Anno 104 - Numero 191

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. [illegible], semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre [illegible]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 11 Settembre 1970

L'ultimatum dei guerriglieri prorogato fino a domenica mattina

Prigionieri ancora per tre giorni Amman è sconvolta dagli scontri

I viaggiatori in mano ai fedayn sono più di 300 - Vivono sugli aerei per tutta la giornata; la sera possono fare una breve passeggiata - Nella capitale la battaglia (con cannoni e bazooka) fra soldati e guerriglieri ha distrutto un centinaio di case: danni all'albergo che ospita parte dei passeggeri

Si combatte a 40 km dagli ostaggi

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 10 settembre.

Dopo un giorno e una notte di fuoco, la situazione ad Amman rimane incerta e caotica. Il comando riunificato della resistenza ha lanciato un nuovo appello per radio chiedendo ai propri uomini di cessare il fuoco, e infatti da mezzogiorno di oggi si è smesso di sparare. Ma tutto, come dimostra l'esperienza di questa settimana, è legato a un filo; se un colpo dovesse partire ricomincerebbe la battaglia.

Il Fronte popolare di liberazione della Palestina ha rinviato di altre 72 ore la scadenza del suo ultimatum e continua a trattare con la Croce Rossa. Alle 8 di stamani sono giunti all'Hotel «Jordan», dove già si trovavano le 127 persone dei due primi aerei rilasciate lunedì, una ventina di passeggeri del Vc 10 della Boac, dirottato ieri sull'«aeroporto della rivoluzione». Essi sono tutti cittadini arabi, e forse per questo hanno ottenuto il privilegio di lasciare gli aerei coi loro bagagli, cosa che non era stata concessa ai passeggeri occidentali della Twa e della Swissair.

A mezzogiorno, in una lunga carovana di macchine, i responsabili del Fronte hanno condotto di nuovo i giornalisti nella pista del deserto e hanno mostrato la terza preda che vi tengono da ieri. La scena era identica a quella di martedì, salvo che, data l'ora, il caldo era anche più forte. La sabbia si alzava in mulinelli, una carovana di cammelli è passata a trecento metri dai jets. I 115 passeggeri, tra cui 24 bambini, stanno bene. Lo hanno detto in una brevissima conferenza stampa ai piedi del Vc 10 il comandante del velivolo e alcuni passeggeri: una ragazza di 18 anni, un ragazzo di 13, tre uomini e una coppia pachistana.

A bordo c'è sufficiente acqua, le condizioni sanitarie sono per ora buone, il problema, come sempre, è quello del caldo. Dalle uscite di sicurezza aperte si intravedevano vari passeggeri, tra cui una giovane donna con addosso un bambino di circa un anno. Per la prima volta sulla pista si vedevano un paio di ufficiali irakeni, e, cosa sorprendente, due ufficiali dei beduini, col loro pugnali d'argento, le lunghe gallabie di tessuto militare. A fianco degli altri aerei si vedevano due gruppi elettrogeni portati ieri per riattivare il sistema di aria condizionata ed alleviare il caldo atroce nelle cabine. C'erano anche due autoambulanze con un paio di medici e infermiere. La sera, da due giorni, viene concesso ai passeggeri un breve giro intorno agli aerei per sgranchirsi le gambe.

Fatti risalire gli ostaggi che avevano preso parte alla conferenza stampa, più breve di quella di martedì, un dirigente del Fronte, col viso celato nella keffia, ha fatto una dichiarazione sul perché la quinta preda della caccia ai jets è stato un aereo britannico. Primo, ha detto, perché gli inglesi non rispondevano alla nostra richiesta di rilasciare Leila Khaled, catturata sull'aereo della El Al domenica a Londra. Secondo, perché era un aereo Boac quello da cui furono tirati giù a Tel Aviv e arrestati i due algerini. Terzo, perché l'atteggiamento di Londra sul problema palestinese è considerato dalla resistenza come ostile. Faceva caldo, agli uomini scesi dall'aereo erano stati appuntati sul petto i distintivi del Fronte, gli operatori delle televisioni gridavano, i fedayn urlavano a tutti di stare indietro, la scena aveva la stessa assurdità e teatralità dell'altra volta, solo che oggi gli aerei erano tre e a ognuno veniva in mente che domani potrebbero essere quattro.

Amman è infatti una città sconvolta da una battaglia che dura da oltre 24 ore. Ieri sera si calcolava che almeno una ottantina di case fossero andate distrutte, ma oggi un rapido giro per la città fa pensare che questo numero sia parecchio più alto.

Tra le 9 di ieri sera e le 6 del mattino di oggi, uno degli epicentri della battaglia è stato l'Hotel «Jordan», dove avevano trovato rifugio le 127 persone rilasciate lunedì dai guerriglieri. Un palazzo in costruzione di fronte all'Hotel, dove sostano una ventina di beduini (i soldati delle tribù del deserto, fedelissime a Hussein), è stato prima conquistato e poi perduto (alle 6 di stamani) da gruppi di fedayn di cui non si sa esattamente a quale «partito» palestinese appartengano. Naturalmente l'Hotel è stato investito in pieno dallo scambio di colpi dei contendenti e stamani appare crivellato di colpi di mitraglia, di razzi, in un rovinio di vetri e calcinacci.

Anche questa volta, come ieri pomeriggio, il comportamento delle donne e dei bambini dei due aerei dirottati domenica è stato ammirevole. Nessuna vera scena di panico, e un senso dell'adattamento molto forte, che aveva subito creato una piccola organizzazione di materassi, cuscini, candele, acqua per le lunghe ore trascorse nei sotterranei. Stamani, appena il fuoco si è calmato, molte persone tornate nelle loro stanze le hanno trovate scalfite o bucate dai proiettili entrati nella notte. La ricerca del proiettile souvenir ha ridato un po' di buonumore a tutti.

La situazione era precipitata ieri dopo che il comando unificato della resistenza aveva dichiarato scaduta la tregua che durava già molto incerta da quattro giorni. Dalle due parti si era subito ripreso a sparare, ma insieme erano cominciati convulsi colloqui tra le parti. Nel pomeriggio alle 4, il re aveva concesso i pieni poteri al capo di Stato Maggiore Mashur Hadidha, nel tentativo di bloccare l'azione di alcune unità praticamente ammutinate. C'era stato subito un ordine alle truppe giordane di cessare il fuoco, seguito in serata da un ordine identico dato dal comando della resistenza ai fedayn. Ma nessuno dei due aveva potuto evitare che si continuasse a sparare.

Quale sia il significato po-

Sandro Viola

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

Amman. Alcuni passeggeri tenuti in ostaggio dai fedayn nel deserto (Telefoto Ansa)

Se la crisi precipita

Amman, o Gerusalemme, potrebbe da un istante all'altro risultare una nuova Serajevo. Lo disse Nixon qualche mese fa e oggi questa similitudine non appare esagerata. Alla vigilia del 1914, nessuno dei Paesi balcanici e nessuna delle grandi potenze voleva realmente la guerra; si ebbero quattro anni di massacri e milioni di morti perché si mossero forze che poi fu impossibile controllare. Oggi l'Egitto, pur con mille sotterfugi, e Israele, pur con mille riluttanze, hanno accettato il principio della tregua, mentre l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti appaiono ben lontani dal desiderare un confronto o peggio ancora uno scontro nel Mediterraneo. Eppure la crisi si aggrava ogni giorno e rischia di sfuggire di mano a chi dovrebbe controllarla.

Per raggiungere una tregua è necessario che i negoziati siano condotti da generali a cui gli altri ufficiali e i soldati debbono obbedienza; i diplomatici possono sedere intorno a un tavolo nella ricerca della pace solo quando la loro azione è sorretta da uno schieramento politico omogeneo. Due interlocutori, per intransigenti che siano, finiranno sempre per trovarsi d'accordo, appena risulterà illusoria la speranza di un ricorso alla forza; ma nel Medio Oriente questa condizione basilare di ogni serio negoziato è venuta a mancare da un pezzo. Soprattutto per questo la crisi è grave.

A Tel Aviv il «fronte» israeliano è tenuto insieme da Golda Meir con sempre maggiore fatica; il «fronte» arabo è a pezzi. Tutti hanno imparato il vecchio gioco di Nasser, maestro nelle «fughe in avanti» all'indomani di ogni rovescio militare, sempre pronto a scavalcare a sinistra amici e alleati. Oggi alla sinistra dell'Egitto stanno almeno tre paesi: l'Algeria, l'Irak e la Siria. A sinistra di tutti si è posta la Resistenza palestinese, che vanta ventimila uomini insediati nella capitale giordana. Ma a sua volta il «comando unificato» dei guerriglieri è diviso in ben nove fazioni, e Arafat, che guida il gruppo più numeroso, non è certo il più intransigente.

I pirati dell'aria appartengono al «Fronte di liberazione popolare palestinese», che sostiene la necessità di rovesciare tutti i regimi arabi, per poi scatenare le masse nella guerra santa contro Israele. Loro capo è George Habash, che si proclama marxista, ma che i giornali comunisti ormai definiscono «*un intellettuale settario*».

Più il caos aumenta, meno Stati Uniti e Unione Sovietica riescono a imporsi sui rispettivi alleati. I rapporti fra Tel Aviv e Washington non sono più gli stessi; gli israeliani si sono offesi quando gli americani hanno mostrato di non dare molta importanza agli spostamenti dei missili russi lungo il Canale di Suez, dopo la proclamazione della tregua. Gli israeliani temono che Nixon anche nel Medio Oriente cerchi non la pace bensì il disimpegno, restando indifferente alla sorte dei suoi alleati.

Nell'opposto schieramento si assiste a un fenomeno non diverso: l'Urss è ben lontana dal controllare il «fronte» arabo. Da tre giorni i sovietici fanno scrivere sui giornali di Praga e di Varsavia che gli uomini di Habash sono «*politicamente arretrati*» e che certi atti di pirateria aerea non sono tollerabili.

L'Algeria appoggia i *fedayn*, almeno in linea di principio; invece gli irakeni svolgono un ruolo importante. Come ha ricordato *Le Monde*, l'esercito giordano di Hussein saprebbe facilmente imporsi ai guerriglieri, ma teme di essere preso alle spalle dalle truppe irakene, che si insediarono nei dintorni di Amman col pretesto di salvare la monarchia hascemita da Israele e da allora non sono più ripartite. Grazie al loro aiuto, Arafat può trattare da pari a pari con Hussein, che pure sarebbe tanto più forte di lui, ma a sua volta il capo di tutti i guerriglieri trema dinanzi all'«intellettuale settario», che lo invita a «*non impugnare la pistola solo dinanzi alle telecamere*». Il caos che regna ad Amman, dove tutti sono armati e tutti si sparano fra di loro è la precisa proiezione di un caos politico a cui Egitto e Israele, Urss e Stati Uniti debbono porre al più presto riparo.

Gianfranco Piazzesi

Fermerà i fedayn?

Amman. Il maggior generale Hadidha che per ordine di re Hussein ha assunto i pieni poteri in Giordania (Tel. Ap)

Londra disposta a liberare Leila Khaled se saranno rilasciati "tutti„ i passeggeri

Già pronto l'aereo della Raf che porterà la guerrigliera in Svizzera - La giovane ha detto di avere conosciuto soltanto il giorno prima il compagno che fu ucciso nel tentativo di dirottare il «jet»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 settembre.

La guerrigliera palestinese Leila Khaled si trova ancora in una cella della stazione di polizia di Ealing, Londra. Il governo britannico esita a scarcerarla, in attesa che sia raggiunto un accordo soddisfacente per la liberazione di tutti gli ostaggi trattenuti nel deserto giordano dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina». La proroga di 72 ore dell'ultimatum (che doveva scadere stamattina) sino a domenica mattina, permette al governo inglese di delucidare alcune condizioni importanti per lo scambio dei prigionieri.

Oggi, l'attività politica e diplomatica, a Londra, è stata meno agitata di ieri. Alle sei di stasera, il *premier* inglese Edward Heath ha convocato i Ministri, per prendere in esame gli sviluppi della situazione. In precedenza, si era consultato con il ministro per il Commercio, Michael Noble, sulle misure di sicurezza da porre in atto, per sventare eventuali nuovi atti di pirateria ai danni degli aerei britannici. E' stata anche esaminata la posizione legale della Khaled, trattenuta in base ad un codicillo (ecalco delle leggi che regolano l'ammissione degli stranieri nel Regno Unito.

Durante la notte, sembrava che l'accordo per il rilascio della Khaled in cambio dei trecento ostaggi e dei tre aerei fosse ormai imminente. Un aeroplano da trasporto *Hercules* della Raf è rimasto sulla pista dell'aeroporto militare di Lineham, pronto a decollare verso la Svizzera, con la ragazza a bordo. Invece, la situazione non è cambiata e si può così riassumere: Londra è disposta allo scambio, ma vuole precise garanzie dal «Fronte popolare» per il rilascio di tutti i trecento ostaggi, compresi quelli di nazionalità israeliana.

Fonti ufficiose hanno reso noto che il signor Rochat, inviato della Croce Rossa internazionale in Giordania, si è incontrato, stamattina, con alcuni rappresentanti del «Fronte». Funzionari del governo inglese hanno anche dichiarato che alcuni passeggeri del «Vc-10» della Boac dirottato ieri si trovano ora all'*hôtel* «Intercontinental» di Amman.

Leila Khaled è sempre ottimista. Ai poliziotti che la sorvegliano ha dichiarato: «Sono sicura che sarò liberata». La sua scarcerazione, effettivamente, potrebbe avvenire da un momento all'altro. La squadra speciale di agenti assegnata alla sua persona è in attesa di ordini dal ministro per l'Interno. Nel frattempo, Leila, che ha 24 anni, illustra i meriti della causa palestinese ai suoi carcerieri.

Nella sua deposizione alla polizia, la Khaled si è dichiarata orgogliosa del gesto che, domenica scorsa, ha messo a repentaglio la vita di 160 persone, sul «Boeing 707» in volo sul Mare del Nord. Leila ha confessato di essersi incontrata con il suo compagno (rimasto ucciso nel tentativo di dirottamento) a Stoccarda, sabato scorso. I due guerriglieri non si erano mai incontrati prima di allora. Da Stoccarda, Leila e il suo compagno si erano recati ad Amsterdam. La polizia inglese la protegge contro eventuali tentativi di assassinio. Leila, la terrorista bella e audace, stamattina ha avuto una crisi, quando, scaduto l'ultimatum, si è ritrovata in una cella e non — libera — su un *jet*.

Renato Proni

L'aereo inglese è già stato minato?

Amman, 10 settembre.

Il comandante del «Viscount» della Boac dirottato ieri in territorio giordano ha detto di ritenere che i guerriglieri palestinesi abbiano già piazzato sull'aereo cariche esplosive.

Il Fronte popolare per la Liberazione della Palestina aveva minacciato di far saltare il «VC-10» insieme al «DC-8» della Swissair ed al «Boeing 707» della Twa nel caso che i guerriglieri attualmente detenuti in Inghilterra, Svizzera e Germania Occidentale non vengano liberati. (Ap)

E' nato un bambino sul «Boeing» dirottato

Ginevra, 10 settembre.

Il numero degli ostaggi in mano ai guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina è salito di un'unità: una giovane americana a bordo del *Boeing 707* della Twa fermo sulla pista di Zarka ha dato alla luce un bambino.

Lo ha annunciato la Croce Rossa a Ginevra, che ha ricevuto dalla sua delegazione ad Amman un sintetico messaggio che diceva: «*Una giovane americana ha avuto oggi un bambino sull'aereo della Twa. Nessun problema per il nostro gruppo*».

Il portavoce della Croce Rossa ha detto che il fatto che il gruppo dislocato sull'aeroporto, e formato da tre medici e cinque infermiere, non abbia avuto problemi significa che il parto, date le circostanze, è avvenuto nel migliore dei modi, e senza complicazioni. *(Ansa - Upi)*

Il Presidente del Consiglio alla Fiera del Levante

Colombo: per la ripresa economica è necessario avere "pace sociale„

«Il decretissimo, ha detto, non sarà sufficiente a far uscire il nostro Paese dall'attuale fase di difficoltà: insieme con l'aumento del risparmio e degli investimenti, bisogna che si manifesti una rinnovata propensione al lavoro»

Preoccupazione italiana per la tensione in Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 10 settembre.

I provvedimenti del 27 agosto, riducendo i debiti delle mutue verso il sistema bancario, rendono disponibili per nuovi investimenti produttivi le somme finora immobilizzate in crediti a tali enti. Questa manovra, se è utile al rilancio dell'economia nazionale, lo è ancor più per il Mezzogiorno, che ancora dipende, per i suoi investimenti, dall'apporto finanziario delle zone già sviluppate. La priorità agli investimenti produttivi, la localizzazione di una maggiore quota di essi nel Mezzogiorno, dove i fattori lavoro e spazio sono più abbondanti, costituiscono obiettivi fondamentali del nuovo piano 1971-75, per il raggiungimento dei quali ci si varrà — con le opportune modifiche — di strumenti già collaudati come la Cassa per il Mezzogiorno e la contrattazione programmata.

Questo, il filo conduttore del discorso pronunciato stamane dal presidente del Consiglio Colombo per l'inaugurazione della XXXIV Fiera del Levante, di fronte al consueto, folto stuolo di dirigenti pubblici e privati. Gli sedeva accanto il ministro degli Esteri, Moro.

Colombo ha esordito con l'elogio della Fiera, «*testimonianza dello straordinario risveglio umano, industriale, culturale del Mezzogiorno*», la cui funzione promozionale interessa l'intera area mediterranea. In quest'area «*così turbata da conflitti, tensioni ed involuzioni*», la manifestazione barese rappresenta «*l'itinerario italiano verso la pace e la collaborazione fra i popoli*». Un grande Paese come l'Italia, collocato al centro del Mediterraneo, non può assistere senza profonda preoccupazione al rinnovarsi di «*sterili e sfortunatamente anche cruente tensioni*». «*Noi operiamo* — ha precisato Colombo — *perché ad esse si sostituisca un costante sforzo di comprensione reciproca, il proposito di tener presenti più le buone ragioni che ciascuno ha che i torti che anche ciascuno ha. Questo è l'unico metodo per impedire che si precipiti nel dramma, che nessuno, ne siamo persuasi, desidera*».

L'oratore ha quindi riassunto i motivi che hanno indotto il governo ad adottare i provvedimenti del 27 agosto: necessità di scongiurare il pericolo di una caduta degli investimenti e dell'occupazione per effetto dello squilibrio fra domanda e offerta. Nel caso di minori investimenti, l'area più colpita sarebbe proprio il Mezzogiorno, il cui reddito lordo — ancora nel 1969 — è stato appena sufficiente a coprire la spesa totale per consumi.

Prima le mutue

Il risanamento delle mutue potrà influire positivamente sui prezzi, sulla bilancia dei pagamenti e sulla formazione del risparmio, ma solo a patto che gli altri tre centri di spesa del settore pubblico (Stato, enti locali, aziende autonome) contengano i loro disavanzi entro i limiti previsti. Il prossimo «libro bianco» sulla spesa pubblica non dovrà essere solo un inventario, ma fornire indicazioni concrete di carattere operativo. A differenza dal 1968, quando si riteneva opportuno dilatare la spesa pubblica, decidendo di costruire la direttissima Roma-Firenze e nuovi tronchi autostradali, oggi bisogna fare l'operazione opposta.

Quanto agli enti locali, il problema più urgente è il contenimento delle spese correnti, il quale urta però contro la necessità — per motivi di ordine pubblico — di continuare a pagare gli stipendi a tutti i dipendenti, anche se chiaramente in soprannumero. Certo, ha assicurato Colombo, è un «*problema che non potrà essere risolto con un altro pacchetto fiscale*».

Sacrifici ingiusti?

Per le aziende autonome (ferrovie, poste, ecc.), l'equilibrio di gestione dipenderà da nuove tariffe in grado di coprire i costi dei servizi forniti; ciò potrà essere fatto in avvenire, ma con gradualità, non oggi che il governo è impegnato a non variare i prezzi sotto un controllo per evitare riflessi negativi sull'indice dei prezzi al consumo e del costo della vita.

E' necessario però — ha proseguito il Presidente del Consiglio — che alla minore pressione finanziaria del settore pubblico faccia riscontro un maggior volume di investimenti produttivi da parte delle imprese. Rispondono a questo scopo le misure contenute nel decretissimo a favore delle piccole e medie aziende e le agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società quotate in Borsa.

I sacrifici richiesti — ha commentato Colombo polemicamente — non sono dunque «*né ingiusti, né pericolosi, né inefficaci come da qualche parte s'è voluto definirli*». La maggioranza dell'opinione pubblica li ha accettati con senso di realismo, reagendo «*all'egoismo di sapore corporativo di alcune categorie*». D'altra parte, episodi di ogni giorno ripropongono con urgenza un più deciso impegno della classe politica per stroncare fenomeni macroscopici di evasione fiscale negli alti redditi. Anche per questo, uno dei punti qualificanti dell'azione di governo è la riforma tributaria, che sarà sollecitamente discussa alla Camera dei deputati, e che dovrà essere resa rigorosamente operante».

Per la ripresa dell'economia, ha poi detto Colombo, «è necessario che, insieme ad una rinnovata propensione al risparmio ed agli in-

Arturo Barone

(Continua a pag. 2 in terza colonna)

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

La Provvidenza e i bersaglieri

Quest'anno non ricorre solo un centenario, ma ne ricorrono tre: il centenario della distruzione del tempio di Gerusalemme, avvenuta nel 70 dopo Cristo, il centenario del Concilio Vaticano I che proclamò l'infallibilità pontificia, e il centenario della breccia di Porta Pia.

Di questi tre centenari, il primo è stato del tutto ignorato, sul secondo si è sorvolato con un certo pudore, il terzo, invece, sta per essere solennemente celebrato. E non stupisce: infatti dei tre, è quello che si presta, anche per la Chiesa, alle considerazioni più consolatorie: la Provvidenza e i bersaglieri, infatti, hanno reso alla Chiesa un inestimabile servizio, liberandola, suo malgrado, degli impacci del potere temporale, e mettendola in grado di affrontare, da posizioni di più alto prestigio spirituale, il difficile rapporto con il mondo moderno.

Lo disse Papa Giovanni e Segni, allora Capo dello Stato, e lo affermò il cardinale Montini in Campidoglio, alla vigilia del Concilio Vaticano II; da allora questo è diventato un luogo fin troppo comune, e certamente fornirà la linea ispiratrice di molti discorsi ecclesiastici per il prossimo 20 settembre. E certo questo è giusto: sarebbe oggi infatti inconcepibile qualsiasi venatura di rimpianto per un dominio temporale che oscurava il Vangelo e che permetteva ad esempio l'esposizione, sulle porte delle chiese romane, dei nomi di coloro che mancavano all'obbligo dei sacramenti, per proporli alla sanzione del pubblico biasimo e a quella del vicariato.

Tuttavia questa soddisfazione postuma per i fatti compiuti non deve tradursi né in un facile trionfalismo su una Chiesa che, comunque vadano le cose, volge a suo profitto e alla maggior gloria di Dio qualunque avversità, né deve impedire una più matura riflessione sul modo in cui essa ha affrontato momenti decisivi della sua storia; se non altro per chiedersi perché ciò che ingombra la Chiesa di potere e di peccato, le debba esser portato via dagli altri, invece che essere da lei stessa volontariamente deposto.

La caduta del tempio

Ora, questa riflessione più matura è possibile, in una considerazione globale dei tre centenari.

La caduta del tempio di Gerusalemme, che fu un evento dolorosissimo per la nazione ebraica, rappresentò tuttavia quasi la conferma storica di un trapasso che per i cristiani si era già compiuto: il trapasso da una religione nazionale, che aveva nel tempio di Gerusalemme la sua identificazione materiale, ad una religione universale, che di ogni uomo faceva la dimora dello spirito di Dio; il passaggio da un sacerdozio teocratico, cristallizzato in una casta privilegiata, unica mediazione valida tra Dio e gli uomini, a un sacerdozio di tutti i fedeli, edificati in tempio spirituale e condotti, in virtù dell'unica mediazione di Cristo, a un rapporto diretto col Padre e alla conoscenza dei segreti di Dio.

Il tempio che i romani distrussero a Gerusalemme era in realtà un tempio che già i profeti avevano incessantemente demitizzato e relativizzato, lungo tutto l'Antico Testamento, dicendo che Dio non ama abitare in case di pietra o di cedro, ma nel cuore degli uomini; e infatti, nella nuova economia, il nuovo tempio è Cristo stesso, e i cristiani ne sono le pietre. L'attuale sacerdozio ministeriale, con le sue chiese e le sue curie, può avere ormai solo questo senso nuovo, non già di un potere religioso o di un monopolio del sacro, ma di un servizio reso alla comunità dei credenti, per rendere operante e visibile il suo sacerdozio comune.

Ma poiché gli uomini ritornano sempre sulle vecchie strade, quel tempio che era stato distrutto fu ricostruito, non più a Gerusalemme, ma a Roma, grazie a una secolare opera di canonisti, legisti, teologi e prelati. E il potere temporale degli Stati Pontifici, nuova commistione di mediazione religiosa e di sacerdozio teocratico, di sacralizzazione del potere e di secolarizzazione della fede, ne fu la realizzazione ed il simbolo.

Ma nel 1870 anche questo tempio, salutarmente, cadeva. Tuttavia la Chiesa di allora non seppe leggere questo segno dei tempi, e ne cercò un risarcimento, un'altra restaurazione. Il Vaticano I, con la sua definizione dogmatica del primato e dell'infallibilità del vescovo di Roma sopra gli altri vescovi e tutta la Chiesa, pur segnando il culmine di un processo in corso da secoli, e in particolare a cominciare dalla riforma gregoriana centralizzatrice dell'XI secolo, fu anche la risposta alla crisi da cui, con la perdita del potere temporale, il papato si credeva investito. Gli storici della Chiesa sono concordi nel riconoscere il rapporto dialettico tra la pronunzia del Vaticano I e il precipitare della «questione romana». Il rafforzamento dell'autorità pontificia, pur nella sconfitta politica, dava così a tutta una facile apologetica la possibilità di celebrare, nella Roma divenuta italiana ma rimasta «sacra», la permanenza della nuova Gerusalemme. Ancora una volta il tempio era stato riedificato.

Per questo, per una riflessione critica ed ecclesiale sul 20 settembre, non basta ora né un autocompiacimento provvidenzialistico, né la confessione di quanto è rimasto, in forme ammodernate, e magari concordatarie, di potere temporale: occorre piuttosto, con ben maggiore radicalità, riconsiderare questi eventi nella visione globale della storia salvifica, intendendo l'invito alla conversione che essi propongono a una Chiesa sempre tentata di ricercare contropartite e restaurazioni.

Raniero La Valle

Il discorso di Colombo a Bari all'inaugurazione della Fiera del Levante

"La priorità agli investimenti produttivi dove sono abbondanti spazio e lavoro"

«Questa, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, è anche la premessa perché abbiano successo le riforme in programma. Se i capitali non si sposteranno dove c'è il lavoro, fra qualche anno avremo di nuovo gli stessi problemi di squilibrio fra domanda e offerta di servizi sociali» - «In questa politica di programmazione contrattata ha un ruolo fondamentale il Mezzogiorno. Fino a oggi nel Sud sono stati fatti investimenti industriali per 1180 miliardi, che daranno occupazione a 42 mila persone» - Nei programmi dei settori elettronico e aeronautico l'Iri interverrà in associazione con l'industria privata

(Segue dalla 1ª pagina)

vestimenti, si manifesti una rinnovata propensione al lavoro, e quindi provenga anche da questa parte l'atteso contributo allo sviluppo produttivo. Di fronte alle polemiche provocate dall'"autunno caldo", sostenni che era giusta e possibile una più elevata partecipazione dei lavoratori ai benefici dello sviluppo. Più agevole sarebbe stato fronteggiare gli effetti se tale partecipazione si fosse potuta realizzare con più equilibrio nei tre anni di validità dei nuovi contratti».

Un atto di giustizia

«Naturalmente — ha aggiunto — questo comportava che alla più alta redistribuzione del reddito a favore del lavoro seguisse, nel 1970, una più intensa produzione per consentire alle imprese di riequilibrare le loro gestioni attraverso un più alto livello di produttività e per far fronte, attraverso l'aumento dell'offerta, alla più elevata domanda interna. Altrimenti, inevitabilmente, l'aumento dei prezzi, che ne sarebbe derivato, avrebbe reso in parte illusori i benefici dei nuovi contratti conquistati dai lavoratori».

Colombo ha così proseguito: «Nel primo semestre del 1970 le attese, in termini di accelerazione della produzione, non si sono verificate, sia perché sono continuate, al livello delle aziende, per vari motivi, le astensioni dal lavoro, sia perché, per alcune produzioni di base, la struttura degli impianti ed i tempi occorrenti per la loro messa a punto dopo le interruzioni di attività non hanno consentito di ottenere volumi produttivi più alti di quelli realizzati».

Il presidente del Consiglio on. Emilio Colombo (Team)

«Non faccio in questa occasione — ha proseguito — né ho mai fatto in passato, generici appelli o generiche esortazioni affinché la pace sociale torni nelle aziende. Sono convinto che la pace sociale è legata, da una parte, alla puntuale applicazione dei contratti di lavoro e, dall'altra parte, all'impostazione di alcune riforme di base che diano ai lavoratori la certezza che i più alti salari da essi conquistati non siano poi ridotti dagli alti costi che essi devono sopportare per soddisfare alcuni bisogni elementari quali la casa, la salute ed i trasporti. Certo, tutto sarà reso meno difficile se il sentimento della solidarietà nazional. si rafforzerà nell'animo di tutti i protagonisti della vita economica e sociale.

«Le riforme che noi intendiamo perciò attuare — ha aggiunto — (ed ecco il nesso tra queste e la politica congiunturale) oltre a essere un fatto di giustizia e d'ammodernamento delle strutture civili del Paese, sono poi, in realtà, condizione essenziale perché l'economia nazionale non sia chiamata ciclicamente a sopportare gli oneri derivanti dalle carenze nell'offerta di principali servizi di cui una società moderna ha bisogno per poter compiutamente utilizzare i fattori produttivi disponibili. Stiamo oggi pagando il costo — ed è giusto riconoscerlo — di una crescita non sufficientemente equilibrata dell'economia del Paese, di una crescita che non ha assecondato il principio per cui capitali e capacità imprenditoriali devono spostarsi verso le zone dove sovrabbonda il lavoro e non, come è avvenuto in passato, secondo il principio per il quale il lavoro si è spostato sempre più verso le zone dove sovrabbondano capitali e capacità imprenditoriali. Con le conseguenze sui costi delle aree, delle abitazioni e sui costi dei trasporti che sono sotto gli occhi di tutti.

«Non basta, quindi — ha inoltre sostenuto Colombo — che oggi facciamo le riforme e ne sopportiamo il relativo costo, se poi non dovessimo riuscire, attraverso una politica di localizzazione degli investimenti più decisa di quella fino a oggi attuata, ad evitare che, fra un certo numero di anni, ci si ripropongano gli stessi problemi di squilibrio fra domanda ed offerta di servizi sociali. Ecco perché, non da oggi, andiamo dicendo che la riforma di base dell'economia e della società italiana è quella che passa attraverso un riequilibrio sostanziale della economia meridionale rispetto all'economia delle altre regioni del Paese. In questo senso il problema del Mezzogiorno è veramente un problema nazionale e non quindi, come si riteneva un tempo, uno dei problemi italiani, ma "il problema" caratterizzante l'ordinato sviluppo del Paese negli Anni Settanta».

Il nuovo «piano»

Nella parte finale del discorso, Colombo ha ribadito le sue note tesi a favore di una politica di localizzazione degli investimenti nel Sud, annunciando che il nuovo piano accrescerà l'impegno nel Mezzogiorno soprattutto nei settori ad alto contenuto tecnologico come l'elettronica e l'aviazione. La Cassa sarà rifinanziata e resa più aderente alle esigenze di maggiore organicità e di miglior coordinamento della spesa pubblica. Il Cipe, assorbendo l'attuale comitato dei ministri per il Mezzogiorno, assumerà la responsabilità politica dello sviluppo nel Sud. La contrattazione programmata, che sinora ha permesso di definire nuovi investimenti nel Sud per un totale di 1180 miliardi e con un'occupazione aggiuntiva diretta di quarantaduemila unità, sarà intensificata.

«*La contrattazione programmata*, ha spiegato il Presidente del Consiglio, *pur muovendo da una ricognizione delle tendenze in atto nei settori produttivi e dei programmi di investimento industriale più significativi, assumerà sempre più come sua base operativa una concezione unitaria dello sviluppo del Mezzogiorno. Si tenterà di evitare il rischio di una eccessiva frammentazione e dispersione episodica delle iniziative. E' solo rafforzando nelle procedure di contrattazione l'elemento programmatico che l'iniziativa pubblica sarà in grado di realizzare programmi di vera promozione industriale. Si tratta, in altri termini, di promuovere la concezione di "sistemi industriali" caratterizzati da interdipendenze tecnico-produttive e da altri effetti indotti, incentrati su alcune grandi industrie (metallurgia, meccanica pesante, petrolchimica, chimica di base), nonché su Centri di ricerca tecnica avanzata; e caratterizzati dal coordinamento operativo di una pluralità di imprese manifatturiere*».

«Ci vuole fiducia»

«*In una prospettiva decennale, e cioè dal 1970 al 1980*, ha detto più avanti Colombo, *si colloca il programma elettronico che è imperniato non solo sullo sviluppo a lungo termine del settore delle telecomunicazioni, ma anche su una gamma di applicazioni in campo meccanico, che andranno definendosi sulla base dei risultati della crescente attività di ricerca. Di grande impegno è altresì il programma, in fase di avanzato studio, nel settore aeronautico. Ne è valida premessa la concentrazione nella società Aeritalia della principale struttura di progettazione e di produzione nazionale*».

Colombo ha così concluso, tra calorosi applausi: «*L'economia è legata alla politica, ma l'azione politica di per sé poco può, se nel Paese non c'è una fiducia, una collaborazione, un fervore ed anche un ordine ed un rispetto della legalità democratica che nascono e sono sorretti dal sentimento e dalla consapevolezza di operare in comune per il bene del Paese e per il rafforzamento delle istituzioni*».

a. b.

La riunione nella notte del Consiglio di Sicurezza

Russia e Siria alle Nazioni Unite condannano la "pirateria aerea"

La risoluzione adottata all'unanimità, senza dibattito - L'America mantiene reparti militari in stato di pre-allarme: ma si ammette che un'azione di forza per liberare i prigionieri è impossibile

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 settembre.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, riunitosi la notte scorsa dopo due successivi rinvii, ha approvato all'unanimità, senza dibattito e senza voto formale, una risoluzione nella quale si chiede la liberazione dei passeggeri e degli equipaggi degli aerei dirottati in Giordania. La risoluzione — il cui testo è stato concordato con l'Unione Sovietica e la Siria — invita tutti gli Stati a «prendere tutte le misure possibili per garantire che non si ripetano ulteriori dirottamenti o qualsiasi altra interferenza nei viaggi aerei civili internazionali».

L'ultima frase è stata inserita per aderire al desiderio espresso dall'Algeria, secondo cui si doveva tener conto anche del caso dei due algerini detenuti in Israele dopo essere stati fermati a bordo di un aereo inglese che aveva fatto un regolare scalo a Tel Aviv.

A Washington c'è stata oggi un'altra giornata di consultazioni, in un'atmosfera apparentemente calma, ma piena di ansie e di incognite. Anche oggi, in modo più o meno ufficiale, il governo ha fatto udire la sua voce sulle due grandi crisi di questo tempestoso settembre. *Ostaggi in Giordania:* ora come ora, non è possibile liberarli mediante la forza, è troppo pericoloso; si proseguiranno le trattative. *Crisi arabo-israeliana:* non v'è dubbio che gli egiziani hanno violato la tregua: la situazione — come già detto — deve essere rettificata.

Ieri sera, dopo aver annunciato l'invio in Turchia di sei grandi aerei da trasporto con personale medico, il portavoce della Casa Bianca diceva di non poter confermare le notizie secondo le quali gli Usa starebbero avvicinando alla Giordania diverse unità militari. Sono notizie, in realtà, assai vaghe. Un solo punto sembra certo: le due unità più mobili e più prossime alla Giordania sono quella composta da 1800 *marines* della VI Squadra del Mediterraneo e quella di 1500 uomini di una brigata di paracadutisti in Germania. Il portavoce diceva: «*Dobbiamo agire con grande prudenza. Viviamo un dramma scatenato da fanatici incuranti degli altri, anche se innocenti*».

Oggi, in forma confidenziale, vari alti funzionari facevano capire che «*non vi è quasi nessuna possibilità*» di liberare i passeggeri con un intervento armato. Un gesto avventato potrebbe concludersi in un massacro. E' ovvio che al Pentagono si studia ogni alternativa, si fanno piani, ci si prepara per ogni sorpresa, sia lieta sia fosca. E' ovvio che qualche unità è posta in stato di preallarme: ma sono misure logiche e sulle quali si preferisce non richiamare l'attenzione. I portavoce ripetono: «*I nostri sforzi sono diretti ad ottenere il rilascio di tutti i passeggeri. In questa azione diplomatica, operiamo d'accordo con le altre nazioni e con la Croce Rossa*». L'ostacolo principale è costituito dalla richiesta palestinese di trattenere i cittadini israeliani.

Sulla crisi arabo-israeliana ha parlato stasera, anche se con cautela, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey. Ha ripetuto che l'Egitto ha calpestato la tregua ed ha precisato: «*Una clausola degli accordi per la tregua proibisce qualsiasi movimento delle batterie di missili già nella zona, così come vieta l'immissione in questa fascia di nuovi dispositivi di lancio. Non vi sono possibilità di dubbi*». Occorre quindi una «rettifica». McCloskey non precisava se tale «rettifica», cioè il ritiro dei missili, debba essere totale o parziale, e si rifiutava di indicare il contenuto delle risposte di Mosca e del Cairo alle proteste statunitensi. Anche su questo scottante terreno Washington preferisce esprimersi con prudenza.

Nixon s'incontrerà la settimana prossima con il *premier* israeliano signora Golda Meir. Forse giovedì. Sarà un colloquio d'eccezionale importanza. Si vedrà se e come sia possibile spezzare l'attuale *impasse* creata dalle violazioni egiziane e dal conseguente rifiuto israeliano di negoziare. Le prospettive sono malinconiche, ma vi è qualche ottimista. Uno di questi è il segretario generale dell'Onu, Thant, il quale in una conferenza stampa ha detto oggi di «*avere ancora fiducia*». Ha dichiarato: «*Le iniziative di pace nel Medio Oriente hanno ricevuto un duro colpo, ma la situazione è forse salvabile*».

Mario Ciriello

Misure segrete a Bonn contro il terrore aereo

Caos negli aeroporti per falsi allarmi e perquisizioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 settembre.

La psicosi degli attentati e della pirateria aerea ha bloccato oggi per diverso tempo il traffico su ben quattro aeroporti della Germania: Berlino-Tempelhof, Hannover (due volte), Stoccarda e Norimberga. Telefonate anonime, in lingua tedesca o inglese parlate forse volutamente con accenti stranieri, hanno annunciato all'alba e in mattinata attentati ad aerei di linea della compagnia tedesca *Lufthansa*. Molti aerei in partenza sono stati trattenuti, i passeggeri ne sono stati fatti scendere, persone e bagagli sono stati perquisiti. Un altro apparecchio, in volo da Stoccarda ad Amburgo, è stato fatto atterrare ad Hannover perché uno sconosciuto aveva avvertito che sarebbe esploso.

Tutti gli allarmi si sono rivelati falsi, ma hanno contribuito a diffondere la paura, e a far aumentare i controlli. Ormai, almeno all'aeroporto di Francoforte, nessuno viene più ammesso ai voli internazionali se non dichiara di accettare la visita corporale. E decine di viaggiatori — informano stasera da diversi aeroporti — hanno rinunciato a volare quando hanno saputo che sui loro apparecchi sarebbero saliti degli arabi.

Il governo, presieduto dal cancelliere Brandt, ha esaminato la situazione, decidendo misure speciali «antiterrorismo», che però vengono mantenute segrete. Il governo — ha precisato il portavoce von Wechmar — è solidale con Washington, Londra e Berna nell'azione comune per la liberazione degli ostaggi, ma «non intraprende alcuna azione isolata per entrare in contatto con i guerriglieri». «Con attenzione — ha aggiunto il portavoce — il governo ha preso [illegible] del fatto che l'agenzia sovietica "Tass" ha detto agli arabi che la pirateria dell'aria non rende un buon servizio alla loro causa».

Tito Sansa

(A pag. 11: «Guardie armate sugli aerei Usa?», di Mario Ciriello - «La Pravda parla dei jets dirottati», di Paolo Garimberti - «Le accuse egiziane per i "Phantom" concessi a Israele»).

La dolorosa vicenda dell'uomo che si è dato fuoco

Intervento personale di Saragat per il disoccupato napoletano

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

«*Il presidente della Repubblica si sta occupando personalmente della dolorosa vicenda del disoccupato Vincenzo D'Ambrosio. Nel caso in cui, come già in precedenza, tale interessamento non desse i risultati desiderati, il Presidente della Repubblica prenderà direttamente le sue decisioni*». Questo è il comunicato che il segretario generale del Quirinale ha trasmesso oggi, esprimendo in modo assai netto un rimprovero alle autorità che finora non hanno provveduto adeguatamente. La situazione del disoccupato napoletano, che ieri si è dato fuoco per richiamare l'attenzione sul suo caso, sembra avviata verso una soluzione positiva.

Quella di Vincenzo D'Ambrosio è una storia di miseria e di disperazione. Praticamente è disoccupato dal 1957, quando fu licenziato da una fabbrica di elettrodomestici. Allora si iniziò per lui — ha quattro figli da mantenere, Assuntina, di 9 anni, Carmela, di 7, Nicola, di 5, e Gennarino di 6 mesi — la ricerca di un lavoro continuativo che gli permettesse di tirare avanti e di andare ad abitare in una casa vera, capace di ospitare tutta la famiglia.

Invece, anche dal «basso» in cui abitano, il 4 ottobre i D'Ambrosio dovranno andare via: sono stati sfrattati, per morosità. Tutte le porte alle quali ha bussato sono rimaste chiuse. Tutti i gesti, anche clamorosi, messi in atto in questi anni gli hanno procurato solo qualche sussidio, niente su cui poter contare per l'avvenire.

L'interessamento personale del Presidente della Repubblica apre una speranza per lui e la sua famiglia, rimasta a Napoli. Le sue condizioni, anche se lentamente, vanno migliorando. Ha trascorso all'ospedale «S. Eugenio» una notte tranquilla. Ha chiesto notizie della moglie e dei figli. Spera di poter ripartire presto. Quando partì per Roma, accomiatandosi dalla moglie, le aveva detto: «Vedrai che tornerò con qualcosa di concreto. Questa volta mi ascolteranno».

l. m.

Amman sconvolta dagli scontri

(Segue dalla 1ª pagina)

latico, quale la forza propagandistica dei cinque dirottamenti organizzati dal Fronte in meno di tre giorni non è difficile da immaginare. Agli occhi delle masse palestinesi un exploit così spettacolare assume un valore che nessun combattimento tra fedayn e israeliani, in questi tre anni, aveva avuto. Il senso della rivincita deve aver esaltato centinaia di migliaia di persone nei campi di rifugiati di El Baqaa, El Hussein, El Uahdad, dove la frustrazione e la miseria sono enormi. Con un piano terroristico del quale non si può non riconoscere l'efficacia e il tempismo politico, l'ala estremista della resistenza palestinese tiene da sei giorni, ormai, cinque governi impegnati. Li ha costretti a trattare, ne attirerà indietro i propri uomini, e tutto questo — sino ad ora — con una sola vittima, un fedayn, uno degli assalitori dell'aereo israeliano.

Si capisce perciò come l'episodio si sia aggiunto con una sua forza esplosiva alla già critica situazione giordana. Erano ormai molti mesi, già da prima dei grandi scontri di giugno, che una parte dell'esercito giordano mordeva il freno dinanzi alla crescente autonomia, al sempre più vasto potere che la resistenza andava acquistando nel regno hascemita. Gli uomini forti di questa tendenza, ormai decisi a una prova di forza con i fedayn, sono lo zio e il cugino di Hussein, gli sceicchi El Nasser e Ben Shaker. Scartati dal potere a giugno (Ben Shaker è ritornato vice capo di Stato Maggiore ai primi di agosto), i due conservano una forte influenza su almeno metà degli ufficiali di Hussein.

Il colpo degli aeroplani ha finito di esasperare questi militari in fondo filo-occidentali e legalisti, che si sono trovati a far da comparse, privi di qualsiasi capacità di movimento, nei giorni in cui la Giordania è divenuta per il colpo del Fronte il centro dell'attenzione mondiale. La tregua e gli accordi conclusi con la resistenza tra giovedì e sabato scorsi non sono stati sufficienti ad affermarne lo spirito di reazione. Gli avvenimenti sono così precipitati. C'è stato il massacro di Irbin la notte tra martedì e mercoledì, e ieri mattina un vero e proprio ammutinamento.

A quanto sembra, un gruppo di ufficiali si sarebbe presentato a Palazzo all'alba dicendo chiaramente al re che se non si fosse mosso lui si sarebbero mossi loro. Hussein avrebbe cercato un compromesso, ma il gruppo era ormai pronto ad agire. Alle 9 già si sparava nella cinta periferica di Amman, e i più ritengono che a sparare per primi non siano stati i fedayn.

Se la retata dei jets [illegible] fatto rompere gli indugi agli uomini di El Nasser, essa ha anche creato un pericoloso spirito di emulazione o di concorrenza nei gruppi minori di guerriglieri. A sparare dopo l'ordine di cessate il fuoco impartito dal comando riunificato della resistenza nel pomeriggio di ieri, sono stati, pare, giovani delle formazioni più ridotte di numero e d'influenza. Sono gli autori del sequestro della troupe della compagnia televisiva americana CBS (che stava finendo molto male: i cinque americani del gruppo erano stati praticamente messi al muro). Sono loro — sembra di capire — che hanno assalito il drappello di beduini posti di sentinella all'Hotel «Jordan» provocando la battaglia di ieri notte. Questi gruppi non consentiranno probabilmente alcun accordo durevole tra la monarchia e la resistenza, perché la loro stessa esistenza dipende dall'attivismo che tentano di mostrare. Essi sono il pendant esatto dei duri dell'esercito.

a. v.

Versiliana lottizzata

(La speculazione nel pineto)

Marina di Pietrasanta, settembre.

Varcata la difficile cancellata, la Versiliana ti assorbe, ti risucchia nel verde fondo dei pini densi di resine, dei tamarischi, dei mirti, dei rovi che rendono quasi buia l'immensità della pineta. Naturalmente, D'Annunzio appare come per evocazione in questo ambiente che gli suggerì l'*Alcyone*, anche volendo non lo si può ignorare. Sono qui per altri motivi: la Versiliana sta per essere smantellata dalla speculazione edilizia; l'ultima foresta della Versilia, un milione e centomila metri quadrati di pini non ancora strinati dal fiato mortale del libeccio che porta detersivi e petrolio dissolti in mare (perché lontani dal litorale, riparati da altri alberi e dalle case che sorgono ai suoi limiti) è minacciata dal calcestruzzo. E' un problema grosso, che non interessa soltanto il comune di Pietrasanta, ma chiama in gioco tutti; non è forse interesse nazionale tentar di salvare quel poco che ancora rimane di verde lungo le nostre riviere devastate dalla speculazione edilizia?

Eppure, per un momento almeno, inseguo i sogni del poeta che in una breve stagione, una sola estate, fuggendo dalla Capponcina e dai suoi creditori, fu ospite in questa villa, si aggirò nei meandri verdi del bosco, annotò i temi di alcune fra le sue poesie più note (*La pioggia nel pineto, La morte del Cervo, Madrigali dell'estate*) confluite poi nell'*Alcyone*, esaltò il suo furore sensuale cavalcando ignudo lungo la battima solitaria, seguito dalle mute dei suoi *«bei segugi fulvi e maculati / dall'orecchiette biondette e molli come / foglie del fiore di magnolia passe»*.

Bene, D'Annunzio, la *Pioggia nel pineto* e tutto l'*Alcyone* diverranno materia propagandistica per far salire i prezzi dei lotti fabbricabili perché, a quanto sembra, la Versiliana è irrimediabilmente condannata a diventare una foresta attrezzata, cioè con tante ville grandi e piccole, ristoranti, magari con qualche albergo di lusso, e strade ampie su cui possano correre le automobili. E' una storia annosa, complicata da rigide disposizioni per impedire la distruzione della pineta e da improvvisi cedimenti. Il granduca Leopoldo II di Toscana l'aveva concessa in enfiteusi ai conti Digerini Nuti intorno al 1775 per «sei generazioni». Nel 1883, i Digerini Nuti erano rappresentati da una sola erede, che sposò un conte Mattoli e gli portò in dote la Versiliana. Nel 1930, regnando il duce, i conti Mattoli e Digerini Nuti affrancarono dal comune di Pietrasanta l'intera Versiliana.

L'ultimo dei Mattoli, l'attuale proprietario, per pagare le gravose tasse di successione decise di lottizzare la pineta. In un primo tempo le autorità comunali di Pietrasanta si opposero, ma improvvisamente, mutando amministrazione, il contrasto divenne meno rigido e la lottizzazione incominciò. Furono costruite dieci ville ai limiti della pineta, già ai confini con Forte dei Marmi; una di esse toccò ad un ministro allora in carica, un'altra ad un personaggio ancor più in vista. Ma il piano di lottizzazione fu bloccato ancora una volta e da allora i Mattoli e il comune di Pietrasanta sono in lite. Come proprietario, il dott. Mattoli avrebbe diritto di fare ciò che gli pare della divina foresta, ma c'è l'interesse comune che dovrebbe difendere il meraviglioso patrimonio verde, ultimo polmone della Versilia settentrionale.

Il dott. Attilio Mattoli ha affidato la tutela dei suoi diritti alla Tnr, una sigla che significa Turismo Nazionale Residenziale e che è una grande società immobiliare, la quale ha preparato un suo progetto di lottizzazione (sulla cancellata c'è un cartello che invita a visitare il progetto della Tnr e ad acquistare lotti). Da parte sua, il comune di Pietrasanta ha affidato all'architetto Ludovico Quaroni l'incarico d'un nuovo piano regolatore. L'architetto Quaroni ha già presentato il suo piano; alcuni settori della Versiliana, ma proprio al fondo della pineta, sono considerati edificabili e, per salvare la maggior parte dei pini, si dovrebbero costruire edifici piuttosto elevati.

Il resto della pineta dovrebbe essere trasformato in «verde attrezzato», cioè dovrebbero esservi installati una piscina pubblica, un galoppatoio, campi da tennis e qualche altra infrastruttura: qualche bar, magari un ristorante, o due. «Italia Nostra» è insorta anche contro il piano Quaroni, ha lottato con interventi del presidente versiliese Vilio Viola e del vicepresidente Borisi Giannaccini, i quali sono riusciti a bloccare, per il momento, ogni progetto di lottizzazione della Versiliana. Ma per quanto tempo potranno resistere ai forti interessi privati? Il dott. Mattoli vuole realizzare, la Versiliana costa circa un miliardo, una cifra che il comune di Pietrasanta non ha. Dovrebbe intervenire lo Stato, il quale, finora, si è sdegnosamente disinteressato della superba pineta.

Accadrà per questo prezioso smeraldo che ancora splende nella Versilia, già in gran parte devastata, quello che sta per accadere alla pineta Salviati, oltre Viareggio, verso Torre del Lago, di cui è progettata la lottizzazione per 240 mila metri quadrati: su di essi dovrebbero sorgere abitazioni per diecimila persone, gente di cospicue disponibilità economiche, che avrà a disposizione un porto ben attrezzato per *yachts* anche di grosso tonnellaggio. Il comune di Vecchiano, da cui dipende la pineta, si è opposto al piano di lottizzazione, ma non ha il denaro sufficiente per espropriare i principi Salviati. Così, è stato chiesto che la pineta Salviati sia unita a quelle di Migliarino e San Rossore per farne un unico parco nazionale.

La Versiliana non può rientrare in tale comprensorio, e dovrebbe essere dichiarata, quindi, monumento nazionale. Tutto dovrebbe essere fatto a spese dello Stato, e perciò non c'è da sperare molto nella salvezza delle ultime vestigia verdi, delle foreste in cui D'Annunzio, nella sua lirica esaltazione sensuale, vide i centauri inseguire ed uccidere i cervi.

Francesco Rosso

INCHIESTA TRA BONN E MOSCA DOPO IL TRATTATO

Perché i tedeschi l'hanno fatto

La «Ostpolitik» si propone obbiettivi limitati: anzitutto, creare in Europa una situazione stabile e distesa - Ma senza fretta: un processo di rinnovamento troppo rapido in uno qualunque dei paesi dell'Est potrebbe provocare l'intervento sovietico, come a Praga - La filosofia di Brandt: chi vuole cambiare le frontiere non cambierà nulla, chi non vuole cambiare niente può cambiare tutto - Le motivazioni dell'europeismo sono sempre valide

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, settembre.

Leo Bauer mi ricorda, citandola a memoria, una frase di Willy Brandt, dal discorso del 17 giugno scorso, nell'anniversario della rivolta del 1953 a Berlino Est: quelli che vogliono cambiare le frontiere non cambieranno niente, quelli che non vogliono cambiare niente hanno grandi possibilità di cambiare tutto.

Non so se la citazione sia esatta, ma questa è, in sintesi, la filosofia della «Ostpolitik». Egon Bahr, che forma insieme con il capo del gruppo socialdemocratico Herbert Wehner e con lo stesso Bauer, direttore dell'organo del partito Neue Gesellschaft, il nucleo dei più intimi consiglieri e ispiratori di Brandt, usa uno slogan di significato affine: «Cambiamento attraverso l'avvicinamento».

Oltre le formule

E' difficile che i socialdemocratici vadano al di là di queste formule impressionistiche, per indicare gli obiettivi ultimi della loro «politica orientale». Sanno che allarmerebbero i russi se dicessero chiaramente che, attraverso il patto di non aggressione con Mosca, attraverso il riconoscimento dei confini inviolabili e l'accettazione di fatto dei due Stati tedeschi, mirano a creare in Europa, una situazione stabile e distesa, nella quale, pensano, è più facile che si sviluppino autonomamente all'interno dei paesi comunisti le forze riformatrici capaci di «cambiare tutto».

E' forse un calcolo ottimistico, e i socialdemocratici conoscono i rischi di questa politica. Il maggiore è che un processo di rinnovamento troppo rapido, in questo o quel paese dell'Est, provochi ancora una volta, come nel '56 a Budapest o nel '68 a Praga, interventi sovietici e sterzate reazionarie. In passato, la distensione ha messo sempre in pericolo il potere sovietico, e questo si è difeso con la forza. Ma ora il riconoscimento tedesco dei confini e della supremazia sovietica all'Est potrebbe rassicurare i russi, e così renderli meno ostili al rinnovamento. Ecco come, non cambiando nulla, potrà forse, un giorno, «cambiare tutto».

In fondo a «tutto» naturalmente, c'è sempre il rapporto fra i due Stati della nazione tedesca. Di unificazione non è realistico parlare; ma si può parlare di avvicinamento, possibile soltanto in un clima di disgelo. «Noi non rinunciamo, *mi ha detto Bauer*, al diritto all'autodeterminazione della nazione tedesca. Ma siamo convinti che la sola chance perché esso sia riconosciuto è la distensione in Europa, per un lungo periodo».

La «Ostpolitik» di Brandt non si pone, naturalmente, solo obiettivi remoti. Il patto di Mosca non sarà sottoposto alla ratifica del Parlamento federale (Brandt lo ha detto chiaramente a Breznev e Kossighin) se prima non ci sarà qualche gesto concretamente distensivo di Ulbricht a Berlino. Questa è la prima scadenza del nuovo corso, che ha intanto registrato la cessazione totale della propaganda antitedesca dei paesi comunisti. Altri appuntamenti sono in vista, più o meno vicini: patto tedesco-polacco, normalizzazione con la Cecoslovacchia, sviluppo dei rapporti economici con l'Est.

E' difficile dire con quale ritmo verranno i frutti della «Ostpolitik». Saranno davvero rafforzate, a Berlino Est, le colombe, e indeboliti i falchi? Si vedrà concretamente un miglioramento dei rapporti umani (quelli economici sono già intensissimi) fra le due Germanie? Le potenzialità della «Ostpolitik» sono cospicue. Ma si realizzeranno nei tempi brevi, medi o lunghi? O vi saranno battute d'arresto?

Quali risultati

Più che avanzare impossibili profezie sui risultati della «Ostpolitik», vale la pena cercar di capirne lo spirito. La tesi più negativa e allarmistica sulla «Ostpolitik» (ma l'ha sostenuta solo la destra democristiana di Strauss) è che quest'apertura all'Est preannunci un rovesciamento delle alleanze per la Germania Occidentale. Qui a Bonn nessun osservatore straniero prende però sul serio l'ipotesi.

Leo Bauer mi ha detto: «La nostra politica estera si basa sull'intesa con i paesi occidentali, nella Cee e nella Nato. La "Ostpolitik" è parte della nostra politica estera, noi la conduciamo d'accordo con gli altri paesi occidentali, ed ha anzi per base l'approfondimento e l'allargamento della Comunità europea e il rafforzamento della Nato. Sia anche chiaro che le relazioni fra gli Stati sono una cosa, quelle fra i partiti un'altra. La prossima settimana la direzione del nostro partito dirà ancora una volta che noi siamo profondi nemici dell'ideologia comunista e che non accetteremo mai una contaminazione fra ideologia comunista e socialdemocratica. Questo è l'unico punto su cui siamo d'accordo con Breznev e Ulbricht».

Bonn. Willy Brandt giuoca con Matthias, il più piccolo dei suoi tre figli (Telefoto)

Frasi come questa di Bauer (che è, come Wehner, un ex comunista) le ho sentite infinite volte, qui a Bonn, da tedeschi e non tedeschi. L'integrazione economica, politica, militare della Germania con l'Occidente è considerata fuori discussione. Questo, non soltanto significa che la «Ostpolitik» ha obiettivi limitati; significa anche, e i tedeschi ne sono consci, che la chiave del successo per la «Ostpolitik» sta in Occidente.

La coesistenza

Ossia, se l'obiettivo della «politica orientale» è la coesistenza pacifica, la «Fridensordnung», l'avvicinamento fra Est e Ovest in una situazione d'equilibrio e stabilità, è chiaro che questo obiettivo può essere realizzato soltanto se la solidarietà occidentale non s'indebolisce. «Il primo grande successo di politica estera di Brandt — *mi ha ricordato Bauer* — è stata la Conferenza dell'Aia, ossia il rilancio dell'unificazione europea». *Anche nei colloqui di questi giorni col ministro inglese Rippon i tedeschi si sono nuovamente impegnati a fondo per l'allargamento rapido della Comunità, insistendo sulla tesi che questa è necessaria, alla Germania e all'Europa, per ragioni soprattutto politiche. Non vi sono, almeno per ora, motivi di dubitare della sincerità dei tedeschi, quando dicono queste cose.*

Tuttavia, nonostante queste assicurazioni, e nonostante che esse siano confermate dalle iniziative politiche di Bonn, oltre che da una più ampia valutazione del momento storico, della posizione che la Germania ha oggi nel mondo, della psicologia nuova dei tedeschi e così via, rimangono, sia in Germania sia in Occidente, talune inquietudini sui possibili sviluppi dell'Europa dopo la «Ostpolitik». La ragione tranquillizza, l'istinto lascia turbati.

Le inquietudini nascono, in parte, dall'analisi delle intenzioni sovietiche, e di ciò bisognerà parlare più a fondo. Nascono dai noti timori sul «ritiro americano dall'Europa»; ma soprattutto dal fatto che la Germania è un grande paese al centro dell'Europa: qualsiasi spostamento, anche piccolo, della sua politica e delle sue tendenze di sviluppo rischia di modificare l'equilibrio generale, e quindi di incrinare la sicurezza dei popoli europei, che si basa su questo equilibrio. I sentimenti europeisti di Brandt sono indiscutibili. Ma che cosa potrebbe fare, in avvenire, una Germania più indipendente, più sicura di sé, più nazionalista? E come potrebbero reagire gli altri paesi europei — la Francia, l'Inghilterra, l'Italia — di fronte a una simile prospettiva? Non riaffioreranno in modo contagioso gli egoismi nazionali?

Facendo queste osservazioni, venticinque anni dopo la fine della guerra, si è ricondotti in realtà a quelle che erano le motivazioni prime del movimento europeista e dell'atlantismo. Ossia, sussistono ancora oggi i timori e i sospetti nazionali che rendevano così allarmante il futuro di un'Europa divisa e sovrastata dai russi, a meno che le grandi nazioni occidentali si unificassero. Le reazioni odierne al patto russo-tedesco (i giornali di tutti i paesi hanno subito parlato di «svolta storica», un'espressione mista di speranza e di allarme) dimostrano che quelle motivazioni originali dell'europeismo sono sostanzialmente valide e attuali anche nel 1970. L'unica vera e irreversibile garanzia della pace in Europa appare l'unità europea: ma più unità che oggi non ci sia.

Arrigo Levi

«Nulla è cambiato»

Il governo di Bonn rassicura gli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 settembre.

La prima preoccupazione del governo tedesco durante la riunione di gabinetto dopo le vacanze estive, tenutasi stamane, è stata quella di fugare tutte le riserve e i dubbi circa un «mutamento di rotta» della politica di Bonn dopo la firma del trattato con Mosca. Il portavoce del governo, Von Wichmar, ha assicurato la stampa internazionale che «*nulla è cambiato*», che «*ogni illazione circa un cambiamento della politica estera di Bonn è fuori luogo*» e che pertanto il governo del cancelliere Brandt «*la respinge, perché priva di fondamento*».

Per tranquillizzare i ministri, allarmati per talune reazioni dell'Occidente, ha tenuto una lunga relazione il segretario di Stato agli Esteri Paul Frank (il ministro Scheel è in Norvegia), il quale ha tracciato un quadro panoramico rassicurante, insistendo in particolare sugli stretti legami di Bonn con l'Alleanza Atlantica e sugli sforzi fatti dal governo federale verso l'unificazione europea.

Su questi due punti, da anni cardine della politica estera della Germania federale, la posizione del governo Brandt-Scheel è quella dei governi precedenti e pertanto ha il pieno appoggio dell'opposizione parlamentare democristiana. Ciò è risultato anche dal colloquio che il cancelliere Brandt ha avuto ieri con il capo del gruppo parlamentare democristiano Rainer Barzel. I due uomini si sono trovati d'accordo: mantenimento delle truppe americane in Europa (anche se costeranno care al contribuente tedesco), proseguimento dell'iniziativa europea.

La «Ostpolitik» al momento prende fiato, dopo la «sgroppata» che in agosto ha portato alla firma del trattato di Mosca. I colloqui con Varsavia, rinviati per inattese difficoltà, riprenderanno in ottobre, quelli con Praga potrebbero cominciare alla fine dell'anno. Intanto, probabilmente già il 30 settembre, a Berlino i quattro ambasciatori delle grandi potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia) riprenderanno il dialogo per risolvere il problema delle vie di accesso all'ex capitale.

t. a.

INCONTRO COL FAMOSO ECONOMISTA, CHE ISPIRA LA POLITICA DI NIXON

Friedman prende in giro i pianificatori

Lo studioso è ottimista sulla situazione degli Stati Uniti: la produzione salirà di nuovo senza l'inflazione - Non crede che l'Inghilterra entrerà nel Mec, per le forti differenze agricole - «Impossibile una moneta europea, prima di un'unione politica» - Inefficaci le previsioni nel settore della scuola

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, settembre.

Milton Friedman è ottimista sull'immediato avvenire dell'economia americana, non crede che l'Inghilterra entrerà nel Mec, è convinto che in Italia ci sia ancora il boom e non ama i pianificatori. Su questi argomenti abbiamo avuto una lunga conversazione notturna qui a Venezia, dove l'economista di Chicago, autore d'una Storia monetaria degli Stati Uniti *che fa testo, ispiratore di Paul McCracken e degli altri consiglieri economici di Nixon, è venuto per il seminario del Ceses sugli «Investimenti in capitale umano all'Ovest e all'Est».*

L'economista Friedman

Il «boom» italiano

Siamo sulla terrazza d'un grande albergo al Lido. Friedman ci prega di ordinare un caffè «all'italiana» e attacca: «Tre ore di fila alla frontiera del Brennero per entrare. Bolzano, molto graziosa, era piena di turisti; Venezia, bellissima, meravigliosa, è gremita di forestieri. Un grosso, grosso boom economico, il vostro». *Osserviamo che il turismo non è tutto; ne conviene e s'informa sulla nostra situazione, di cui non è al corrente:* «Sono in Italia solo da due giorni». *Allora parliamo della congiuntura al di là dell'Atlantico.*

«Negli Stati Uniti la situazione è molto buona», *dice proprio così.* «L'aumento dei prezzi sta lentamente decrescendo. L'anno scorso è stato del 6%, quest'anno sarà del 5, l'anno prossimo del 4. Inoltre l'economia è in ripresa; nei prossimi due o tre mesi, diciamo in pochi mesi, la produzione salirà di nuovo. Anche il costo del denaro accenna a diminuire. Il tasso dipende anche dalla sicurezza, dalla fiducia nella moneta».

Friedman ci prende il taccuino, si fa dare una biro dal servizievole professore giapponese Chiaki Nishiyama (sono molti i congressisti che ronzano intorno, in attesa di poter parlare con la star del convegno: «Una stella cadente», *si schermisce Friedman quando glielo facciamo osservare), e traccia un diagramma. Ne risulta che i tassi sui prestiti a lungo e a breve termine, a livelli non molto diversi nel '69, hanno avuto un andamento quasi a forbice nel '70: quelli a lungo termine hanno continuato a salire fino a metà dell'anno; quelli a breve, dopo qualche irregolarità, hanno preso a scendere. Ora anche i primi segnano una flessione. E' segno che, oltre a una maggiore disponibilità di liquido, non si teme più un'eccessiva perdita di potere d'acquisto del dollaro.*

Gli chiediamo se approva la politica di Arthur Burns, l'attuale presidente del Federal Reserve Board, il Guido Carli degli Stati Uniti. «E' l'uomo migliore al posto e nel momento migliori. E' stato il mio maestro». *Ci tiene a scriverlo di suo pugno sul nostro taccuino, aggiungendovi:* «Burns nato nel 1904, io nel 1912». *Piccolo, asciutto, Friedman non dimostra i suoi cinquantotto anni: nel pomeriggio, quando aveva un camiciotto verde ramarro ed un paio di* blue-jeans, *sembrava un quarantenne (adesso è in un corretto completo grigio scuro).*

«Il neo-protezionismo è un male», *continua, rispondendo a un'altra domanda.* «Non solo non è necessario per difendere la nostra economia, ma la danneggerebbe. Io sono esattamente nella posizione opposta: rimozione delle tariffe doganali e libertà di commercio».

A proposito di scambi, come pensa dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec? «Ho molti dubbi sull'ampliamento della Comunità europea», *afferma Friedman, senza esitazioni.* «Da un punto di vista economico, non vedo come la Gran Bretagna possa sopportare un tale aumento nel costo dell'alimentazione. Il sistema Mec e il sistema inglese, per quanto riguarda l'agricoltura, sono opposti. Il sistema Mec è di tenere i prezzi alti e di lasciare che si accumulino *surplus*; il sistema inglese è di tenere i prezzi bassi (ciò che può fare anche perché ha un'agricoltura moderna e importa a minor prezzo dai Paesi del Commonwealth), per utilizzare tutti i prodotti. Anche il previsto periodo di transizione non sarebbe sufficiente a modificare la situazione. Si può ritenere che le considerazioni politiche prevalgano su quelle economiche, ma non lo credo. Dubito anche che il Mec porterà all'unificazione politica della piccola Europa. Si vuol fare l'unione monetaria per arrivare poi a quella politica. Ma se si vuol avere un mercato libero con sistemi politici autonomi, si è obbligati ad avere cambi flessibili. Se si pretende di avere cambi fissi eliminando i sistemi politici autonomi, si è obbligati ad imporre restrizioni agli scambi, per poter avere la bilancia dei pagamenti in equilibrio».

A questo punto gli ricordiamo il progetto del suo collega americano Robert Triffin per un fondo monetario europeo, e, al limite, una moneta comune. Friedman è drastico: «Il progetto Triffin di una moneta comune prima di un'unione politica è impossibile. E' dal 1948 che Triffin fa queste proposte un po' a tutti. I suoi piani all'inizio trovano buona accoglienza, perché ogni Paese è convinto che saranno gli altri a sostenere la sua moneta, non lui a sostenere quelle degli altri. E' una posizione egoista e sbagliata. Quindi non credo che Triffin avrà fortuna, neanche questa volta».

Chi fa il piano

Veniamo al convegno di Venezia. Abbiamo già manifestato la nostra impressione che Friedman si trovasse isolato nel negare l'utilità, anzi la necessità, di una pianificazione della scuola, e glielo diciamo. «Sono contrario, è vero — *risponde Friedman* — ma non credo di essere isolato. Sono soprattutto gli uomini dell'Est a sostenerlo. Anche qualcuno dell'Ovest, ma molti dei miei colleghi che non hanno parlato la pensano probabilmente come me. Ad ogni modo, la questione fondamentale non è se si deve o no pianificare, ma chi deve fare il piano: se il governo, oppure persone veramente al corrente delle cose. E io penso che il modo migliore sia che il governo non pianifichi, ma stabilisca il quadro nel quale le persone che hanno la situazione in mano possono pianificare».

Qui fa un esempio che gli sta a cuore. «Guardiamo l'inflazione. I funzionari del governo hanno il compito di controllare la massa totale di denaro, ma non i prezzi. Tocca agli individui determinare come dovranno spendere il loro denaro. Così non ci sarà inflazione, perché il volume totale dei mezzi di pagamento è per forza limitato dal governo, ma sono gli individui che pianificano le spese. E' la stessa cosa per l'educazione. Se poi il governo volesse proprio pianificare, per me la soluzione migliore sarebbe di dare alle famiglie degli studenti dei certificati per una certa somma di denaro, da spendere obbligatoriamente negli studi, liberi i giovani di scegliere le università e il tipo d'istruzione».

Ma Friedman ribadisce la sua contrarietà ad una pianificazione governativa, soprattutto delle università. «Perché tutti i cittadini, anche i meno abbienti, attraverso le tasse, devono sopportare la spesa di un'istruzione di cui essi non profittano? E' giusto che tutti abbiano la possibilità di entrare nelle università. In questo caso si potrebbe studiare un sistema di prestiti agli studenti da restituire a suo tempo, per indennizzare chi di questa possibilità non ha approfittato».

Gli chiediamo se le università americane fanno ricerche di mercato per calcolare di quanti «specialisti», a ogni livello, avrà bisogno il sistema produttivo. Friedman è ironico: «Che bisogno c'è? Ci pensa già il governo, attraverso l'ufficio del lavoro. Quanto ai risultati, le faccio un esempio. Prima del 1940 quell'ufficio aveva stabilito che si stava creando un eccesso di ingegneri; tra il '40 e il '50 trovò che ci si avviava verso un'allarmante scarsità di ingegneri; tra il '50 ed il '60, di nuovo, *surplus* di ingegneri, e così via. La verità è che i pianificatori pensano di avere una vista molto lunga ma quello che dicono di vedere nel futuro si basa esclusivamente sul presente, che domani potrà essere, per motivi imprevedibili, tutto diverso». *E con questa battuta, Friedman ci congeda e si dà in pasto ai suoi meno famosi colleghi dell'Ovest e dell'Est.*

Mario Salvatorelli

Partecipazione italiana alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 10 settembre.

E' stata inaugurata la Fiera autunnale di Zagabria. Oltre 130 aziende italiane espongono in un padiglione permanente.

Importante la partecipazione di aziende delle province di Trieste, Udine e Treviso, coordinata dalle rispettive Camere di Commercio; la Camera di Pordenone è presente con uno stand collettivo nel quale sono esposti i prodotti di una ventina di aziende. Altre 19 aziende italiane espongono in proprio in padiglioni specializzati e 111 sono presenti negli stand dei propri rappresentanti jugoslavi. *(Ansa)*

Sotto la minaccia dell'inquinamento atmosferico

Allarme per la nube nera

L'altra notte Torino ha vissuto in forma ridotta il fenomeno del "pea-soup" - Così chiamano gli inglesi la concentrazione di gas e umidità con alto potenziale nocivo per la respirazione - E' durato poche ore - I tecnici spiegano l'origine del pericolo e sollecitano le autorità a provvedere

L'allarme aumenta. La nube fetida dell'inquinamento appesantisce l'aria, entra nelle case. In certe zone, a giorni, si vive immersi in un insopportabile lezzo di pesce marcio. Quando cresce l'umidità, i gas si concentrano e danno origine a una reazione chimica, il famoso «pea-soup», la zuppa di piselli, come la chiamano gli inglesi. Con la bassa pressione la nuvola nera grava sulla città, scorre sui quartieri. Per tre ore l'altra sera abbiamo potuto seguirne il lento cammino, grazie alle segnalazioni dei lettori. Telefonate cariche di apprensione: «Che cos'è? C'è pericolo?». Chiuse finestre e balconi, la gente si è tappata negli alloggi, come al riparo da una tempesta.

Dalla barriera di Lanzo a corso Moncalieri, la nube ha percorso la città verso sud-ovest, il vento l'ha dissolta sulle campagne. Il fenomeno ha avuto migliaia di testimoni preoccupati. Lo smog, triste realtà delle città industriali, ci aggredisce ogni giorno con i suoi veleni. Ne soffrono adulti e bambini, la salute di tutti. Urgono rimedi, una lotta a fondo agli inquinamenti: non si deve e non si può più perdere tempo.

Ecco la spiegazione dei tecnici. La nuvola nera si forma in assenza di vento. Sulla città, in alto, staziona uno strato di aria caldo, la circolazione verticale ne è impedita, si ha un fenomeno di «inversione termica». Quali sono i veleni? Gli impianti di riscaldamento producono anidride solforosa, i gas di scarico delle auto ossido di carbonio e ossido di azoto. Quest'ultimo, in combinazione con gli idrocarburi, dà origine nell'aria a composti nocivi come il nitrato di perossiacetilene e di perossipropionile. Inoltre c'è lo smog «fotochimico»: i raggi ultravioletti, in particolari situazioni meteorologiche, creano a contatto con l'atmosfera nuovi composti tossici. Le città industriali che hanno più luce, come Los Angeles, sono più soggette delle altre al fenomeno.

L'elenco dei tossici è impressionante: vi contribuiscono — a Torino — per il 50 per cento le automobili, per il 25 per cento le industrie, per il resto il riscaldamento. Fumi e gas di ogni genere. In città circolano 500 mila auto, vi sono 80 mila case di abitazione, migliaia di laboratori, fabbriche, carrozzerie, garages. Da anni è sorto — e purtroppo sarà sempre più d'attualità — il problema della «difesa dell'aria», altrettanto importante che quello della salvaguardia dell'acqua. Studiosi di ogni paese manifestano ogni giorno timori, fanno previsioni sul futuro, propongono rimedi.

A Torino funzionano sette stazioni di rilevamento per lo smog, ma per misurarlo bastano ogni giorno i polmoni dei cittadini. Più alto l'indice, o più basso dell'anno scorso? Qualsiasi cifra può essere illusoria. I medici sostengono che molte malattie dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio sono aumentate, ad esempio, gli ascessi e i tumori polmonari, le bronchiti croniche. Effetti lenti, costanti, di distruzione degli organismi. Giungeremo anche noi a situazioni di pericolo pubblico, di emergenza, come quella dichiarata dal sindaco di New York alla fine di luglio? Si potranno ripetere le tragiche esperienze di Tokio e di Londra? Per evitare il peggio è necessario agire.

Quali sono gli imputati? Abbiamo già detto: l'auto, le industrie, il riscaldamento. Come è noto, in base alla legge 615, esiste un Comitato che «*esamina questioni inerenti all'inquinamento atmosferico nell'ambito regionale, esprime pareri su provvedimenti da adottarsi da parte del Comuni, promuove studi e iniziative*». Il Comune, d'intesa con la Regione, sta studiando il problema. Una indagine ha messo in evidenza la situazione degli inquinamenti industriali. Si tratta di un gruppo «*di stabilimenti per fonderia, nella zona fra la ferrovia per Lanzo e il prolungamento della via Lulli; di impianti di estrazione sabbia e ghiaia e loro bitumazione, lungo la strada delle Campagne; delle fonderie di via Livorno*». Molte industrie non sono in regola con la legge. Alle Ferriere Fiat è in corso di costruzione un impianto depuratore, costerà un miliardo.

Nella zona «incriminata» esalazioni e fumi tossici sono prodotti anche «*dall'abusivo abbruciamento di rifiuti domestici ed industriali, lungo le rive della Stura, di giorno e di notte*». Lo studio del Comune lo definisce un «annoso problema». Non è tempo di fare qualcosa? Lo stesso documento suggerisce i provvedimenti: «*Depuratori, filtri, opere murarie*». Ordinanze e denunce all'autorità giudiziaria cercheranno di punire i trasgressori. La «guerra agli inquinamenti» (aria e acqua) è stata discussa in un incontro fra il sindaco ing. Porcellana e il dott. Calleri, presidente della Regione. Speriamo che la collaborazione fra i due enti dia buoni frutti. L'impegno dei politici e degli amministratori deve tradursi in realtà, nell'interesse di tutti. Fra i molti e difficili problemi da affrontare, quello degli inquinamenti non può essere in secondo piano.

Ieri il dott. Calleri ha annunciato che estenderà lo studio del Comune a tutta l'area metropolitana: ci sarà anche un convegno di amministratori sull'argomento. Questa mattina l'assessore all'Igiene Malan incontrerà i segretari provinciali della Cisl, Cgil e Uil; esporrà loro il programma del Comune per la «difesa dell'aria e dell'acqua». Il sindaco ha nel frattempo emesso ordinanze contro 13 aziende ritenute particolarmente nocive.

Dell'inquinamento si discute anche al Convegno internazionale dell'Accademia delle Scienze per il 1° Centenario del traforo del Fréjus. Ieri il prof. Codegone si è soffermato sulla contaminazione prodotta dagli impianti termici. In questo settore si è in ritardo con le innovazioni previste dalla legge. Lo stesso Municipio non è in regola. Sugli impianti industriali e sugli inquinamenti da auto, parleranno stamani i professori Mortarino e Filippi. Il primo afferma: «*L'uomo deve tutelare i suoi beni; il problema dell'inquinamento è anche quello della verifica di certe utilità produttive e dei suoi effetti sull'habitat; non possiamo continuare a produrre beni superflui a scapito di quelli essenziali: acqua, aria, territorio*».

temperatura di ieri

massima +24,5
minima +17,1

Il Bullettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +20,3; press. 740; umid. 70 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto nuvoloso con locali rovesci; visibilità buona, venti moderati meridionali, temperatura in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** mass. 26; minima 17,0; media 21,3. **Sole:** sorge 7,2, tramonta 19,49. **Temperatura dell'anno scorso:** mass. +22,3, min. +14.

Il volto di Torino

«Oggi stesso saranno rimossi i detriti di corso Monte Grappa»

L'Assessore ai Lavori Pubblici, dott. Carlo Migliano ci scrive:

«In relazione alla fotografia del 9 corr. di corso Monte Grappa, mi pregio riferire che si tratta di una discarica abusiva effettuata da una impresa di costruzioni, la quale ha riversato i detriti sul suolo pubblico. La ditta in questione era già stata contravvenuta con diffida a ritirare tali materiali. Oggi stesso la ditta, nuovamente contravvenuta, provvederà all'asportazione di tutto quanto abusivamente depositato.

«Ringrazio per la segnalazione che ha permesso al Comune di intervenire, anche se con un ritardo dovuto purtroppo al sistema dei mezzi di controllo e di segnalazione, insufficiente e inadatto, e che è mia intenzione rendere il più tempestivo ed efficiente possibile impartendo agli Uffici tecnici le disposizioni del caso.

«Tanto desidero portare a conoscenza dei cittadini».

Constatiamo con piacere la tempestività con cui il Municipio è intervenuto. Siamo certi che questo caso servirà di monito a quanti non rispettano il patrimonio comune e la città.

Ai genitori: "Vi dò un dolore, ma non poteva finire che così,,

Studente d'ingegneria vinto dalla solitudine si uccide in auto con i gas dello scappamento

Ventitré anni, gli mancavano 3 esami alla laurea - Trascorse le vacanze in famiglia a Siracusa, era tornato domenica sera nella stanza che divideva con 2 colleghi - Il cadavere scoperto ieri mattina dietro lo Stadio Comunale - Altro dramma: cameriera diciannovenne abbandonata dal fidanzato si avvelena con topicida

Roberto Moscuzza, 23 anni - L'auto con il cadavere del giovane, davanti al campo di via Filadelfia - I due compagni di stanza dello studente suicida

Uno studente del Politecnico si è ucciso mercoledì notte con i gas di scarico dell'auto in via Filadelfia dietro lo Stadio comunale. Alcuni operai hanno trovato ieri mattina sui sedili posteriori della «850» blu il corpo senza vita del giovane. Sotto il cruscotto c'era una lettera indirizzata ai familiari, scritta forse sulla stessa macchina: «Miei cari — dice — so di darvi un grande dolore, non poteva finire diversamente: era l'unica cosa che mi restava da fare. Ho cercato di uscire da questo vicolo cieco, non ci sono riuscito. Ormai siete abituati alla mia lontananza: amate quelli che vi stanno vicino. Un abbraccio».

«Un vicolo cieco»: lo dice di solito chi vive in ristrettezze, non ha lavoro. Non è il caso di Roberto Moscuzza, laureando in ingegneria: una famiglia benestante, un avvenire sicuro; nessuna preoccupazione economica. Il suo, forse, è stato un dramma della solitudine, la grande città conosce di queste tragedie.

Era nato a Siracusa 23 anni fa, figlio unico. Suo padre, Aldo, è professore di una scuola media superiore. Dopo la maturità scientifica, il giovane si trasferisce nella nostra città, in una pensione di corso Vittorio, diventa amico di Damiano Murolo, 24 anni, e Giovanni Giampiccolo, venticinquenne, di Catania, iscritti come lui al Politecnico. Va ad abitare con loro in corso Rosselli 115, al secondo piano; una cucina, un frigorifero nel corridoio, tre stanze arredate in modo semplice: un divano, un comodino, una mensola per i libri. A turno preparano il pranzo, puliscono l'appartamento. Roberto è timido, sente nostalgia della famiglia.

— *Parlavamo del nostro futuro* — dice Giovanni Giampiccolo — *facevamo il conto degli esami che ci restavano da superare.*

Roberto si sarebbe laureato prima degli altri: due mesi fa gli avevano comunicato che anche quest'anno avrebbe avuto il presalario. Alla metà di luglio va in vacanza dai familiari a Palazzolo Acreide, un paese a 30 chilometri da Siracusa. Porta con sé i libri, doveva prepararsi per l'ultimo, impegnativo esame: quello di meccanica, poi avrebbe avuto altre due prove più semplici, la prossima estate la laurea.

Torna domenica sera, sulla «850» e aveva alcune ceste di frutta e verdura.

— *Così* — dice agli amici arrivati alcuni giorni prima — *ceteremo per qualche tempo le sfacchinate al mercato.* Mancano tre giorni alla tragedia, ma nulla la lascia presagire. Dice il Giampiccolo:

— *Non uscivamo mai insieme. Roberto riceveva qualche telefonata, non gli abbiamo mai domandato se era una ragazza. Su certe cose era molto riservato.*

Mercoledì pomeriggio i tre giovani scrivono una ventina di lettere ai presidi di alcune scuole. Chiedono un incarico per l'insegnamento, cenano, alle 20,30 Roberto Moscuzza scende con il Murolo, chiacchierano sotto il portone per qualche minuto e poi si separano. Roberto sale sulla sua «850», l'amico su una «500». Mezz'ora dopo esce anche il Giampiccolo.

Il Moscuzza si ferma nella strada fra lo stadio e il campo Combi, scrive la lettera, poi collega con un tubo di gomma l'interno della vettura con la marmitta. Lascia il motore acceso, si sdraia sui sedili posteriori. Il gas mortale riempie il piccolo spazio.

Alle 7,15 di ieri mattina alcuni operai dell'officina di lavaggio dell'Automobile Club notano la macchina ferma con il motore acceso, si avvicinano, lo studente giace privo di vita. Aprono una porta, esce una zaffata di gas. Avvertono la polizia. In quel momento il Giampiccolo ed il Murolo, rincasati poco dopo mezzanotte, si svegliano. Nella stanza del loro amico il letto è intatto, il pigiama piegato sul cuscino.

— *Non ci siamo preoccupati* — dice il Giampiccolo — *non siamo bambini e possiamo anche trascorrere una notte fuori.*

Alcuni minuti dopo bussano alla porta: è la polizia, sanno la verità. Si dimostrano sbalorditi.

— *Com'è possibile? E i genitori ora chi ha il coraggio di avvertirli?*

Domandiamo:

— Forse si sentiva solo, isolato.

— *Può anche essere, la solitudine ciascuno se la porta dentro. Una casa, una famiglia, la presenza d'amici possono non riempirla.*

★ Abbandonata dal fidanzato, una ragazza di 19 anni, Rosa Mellis, abitante con i genitori a Chivasso in via Sant'Isidoro 52, ha tentato di uccidersi inghiottendo polvere topicida. E' in cura alle Molinette. Era la cameriera di Claudia Solari, via Tonco 6, alla domenica tornava dalla famiglia. Giorni fa aveva ricevuto una lettera dal fidanzato militare. «*Ho capito che non siamo fatti l'uno per l'altro* — le aveva scritto — *dobbiamo lasciarci*». Da quel momento la ragazza è apparsa sconvolta. Ieri pomeriggio puliva la cucina, quando la padrona di casa l'ha vista barcollare. «*Senza di lui non posso vivere* — ha mormorato — *ho preso del topicida per farla finita*».

A mezzogiorno davanti alla sua fabbrica del Gerbido

Industriale con cinque milioni nell'auto è aggredito da banditi armati di mitra

Aveva ritirato la somma dalla banca - Un'auto lo segue e quando scende i delinquenti lo affrontano - Ma l'industriale balza di nuovo in macchina e parte in retromarcia suonando il clacson - I rapinatori decidono di abbandonare l'impresa

Sventato da una donna l'assalto ad una gioielleria di Orbassano

Tentata rapina, ieri a mezzogiorno, ai proprietari di una ditta per lavorazioni meccaniche, in frazione Gerbido di Grugliasco. Un bandito, col volto nascosto da una calza e imbracciando un mitra, è sceso da una «125» dove erano in attesa due complici e si è avvicinato all'industriale che aveva appena ritirato dalla banca 5 milioni in contanti. La pronta reazione di quest'ultimo ha disorientato il «gangster» il quale, urlando «scappiamo, scappiamo» è balzato in macchina ed è fuggito.

La tecnica usata dai banditi e la loro incertezza ricordano un episodio analogo avvenuto lunedì mattina, davanti al Banco di Sicilia. Forse è la stessa banda, composta da giovani «alle prime armi», e per questo, ancora più pericolosi, perché potrebbero sparare senza motivo.

Vittima del tentato colpo è Guido Sciolla, 35 anni, abitante col socio Bartolomeo Quaglia, 38 anni, in corso Sebastopoli 223. Sono proprietari della ditta Salpa, che ha sede in via don Dorio 18, al Gerbido. Gli operai, una settantina, sono pagati a fine settimana, e al 10 di ogni mese ricevono un conguaglio del salario complessivo. Ieri alle 11 lo Sciolla, sulla sua «125», si è recato alla Banca Nazionale del Lavoro di via Monginevro e poi all'Istituto San Paolo di piazza Omero per riscuotere 5 milioni.

A mezzogiorno era di ritorno. Ha fermato la macchina davanti al cancello della ditta che porta negli uffici. «*Mentre aprivo la portiera* — ha raccontato lo Sciolla — *ho visto, ferma davanti a me, una 125 targata Napoli con tre a bordo. Mi sono insospettito e in quel momento mi sono ricordato di una 1100 che mi aveva seguito fino al Gerbido. Volto gli occhi e la vedo ferma, dall'altra parte della via. Ho avuto un attimo di incertezza, poi, lasciata la borsa con i milioni sul sedile dell'auto, sono sceso*».

In quel momento, dalla 125 targata Napoli, è uscito un bandito. Alto, i lineamenti del volto deformati da una calza di nylon, il mitra sotto l'ascella. Guido Sciolla ha fatto un passo indietro, è risalito in macchina, ha innestato la retromarcia e, premendo il clacson, si è infilato nel cancello principale della ditta, di fronte all'officina. Sono accorsi il socio e l'impiegata Antonietta Orecchia, di 40 anni, i quali hanno potuto scorgere i gangster risalire in auto, gridando: «*Scappiamo!*».

La 125 è partita con uno scatto, seguita dalla 1100. Sul posto è giunto il dott. Ludovici con il brig. Tricarico della Mobile e alcune autoradio dei carabinieri di Collegno. Sono stati istituiti posti di blocco, si è levato in cielo anche l'elicottero dei carabinieri. A un chilometro dalla ditta Salpa è stata trovata la 125 dei banditi, che risulta noleggiata presso un'agenzia di Torino. Come si diceva, l'aspetto più preoccupante di questa tentata rapina è rappresentato dall'incertezza dei banditi, quasi certamente giovani poco esperti del «mestiere». Purtroppo l'indecisione, quando si impugna un mitra, può sfociare, improvvisamente, in tragedia.

★ Ore 16, in via Roma 13 ad Orbassano. Davanti all'oreficeria di Oreste Sbodio, 40 anni, si ferma una Giulia con tre giovani a bordo. Uno rimane al volante, gli altri scendono e colpiscono col cric il cristallo della vetrina, che resiste. La moglie del proprietario, Angiolina, esce in strada, urlando. I ladri balzano sulla Giulia ma non riescono ad allontanarsi perché c'è un camion che sbarra la strada. Allora fuggono a piedi, prendendo ciascuno per una strada diversa. Un'auto urta di striscio uno dei giovani, che barcolla, poi riprende la corsa zoppicando. La Giulia è stata rubata a Venaria a Luigi Pinarello, via Sauro 47.

Due ore dopo, presso il cimitero di Rivalta, Giuseppe Petris, 39 anni, via Gobetti 6, Rivoli, si avvicina alla macchina che aveva parcheggiato pochi minuti prima. Vede fuggire un giovane sui 25 anni, con i baffi spioventi. Il deflettore della macchina è forzato, dal portafogli che teneva nel cruscotto sono sparite 5000 lire.

L'industriale Guido Sciolla è sfuggito ai rapinatori - L'impiegata Antonietta Orecchia

Specchio dei tempi

La politica dello struzzo le pare un ottimo rimedio? - «La fecondazione artificiale va anche a benzina» - Pasquino e il decretone - Non ama il triangolo, preferisce la linea retta Arte dolce, ma difficile - La bellezza che resiste diventa poesia

Una lettrice ci scrive:

«Mi permetto disapprovare le pubblicazioni aventi per argomento "sesso, tabù, verginità". Quale donna anziana, ormai nonna, consapevole del modo di vivere passato ed attuale, da parte mia direi che su tale argomento in un giornale serio come il vostro sarebbe meglio non parlare. Tanto non potreste addivenire ad un dibattito perché chi ha avuto il coraggio di scrivervi sono solo giovani presuntuosi che hanno la sfacciataggine di rendere pubblico il loro pensiero ed il loro comportamento amorale.

«Chi potrebbe loro rispondere su tale scabroso argomento? Un giovane serio no, perché il suo pensiero, la sua attività sono rivolti ad altro: studio, sport, musica, arte; e poi per la sua inesperienza non ne sarebbe capace. Allora solo un educatore, un moralista potrebbero rispondere, ma ne vale la pena? Questi giovani dovrebbero essere ammoniti, far loro comprendere che non devono comportarsi come gli animali i quali soddisfano solo i loro istinti, perché l'abuso del sesso nuoce alla salute fisica e psichica, ed avvilisce la vecchiaia.

«Non faccio commenti su quanto ha scritto la ragazza, dico solo che ha avuto un bel coraggio a mettere la propria firma! E' mia opinione che scrivendo di tali argomenti date coraggio a quei giovani che si contengono, o per educazione morale o per soggezione, di... "passare anche loro dall'altra sponda, tanto è cosa normale, lo dicono anche i giornali".

«Caro *Specchio dei tempi*, ti prego, rispecchia solo quanto può farci diventare più buoni, commuoverci magari, soprattutto insegnaci ad essere più pazienti a sopportare le nostre pene!».

Silvia Schiavon ved. Ghisio

«*Un lettore ci scrive da Pianvignale (Cuneo):*

«Sono uno dei tanti coltivatori diretti delle colline del Monregalese, nella stalla ho cinque mucche. In adeguamento ai criteri moderni curo la riproduzione dei bovini con il sistema artificiale. Fino alla settimana scorsa il veterinario condotto, la cui abitazione dista dalla mia cascina circa 30 km di strada perfettamente asfaltata, percepiva 3000 lire per ogni iniezione fecondativa.

«Ieri, fatta l'operazione ad una mucca, gli ho corrisposto il detto importo. Il professionista mi ha chiesto altre mille lire (che gli ho immediatamente pagato) asserendo che, con il rialzo del prezzo della benzina, ha dovuto aumentare la tariffa a 3000 lire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Per l'aumento della benzina una casa produttrice di brioches e simili nel servizio di rifornimento alla sua clientela, a fine giornata, si trova con una spesa maggiorata di L. 200 in media. La medesima per rifarsi di detta spesa, aumenta le brioches di L. 10 caduna, per cui ogni giorno viene a trovarsi con una maggiorazione di guadagno di L. 1800. E allora?

«Ci risponde a rima il romano: *Che bella pacchia ce porta er decretone, ce rifamo su le spalle der minchione*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vercelli:

«Il delitto Casati, che tanto scalpore ha suscitato, m'invita ad una semplice considerazione: per me questa tragedia non è che la conseguenza logica di una vita estremamente depravata. Questo pericoloso triangolo, che sta sempre più prendendo voga anche tra le classi medie, non può portare che alla rovina degli interessati e delle loro famiglie.

«Parlo per esperienza, perché una di quelle donne invadenti, con pretese di alta superiorità, fallite moralmente e materialmente, vere ladre di uomini e di portafogli, mi è caduta fra le braccia ed ho faticato non poco per allontanarla. Ora ne sono orgoglioso e felice, perché è tornata la pace nella mia famiglia, che, pur inconsapevolmente, stava per sfasciarsi. Riflettano coloro che, più o meno palesemente, conducono una vita "a tre", sul fatto che ben presto la loro storia potrebbe concludersi in un dramma. Cerchiamo di usare l'intelletto, la volontà e la ragione per elevarci al di sopra dello spregevole triangolo e godere l'armonia familiare».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Giorni fa è stato scritto su questo giornale che Torino è una città sporca e Mosca invece una città pulitissima. Lo credo bene, perché là (lasciando stare la diversità dei regimi che qui non c'entra) c'è gente che sa comandare. Da noi invece l'arte di comandare (il cui esercizio i toscani dicono essere più dolce che fare all'amore), si è perduta nelle nuvole, in tutti i campi, ormai».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Gentile signore, per merito del quale *Stampa Sera* ha indetto il concorso "La più bella sei tu", perché non vuole essere ancora più carino e galante e gentile, promuovendo il medesimo concorso fra le belle ragazze italiane che hanno superato i 40 anni?

«Io sono vicina ai 50 e, nel più ridotto dei bikini, potrei gareggiare con molte ventenni. Sarebbe da parte sua un gesto squisito e più che cavalleresco verso delle belle donne che, per avere oggi la mia età, è ovvio che hanno trascorso la giovinezza soffocate in un modo o nell'altro, dalla guerra. Forse che solo le giovani di oggi devono avere tutto dalla vita? Senza contare che la vera bellezza per noi e le nostre coetanee che ha già dato prova di resistere al tempo».

Segue la firma.

Le esigenze e i problemi del lavoro esposti dai sindacati al Comune

Nuovo incontro la prossima settimana - In ottobre sarà discusso anche il bilancio preventivo della città - Consorzio contro le malattie infettive degli animali

Proseguono in Comune gli incontri con i rappresentanti dei lavoratori, in vista delle prossime discussioni in Consiglio comunale: sulle linee programmatiche dell'amministrazione, entro questo mese; sul bilancio preventivo '71 a novembre. L'assessore al lavoro Fantino, che aveva già avuto alcuni colloqui nei giorni scorsi, si è incontrato ieri mattina con i sindacalisti e con le Acli. Erano presenti Giandotti e Bordon (Uil), Delpiano e Bardesono (Cisl), Muraro e Alasia (Cgil), Bartolucci (Acli). Al termine l'assessore ci ha detto:

— *L'amministrazione sente la necessità di stabilire un nuovo genere di rapporti con i diversi gruppi sociali. Perciò desidera sapere dagli interessati se avvertono anch'essi l'esigenza di questi incontri permanenti. Il Comune attraverso tali contatti conoscerà direttamente esigenze e problemi, quindi farà le proprie scelte, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno. Sia le organizzazioni ascoltate precedentemente, sia i sindacati sono stati tutti d'accordo su questa impostazione generale.*

Sindacati e assessore hanno convenuto che la soluzione non deve consistere nella nomina di uno dei tanti comitati, il quale finirebbe per assumere un tono di inutile genericità davanti alla vasta mole dei problemi da risolvere. Bisogna invece instaurare l'abitudine di contatti stabili, trattando via via gli argomenti necessari, uno alla volta e possibilmente esaurendolo prima di passare ad un altro. Alcuni problemi sono di competenza del Comune, che dovrà rispondere alle esigenze dei cittadini assumendo precise decisioni; altri spettano a enti diversi, ma il Comune potrà sempre interessarsene, esprimendo la propria opinione e svolgendo opera di pressione sui responsabili.

Alla riunione sono intervenuti brevemente anche il sindaco ing. Porcellana e l'assessore al bilancio dr. Valente. Il sindaco ha concordato sulla necessità di avere con i sindacalisti un più ampio scambio di vedute sui problemi della città visti nel loro complesso. L'incontro avverrà in Municipio la settimana ventura.

L'assessore Valente ha rilevato l'opportunità di avviare a sua volta incontri con le varie rappresentanze sociali torinesi, per confrontare le bozze del bilancio '71 in rapporto alle singole richieste ed esigenze, prima della stesura finale del documento che verrà portato in Consiglio comunale tra due mesi. Tali colloqui potrebbero incominciare in ottobre.

Tra i problemi che interessano i lavoratori, figurano in primo piano quelli del decentramento, del traffico, dell'inquinamento e del verde pubblico, della scuola e della casa. I sindacati non hanno fatto dichiarazioni; il loro giudizio sulla riunione di ieri appare sostanzialmente positivo, pur nei loro ambienti si rileva che per ora i colloqui sono interlocutori ed occorre attendere — prima di pronunziarsi in maniera decisiva — un ulteriore sviluppo dell'auspicata collaborazione tra lavoratori e Comune.

Le Acli hanno diffuso un comunicato in cui dichiarano di avere preso atto «*della volontà dell'assessore di avviare sistematicamente, nell'ambito delle rispettive autonomie, questi incontri che permettono un franco scambio di idee e di opinioni sui problemi che toccano direttamente la classe lavoratrice*», e della volontà «*di ristrutturare i compiti e le funzioni dell'assessorato, adeguandolo alle esigenze di Torino*».

* *

All'Ufficio d'igiene ieri mattina alle 10, per iniziativa dell'assessore prof. Frida Malan, si sono riuniti gli amministratori di 23 Comuni della prima e seconda «cintura», ai quali sono state illustrate le finalità del Consorzio intercomunale per la profilassi delle malattie infettive in campo zootecnico.

Il prof. Ginanni vi ha spiegato gli scopi del Consorzio intercomunale: 1) distruzione di tutti i materiali patologici animali (bestie morte e derrate decomposte di origine animale), i quali anziché venire interrati potranno essere inceneriti in appositi forni; 2) vigilanza sui cani randagi, ricovero al canile e profilassi antirabbica; 3) profilassi delle zoonosi, cioè delle malattie che dagli animali possono trasmettersi all'uomo.

Madre di due ragazze dà alla luce nel bagno una bimba poi l'abbandona morta nella vasca

A Settimo: i familiari e le compagne ignoravano le sue condizioni - La donna (44 anni) è piantonata al Maria Vittoria - Il cadaverino è stato scoperto dal marito

Misterioso episodio l'altra sera a Settimo: un'operaia di 44 anni, sposata e madre di due figlie, ha partorito nel bagno una bambina che è stata trovata morta un'ora dopo dal marito. Si chiama Caterina Ghirelli, sposata con il netturbino Vincenzo Riva, 58 anni. Abitano al secondo piano di via Trieste 6 con due figlie, Maria, 22 anni, e Silvana di 16. Ora è ricoverata all'ospedale Maria Vittoria piantonata dai carabinieri.

La Riva da sei mesi lavorava alle vetrerie Lodi di strada Settimo 401. Non molto alta di statura, piuttosto grassa, le sue compagne di lavoro non si sono mai accorte che fosse incinta e anche in famiglia tutti ignoravano il suo stato. La figlia Maria dice:

— *Non riesco a darmi pace che mia madre aspettasse un figlio. Io l'ho sempre vista molto grassa. Ha saputo nascondere la sua maternità molto bene e non capisco perché l'abbia fatto.*

I carabinieri nella loro indagine hanno accertato che da qualche tempo i rapporti tra marito e moglie si erano raffreddati.

Mercoledì la donna smette di lavorare alle 17,15, si lamenta con alcune colleghe di soffrire dolori al ventre, non si regge in piedi. Va a casa e si mette a letto e rassicura le figlie.

— *Sto poco bene ma non è niente di grave, passerà subito.*

Verso le 21, quando i familiari sono in cucina, la donna va nel bagno e dà alla luce la bambina. Nessuno sente nulla. Mezz'ora dopo la figlia Maria sente scorrere l'acqua nella vasca, bussa alla porta, domanda:

— *Hai bisogno di aiuto? Aprimi.*

La madre si affaccia, pallida, la camicia da notte inzuppata di sangue, altro sangue sul pavimento e nella vasca. Mormora:

— *Ho avuto una emorragia, è meglio che mi portiate all'ospedale.* Poco dopo un'ambulanza la porta al Maria Vittoria, le due figlie l'accompagnano. Il marito resta a casa, pulisce il bagno. Ha detto più tardi ai carabinieri:

— *Nella vasca, immerse in una spanna d'acqua, c'erano delle lenzuola. Le ho sollevate e mi sono accorto che pesavano. Le ho srotolate e in mezzo c'era il cadavere di una bambina. Mi creda, ho pianto.* Il medico di Settimo, dott. Cerutti, ha accertato che la neonata aveva il cordone ombelicale aperto e forse è morta per asfissia. Ieri la donna è stata interrogata dal sostituto procuratore dott. Sciaraffa, oggi nel camposanto del paese sarà fatta l'autopsia sul cadaverino.

Caterina Riva interrogata ieri dal giudice al Maria Vittoria

Piscine — E' stata riaperta al pubblico la piscina estiva del Parco Pellerina con i seguenti orari: dal lunedì alla domenica: dalle ore 12 alle ore 18,30; martedì feriali: chiusura.

Inaugurato stamane il Salone dell'abbigliamento

Ma i pareri sono discordi - Molte donne preferiscono ancora la mini - Riconfermata l'attualità del pantalone con due nuove versioni: alla gaucho e stile globe trotter - Per uomini sahariane o tipo western

Il 31° Samia, salone mercato internazionale dell'abbigliamento, è inaugurato stamane dal sottosegretario al ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato, on. Loris Biagioni. Un'edizione ricca di interessanti novità, riservata ai commercianti ed agli operatori economici del settore. L'ingresso è vietato al pubblico: nei quattro giorni della manifestazione verranno presentati in anteprima mondiale i modelli per la primavera-estate '71. La moda precorre i tempi e non tiene conto del calendario: mentre nelle case si tirano fuori dagli armadi gli abiti pesanti ed i cappotti, gli stilisti, i disegnatori del «prêt-à-porter» realizzano i nuovi capi per la prossima stagione balneare.

Il Samia ha lanciato per il prossimo anno un nuovo stile, l'«Universal look», adatto ad ogni circostanza ed a livello internazionale. L'eleganza ha superato da tempo la fase in cui si ornava di fronzoli ed orpelli. Adesso i modelli sono pratici, agili, senza problemi. In campo femminile si nota una certa tendenza da parte dei produttori ad eliminare il più possibile le differenze esistenti fra la moda giovane e quella riservata alle donne di quella certa età. Il Samia lancia a questo proposito la linea midi: la gonna lunga al polpaccio.

In sedici anni di vita del Salone abbiamo visto un rapido susseguirsi di stili. All'epoca della prima esposizione imperavano le gonne lunghe fino alla caviglia. Poi sono andate man mano accorciandosi, fino ad arrivare al fenomeno Mary Quant, l'ideatrice della minigonna, la stilista di moda che ha sbalordito il mondo con l'audacia dei suoi modelli. Gli abiti sono diventati sempre più corti, sono nate le microgonne, poi le maxi-microgonne. Adesso il fenomeno si è capovolto. L'anno scorso è nata la maxi, lunga fino alle caviglie, quest'anno impera la midi, seguita dalla longuette, che si ferma cinque centimetri sotto il ginocchio.

Le polemiche sulla lunghezza delle gonne non mancano. In Germania la midi è stata bandita, negli Stati Uniti sono nate delle associazioni in difesa della mini. In Italia i pareri sono discordi. La midi non trova resistenza nel mondo giovanile, sempre pronto ad accettare le novità.

Le *teenagers* la indossano volentieri, le donne non più giovani trovano in lei un'alleata preziosa. Diana, una graziosa indossatrice olandese, afferma: «*Preferisco la mini perché è più giovanile. La midi invecchia, la longuette non ha senso*».

Una studentessa di 18 anni, Laura, sostiene invece il contrario: «*La midi è molto più elegante. La possono indossare indifferentemente giovani e no, slancia la linea del corpo, è adatta in ogni occasione. Una donna in midi è senza dubbio più valorizzata che con la mini*».

Un rapido sondaggio fra trenta operai che ieri lavoravano fra gli *stands* del Salone, ha dato questi risultati: venti in favore della mini, otto indifferenti, due per la midi. Gli stilisti di moda, naturalmente, non hanno dubbi: le tendenze generali dei modelli presentati rivelano una linea slanciata, allungata dalle nuove proporzioni di lunghezza. Esile il busto, naturali le spalle, segnata la vita da cinture. Le sottane acquistano nuovi volumi dai tagli inseriti in sbieco, dagli effetti ondulati del *godet*, dalle pieghe.

I pantaloni riconfermano la loro attualità. Da quelli classici, che allungano la figura, si è passati alla *jupe-culotte* al polpaccio, aperta a campana, fasciata ai fianchi (tipo gaucho) e al modello *globe trotter*, stile primo '900 (*Knickerbockers*). L'intramontabile *chemisier*, i *tailleurs* con giacche corte che sfiorano appena il fianco, i soprabiti con colletti e *revers* dilatati, completano il guardaroba femminile. Per le sere d'estate, abiti leggiadri, esaltati dai *volants*, dalle *ruches*, dai *plissés*. A questi si contrappone la fataleggiante linearità dell'abito fasciante, con profonda scollatura sulla schiena.

Per gli uomini poche novità. Dopo le estrosità, a volte eccessive, degli anni passati, la moda maschile ha ritrovato un equilibrio raffinato. Nell'abito classico prevale il monopetto a tre bottoni. Affermazione del *composé*: pantaloni in tinta unita, giacca fantasia. Per lo sport e il tempo libero le sahariane, da portare senza camicia; la giacca *western*, in lana e stuoia, marcata da divertenti frangiature sullo sprone e sulle maniche; per i giovani la giacca gilet, con colletto a camicia e cintura. I colori vanno dalla [illegible] del creola a quella dei dorati. Di gran moda l'azzurro, dalle *nuances* pervinca, il blu, il viola copiativo, il verde malachite e il verde riviera.

f. for.

Torino. Abiti «midi» presentati da indossatrici del «Samia» (Foto Moisio)

Una sede per gli uffici della Giunta regionale

Una delegazione della Falconi ricevuta alla Regione

La Giunta regionale si è riunita ieri per la prima volta dopo la pausa estiva. Il presidente dott. Calleri ha riferito circa l'applicazione della legge sul fondo antigrandine e ha annunciato che gli uffici della Giunta si trasferiranno in via Maria Vittoria 18.

Tra le deliberazioni figura la ripartizione di oltre 461 milioni per le [illegible] di impianto e funzionamento degli uffici, la partecipazione all'Ires e le conseguenti modifiche di statuto, i criteri per la scelta del personale.

— Il presidente della giunta regionale piemontese dott. Calleri ha ricevuto ieri una delegazione di operai della Falconi accompagnati da sindacalisti. Gli hanno esposto le prospettive di sviluppo futuro dell'azienda ed i dati finanziari attuali.

— Il Comitato direttivo della «Lega per le autonomie e i poteri locali» ha indetto per il 26 settembre un Convegno regionale di amministratori piemontesi sul tema: «Comuni, Province e Regione nella fase costituente dello statuto regionale piemontese». Il Comitato regionale della Lega sarà ricevuto martedì dal presidente del Consiglio regionale Vittorelli.

Volante e aerei portano il sangue per un malato

Disperati appelli a tutte le banche del sangue per trovare sei flaconi di tipo speciale necessari per operare un uomo all'ospedale di Palermo. Solo la banca di via Ventimiglia ne aveva alcuni flaconi e li ha subito messi a disposizione. Il direttore dell'ospedale di Palermo, tramite la questura, ha chiesto l'intervento della polizia torinese, che con una «Volante» ha portato i tre preziosi flaconi a Caselle: nel [illegible] pomeriggio erano già a Palermo.

Giorno e notte il crimine si estende in città e provincia

Inseguito dai delinquenti che gli sbarrano la strada e lo rapinano dei soldi e dell'auto

Fermato ad un incrocio nei pressi di Chivasso, gli puntano la pistola: «Fuori i soldi e scendi» - Nei posti di blocco incappa poi un contrabbandiere - Altri episodi in corso Unione Sovietica, corso Giulio Cesare e a Castellamonte - Furti per 7 milioni

Banditi armati di pistola hanno aggredito un automobilista, portandogli via l'auto e ottomila lire. E' accaduto ieri alle 22 sulla strada fra S. Giorgio e Foglizzo, nei pressi di Montalenghe.

Severino Albertone, 24 anni, abitante in frazione Bellemme di Chivasso, rincasa sulla sua Fulvia coupé. In prossimità di un incrocio vede una 124 blu ferma quasi al centro della strada. «*Ho intuito che c'era qualcosa di sospetto e, istintivamente, ho accelerato*», ha raccontato più tardi ai carabinieri. La 124 lo insegue, lo sorpassa, il guidatore [illegible] improvvisamente, tagliando la strada alla Fulvia.

«*Sono scesi due giovani* — ha detto l'aggredito —. *Uno aveva una pistola. "Stai [illegible] o ti ammazziamo", hanno gridato*». Terrorizzato l'Albertone consegna il portafogli, poi uno dei banditi sale sulla Fulvia e parte di scatto, seguito dal complice sulla 124. E' probabile che i rapinatori si siano impossessati dell'auto per impedire all'Albertone di dare l'allarme troppo presto.

Il giovane ha dovuto attendere mezz'ora prima che sopraggiungesse un'altra vettura. Portato dai carabinieri di Montanaro, ha denunciato l'aggressione. Sono stati fatti posti di blocco, ma della 124, i cui due primi numeri di targa sono A 9, nessuna traccia. E' stato scoperto invece un contrabbandiere, Saul Sgambati, di Chivasso, che [illegible] un sacco di sigarette di contrabbando. E' stato denunciato.

* *

Un'impiegata di 20 anni, Beatrice Ippolito, abitante in via Ignazio Vian 3, è stata rapinata della borsetta ieri sera alle 22 da due giovani in auto. Era andata in una pizzeria con gli amici Elena Centrone, 20 anni, Maurizio Cochelli, di 15, e Silvano Avvisti di 31.

Racconta: «*All'uscita ci siamo incamminati per corso Unione Sovietica. All'altezza del numero [illegible] abbiamo sentito un'auto alle nostre spalle. Era una 1100 bianca con due giovani a bordo*». Con una manovra spericolata la macchina è salita sul marciapiede e ha sfiorato l'impiegata. Il bandito che era a fianco dell'autista ha allungato la mano e le ha strappato la borsetta. Poi l'auto forse rubata poco prima è ripartita imboccando corso Traiano. La rapinata è riuscita a prendere il numero di targa che ha segnalato alla polizia. Nella borsetta c'erano le chiavi e la patente.

* *

Un altro scippo è stato segnalato ieri pomeriggio a Castellamonte. Teresa Migliasso, 74 anni, è stata affiancata da una Giulietta con tre giovani a bordo, mentre percorreva via Giraudo per rincasare. L'auto non s'è [illegible] fermata: dal finestrino posteriore uno dei rapinatori ha sporto il braccio ed ha strappato la borsetta alla donna. Dentro c'erano 30 mila lire e documenti.

* *

«Mi hanno rapinato, tre uomini armati di pistola mi hanno costretto a scendere dall'auto e me l'hanno portata via». Luigi Rodari, 37 anni, carpentiere di Laveno, ha fatto ieri sera questa drammatica telefonata ai carabinieri dal bar di Pietro Alessandria, 36 anni, corso Giulio Cesare 304.

Sul posto è accorsa una radiomobile: i carabinieri hanno sentito il racconto del barista: «Verso le 11,30 ho visto un [illegible] aggirarsi sulla piazzola davanti al mio distributore con annesso bar. Poi è entrato, si reggeva in piedi a malapena, era stordito, si lamentava: "Mentre ero in un negozio mi hanno portato via l'auto, una Giulia Super". Ha chiesto di telefonare ai carabinieri e ha soggiunto: "Salvatemi, erano in tre, armati, era un regolamento di conti"».

I carabinieri hanno rintracciato il Rodari in corso Giulio Cesare. Era ancora molto agitato. Gli hanno domandato: «Dove è successo?». Ha risposto: «Non mi ricordo bene». «Che tipo di auto era?». Nuova risposta sconcertante: «Forse una Giulia». L'uomo non appariva in grado di connettere, gli ciondolava la testa, si confondeva, sembrava ubriaco. I carabinieri lo caricavano sulla loro macchina e lo portavano in caserma.

* *

La fabbrica di affettatrici industriali «PMT» (Petrillo e Maglorio, Torino) di via Bongiovanni 32 è stata visitata per la seconda volta in due mesi dai ladri. Il 10 luglio era stato rubato macchinario per 4 milioni, il danno della notte scorsa è di 3 milioni e mezzo. Le affettatrici erano in un magazzino accanto all'officina, i ladri, passati dal lucernario, sono poi usciti dalla porta con tutto il carico.

Uno zingaro sui 14 anni ha rubato una busta con 1 milione in un negozio di commestibili, a Poirino. La proprietaria, Luigina Rubino, 45 anni, aveva posato su un tavolo del retro la somma appena ritirata in banca dal marito. Doveva servire per pagare una parte delle forniture del negozio appena acquistato.

Si è assentata un istante per servire un cliente; tornata nel retro non ha più trovato la busta.

Beatrice Ippolito con gli amici davanti al commissariato

Per un sorpasso rischioso un negoziante si schianta con l'auto contro un camion

A Moncalieri, ha urtato di striscio contro un pullman, perdendo il controllo della guida - Morto sul colpo, tre feriti - Morta una bambina a Chieri e una donna a Vaie - Tragica fine di un pilota di aerei

Un commerciante di [illegible] anni, Bartolomeo Delmastro, via Madama Cristina 6, titolare di un negozio di tessuti, è morto in un incidente stradale ieri alle 10,30 a Moncalieri in via Cavour, davanti allo stabilimento Saffa. Il Delmastro era diretto a Torino su una 1500 a bordo della quale si trovavano anche Aurora Danese, 19 anni; Ippolita Giolitto, di 60, e Angela Ferrero, di 60, abitanti in via Nizza 143.

Si è schiantato contro un camion il cui guidatore, Livio Bombardi, 27 anni, di Tortona, ha detto ai vigili: «*Ho visto la 1500 compiere un sorpasso a velocità sostenuta, sbandare e strisciare contro la fiancata di un pullman che mi precedeva. Mi sono fermato per consentire alla macchina di rientrare nella corsia, ma è stato inutile. Ho sentito uno schianto contro le ruote posteriori*».

Il Delmastro è morto prima di arrivare al pronto soccorso delle Molinette. Gli altri feriti sono ricoverati al Santa Croce di Moncalieri: la [illegible] con prognosi riservata, la Danese e la Ferrero con prognosi di 15 e 30 giorni.

— Investita mercoledì pomeriggio da un'auto alla periferia di Chieri, una bimba di 5 anni è morta ieri mattina al Centro traumatologico Inail. La bambina, Rosa Pepe, e la [illegible] Elisabetta di 8 anni, via Padana Inferiore 35, verso le 14 si dirigevano verso la parrocchia di San Giacomo, fuori [illegible] paese verso la frazione [illegible]. Camminavano sul ciglio della strada tenendosi per mano. All'improvviso Rosa sfugge alla sorella e attraversa correndo la statale. In quel momento proveniente da Torino giunge una «125» guidata dalla dottoressa Maria Ester Bera, 25 anni, via Marco Polo 9. Rosa, investita in pieno, è stata scaraventata a qualche metro di distanza. La stessa investitrice l'ha portata all'ospedale, di qui con un'ambulanza è stata trasferita al Centro traumatologico. Aveva il capo fratturato, a nulla sono valse le cure.

— Un pilota di linea, da un anno trasferitosi a Roma, è morto l'altra mattina in un incidente stradale. Si chiamava Carlo Salerno, 33 anni. Appassionato di volo, aveva lasciato la Fiat dove lavorava come operaio e si era iscritto all'Aero Club, superando brillantemente gli esami di primo, secondo e terzo grado. Trasferitosi a Roma, era stato assunto da una compagnia aerea come pilota di linea. E' morto mentre si recava all'aeroporto in motoretta, travolto da un'auto.

— Una pensionata di 64 anni è stata travolta e uccisa a Vaie. E' Maria Olerotti vedova Ferrando, abitava col figlio Pier Ugo in via Torino 74. Ieri mattina, in bicicletta, si recava in paese per far la spesa, quando, nell'attraversare la statale, è stata investita da un'auto.

Il negoziante Bartolomeo Del Mastro - Rosa Pepe, 5 anni

Posta NORD/SUD

Quattro sorelle siciliane a Nichelino: «Da noi ci sono troppi uomini disoccupati, non ci restava che emigrare» - Giovane di ventiquattro anni, diplomato, cerca invano un lavoro a Reggio Calabria - Un ordigno gli ha spappolato un braccio, da otto anni attende la pensione

Storia di quattro sorelle siciliane: Rosa, Pina, Antonietta e Franca Di Vincenzo. Sono originarie di Pietraperzia (Enna). Figlie di povera gente, non hanno avuto un'infanzia lieta. Nel 1958 Pina, di 31 anni, è venuta a Nichelino col marito Giuseppe Di Cataldo. «Non è stato facile ambientarci — *racconta* —. All'inizio abbiamo trovato una certa ostilità. Poi mio marito ha trovato lavoro, abbiamo affittato un alloggio. Tutto sembrava andare per il meglio quando i miei genitori sono morti, a poca distanza di tempo l'uno dall'altra».

Rimaste sole, Rosa, Antonietta e Franca vengono a Nichelino. «Si sono sistemate a casa mia, come [illegible] — *dice Pina* —. Non potevo lasciarle sole». *Anni difficili: le ragazze cercano lavoro, ma non lo trovano. Poi il primo spiraglio di luce: Antonietta viene assunta da una pellicciaia. Dopo pochi mesi riesce a trovare un lavoro anche per la sorella Rosa. Adesso hanno un piccolo negozio: gli affari vanno bene, si sono sposate. Franca, la minore, 19 anni, lavora come commessa ai grandi magazzini. La primavera prossima si sposerà con un giovane di Forlì.*

Ricordano con nostalgia il loro paese, ma non tornerebbero indietro: «Qui abbiamo casa e lavoro — *dicono* —. In Sicilia non avremmo potuto fare tutto questo. Ci sono molti uomini disoccupati, figurarsi se potevamo trovare lavoro noi donne. E' stato duro lasciare la nostra terra, i parenti, gli amici. Ma qui abbiamo trovato comprensione, stima, nuove amicizie. Certo sarebbe bello che la gente non dovesse più emigrare per vivere, ma non ci lamentiamo. Siamo soddisfatte di ciò che abbiamo fatto».

Un giovanotto ci scrive da un paese in provincia di Reggio Calabria:

«Odio il mio paese. Per ovvi motivi, vi prego di non pubblicarne il nome, dite solo che è in provincia di Reggio Calabria. Ho 24 anni, sono diplomato da sei anni e da sei anni cerco invano un lavoro. Non ho grandi pretese: anche se ho un diploma, mi accontenterei di un lavoro umile, pur di incominciare. Non posso continuare a vivere alle spalle di mio padre, che col lavoro di bracciante guadagna una miseria. Vorrei andarmene, ma non ho i soldi. Potrei pagarmi il viaggio, ma una volta arrivato a Torino, o a Milano, che cosa potrei fare? O morire di fame, o mettermi a rubare. Quando parlo di queste cose con i miei compaesani, i vecchi mi deridono, i giovani si stringono nelle spalle. Sembra che per loro non ci siano problemi; io invece ne ho molti, perché voglio costruirmi una vita decorosa, diversa da quella che ha condotto mio padre.

«Per questo odio il mio paese, perché si vive fuori del tempo, ancorati ad abitudini ormai sorpassate. Da qualche mese frequento una ragazza: nulla di più normale, ma per la mentalità dei miei concittadini, questo è male. Pettegolezzi, accuse. Adesso siamo costretti a vederci di nascosto, quasi fossimo delinquenti. E perché? Perché due giovani non possono incontrarsi, vedersi alla luce del sole senza provocare scandalo? Per questo odio il mio paese e vorrei andarmene. Ma per farlo devo sapere se a Torino, o in qualche altra città, c'è qualche speranza per un giovane che vuole seriamente [illegible] da fare per il suo avvenire».

Segue la firma

«Ho visto la letterina di Massimo Dell'Amico che rimpiange il suo cane Nero che ha dovuto lasciare al paese. Anch'io ho nove anni ed ho una cagnetta, Mirka, anche lei di razza bastarda come il suo Nero. Vorrei dirgli che capisco il suo dolore: anch'io soffrirei molto se dovessi separarmi dalla mia Mirka. Mi tiene compagnia quando gioco e, al tempo della scuola, quando faccio i compiti, si sdraia vicino a me ed io non mi sento sola e mi sembra di essere sempre con un amico. Dieci giorni fa Mirka mi ha regalato tre bei cuccioletti. Io non posso tenerli tutti e sarei ben lieta di regalarne uno a Massimo. Adesso sono ancora in campagna e ci rimarrò fino all'inizio delle scuole. Penso che quando tornerò a Torino i cuccioli saranno svezzati e se Massimo lo vorrà potrà venire a prenderlo. Se crede, mi mandi il suo indirizzo, così potrò mettermi in comunicazione con lui.

Elena Pavesio
v. Pollenzo 13 - Torino

Rosa, Antonietta e Pina Di Vincenzo ricordano con nostalgia il paese (Foto Moisio)

Burocrazia implacabile contro i mutilati

Una lettrice di Palmanova ha scritto ad Antonio Greco, il giovane mutilato di Materato (Catanzaro), che si è trasferito a Palazzolo Vercellese sperando di trovare un lavoro. Il ragazzo, che ha 19 anni, otto anni fa ha avuto il braccio sinistro spappolato da un ordigno trovato in un prato. Per una serie di circostanze, non gli è stato riconosciuto il diritto alla pensione. E' orfano del padre: la mamma è [illegible] in una casa di cura. Da due anni cerca invano un lavoro perché vuole far uscire la madre dall'ospedale.

«Ho letto due settimane fa l'[illegible] del giovane Greco. Ritengo di poterlo aiutare con i miei consigli, perché pochi anni fa ho svolto e condotto a termine un caso analogo. Se il gravissimo infortunio del giovane è dovuto allo scoppio di un ordigno bellico, l'interessato deve rivolgersi, con l'aiuto di un'assistente sociale, all'Associazione Invalidi Civili di Guerra (ce n'è una in ogni capoluogo di provincia), oppure alla Associazione Invalidi di Guerra e fare la domanda (in carta semplice) diretta a Roma, Ministero del Tesoro, direzione generale pensioni di guerra, nuova guerra (le domande vengono così burocraticamente distinte per non confonderle con quelle, ce ne sono ancora di inevase, della vecchia guerra 1915-1918).

«Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta semplice: un atto notorio o una dichiarazione in cui sia specificato luogo, anno, giorno, mese in cui è avvenuto l'incidente; i dati completi di ogni persona che può testimoniare sul fatto successo. La dichiarazione di qualche autorità locale: sindaco, carabinieri, parroco, maestro, medico, farmacista di quel tempo. Copia conforme della cartella clinica dell'ospedale in cui è stato ricoverato: se mancasse, è sufficiente la dichiarazione — a ricordo — del primario o del medico che è intervenuto. In mancanza di questo, può bastare anche la dichiarazione di un infermiere o del portiere dell'ospedale, in grado di ricordare quello che è avvenuto otto anni fa.

«Per trovare tutti questi documenti ci sarà da ammattire, ma così vuole la nostra burocrazia. E non basta: occorre ancora aggiungere il certificato di nascita, di cittadinanza italiana, di nullatenenza. Ottenuta la pensione di guerra, il Greco deve poi richiedere il cosiddetto "assegno di incollocamento", che gli sarà corrisposto fino a quando l'Opera Invalidi di guerra, dopo averlo mandato in un Istituto di rieducazione, sarà in grado di procurargli un lavoro».

Silvia Sommaggio

Chiedono asilo in Messico due ballerini di Moiseiev

Città del Messico. Il ballerino Filippov e la sua compagna con i giornalisti (Telef. Ap)

Città del Messico, 10 sett.

Due ballerini sovietici hanno lasciato la compagnia di Igor Moiseiev e hanno chiesto asilo al Messico con l'aiuto delle loro fidanzate, conosciute durante la *tournée* in America Latina. Il primo, Aleksandr Filippov, 25 anni, ha abbandonato la *troupe* alcuni giorni fa, al termine degli spettacoli in Brasile, dove aveva conosciuto la giovane Lucia Tristao, anch'ella danzatrice. E' scomparso per alcuni giorni, senza più dare notizie di sé, e si è fatto vivo questa sera, in compagnia della ragazza, per annunciare ai giornalisti che non sarebbe più tornato in Urss.

Poche ore dopo, si è saputo che un secondo ballerino era protagonista di un analogo «romanzo d'amore»: Gennadi Vostrikov, di 34 anni, è riuscito a eludere la sorveglianza dei suoi dirigenti e ha lasciato la compagnia con l'aiuto della fidanzata messicana. *(Ansa - Ap)*

Mostra ad Acqui di Pietro Morando

(Nostro servizio particolare)
Acqui Terme, 10 settembre.

Alla «Bottega d'arte» di Acqui si è inaugurata nei giorni scorsi una mostra di disegni di Pietro Morando, l'artista alessandrino il cui nome, dopo anni di ingiustificato quanto volontario silenzio, è tornato alla ribalta.

Morando negli Anni Venti era uno degli artisti più famosi dell'epoca. I suoi disegni sul conflitto 1915-18, ora al museo di Rovereto, sono fra i più splendidi disegni di guerra che si conoscano, ma poi non si è più curato di mostre. Ha «vagabondato» tutta la vita alla ricerca della sua verità poetica pensando solo a dipingere e a vivere come uno dei suoi diseredati personaggi.

Una prova sono appunto questi disegni recuperati da amici in quella che l'artista chiama la «camera del mistero», una specie di solaio vicino allo studio dove, per mezzo secolo, ha accumulato, in un disordine inverosimile, disegni, bollette della luce, riviste, libri, giornali, scatole da scarpe.

E' stato un lavoro paziente, ma ne è valsa la pena. Sono venuti alla luce trenta disegni inediti che spaziano dal 1926 al 1959 ed offrono un piccolo ma interessante panorama dell'evoluzione stilistica di questo artista che ha saputo interpretare, con singolare forza espressiva, i suoi amati personaggi del Monferrato — suonatori ambulanti, accattoni, contadini — sino a farli diventare simboli di una umanità sofferente, condannata dalla miseria e dal dolore ma piena di nobiltà e poesia. **a. m.**

Torna al teatro, non alla lirica
La Callas passa alla prosa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 settembre.

Maria Callas ritornerà alla ribalta, ma non per il teatro lirico. Si esibirà come attrice di prosa al «Gymnase» in una commedia sulla quale viene osservato per ora il massimo segreto.

L'idea è nata la notte scorsa, alla prova generale di Le contrat *di Francis Veber, in scena al «Gymnase». La Callas, in un completo con pantaloni a zampa di elefante, faceva parte del ristretto gruppo degli invitati. Alla fine dello spettacolo è andata a rallegrarsi con Marie Bell, direttrice del teatro, che le ha poi proposto la principale parte femminile della prossima commedia.*

Dopo essersi lasciata pregare a lungo, Maria Callas ha accettato, ad una condizione: che le repliche non siano più di cinquanta. «La scena — ha detto — è per me un luogo nel quale vivo con tanta intensità che il mio coraggio non può superare le cinquanta rappresentazioni». Marie Bell, felice per la risposta della cantante, ha subito detto che si contenterà di due mesi.

La notizia si è subito diffusa nella sala, ed alcuni giornalisti presenti sono corsi da Marie Bell per avere qualche precisazione. La direttrice del «Gymnase» non ha aperto bocca. Si può soltanto presumere che la direttrice del teatro sceglierà per la Callas un'opera drammatica, assai diversa dalla commedia con la quale il «Gymnase» ha iniziato la nuova stagione. Le contrat *è uno spettacolo comico, che strappa spesso le risate del pubblico. La stessa Callas ha riso più volte di cuore. Alla fine, ha detto all'amica che l'accompagnava: «Mi sono messa stivali un po' stretti, che mi fanno male, ma la comicità delle scene mi ha fatto dimenticare il dolore».*

L'argomento della commedia è il contratto firmato da un sicario per uccidere un uomo. Il malfattore viene a trovarsi per caso in una camera d'albergo assieme ad un povero diavolo che ha abbandonato il domicilio coniugale perché è tradito dalla moglie e si vuol togliere la vita. Fra l'uomo che deve uccidere e quello che si vuole uccidere si producono una serie di equivoci, che movimentano l'azione. E' come se un cane e un gatto fossero rinchiusi nella stessa gabbia.

Il contratto è la seconda commedia di Francis Veber, che l'anno scorso si rivelò con L'événement. *Il lavoro, interpretato con molta bravura da Raymond Gérome e Jean Le-Poulain sembra destinato, per il giudizio unanime della critica, a durare parecchi mesi. Il tempo che occorre a Maria Callas per preparare l'inizio della sua nuova carriera, nel teatro di prosa*

Loris Mannucci

La nuova «Piola» in scena al Carignano

(f. m.) Con un nuovo titolo e la formula immutata sono ritornati, ieri sera al Carignano, quelli delle *Cansson dla piola*. Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il pianista Luciano Sangiorgi hanno interpretato, a ritmo di «fox trot» e «valse musette», alcuni bozzetti di vita torinese dalla «belle époque» ad oggi. Vorrebbe essere uno «show» satirico. «...E disò nen tut» rievoca l'atmosfera della vecchia Sala Gay e della «tampa» Fassio, dove i cavalieri in doppiopetto a righe e le dame in «midi» si dichiaravano, avvinti, i loro sentimenti. Ed è questa la parte più attraente dello spettacolo.

Nel secondo tempo, le canzoni di Balocco si rivolgono al tema del povero diavolo oppresso dalla società dei consumi, ma il tono è bonario e sfiora appena la satira. Silvana Lombardo e Sangiorgi coadiuvano il protagonista con bravura. Lo spettacolo ha avuto uno straordinario successo, in un teatro gremito (più di trecento persone non sono riuscite a trovare posto in sala). Alle numerose richieste di bis gli interpreti hanno risposto eseguendo alcuni motivi dalle edizioni precedenti.

Oggi alla televisione
Programma nazionale

13 —: «L'italiano brevettato».
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: «Uno, due e... tre».
18,45: «Il paese di Giocagiò», di Rosalba Oletta. Numeri dal circo Everywhere.
19,15: «Lassie», «Uomini coraggiosi», telefilm.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza», scritto e realizzato da Roberto Rossellini, diretto da Renzo Rossellini jr. A causa delle Crociate si muta il rapporto tra il signore e i contadini; s'intensifica il commercio con l'Oriente; si sviluppa l'economia monetaria e la tecnica commerciale. Sorgono le prime banche, la cultura esce dai conventi, nascono le università.
22 —: «Grandangolo», dieci anni dei servizi speciali del telegiornale ripresentati da Vittorio Gorresio. «Inghilterra a due voci», di Carlo Mazzarella e Marco Montaldi. La gioventù inglese e le trasformazioni che essa impose al [illegible] passato mondo britannico in un documentario del 1965.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

19 —: Campionati europei di nuoto da Barcellona.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Racconti di mare», «Dramma a quota 23». Nel telefilm di stasera si racconta dei tentativi del «Gruppo» per sconfiggere una banda di contrabbandieri che recupera ed esporta reperti archeologici.
22,25: «C'era una volta ieri», presenta Romolo Valli, partecipa Milly. «Ombre degli anni ruggenti».
22,50: Campionati europei di nuoto da Barcellona.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,05
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Aldo Giuffrè
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Una voce dal Sud: R. Pratello
13,30 «Pigmalione» di G. B. Shaw
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 I gialli dello zio Filippo
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Arcobaleno musicale
18,15 Mario Braggiotti al pianoforte
18,45 Canzoni in casa vostra
19,00 Sui mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Filologia e storia degli [illegible] nasimi europei
21,00 [illegible] il disturbo
21,15 Direttore Thomas Schippers
22,40 Il giro del mondo

SECONDO
Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,40 Baritono Mario Borriello
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Eroi per gioco
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con G. Nazzaro
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Marestate
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui B. Martino
20,10 La cicala
21,15 Libri-stasera
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornali radio: 18 - 21
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Schubert, Reger.
10,45 Musica e immagini
11,05 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte: Haydn, Franck
13,00 Intermezzo: Schumann Liszt, Weber
14,00 Fuori repertorio: Glay
14,30 Bela Bartok
15,00 Schumann: scene dal «Faust»
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Tommaso Albinoni, Giovanni Battista Pergolesi
17,45 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Isaac Albeniz, Claude Debussy
19,15 Concerto di ogni sera: Ibert, Berlioz, Ravel
20,15 L'aggressività nel mondo animale
20,45 Futuribili e gigantismo all'Expo 70 di Osaka
21,30 Edgar Allan Poe

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21,15, seconda rassegna Giovani Direttori. Orchestra del Regio. Direttore Dario Indrigo. Musiche di Cimarosa, Schubert, Sciostakovic. Ingresso libero.
ALFIERI: domani sera ore 21,15 «prima» di Macario in «Siamo quelli di Callianetto». Pren. T. Alfieri, telefono 535.440 e T. Erba tel. 690.467.
CARIGNANO: ore 21,30 «...e disò nen tut», R. Balocco, S. Lombardo, L. Sangiorgi
ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua». Orario: 16,15 e 21,20.
AL BAGATELLE (Cavoretto 2, 676.978).

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
ARLECCHINO: ore 21 Dino.
CHALET: ore 21 Orch. I Satelliti.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Faby.
GIPSY (Collegno, C. Battisti 21): 21.
LA PERLA: ore 21 Pippo Peano.
LE ROI: ore 21 Zeppegni Band.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 95): tutte le sere «Scadenze 30/70».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 11).
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Ken Carver.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, tel. 690.020): Compl. I Misciani.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888, tutto rinnovato). Disc-jockey, ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.520): 21.
HOLIDAY (Viareggio 3, t. 511.736): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

LA BUSSOLA (v. Po 9): Paolo de Caverò. Costumi e scenografie. Orario: 10-13, 16-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 541.125): Pittori di ieri e di oggi.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Dipinti di Simon Avissar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La morte risale a ieri sera», con Raf Vallone, Frank Wolf, G. Tinti. Colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Fellini Satyricon», Lucia Bosè, Alain Cuny. Tech. Viet. 18. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
[illegible]: «Chisum», John Wayne, [illegible]. Or.: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CRISTALLO: «Camille 2000», Daniele Gaubert, N. Castelnuovo. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: «I tulipani di Haarlem», di Franco Brusati. Colori. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Alba pagana», Jane Birkin, John Steiner. Tech. scope. V. 18. Orario: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: «Un'estate con sentimento», Stefania Sandrelli, Robin Phillips. Tech.
LUX: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Lettera al Kremlino», Richard Boone, Bibi Andersson, Orson Welles. Colori. Tech. sc. Viet. 14.
NAZIONALE: «Le Mans, scorciatoia per l'inferno», Lang Jeffries, Erna Schurer. Tech.
REPOSI: «America così nuda, così violenta». Tech. scope. Viet. anni 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: «Tristana» di L. Bunuel. C. Deneuve, F. Nero. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «La ragazza di nome Giulio», Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo. Tech. scope. Vietato 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «L'amante», Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari. Tech.
ARLECCHINO: «Twinky», C. Bronson, J. Hawkins, H. Blackman. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «Zabriskie Point», un film di Michelangelo Antonioni. Metrocolor, panavision. Vietato anni 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,30, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «I leopardi di Churchill», R. Harrison, K. Kinski. Col.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Uccellacci uccellini». Totò, Ninetto Davoli; regia di Pier Paolo Pasolini. Vietato 14. Orario: 16,30, 18,45, 20,35, 22,30.
MAFFEI: «Corri Angel corri», W. Smith, V. Starret. Tech. Viet. 14.
TORINO: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volonté. Tech. Ap. 10.

ALEXANDRA: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
COLOSSEO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», B. Ives, B. Peters, J. Palance. Colori.
FARO: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
FIAMMA: «Un maggiolino tutto matto», Dean Jones, M. Lee. Tech.
FORTINO: «Il divorzio», Anna Moffo, Vittorio Gassman, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Tech.
HOLLYWOOD: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», J. Palance, N. Kwan, B. Ives. Col. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: «Dove osano le aquile», R. Burton, C. Eastwood. Col. Ult. 22,20.
MASSAUA: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», Rock Peters, J. Palance, N. Kwan. Tech. scope.
MASSIMO: «Il divorzio», V. Gassman, Anna Moffo, Anita Ekberg, Nino Castelnuovo. Col.
ORFEO: «Un uomo da marciapiede» (Premio Oscar). D. Hoffman, J. Voight. Tech. V. 18. Or.: 15, 17,40, 20, 22,30.
PRINCIPE: «Quella sporca dozzina», Lee Marvin, C. Bronson, J. Cassavetes. Col. Viet. 14.
STATUTO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», N. Kwan, J. Palance. Tech.

ADRIANO: «Pattuglia antigang», Robert Hossein, Maria Occhini. Tech.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua». Rivista ore 16,15 e 21,20. Film: «Il mercenario». Colori.
ALPI: solo per oggi «Non uccidevano mai la domenica», V. Edwards, J. Palance. Tech. Viet. 18.
REGINA: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Colori.

MILANO: «Regina del deserto», col. «Operazione 3 gatti gialli», col. A. 10.
OLIMPIA: «Django il bastardo», Anthony Steffen. Colori.
PO: «Nell'anno della contestazione», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
P. NUOVA: «T'ammazzo, raccomandati a Dio», col. «L'uomo di Toledo», col. Ap. 10.

GIARDINO: «Malenka, il volto della morte», J. Roberts. Tech.
MIRAFIORI: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Tech.
S. RITA: «Commandos in azione», A. Murphy, G. Sanders. Col.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Contestazione generale», A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.
VINZAGLIO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», J. Palance, Burt Ives. Tech. Seconda vis. Torino.

AMERICA: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie», C. Heston, J. Harrison, J. Franciscus. Scope. col.
ARALDO: «Romolo e Remo», Steve Reeves. Colori.

ELISEO: «Il clan degli uomini violenti», J. Gabin, A. Franciosa, D. Aloret. Tech. scope.
SAN PAOLO: «Topaz», F. Stafford, M. Piccoli. Tech.

ARIZONA: «Una spada per Brando», Paul Wiston, Karin Schubert.
ARTISTI: «Il gladiatore invincibile», R. Harrison, I. Corey. Colori.
CORALLO: «Amore mio aiutami», A. Sordi, M. Vitti. Colori.
ERIDANO: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Colori.
OROPA: «Latitudine zero», J. Cotten, P. Medina. Colori.
VITT. VENETO: «Arizona Colt», G. Gemma. Colori.

ASTRA: «Il clan degli uomini violenti», J. Gabin, A. Franciosa, D. Aloret. Tech. scope.
BERNINI: «C'era una volta», di Franco Rosi, con S. Loren, O. Sharif. Col.
CIBRARIO: «2 magnifici fresconi», F. Franchi, C. Ingrassia, col. «Ragazzi di bandiera gialla», F. Pravo, tech.
ELIOS: «Don Franco e don Ciccio nell'anno della contestazione». Colori.
ODEON: «Flashback». Tech. Viet. 18 (solo per oggi).
STAR: «Topaz», di A. Hitchcock, con F. Stafford, D. Robin. Colori.

ADUA: «Intrigo a Cape Town», C. Trevor. Tech.
ARS: «Agguato nel sole», G. Montgomery, J. De Carlo. Col.
AURORA: «La bambola di Satana». Tech. Viet. 18.
MAIOR: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», G. M. Volonté, F. Bolkan. Tech. Viet. 14.
NORD: «La donna scarlatta», Monica Vitti, R. Hossein. Scope col.
ORIENTE: «Anch'io sono una donna». Colori. Vietato anni 18.
PALERMO: «I magnifici 7», Y. Brynner, S. McQueen, C. Bronson. Tech.
SOCIALE: «I due maggiolini più matti del mondo», F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ZENIT: «Giallo cobra». tech.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Il trapianto», C. Giuffrè, Rascel, G. Granata. Tech. Viet. 14.
CABIRIA: «Tarzana sesso selvaggio», K. Klark, F. Polesello. Viet. 18.
CONTINENTAL: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», B. Ives, R. Peters, J. Palance. Tech. sc.
CUORE (v. Nizza 56): Rassegna grandi successi: «Allegro mondo di Stanlio e Ollio», Ap. 19.
GHIGO: «I 10 gladiatori», D. Vadis, S. Paget. Tech.
ITALIA: «Contestazione generale», A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.
PIEMONTE: «Un uomo chiamato cavallo», R. Harris, D. G. Anderson. Col.
SAN CARLO: «Un corpo caldo per l'inferno», J. Valmont, K. Nell. Tech. Vietato 18.
SPEZIA: «20.000 dollari sporchi di sangue», M. Ford. Tech. Ap. 15.

DIANA: «Tarzan nella valle dell'oro», M. Henry. Technicolor.
DORA: «Appuntamento vendetta».
ROMA: «Battaglia della Neretva».

ALBA: «Bruciatelo vivo», T. Savalas, G. Maharis. Technicolor.
AMBRA: «Diario segreto di una minorenne», R. Brazzi, M. Ricciardi. Colori. Vietato 18.
APOLLO: «Contestazione generale», V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Technicolor scope.
EDERA: «Billy Kid», Paul Newman, Lita Milan. Technicolor.
LUTRARIO: «L'uccello dalle piume di cristallo», T. Musante, S. Kendall. Technicolor. Vietato 14.
SPLENDOR: «I magnifici 7», S. McQueen, Y. Brynner, C. Bronson. Technicolor scope.

CASELLE
ITALIA: ore 21 ballo liscio.

LEINI'
AMBRA: «Il tuo amico il diavolo», Raquel Welch. Colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «La signora nel cemento», F. Sinatra. Vietato 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Battaglia dell'ultimo panzer», S. Cooper.

SETTIMO
BECCARIS: «L'ultimo domicilio conosciuto». Technicolor.
GARIBALDI: «Justine», Romina Power. Vietato 18.
MODERNO: «Abbandonati nello spazio». Technicolor scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Maffei, Vittoria Veneto.
F. C. Juventus - A. C. Torino: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema». In vendita all'Enal.

Le novità al Festival di Venezia

La musica nasce anche dai numeri

Atrées di Xenakis vorrebbe ispirarsi ai calcoli di Pascal e Pitagora: ma la felicità del risultato va ben al di là delle intenzioni Il poetico *Adieu* di Stockhausen e la spiritosa *Façade* di Walton

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 10 settembre.

Ieri mattina hanno avuto inizio, alle sale Apollinee, gli incontri-dibattito con i compositori, sotto la presidenza di Paolo Castaldi, che è compositore pure lui (un suo lavoro sarà eseguito nel concerto di sabato prossimo), ed ha fornito il programma del Festival una brillante nota strawinskyana. Questi incontri dovrebbero semplicemente permettere al pubblico d'accostare i protagonisti del Festival, ma hanno una certa difficoltà ad avviarsi, un po' per la riluttanza di compositori e critici a fornire delucidazioni, e molto per l'irresistibile tendenza a salire nei cieli delle astrazioni accademiche; dopo cinque minuti, invece di parlare di musica, ci si trova impegolati in questioni di vocabolario, a stabilire cosa significhi « poetica », cosa significhi « stile », e insomma a porre i prolegomeni d'una ennesima nuova estetica.

Ieri sera alla Fenice gli strumentisti della « London Sinfonietta », diretti con molta autorità da Elgar Howarth, hanno rinnovato l'ottima impressione prodotta recentemente a Siena. Il programma iniziava con « *Pentomino* » di David Bedford, un elemento della giovane scuola inglese, che ha studiato al suo Paese con Lennox Berkeley, e in Italia con Luigi Nono. « *Pentomino* » (che diavolo vorrà dire questo titolo?) è una specie di gracile « *jam session* » a cui prendono parte un flauto, un oboe, un corno, un fagotto e un clarinetto, prima isolatamente, in dialoghetti tagliuzzati a brevissime battute, poi riuniti in corali jazzistici. Una modesta cosetta, con qualche pretesa d'umorismo, mentre « *Atrées* » di Xenakis e soprattutto « *Adieu* » di Stockhausen si sono imposti come lavori di ben altra levatura.

Difficile inseguire, attraverso i cinque episodi di « *Atrées* », i propositi dell'autore di rendere omaggio a Pascal quale precursore del calcolo delle probabilità e di restaurare le intime relazioni stabilite da Pitagora tra musica e numeri. Per restare in termini da incontro-dibattito, non si potrebbe immaginare divario maggiore tra la poetica di un musicista e la poesia dei risultati a cui arriva. Almeno due dei cinque episodi di « *Atrées* », e cioè il terzo e il quarto, quest'ultimo con un dialogo memorabile di trombone e xilofono, il primo intessuto sopra un lungo tremolo del violino, realizzano attimi di tensione drammatica in una lancinante tensione sospesa, trapunta di misteriosi e male augurati suoni notturni, in barba a Pitagora, a Pascal e al calcolo delle probabilità.

« *Adieu* » di Stockhausen (che in Italia è già stato eseguito dai coraggiosi strumentisti del Circolo Toscanini di Torino) è una poetica elegia per la morte di un giovane: una sommessa « complainte », fatta per lo più di lunghi suoni soffiati, quasi un equivalente strumentale degli statici pedali vocali di « *Stimmungen* », ma trapunto qua e là, come in filigrana, dall'inserzione di tenui e commoventi avventure sonore. Bisogna risalire al « *concerto* » di Berg, « In memoria di un angelo », o agli accenti più strazianti della nostalgia mahleriana, per trovare una composizione moderna di tanto potere evocativo. L'insistenza degli applausi che hanno salutato questo lavoro è stata la prova che tutti c'intendiamo facilmente, quando ci si trova davanti a un vero valore, e che anche in questo contestato Festival veneziano non si semina a vuoto.

Curiosissimo ripescamento il lavoro che occupava tutta l'ultima parte del programma. « *Façade* » di William Walton è generalmente noto attraverso la suite orchestrale d'un balletto, che pare invece — secondo l'estrosa ma non chiarissima nota illustrativa di Edith Sitwell — sia soltanto la seconda versione, volgarizzata, d'uno stadio precedente in cui « *Façade* » era invece un lungo melologo per un umoristico « *Sprechgesang* » con pochi strumenti solisti e batteria. Il testo è costituito da ventuno poemetti di Edith Sitwell (lo stesso numero dei poemetti di « *Pierrot lunaire* »!) nel genere del « *nonsense* » o della filastrocca infantile, tutti infarciti di preziosissimi artifici letterari: allitterazioni, rime al mezzo, doppi sensi, assonanze, scambietti metrici, equivalenze sillabiche, variazioni di consonanti e di pronuncia, di cui è così ricca la lingua inglese.

Per questo alto divertimento letterario l'allora ventenne William Walton aveva scritto una spiritosa partitura nella quale convergono ogni sorta di luoghi comuni tratti dalla musica leggera: fox-trot, tanghi spagnoleschi, canti marinareschi, jodel tirolesi, tarantelle, romanze da salotto, polke, valzer, scozzesi. Tutto ciò trattato con una leggerezza di mano, un'eleganza, uno spolvero che allora — ai tempi di Ravel, di Cocteau, di Poulenc e Auric, di Casella, di Lord Berners, di Satie, di Tansmann, di Constant Lambert, al quale è dedicato uno dei pezzi di « *Façade* », di Prokofief, e naturalmente di Strawinsky — era merce corrente. Patrimonio d'intelligenza d'una « *belle époque* » alle cui lusinghe i campioni e gli esegeti della nostra seriosissima, spesso lugubre avanguardia, chiudono le orecchie con virtuoso disprezzo. Noi, vecchietti rimbambiti, ci siamo divertiti un mondo, e non avremmo più finito d'applaudire l'impagabile recitante Alvar Lidell, il direttore Howarth e gli ottimi strumentisti.

Massimo Mila

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Nel deserto della gioventù

« I tulipani di Haarlem » di Brusati: aspra storia d'amore fra due giovani che cercano l'assoluto - « Alba pagana » di Liberatore: dramma di uno studente italiano che non riesce a inserirsi a Oxford - « Lettera al Kremlino » di Huston: fantapolitica

(*Doria*) Non ai « verdi paradisi » dell'infanzia, ma alla « solitudine » della giovinezza e alla sua sete d'assoluto, sono dedicate le belle immagini del film di Franco Brusati (valente commediografo e regista letterariamente fine) *I tulipani di Haarlem*, che concluse, in bellezza per l'Italia, l'ultima rassegna di Cannes.

A primo aspetto, il film potrebbe sembrare un apologo sull'esosità femminile. Un giovanissimo impiegato di Bruges, in Belgio, solo al mondo, ma tanto lieto ed espansivo da farsi compagnia da sé, scopre che la sua sedicenne vicina di casa minaccia alla propria vita con un apparecchiamento di funebre teatralità. La salva di slancio, e per tutta ricompensa è da lei trattato come un esserino repellente, da schiacciare col tacco. Lo schiaccia essa infatti, sottoponendolo, come facevano le donzelle antiche, a prove sempre più umilianti (esibirsi nudo, correre con la lingua fuori dietro lei che va in carrozza, fare il pagliaccio nei ristoranti), compresa quella di reggerle il lume in una sua avventura con un pittore miliardario; finché, sazia di potere facile, sparisce per un po', apposta perché l'infelice Pierre, tramutatosi ad Haarlem, in Olanda, per ritrovarla, accorgendosi di non poter vivere senza di lei, decida di affogarsi in quel mare.

Qui la fatale fanciulla ricompare, lo salva, e tutta mansueta in vista, dorme finalmente con lui. Ma non c'è da fidarsi. Mentre Pierre è ai sette cieli, l'umore di Sara cambia, deve avere qualche idea per la testa. E' cosa innocentissima: vuol fare al suo amante, in piena notte, una fotografia al lampo di magnesio. E nella vampata del magnesio, il poveretto perde la vista, secondo lei aveva designato che avvenisse: perché, si sa, non c'è nessuno che meglio d'un cieco si lasci dominare.

A questa che sarebbe la trama realistica (e diciamo pure, sgradevole) del film, e che non conta niente, si oppone l'interlinea, che sola conta. In quel paesaggio di perla, confacente all'assunto, Brusati ha rappresentato, e nell'intenzione « cantato », il deserto anelito dei giovani alla felicità del possesso. Sara e Pierre non sono i poli d'una relazione sadico-masochistica, ma due anime gemelle che in maniera diversa (ottimistica quella di lui, catastrofica quella di lei) esprimono lo stesso pathos. E sembrerà strano, ma forse è più toccante la figura della ragazza carogna che non quella del ragazzo citrullo: perché quest'ultimo è almeno qualche volta alleviato dalla propria citrullaggine, mentre niente porta mai via Sara dal sublime rovello del possesso; sicché in lei, meglio che in lui, appare, per riduzione all'assurdo, che l'amore, in quanto amore, è sempre infelice e incorrisposto.

I limiti del film consistono nelle poche concessioni realistiche di cui l'autore lo ha infiorato. Fosse stato l'apologo tutto sospeso e incorporeo, avesse Brusati espresso più intrepidamente il suo tema, lo spettatore non proverebbe gli sconcerti che qua e là prova, ma che avrebbe torto, in ogni caso, ad attribuire all'anomalia del soggetto. Ma il cinema di spettacolo ha le sue leggi e anche i migliori vi si devono piegare. Brusati lo ha fatto con estremo decoro, riservandosi, in luogo d'un volo continuato, molti colpi d'ala (il finale, per esempio, così improvviso e sepolto nel buio, è molto bello); e dove non poteva farla da poeta, è stato un artigiano squisito, estroso e anche, se non si offende, divertente (i trucchi spettrali di Sara). Stanno molto bene nel difficile film la sedicenne Carole André, che ha il peso d'una rivelazione, e il giovane Frank Grimes, affermatosi sui palcoscenici di Dublino.

* *

(*Gioiello*) — Si sa che ambientarsi a Oxford (« terra del loto » dice Beerbhom) non è semplice per chi non sia inglese. Sia lode a Ugo Liberatore che ha dato un po' di tregua al forsennato sessualismo dei suoi precedenti *Bora-Bora* e *Il sesso degli angeli*, offrendoci invece un attento studio sulle difficoltà, anzi sulla disperazione, di un'acclimazione psicologica.

Le ragioni per cui il giovane Valerio Montelli non si ritrova a Oxford non sono di quelle che facciano torto a un italiano, scoprendone la cafoneria e il provincialismo, ma attengono alla ragione superiore dei toni e ritmi vitali, per non dire alla fisicità delle molecole. Fatto è ch'egli non indenta coi compagni del *college*, fra i quali si trova presto solo e osteggiato; e la sua delezione giunge al massimo quando si vede estromesso dall'equipaggio d'un canotto da regata (lo sport del remo, era il suo forte) non per altra ragione che per essere giudicato estraneo allo spirito delle tradizioni oxfordiane.

Nè il *college* tarda a compiere su lui opera di definitivo « rigetto », espellendolo proprio alla vigilia della gran festa annuale del « May morning » sulle rive del Cherwell. Quella notte Valerio sfugge quanto può la baldoria, ma lo spirito di intolleranza ormai scatenatoglisi contro, non sfugge lui, il suo corpo s'inabissa nelle acque del fiume.

Un film secco e amaro, dove l'assunto di dimostrare un conflitto di mentalità regge bene, e senza ricorsi a effetti di drammaticità esasperata. Non ha cadute, se mai qualche tratto pigro o visibilmente arrangiato. Inoltre la recitazione non tiene il passo della regia nella qualità del tono, che è piuttosto dimessa così nel protagonista Alessio Orano, che peraltro ha la maschera adatta, come nei suoi compagni John Steiner e Jane Birkin. Ma insomma, ed è quello che più conta in *Alba pagana*, il regista si fa trovare in progresso.

Leo Pestelli

(*Metropol*) — *Il film a colori di John Huston* Lettera al Kremlino *è tratto da un romanzo di spionaggio e fantapolitica. Agenti segreti americani operano a Mosca e altrove per recuperare un'importante missiva contenente un piano anticinese: partita dall'America, la lettera è stata intercettata e, a quanto pare, è finita a Pechino.*

Limpidamente fotografato, il film narra con belle immagini una storia piuttosto complessa, nella quale i molti avvenimenti e gli infiniti personaggi non mancano di creare confusione. Una sceneggiatura che avesse scelto dal libro ispiratore («The Kremlin Letter» di Noël Behn) i fatti più importanti articolandoli in un racconto preciso e non così disperso, sarebbe stata di grande aiuto ad una pellicola tecnicamente girata con evidente impegno, e con più d'un episodio scorciato a dovere. Gli interpreti portano anch'essi il peso d'una narrazione affastellata: individualmente non mancano di efficacia e meritano citazione Orson Welles, Bibi Andersson, Dean Jagger, Richard Boone, George Sanders, Max von Sydow.

vice

Bonn, 10 settembre — Dopo quattordici anni di costante diminuzione, il pubblico cinematografico della Germania Ovest è tornato per la prima volta ad aumentare. Nel 1969 sono stati venduti duecentomila biglietti in più dell'anno precedente e gli incassi sono aumentati del cinque per cento.

La rassegna dei giovani direttori

Si aprono stasera i concerti al Nuovo

Il programma inaugurale diretto dal maestro Indrigo

Si aprirà questa sera al Teatro Nuovo la seconda rassegna dei giovani direttori d'orchestra, organizzata dall'Ente Regio, con ingresso gratuito. L'orchestra del Regio sarà diretta da Dario Indrigo, un giovane triestino (nato nel 1940), diplomato in violino e composizione, discepolo di Ettore Gracis, Jean Fournet e Franco Ferrara. Il programma prevede l'*ouverture* de *I traci amanti* di Cimarosa, la *Terza sinfonia in re maggiore* di Schubert e la *Prima sinfonia opera 10* di Sciostakovic.

Il secondo concerto è previsto per il 18 settembre. Protagonista sarà il giovane maestro Leonardo Taschera (anch'egli del 1940) diplomatosi in pianoforte al Conservatorio di Milano, sua città natale. Egli ha studiato direzione con Antonino Votto e Franco Caracciolo e si è poi perfezionato all'Accademia Chigiana con Franco Ferrara. Dirigerà l'*ouverture opera 84 Egmont*, di Beethoven, *Architetture*, concerto per orchestra di Ghedini e la *Quarta sinfonia in la maggiore opera 90*, l'*Italiana*, di Mendelssohn.

Bruno Zagni si presenterà nel terzo ed ultimo concerto della serie, il 25 settembre. Nato a Molinella nel 1936, ha studiato presso i Conservatori di Pesaro e Bologna; è diplomato in pianoforte, musica corale, direzione di coro, e, con Luciano Rosada, in direzione d'orchestra. Zagni eseguirà la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini, la *Prima sinfonia in do maggiore opera 21* di Beethoven, il *Konzertmusik per archi e ottoni*, *Sinfonia di Boston*, di Hindemith e il *Preludio* e la *Morte d'Isotta* dal *Tristano e Isotta* di Wagner.

Collaterale alla rassegna dei giovani direttori è quella dei giovani cantanti: il 14 settembre si esibiranno il soprano giapponese Yasuko Hayashi e il basso altoatesino Ivo Ingram; il 22 settembre i soprani Adriana Anelli e Maria Grazia Piolatto e il tenore peruviano Edoardo Velasco. Il terzo concerto avrà per ospiti il soprano veneto Katia Ricciarelli e il baritono Giovanni Amato, che eseguiranno pagine verdiane e di Mercadante. Anche per questi concerti l'ingresso sarà libero.

Il primo stasera a Moncalieri

Quattro concerti gratuiti dell'orchestra Rai di Torino

L'orchestra sinfonica della Rai di Torino, sotto la direzione di Fulvio Vernizzi, inizierà stasera a Moncalieri una breve *tournée* di concerti gratuiti in Piemonte. Nella Collegiata Santa Maria della Scala, con inizio alle 21,15, eseguirà musiche di Brahms e Beethoven.

Gli altri concerti si terranno il 17 settembre nel duomo di Chieri, il 18 nella cattedrale di Mondovì e il 21 al Teatro Alfieri di Asti. Il ciclo è organizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali e con le Pro Loco al fine di diffondere la conoscenza della musica.

Gli *Strings* di Lucerna alle Settimane di Stresa

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 10 settembre.

(a. c.) Teatro al completo anche stasera, malgrado il temporale, al Palazzo dei Congressi per il nono concerto delle Settimane musicali, tenuto dai Festival Strings di Lucerna, diretti da Rudolf Baumgartner.

Il complesso, che ha partecipato ai più importanti Festival in Europa e in America, già ospite cinque anni or sono delle Settimane di Stresa, si è ripresentato stasera all'eterogeneo pubblico del Palazzo dei Congressi, con un concerto d'impegno, eseguendo brani di Telemann, Vivaldi, Haydn e Mozart. Solisti: Ursula Heuck, Tomotada Soh, Herbert Scherz, Rudolf Baumert (violini); Max Leseur (viola) e Rocco Filippini (violoncello).

Lo "scarparo,, si dà alla moda

Parigi. Durer, disegnatore di scarpe e stivali, si è dato alla moda. Ha fatto sfilare i suoi primi modelli per l'inverno, che definisce « pratici », sulla pubblica passerella dei Champs Elysées; nuovo del mestiere, ha scelto la « maxi » (Ap)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Un colpo basso a Marotta

Infelice spettacolo, da un poetico racconto dello scrittore napoletano, tradito nella riduzione

Il ciclo Racconti napoletani è nato chiaramente sotto maligna stella.

Ha preso il via con un polveroso bozzetto di Matilde Serao, recitato alla « come viene, viene », poi, proseguendo, è incappato in un ruzzolone memorabile dovuto all'insulsa novelletta L'artista ricavata dal testo originale di tal Castagnoli, non meglio identificato; ieri sera, infine, ha conciato per le feste persino Giuseppe Marotta.

Gesù, Gesù, avrebbe detto don Peppino se fosse stato ancora vivo, assistendo a La voce del cappone *dove del suo ben noto umorismo così aereo, così colorito, così festoso e poetico non restava praticamente nulla; Gesù, avrebbe ripetuto costernato, e si sarebbe affrettato a spegnere. Noi invece, per obbligo professionale, siamo stati costretti a vederci lo spettacolino sino in fondo. Sceneggiatura modesta, dialogo modesto, recitazione modestissima. Che volete farci, illustre don Peppino? Abbiate pazienza, nessuno sfugge ai colpi bassi della tv.*

Piuttosto: per quali motivi e per ordine di chi una rassegna tanto dimessa è stata collocata al posto d'onore, in prima serata e sul canale nazionale?

* *

Assai più divertente — un paragone, del resto, sarebbe assurdo — la trasmissione in concorrenza, ossia la Nuova enciclopedia del mare*: anche se questa seconda serie è inferiore alla prima, si tratta pur sempre di un programma solido, serio, non dilettantesco. Ieri* Vailati *ha parlato del mare in guerra e del mare in pace, di come ordigni bellici si sono trasformati in mezzi di lavoro e persino di svago: un capitolo agile, tutto interessante dove il dettaglio tecnico, come altre volte, non era pesantemente preponderante e quindi non era d'inciampo alla fluidità dell'esposizione.*

* *

Dopo il malconcio Marotta abbiamo assistito al reportage Il mondo di Piri Thomas*, che intendeva essere una denuncia delle misere condizioni di isolamento e di sotto-cittadinanza in cui vivono gli immigrati portoricani a New York: peccato che la denuncia fosse troppo lirica e troppo predicatoria.*

Non dubitiamo neppure per un istante della sincerità dell'autore, che quella miseria ha dolorosamente conosciuto per anni e anni: diciamo soltanto che un documentario che si fosse prosaicamente attenuto a cifre, dati e interviste sarebbe risultato forse meno suggestivo ma di certo più persuasivo e, per la buona causa dei portoricani, molto più efficace.

Ha chiuso il canale un telefilm poliziesco, Pioggia di dollari*, protagonista un Charles Bronson giovane, non ancora il « divo maschio e brutale che piace alle donne ».*

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 sesta puntata (e ultima del primo ciclo) de La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza *di Rossellini: si parlerà del sorgere nel tardo Medio Evo dell'economia monetaria, degli scambi commerciali, delle università.*

Dopo le 22 per Grandangolo *replica del servizio speciale del Telegiornale* Inghilterra a due voci *(1964) di Carlo Mazzarella e Marco Montaldi.*

Sul secondo canale, un episodio dei Racconti di mare *di Nestore Ungaro (tutto a quasi tutto di riprese subacquee); e verso le 22,30 ancora un numero di* C'era una volta ieri *con immagini di avvenimenti e personaggi degli Anni '30 (crollo della Borsa di New York, Mistinguett e Maurice Chevalier, le nozze del principe di Piemonte).*

Segnaliamo alle 13 il debutto della rubrica L'italiano brevettato *a cura di Monicelli e Repossi, che intende, fra il serio e lo scherzoso, passare in rassegna le invenzioni più curiose, più interessanti, più strampalate che ogni anno, in gran copia, vengono registrate in Italia.*

* *

E' confermato per il 1° ottobre il ritorno del Rischiatutto *con Mike Bongiorno. Tutto resterà immutato salvo la sede della trasmissione, spostata dagli studi di Roma a quelli della Fiera di Milano.*

Radio: stasera sul « nazionale » alle 21,15 Messa K 427 *di Mozart (direttore Thomas Schippers); sul « secondo » alle 21,15* Libri-stasera*; sul « terzo » alle 14* Fuori repertorio *(musiche di Saverio Giay, violinista Accardo), alle 17,45* Jazz oggi *e alle 21,30* Edgar Allan Poe.

u. bz.

New York, 10 settembre. — « Il conformista » e « Strategia del ragno », i due più recenti film di Bernardo Bertolucci rappresentano il cinema italiano all'ottavo festival del cinema di New York, che si è aperto questa sera nella metropoli americana con « L'enfant sauvage » di Truffaut.

Aperta a Pesaro la rassegna anticonformista

Nuovo Cinema, nuovo Festival

(Dal nostro inviato speciale)
Pesaro, 10 settembre.

Pesaro, anno sesto. Agli organizzatori è bastata una breve esperienza all'insegna del Nuovo Cinema per decidere un ulteriore rinnovamento. Da quest'anno la rassegna assume decisamente un'etichetta « anti-festival » e si pone soprattutto come fonte di materiali per le più vive espressioni cinematografiche. Tutti i film sono proiettati gratuitamente nelle due sedi del teatro sperimentale e del Palasport; per ogni lavoro viene offerta un'ampia documentazione che non comprende solo le abituali schede bio-filmografiche, ma una guida alla pellicola sequenza per sequenza e una serie di dibattiti critici; in alcuni casi la Mostra si è assunta direttamente la spesa della traduzione e dei sottotitoli; nell'annata '70-'71 le opere più interessanti saranno presentate direttamente in cineclub, università, locali d'essai.

I programmi si sono aperti con *Marie pour mémoire*, per la personale dedicata al regista francese Philippe Garrel, un talento anticonformista che vede il cinema « come gioco e come medicina » per guarire dai mali oscuri della nostra società.

Viva è l'attesa per l'opera prima di Marguerite Duras, la scrittrice alla quale il cinema deve lo spunto per *Hiroshima mon amour*. La Duras si batte per un'arte che è cultura e rivolgimento delle coscienze: in *Detruire, dit-elle* (« Distruggere, ella disse ») racconta l'intreccio d'amore tra quattro persone ieri in un parco, oggi nell'hotel, domani... chissà. Ancora una volta il tempo, nella finzione artistica, viene distrutto e scisso secondo la volontà dell'autrice e l'interpretazione dello spettatore.

Tra gli altri tredici film stranieri ammessi spiccano *Yan-dyga* di Serge-Henry Mohati (che è probabilmente la prima opera nigeriana presentata sui nostri schermi) e una selezione di documentari brasiliani sul Nordeste. Concluderà la rassegna, al termine di una densa settimana, una novità di Glauber Rocha, il polemico regista che a Venezia ha dato *Il leone dalle sette teste* e qui *Teste tagliate*.

Piero Perona

L'Associazione divisa da contrasti

Si apre tra aspre polemiche il congresso dei magistrati

La corrente di sinistra ha contestato il ministro della Giustizia per il «caso Marrone» - Il giudice accusato di vilipendio dell'Ordine giudiziario - Il discorso di Reale

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 10 settembre.

Il congresso dell'Associazione nazionale magistrati ha avuto oggi un inizio clamorosamente polemico. Un gruppo di giudici ha contestato il ministro della Giustizia abbandonando la sala del Politeama nello stesso momento in cui l'on. Oronzo Reale si è alzato per pronunciare il discorso inaugurale.

Per giustificare il loro gesto hanno detto: *«Abbiamo voluto esprimere la nostra protesta contro l'autorizzazione a procedere che è stata concessa nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Franco Marrone, responsabile soltanto di avere espresso un'opinione, se pure critica, sulla attività di taluni magistrati».*

Intervento registrato

L'episodio, al quale i contestatori hanno fatto riferimento, risale al 2 maggio scorso, quando a Sarzana il dott. Franco Marrone intervenne ad un convegno sul tema: «*La giustizia dei padroni ed il caso Valpreda*». Il sostituto procuratore della Repubblica disse in quell'occasione: *«Nella nostra società esiste il dominio di una classe, quella borghese, sulle altre. Ed è la classe dominante che crea il diritto, il quale, perciò, non esprime gli interessi di tutta la collettività, ma soltanto quelli di una parte della società (...). Ora, se è vero che il diritto è per sua natura diritto della società borghese, (...) è evidente che la funzione del magistrato non può non essere parziale, essendo l'attuazione di norme per loro natura parziali (...). I magistrati italiani, come tutti i magistrati dei Paesi capitalisti, attuano tali norme».*

Continuando nel suo intervento, il dott. Marrone affermò che i magistrati italiani *«hanno una mentalità che direi rifersi al paleocapitalismo per cui tutte le volte che si trovano di fronte ad una contraddizione tra le leggi che attualmente esistono nella società italiana (Costituzione da una parte e codici fascisti dall'altra) tendono a dare la precedenza alle norme fasciste e non applicano la Costituzione».*

«Direi — concluse il giudice — *che di questo fatto l'esperienza più dura l'hanno dovuta fare i lavoratori nel corso delle lotte dell'autunno, quando gli operai si sono mossi non più per far valere diritti economici, ma per realizzare acquisizioni di potere nelle fabbriche: la reazione dei padroni, e naturalmente dei magistrati che sono i loro servi, è stata immediata. Hanno rispolverato vecchie norme fasciste e le hanno applicate a danno degli operai e di coloro che ne sostenevano le ragioni».*

L'intervento del giudice Marrone fu registrato da un ufficiale dei carabinieri, il nastro venne ascoltato dal procuratore della Repubblica della Spezia, che aveva predisposto l'accertamento, ed il concetto *«magistrati, servi dei padroni»* ha dato origine ad un procedimento per vilipendio dell'Ordine giudiziario, che attualmente è in fase istruttoria con la possibilità di essere esteso anche ad altri magistrati (tra i quali il pretore di Firenze, dott. Marco Ramat) i quali, nel giugno scorso, hanno fatto proprie, pubblicamente, le parole del sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Il procedimento, come stabilisce la legge, è stato autorizzato dal ministro della Giustizia, on. Reale.

Il gruppo dei giudici contestatori proviene da una delle quattro correnti in cui è divisa l'Associazione nazionale magistrati, alla quale è iscritto il 90 per cento dei giudici italiani. E' la corrente di «Magistratura democratica» che, prendendo ad esempio lo schieramento politico parlamentare, occupa la posizione di estrema sinistra.

Parla il ministro

«La nostra protesta — ha spiegato il giudice Giulio Petrella, segretario generale della corrente di "Magistratura democratica" — *è contro un uomo, il ministro della Giustizia, che da un lato parla di Costituzione e propone la abolizione dei reati d'opinione politica, dall'altro, con una singolare incoerenza, applica norme ormai superate. Il procedimento contro Marrone è una chiara manovra intimidatrice per costringere al silenzio tutto un settore della magistratura. D'altro canto, la nostra non è soltanto una protesta che riguarda noi o, comunque, un giudice, ma tutte le forze politiche di minoranza, e vuole essere l'inizio di una vasta azione che ha come obiettivo l'abrogazione di norme le quali puniscono i cosiddetti reati d'opinione.*

«Marrone, in sostanza — ha concluso Petrella — *avrebbe potuto essere sottoposto a un procedimento penale soltanto in un caso: che fosse stato querelato da coloro i quali, da lui denunciati nel suo intervento a Sarzana, si fossero ritenuti diffamati. Ma il procedimento per vilipendio dell'Ordine giudiziario è contrario ad ogni diritto ad esprimere liberamente il proprio pensiero, e quindi è contrario ad un principio costituzionale».*

«Non è affatto vero — ha replicato il Ministro della Giustizia quando, al termine della cerimonia inaugurale, è stato informato sui motivi della contestazione —; *ho fatto quello che mi imponevano i doveri del mio ufficio. Il dott. Marrone non ha denunciato irregolarità o reati di questo o quel magistrato, tant'è che non ha fatto nomi. Nel dire che i magistrati sono "servi dei padroni", si è riferito alla magistratura nel suo complesso, quindi ha offeso un organo dello Stato. Se poi sia o non sia responsabile, si tratta di un problema che sarà risolto dal giudice. Io mi sono limitato a concedere l'autorizzazione a procedere».*

L'episodio di contestazione all'interno della sala è stato seguito da un episodio analogo avvenuto all'esterno. Sulla scalinata del Politeama un gruppo di studenti ha distribuito un manifestino ciclostilato nel quale sono stati ripetuti, nella sostanza, i concetti espressi da Marrone nel suo intervento a Sarzana.

E' facile intuire in quale clima polemico si svolgerà, domani e nei giorni successivi, questo congresso: presumibilmente, attraverso la discussione dei due temi all'ordine del giorno (*«La certezza del diritto»* e *«L'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla giustizia»*), affioreranno tutti i contrasti che dividono l'Associazione nazionale magistrati.

Alcuni dissensi

Il ministro della Giustizia, nel suo intervento, ha dato atto ai magistrati che, purtroppo, il principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge è soltanto parzialmente realizzato e che esiste una sostanziale crisi della certezza del diritto; ha sottolineato che la lunghezza dei processi e il loro costo costituiscono elementi tali che *«si risolvono in una posizione di favore per il più forte sul piano economico-sociale, a danno del più debole»*; ha insistito sulla necessità di procedere a riforme; ha deplorato che, *«dopo tanti anni»*, la discussione sulla riforma del diritto di famiglia non sia ancora conclusa. *«Anche prescindendo dai suggerimenti che nascono da recenti periodi di tensioni sociali, sono convinto che è indilazionabile e doveroso il cosiddetto stralcio* — ha aggiunto — *delle riforme del codice penale per quanto riguarda i reati d'opinione e in genere i reati politici».*

Ma una parte dei giudici non è soddisfatta di queste dichiarazioni. La maggioranza dei loro colleghi non sembra condividere *in toto* le critiche formulate. Ed è su questo terreno che, nei prossimi giorni, si accenderà la polemica.

Guido Guidi

La nonna a passeggio

Roma. Silvana Mangano durante un giro per acquisti. Recentemente l'attrice è diventata nonna: la figlia Veronica De Laurentiis ha dato alla luce il suo primogenito (Team)

Il processo per la casa d'appuntamenti di Roma

Un'attrice-squillo accusa il fidanzato "Fu lui a volerlo, accettai per amore„

Domenica Biscardi, 21 anni, era infatuata del giovane che è ora sul banco degli imputati, accusato di sfruttamento - Sino all'ultimo ha tentato di difenderlo, ma sotto la minaccia di essere incriminata ha confessato - La ragazza era una delle frequentatrici più assidue dell'alloggio troppo ospitale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

La seconda udienza del processo per la casa-squillo di via Ferrero di Cambiano era cominciata male per Domenica Biscardi, l'attricetta che era diventata una delle frequentatrici più assidue e più apprezzate del «giro» di Anna Ballerini.

Per vincere le reticenze e le contraddizioni della sua testimonianza, il presidente del Tribunale, dott. Antonio Valeri, ha dovuto dapprima minacciarla di incriminazione; poi, nel chiuso della camera di consiglio, le ha consentito di riflettere a lungo e da sola sul rischio che correva insistendo nel suo atteggiamento rivolto soprattutto a salvare Roberto Lazzari, il giovane figlio di macellaio di cui si era innamorata follemente e che ora siede, in stato di arresto, sul banco degli accusati per rispondere di averla indotta alla prostituzione e di averla sfruttata.

Quando «Mimma» Biscardi, dopo due ore, è tornata in aula ha mostrato di aver accolto l'ammonimento. «Sì, fu lui a spingermi a farlo».

Il presidente allora ha incalzato: «Il denaro che ha guadagnato che fine faceva?».

«Lo davo al Lazzari». «E lui che ne faceva, come le trascorreva le sue giornate?», *le è stato chiesto.* «Prima lavorava col padre nella macelleria. Poi smise. Era sempre alla sala corse, a giocare sui cavalli», *ha risposto.*

Mimma Biscardi è una bella ragazza dai capelli lunghi e neri sciolti sulle spalle. Ha compiuto da poco i ventun anni ed all'epoca dei fatti era perciò minorenne. Per apparire più alta, calza dei sandali con una generosa suola di sughero. Ha un visetto da bambola ed indossa un elegante pigiama di seta viola.

L'interrogatorio della Biscardi tende subito a stabilire quale sia stato il ruolo avuto da Roberto Lazzari.

Presidente: «Ci dica la verità. Lazzari era al corrente di ciò che lei faceva?».

Biscardi: «No».

Presidente: «Perché allora andò spontaneamente in Questura per denunciarlo?».

Biscardi: «Avevo paura. Mi aveva accompagnato mio padre che aveva messo sotto controllo il telefono di casa e che era convinto di gravi responsabilità da parte del Lazzari».

Presidente: «Ma fu costretta da qualcuno ad accusare il giovane?».

La ragazza non risponde. Tiene costantemente la testa bassa. Con le mani tormenta la cinghia della borsetta. Ammette però che le stesse accuse le aveva ripetute anche ad un avvocato amico di famiglia e alla domestica ed è stato a questo punto che il pubblico ministero, dott. Lucio Palange, è scattato in piedi per invitare il presidente ad ammonire severamente la testimone, minacciando di chiederne la incriminazione per falsa testimonianza. Il dottor Valeri ha invitato la Biscardi a riflettere: «La vedo perplessa — *le dice* — si ritiri, ci pensi un po'».

Quando più tardi è tornata in aula non ha avuto esitazioni: «Alla Squadra Mobile dissi cose esatte ed in istruttoria ritrattai per cercare di salvare il Lazzari. Lo stesso ho fatto oggi. Accettai per amore perché altrimenti mi avrebbe abbandonata».

Mimma Biscardi, che durante la sua attività cinematografica ha girato due film dai titoli che quasi presagivano la sua avventura («Diario segreto di una minorenne» e «Vita segreta di una diciottenne») ha detto di aver cominciato a frequentare la casa della Ballerini nel giugno del 1969 e di aver guadagnato ad ogni incontro cifre che variavano fra le 50 e le 100 mila lire e a volte anche di più.

Dinanzi alle accuse della giovane, Roberto Lazzari, impeccabile nel suo abito blu con maglioncino bianco accollato, non ha avuto alcuna reazione.

g. f.

Roma. Mimma Biscardi, preceduta dalla madre, ieri all'uscita dal tribunale dopo la deposizione (Telef. Team)

Rivelazioni sulla vigilia della strage di Roma

Il marchese telefonò alla moglie "Se non si sistema tutto, l'uccido„

Camillo Casati si riferiva a Massimo Minorenti - Parlò anche col giovane e gli urlò: «Vigliacco» - Ad Anna Fallarino disse: «A te non succederà nulla» - Il nobiluomo era in una casa di caccia dei Marzotto presso Venezia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

Camillo Casati Stampa ebbe un violento scontro con Massimo Minorenti per telefono alla vigilia della tragedia, la sera di sabato 30. Il marchese era in una valle tra Chioggia e Venezia, ospite nella casa di caccia dei conti Marzotto con i quali aveva partecipato ad una battuta alle anatre. Il giovane si trovava nel superattico di via Puccini, con Anna Fallarino, Cesare Marangoni e Aurelio Facchini. Ci furono almeno cinque conversazioni del marchese con la moglie e durante una di queste egli volle parlare con il Minorenti, con il quale giunse a scambiare pesanti insulti e minacce.

La circostanza non era sconosciuta, ma ora se ne sono appresi i dettagli precisi, almeno per quanto riguarda le parole dette dal marchese. Il figlio dell'on. Vittorio Marzotto, Gaetano, che quella sera era accanto a Camillo Casati nella stessa stanza da cui il marchese telefonava, lo ha riferito all'inviato di un quotidiano romano. La prima chiamata fu di Anna Fallarino, quando il marito non era ancora arrivato. Camillo giunse poco dopo e la richiamò, ma la moglie gli disse che avrebbero parlato più tardi. Infatti, alle 20,10, squillò nuovamente il telefono; era Anna Fallarino e il conte Marzotto, che era andato a rispondere, passò il microfono all'ospite. Che cosa dicesse da Roma la marchesa non si sa; i Marzotto udirono Camillo ripetere: *«Non ti sembra di affrettare troppo le cose? Non ti sembra di essere precipitosa?».*

Il discorso andò avanti per qualche minuto, quindi Camillo Casati riappese il ricevitore e tornò a tavola, parlando del più e del meno. Verso le 22,45, i coniugi Marzotto andarono a dormire e il marchese rimase in compagnia del giovane Gaetano, che ha 17 anni. Camillo chiese di poter parlare ancora con Roma e lo fece tre volte. Nell'ultima, il colloquio fu tempestoso. Gaetano Marzotto raccontò poi al padre di avere ascoltato involontariamente una parte della telefonata: *«No, no... Non precipitare le cose... Se è così fra noi tutto è finito, ma tu allora devi uscire subito di casa e lui deve mantenersi... Venite a casa mia domani, alle 18,30 e sistemeremo tutto. Se invece le cose non dovessero sistemarsi, io lo rovino, magari lo ammazzo... A te, comunque, non succederà nulla; stai tranquilla».*

Sempre nel corso di questa telefonata, il marchese Casati chiese alla moglie di parlare direttamente con Massimo Minorenti e più che una richiesta fu un ordine che non ammetteva repliche. Il giovane andò all'apparecchio, lo si deduce dal fatto che Camillo cominciò ad infuriarsi, alterando prima la voce e giungendo infine a gridare: *«Vigliacco, marchettaro»*; quindi, dopo una breve pausa: *«Cornuto a me?»*, poiché questa era stata evidentemente la replica del ragazzo.

A questo punto, Gaetano Marzotto pensò di essere di troppo e si allontanò dalla stanza del telefono per andarsene a letto. Altrettanto fece poi il marchese, che all'indomani si levò alle 5 per andare a sparare alle anatre. A mezzogiorno si mise a tavola con i Marzotto, apparentemente tranquillo. Soltanto alla fine del pasto avvertì gli ospiti che sarebbe tornato a Roma con l'aereo del pomeriggio. Strinse loro la mano, promettendo che sarebbe tornato per la prossima caccia, quindici giorni più tardi. *«La prossima volta verrò con Anna»*, disse e partì.

Non sembra che la testimonianza dei Marzotto aggiunga elementi nuovi all'inchiesta condotta sulla vicenda dall'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Franco Scorza, ha lasciato momentaneamente Roma e l'inchiesta per partecipare ad un convegno a Trieste.

Il suo collega, dott. Luigi Montoro, che doveva decidere a chi affidare la tutela dell'unica erede dei Casati Stampa di Soncino, Anna Maria, ha stabilito che a risolvere la questione dovrà essere il Tribunale di Milano. Entro la settimana, quindi, il magistrato milanese deciderà per l'affidamento della ragazza, quasi certamente a favore del senatore liberale Giorgio Bergamasco, indicato dalla stessa Anna Maria e dai suoi amici.

Livio Zanotti

Colloquio col giudice inquirente

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 10 settembre.

Il mistero della tragedia di via Puccini a Roma sembra destinato a rimanere senza soluzione. L'ipotesi che il marchese Camillo Casati si sia tolto la vita dopo avere ucciso la moglie e l'amico di lei per reagire e per sfuggire a un tentativo di ricatto potrebbe essere soltanto suggestiva.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scorza, che sta compiendo le indagini, non ha raccolto finora elementi tali da ritenerla attendibile; ha interrotto il lavoro dopo avere eseguito gli atti «più urgenti e più importanti»; è venuto a Trieste per seguire il congresso dei magistrati con il proposito poi di proseguire le sue vacanze a Budapest e di rientrare a Roma nell'ultima decade di settembre: e soltanto allora completerà gli interrogatori. La decisione di lasciare a metà l'istruttoria in una fase che, vista dall'esterno, potrebbe anche sembrare delicata significa chiaramente che il dott. Scorza ritiene impossibile l'esistenza di eventuali responsabilità penali di terze persone.

L'ipotesi che la marchesa Anna Fallarino, il playboy Massimo Minorenti e il giovane Aurelio Facchini avessero studiato un piano per estorcere del denaro al marchese minacciandolo forse di divulgare notizie su certi suoi «gusti particolari» era stata affacciata da un loro amico, Cesare Marangoni, durante un'intervista concessa a un giornalista venerdì scorso. Sarebbe stata un'ipotesi che avrebbe dato in un certo senso una veste alla causale della tragedia. Ma poi il giovane ha dichiarato di non aver parlato di ricatti e di denaro: ha aggiunto soltanto di avere consigliato il suo amico Massimo Minorenti di non andare in via Puccini per parlare con il marchese. Come dire cioè che è saltata per il momento l'eventualità di trovare una causale plausibile all'omicidio-suicidio.

«Forse — *ha confidato oggi il dott. Scorza* — tutto potrebbe spiegarsi in un *raptus* di follia del marchese che tutti hanno descritto come un personaggio perlomeno strano. A me del ricatto comunque non risulta assolutamente nulla».

La vita intima e particolare dei coniugi Camillo ed Anna Casati non sembra avere finora richiamato molto l'attenzione della magistratura. Le foto scabrose sono rimaste nell'appartamento di via Puccini (quelle pubblicate in questi giorni sembra che provengano da altre fonti, sebbene alla vigilia del dramma il marchese avesse detto di essere preoccupato perché gli risultava che ne fossero scomparse una ventina dalla sua collezione) ed il sostituto procuratore della Repubblica non le ha prese in alcuna considerazione «perché — *ha spiegato* — riguardano episodi estranei all'indagine penale». *Il diario nell'agenda verde è stato sequestrato invece, ma ancora non è stato preso in esame.* «Lo consulterò al mio ritorno — *ha preannunciato il dott. Scorza* — per accertare se non vi siano elementi utili». *Ma non è difficile intuire che il magistrato sui risultati di questo accertamento sia abbastanza scettico.*

g. g.

I divorzisti protestano contro i vescovi toscani

La «Lega», in un telegramma alla Procura di Firenze, afferma che la dichiarazione contro il divorzio è una "aperta violazione delle norme concordatarie"

Roma, 10 settembre.

La presidenza e la segreteria nazionale della Lid informano di aver inviato al procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, dottor Calamari, un telegramma per richiamare la sua attenzione sulla dichiarazione comune dei Vescovi della Toscana — resa nota ieri — sulla questione del divorzio.

Nel telegramma, la Lid afferma tra l'altro che l'appello dei Vescovi costituisce una *«aperta violazione delle norme concordatarie»* e contiene inoltre *«una falsa e tendenziosa esposizione della legge di prossima approvazione»* nonché *«una catastrofica descrizione dei suoi effetti atta a turbare l'ordine pubblico».*

Secondo la Lid, tale atto *«rappresenta una violazione delle leggi anche penali»* e indurrà i divorzisti a chiedere che sia *«riaffermato e reintegrato il rispetto della legalità repubblicana».* Il telegramma è firmato dall'avvocato Mellini e dal dott. Marco Pannella.

I Vescovi della Toscana, nella dichiarazione diffusa ieri, avevano affermato tra l'altro che *«il progetto italiano di legge sul divorzio si presenta come uno dei peggiori e più esiziali fra quelli esistenti nel mondo»*; e hanno rivolto *«il loro pensiero alle conseguenze deleterie che la legge porterebbe fatalmente per la stabilità e la pace di innumerevoli famiglie e ai disastrosi effetti che esso avrebbe su tanti bambini e giovani, vittime innocenti dell'egoismo dei genitori e privi dell'ambiente indispensabile alla sana educazione ed alla maturazione umana, cristiana e civile».*

(Ag. Italia)

Il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali, nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni. Sulle altre regioni, persistenza di tempo buono con nuvolosità sporadica sulla Sardegna e sulla Toscana. Temperatura: in ulteriore aumento. Venti: da deboli a moderati. Mari: mar Ligure, alto e medio Tirreno e mar di Sardegna, da leggermente mossi a mossi. Calmi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	17	26	Pescara	13	29
Bolzano	18	30	L'Aquila	15	28
Trento	20	29	Roma	15	30
Verona	17	29	Campob.	19	29
Trieste	21	27	Bari	17	29
Venezia	20	27	Napoli	17	29
Milano	18	28	Potenza	16	27
Genova	23	26	Catanzaro	18	30
Bologna	19	32	Reggio C.	18	32
Firenze	18	30	Messina	23	28
Pisa	20	28	Palermo	23	28
Ancona	22	26	Catania	16	30
Perugia	17	29	Cagliari	23	27

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	14	22
Londra	11	18
Berlino	14	17
Bruxelles	12	17
Madrid	15	26
Mosca	4	16
Stoccolma	13	21
New York	18	21
San Francisco	13	21
Los Angeles	18	29
Chicago	20	29
Miami	26	30
Tokio	22	24

“Da un momento all’altro può saltare tutto„

Parla il giovane di Reggio che organizza la sommossa

Trentacinque anni, missino, è chiamato «Ciccio» - E' a capo del «Comitato d'azione», il più oltranzista dei movimenti per «Reggio capoluogo» - La gente gli crede, ai suoi comizi vanno 20 mila persone Nega di spingere i giovani alla guerriglia: «Io non sono per le barricate, né per il tritolo» «Le bombe non sono dei mafiosi e la città è indignata non per le esplosioni, ma perché non hanno colpito il segno»

Ieri è stato fermato perché disturbava un comizio

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio C., 10 settembre.

«Siamo su un cratere, da un momento all'altro possiamo saltare in aria». E' Francesco Franco «Ciccio», che fa questa affermazione. Missino, segretario provinciale della Cisnal, è il principale esponente del Comitato d'azione per Reggio capoluogo. *«Il nostro comitato non ha né presidente, né segretario, siamo in 21 membri, tutti uguali»* dice; ma se chiediamo a cento reggini chi è il capo del comitato d'azione, cento rispondono che è «Ciccio».

Trentacinque anni, calvizie incipiente, occhi neri, pungenti, barba fittissima di tre giorni (ha sempre la barba di tre giorni, deve avere un rasoio speciale che gli consente di dare alla sua faccia un aspetto rude e volitivo, da capo insonne, che per dedicarsi alla Causa non ha tempo per le cure personali). Parla con un linguaggio scioltissimo, a mitraglia: *«Il popolo è con noi perché noi vogliamo che Reggio sia capoluogo»*.

Dice il vero. Lo stesso sindaco, geom. Battaglia, che ora si è appartato perché intorno a lui sono sorte troppe polemiche, riconosce: *«A noi politici non credono più, se i comitati indicono un comizio ci vanno ventimila persone»*. I comitati sono due, questo «d'azione» e quello «unitario» che, oltre a volere Reggio capoluogo, cerca di ottenere l'industrializzazione della provincia. Il più oltranzista è questo di Franco. E' costituito da elementi di tutti i partiti, come l'altro.

Cieca fiducia

«Ci sono soltanto io di missino con tessera» dice "Ciccio". Ma a chiunque si chieda di che colore è il comitato d'azione, si sente rispondere: di estrema destra. La gente, nonostante questo, segue ciecamente Franco. E non è che qui ci siano molti fascisti: in Comune, su 50 consiglieri, soltanto tre sono del msi. Francesco Franco sa dare ai reggini quello che vogliono: la lotta per non essere buggerati, per avere a tutti i costi il capoluogo. Alle sue assemblee popolari vanno anche i socialisti e i comunisti; quei comunisti che il 9 agosto stracciarono la tessera davanti all'ing. Ingrao, il quale spiegava che non aveva importanza se il capoluogo veniva assegnato a Reggio o a Catanzaro, l'importante era che fossero risolti i problemi reali della regione, industrializzazione, riforma agraria, ecc.

Dice "Ciccio": *«In qualsiasi momento che noi decidiamo di dichiarare lo sciopero, tutta Reggio si ferma, ma proprio tutta»*. Gli dico: *«Allora, a lei obbediscono ciecamente»*. *«Certo»*. *«Quindi si potrebbe sospettare che quando esplodono delle bombe, oppure i giovani incominciano a raggrupparsi e a lanciare pietre contro la polizia e a fare barricate, è perché lei ha dato questi ordini»*. *«No, quelli saranno elementi estranei che si infiltrano nelle nostre file. Io non sono per le barricate, né per il tritolo. L'uso del tritolo è una maniera d'azione vile: se io ho odio contro qualcuno, gli vado davanti con la rivoltella e gli sparo in faccia»* dice e intanto fa il gesto di puntarmi l'arma alla fronte. *«E' stato sospettato in questi giorni? La polizia lo ha interrogato?»*. *«No, finora nessuno di noi ha avuto di queste noie»*.

Il «braccio destro»

Con lui, davanti a me, c'è il suo «braccio destro»: Antonio Dieni, 44 anni, scuro di pelle, magrissimo, faccia scavata come un calanco. Proviene dai monarchici, è stato candidato, non eletto, alle comunali nella lista missina: *«Come indipendente»*, precisa. Ha una tipografia nella quale, da oltre vent'anni, stampa un foglio *Libertà e lavoro*, che dovrebbe essere settimanale, ma esce quando può. Un foglio che di solito attacca tutti, è contro tutto.

Dieni compone lui stesso alla *linotype*, ha inventato e si è costruita una piegatrice per fogli, una macchina etichettatrice per gli indirizzi. Il mese scorso la questura si è accorta che la tipografia non aveva la licenza, e ne ha ordinato la chiusura, con i sigilli. *«Ma io esco lo stesso, con il mio giornale»*, dice Dieni. *«Vado a stamparlo in un'altra tipografia, perché l'autorizzazione del Tribunale per* Libertà e lavoro *non hanno potuto sequestrarmela»*.

Sono le uniche parole che è riuscito a dirmi di filato, stando a sedere di fianco a «Ciccio». «Ciccio» se lo porta sempre dietro, ma non si direbbe che lo faccia per avere collaborazione, sembra piuttosto che abbia bisogno di lui per esercitare su qualcuno il proprio innato istinto dittatoriale. *«Adesso* — dice "Ciccio" Franco — *spieghiamo qual è il programma del nostro comitato. Prima parlo io, poi parli tu»*. Lui spiega, e poi dà ufficialmente la parola a Dieni. Dieni dice una frase, ma «Ciccio» subito lo interrompe e riprende a spiegare.

«Il nostro programma»

«Senta, dunque, qual è questo nostro programma per Reggio capoluogo — attacca "Ciccio" —. *Il governo deve intervenire perché i due rami del Parlamento votino la proposta di legge presentata dall'on. Giuseppe Reale e da altri undici deputati per la determinazione dei capoluogo delle Regioni a statuto ordinario. In questa attesa, il Consiglio regionale non deve funzionare, e se funziona chiediamo agli undici consiglieri reggini che non partecipino alle sedute. Abbiamo chiesto al prof. Nino Lupoi, consigliere regionale di Reggio, che fu eletto vice presidente dell'Assemblea regionale in sua assenza, di dimettersi da questa carica, e lui l'ha fatto mandando al presidente Casalinuovo un telegramma nel quale afferma che "l'ufficio di presidenza tende a frustrare la protesta reggina del luglio scorso". Abbiamo anche chiesto ai nove deputati ed ai due senatori della provincia di Reggio Calabria di non votare gli atti proposti dal governo fino a quando non sia stato risolto il problema di Reggio capoluogo. L'on. Reale non ha votato la fiducia al governo, e nemmeno l'on. Napoli»*.

Altre proteste e richieste del comitato di azione espresse da «Ciccio» Franco: *«Protestiamo perché alla domanda di un incontro tra una delegazione reggina e l'on. Colombo, presentata il 20 agosto, non è stata data alcuna risposta. Alle richieste di colloquio si risponde con i caroselli delle camionette; per noi il sindaco Battaglia è il solo uomo che può far ottenere il capoluogo a Reggio. Quindi chiediamo, indipendentemente dalla nomina del nuovo sindaco, che il consiglio eletto il 7 giugno [illegible] fare, che Battaglia resti sindaco fino a quando Reggio non sarà diventata capoluogo»*.

Torno sul tema bombe: *«Signor Franco, in un primo momento si era fatta l'ipotesi che autori degli attentati fossero i mafiosi, lei cosa ne pensa?»*.

Gravi affermazioni

«Macché mafiosi, questa è una conseguenza della esasperazione dei reggini, perché non si vede soluzione al nostro grosso problema. Si è detto che la città era indignata per le esplosioni. Storie, sono andato io a dirglielo alle autorità: l'indignazione è perché le bombe non hanno colpito il segno».

«Si rende conto della gravità delle sue affermazioni? E poi, mi pare che le persone prese di mira avessero sempre manifestato il loro appoggio alla lotta per il capoluogo».

«Lo dice lei: il consigliere De Ligato, ad esempio, ha manifestato l'intenzione di recarsi alla prossima seduta regionale; l'on. Vincelli, sottosegretario ai Trasporti, aveva promesso che avrebbe chiesto il rinvio sine die della seduta e, invece, questa è già fissata per il 15 settembre».

Timidamente, Dieni mi propone di prendere un appunto: *«L'on. Vincelli mi ha querelato e denunciato come direttore di Libertà e lavoro e come componente del comitato d'azione»*. *«Già* — l'interrompe "Ciccio" — *perché aveva scritto che Vincelli doveva mantenere i suoi impegni assunti il 13 luglio nella controseduta del Consiglio regionale, tenutasi qui a Reggio, presenti tutti i consiglieri regionali reggini, tranne i comunisti e i socialisti. Vincelli aveva dichiarato: "Se Reggio non sarà proclamata capoluogo, la città dovrà arrivare alle estreme conseguenze"»*.

Remo Lugli

Reggio Calabria. L'ex sindaco Pietro Battaglia (Telefoto)

Quattromila persone in delirio: «Reggio, Reggio»

Altri scontri, caroselli e fermi durante il comizio antifascista

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 10 sett.

La paura e la tensione che hanno gravato oggi su Reggio Calabria in attesa del comizio antifascista si sono attenuate stasera dopo che la manifestazione si è svolta abbastanza regolarmente. Tuttavia non sono mancati, durante e dopo il comizio, scontri e lanci di sassi contro gli agenti. C'è stato anche, verso le 9, un tentativo di incendiare le traversine della ferrovia tra Reggio e Reggio Lido. Un principio di incendio è stato domato dai pompieri.

La città si è preparata all'evento sin dalla mattina, con la sospensione del servizio di autobus dell'Ama, per evitare che i dimostranti potessero eventualmente bloccarne qualcuno con le ruote sgonfie in mezzo alla strada. I servizi di polizia sono stati rinforzati con un forte numero di carabinieri giunti nella nottata da Catanzaro e da Bari.

Alle 18,30 la piazza Duomo era già gremita. C'erano, davanti al palco, alcune centinaia di comunisti e socialisti con fascia rossa al braccio. Dietro, in massa delle altre persone che vogliono «Reggio capoluogo», complessivamente circa 4 mila persone. In prima fila era presente, tra gli uomini di sinistra, Francesco Franco, «Ciccio», il missino che capeggia il «Comitato d'azione», quello più oltranzista nella lotta per il capoluogo. Diceva che voleva fare il contraddittorio, [illegible] non concordato. La polizia ha quindi deciso di fermare il Franco: gli agenti l'hanno trascinato in questura e lo hanno trattenuto per la durata del comizio.

Prima dell'oratore ufficiale, l'on. Giovanni Mosca, vicesegretario del psi, hanno parlato il presidente dell'Alleanza contadini, il presidente della sezione comunale del partito comunista, il presidente dell'Associazione autonoma commercianti e l'on. Cingari, del psi. L'avvio non è stato facile. Dalla massa degli spettatori pro Reggio capoluogo si levavano fischi e grida di «Reggio, Reggio» e i comunisti e i socialisti battevano le mani, sicché i clamori coprivano le parole che uscivano dagli altoparlanti.

Di tanto in tanto qualcuno si azzuffava: si sono visti uomini soverchiati da cinque, dieci, venti altri uomini che li percuotevano. La polizia non poteva intervenire, schierata ai margini, non riusciva a penetrare in mezzo alla calca per liberare chi stava soccombendo. Uno dei malmenati è svenuto ed è stato poi trasportato all'ospedale.

Lungo i due tronconi del corso Garibaldi, che lambisce la piazza al di là degli schieramenti della polizia, masse di giovani si muovevano a ondate: più di una volta la polizia è dovuta intervenire con le camionette per allontanare i gruppi. Nella piazza, sotto gli alberi delle due ali laterali, sono stati fatti esplodere mortaretti che hanno causato momenti di panico e gli agenti hanno sparato candelotti lacrimogeni. Sono state fermate ventiquattro persone.

I temi del comizio sono stati lo sdegno per gli atti terroristici, l'aberrazione per la violenza, il pericolo dei rigurgiti fascisti, la necessità di risolvere i problemi reali che interessano la Provincia e la Regione. Non è stato detto «Non vogliamo che Reggio sia capoluogo», ma si è chiaramente spiegato che non ha nessuna importanza che lo diventi. «Quello che conta, ha affermato l'on. Mosca, *è risolvere i problemi di fondo della Calabria e, ad esempio, fare in modo che il quinto Centro siderurgico venga assegnato a questa provincia».*

Egli ha anche detto: «Le decisioni di questo genere non dovrebbero venire dal Cipe, ma dovrebbero essere prese democraticamente dall'assemblea regionale. La lotta deve essere lotta non per il capoluogo, ma per lo sviluppo equilibrato di tutta la Calabria».

Questa mattina la polizia ha compiuto perquisizioni nelle case di dieci estremisti; è stata sequestrata una rivoltella a Francesco Ligato di 47 anni, abitante nella frazione di Pellaro, il quale è stato denunciato a piede libero. Ieri sera nel corso dei disordini sono state arrestate tre persone: Antonio Oliia, di 31 anni, Giuseppe Barillà, 18 anni, Antonino La Face, 21.

Per domani alle 18,30 è in programma l'assemblea popolare del «Comitato d'azione», quello capeggiato dal missino Francesco Franco che raggruppa però gente di ogni «colore», tutti quelli che accanitamente vogliono Reggio capoluogo e gridano «boia a chi molla». **r. l.**

Eletto a Ventimiglia sindaco democristiano

Ventimiglia, 10 settembre.

(i. m.) Ventimiglia ha da oggi una nuova amministrazione comunale di Centro Sinistra. Diciannove consiglieri su 30 hanno votato all'unanimità per la nuova Giunta, che è presieduta dal sindaco democristiano Albino Ballestra, dal vicesindaco socialista avv. Aldo Lorenzi, dagli assessori ing. Elio Riello (psi), Giacomo Amalberti, Emilio Azzaretti e Carlo Guglielmi (dc) e dal socialdemocratico Angelo Squarciafichi.

Tre chili di dinamite scoppiano alla periferia di Trento

Attentato sulla ferrovia del Brennero forse compiuto da estremisti di destra

Pochi minuti prima dell'esplosione era passato un treno merci - Sul muro di un sottopassaggio gli aderenti al Mar (Movimento di azione rivoluzionaria) hanno scritto: «Via Sociologia o Trento brucerà» - Il gesto dei terroristi è da collegarsi con le polemiche e i disordini degli ultimi mesi, con gli scontri alla Ignis e il sequestro degli esponenti missini

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 10 settembre.

Un attentato dinamitardo che poteva avere gravi conseguenze, ma che si è risolto senza vittime e con danni limitati, è stato compiuto questa notte sulla linea ferroviaria Trento - Verona. Due ordigni, contenenti tritolo o dinamite (uno del peso di circa due chilogrammi e l'altro di 500 grammi) sono scoppiati fragorosamente verso le 2,30 sotto le rotaie del binario pari, sul quale transitano i treni diretti da Verona a Bolzano e al Brennero.

Gli ordigni, collegati ad una miccia a lenta combustione, della quale sono stati trovati residui bruciacchiati, erano stati collocati nelle immediate vicinanze del sottopassaggio di via Enrico Fermi, all'estrema periferia sud della città, a non molta distanza dal distretto militare e dalle officine meccaniche Lenzi.

Lo scoppio simultaneo ha tranciato due traversine di calcestruzzo e piegato lievemente la rotaia di un binario di corsa. Soltanto tre minuti prima era transitato in quel punto un treno merci proveniente da Verona. Gli altri convogli che dovevano passare successivamente nei due sensi sono stati bloccati alle stazioni.

L'esplosione è stata avvertita dalla casellante Norma Carabella, addetta alla sorveglianza notturna del passaggio a livello di via Marsala. La donna ha detto che non si era eccessivamente preoccupata dello scoppio perché aveva pensato si trattasse della deflagrazione d'una mina per i lavori in corso dell'autostrada del Brennero. *«Non ho avvertito nulla di strano in precedenza,* ha detto, *ho sentito soltanto il mio cane che abbaiava. Erano circa le 22,20 e i latrati sono continuati per una decina di minuti».*

Agenti della Squadra mobile e carabinieri del nucleo investigativo, accorsi sul posto subito dopo l'allarme, hanno subito localizzato il luogo dell'esplosione. Particolare importante: sul muro del sottopassaggio è stata scoperta una scritta a caratteri cubitali con vernice bianca che attribuirebbe l'attentato al Mar (Movimento di azione rivoluzionaria, l'organizzazione clandestina di estrema destra, che sarebbe responsabile di analoghi atti terroristici in Piemonte e in Liguria). La frase era: *«Via sociologia, o Trento brucerà».*

L'attentato della scorsa notte dovrebbe essere inquadrato nel clima estremamente teso di questi ultimi mesi a Trento in seguito ai ripetuti scontri tra appartenenti a forze extraparlamentari di destra e di sinistra. L'ultimo e il più clamoroso è avvenuto il 31 luglio scorso, quando gruppi di estrema destra si erano scontrati con operai della Ignis di Trento, che tentavano di impedire un'assemblea della Cisnal.

In quell'occasione alcuni operai, ma soprattutto giovani dell'estrema sinistra, molti tra i quali studenti iscritti alla facoltà di Sociologia di Trento, avevano sequestrato il consigliere regionale del msi avv. Mitolo, e il segretario provinciale della Cisnal Del Piccolo, costringendoli per ore a sfilare per le vie della città con le mani alzate dietro la nuca e con cartelli appesi al collo.

Altri scontri erano avvenuti, con spedizioni punitive e pestaggi da entrambe le parti, tra gli stessi studenti di sociologia e i giovani aderenti ad «Avanguardia nazionale».

La circolazione dei treni, sospesa per qualche ora e poi ripresa su un binario unico, è stata completamente riattivata a mezzogiorno. **a. n.**

Trento. Sopralluogo nel punto dell'attentato sulla ferrovia del Brennero (Telefoto Ap)

Il capo del «Mar» nascosto in Valtellina?

Sondrio, 10 settembre.

Del «Mar» — la cui sigla è stata trovata scritta nei pressi del punto dove è avvenuta l'esplosione del Brennero — si è parlato diffusamente di recente anche in provincia di Sondrio. Sulle vicine montagne, infatti, sarebbe ancora nascosto il presunto capo del movimento di estrema destra che opera nella regione. Si chiama Carlo Fumagalli, ed è un ex capo partigiano.

I carabinieri del posto hanno già arrestato altre quattro persone sospettate di avere fatto parte del «Mar», il «movimento di azione rivoluzionaria» che sarebbe stato costituito in una riunione avvenuta tempo fa a Livorno o a Viareggio. Sono Pietro Romeri, di 21 anni, di Albosaglia (Sondrio); Franco Romeri di 21 anni, anche lui di Albosaglia (non è parente del primo); Armando Carrara, di 22 anni, di Sondrio, e Gaetano Orlando, di [illegible] anni, ex sindaco di Lovero, un piccolo centro dell'Alta Val Camonica.

L'Orlando è stato catturato dai carabinieri a Milano. Tutti e quattro sono sospettati di avere compiuto due attentati, l'11 ed il 22 aprile scorsi, contro tralicci dell'alta tensione, il primo in località Virano ed il secondo in località Le Grotte.

Recentemente, i carabinieri hanno arrestato una quinta persona, Albino Salatenna, di 30 anni, di Grosotto (Sondrio). *(Ansa)*

In Val di Fiemme, testimone un ragazzo tredicenne

Rapita una pastorella di dieci anni

La bimba è stata portata via da un automobilista che si era fermato nel prato

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 10 settembre.

Una pastorella di Cavalese, in Val di Fiemme, Claudia Bellante, di 10 anni, è stata rapita da un giovane automobilista mentre in compagnia di un altro ragazzo stava pascolando le mucche nel prato adiacente alla chiesa parrocchiale. Da ieri notte squadre di carabinieri e volonterosi stanno perlustrando i boschi e le baite della zona ma della piccola e del suo rapitore non è stata trovata traccia.

Nel pomeriggio di ieri, Claudia Bellante, come faceva tutti i giorni, aveva portato le mucche a pascolare nel prato che è sul retro della chiesa parrocchiale. In sua compagnia era anche un altro ragazzo, Rodolfo Fanton di tredici anni, che sorvegliava le sue bestie. Verso le quindici, come ha raccontato più tardi il Fanton, ai due si è avvicinato un giovane sconosciuto di circa 25 anni giunto sul posto con una «850 coupé». Vestiva in maniera sportiva ed aveva scarpe da ginnastica. Dalla vettura ha preso un giradischi ed ha invitato i due pastorelli ad ascoltare musica.

Lo sconosciuto si è intrattenuto con Claudia e Rodolfo fin verso le sedici, poi ha pregato la bimba di andare a prendere altri dischi nella macchina, parcheggiata poco lontano. Subito dopo l'ha seguita e dopo averla fatta salire sulla vettura ha avviato il motore e si è allontanato.

A tarda ora della sera i familiari di Claudia, non vedendola ritornare a casa hanno dato l'allarme. Squadre di volenterosi e dei carabinieri hanno perlustrato valloni, hanno interrogato gli abitanti dei casolari della zona, ma senza risultato.

Le ricerche sono continuate anche per tutta la notte alla luce delle fiaccole. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la provincia, ma dell'auto dello sconosciuto e della bambina nessuna traccia è stata trovata. Oggi pomeriggio la polizia ha fatto intervenire anche i cani dei carabinieri di Laives particolarmente addestrati nelle ricerche. **a. n.**

Trento. Claudia Bellante la pastorella rapita (Telefoto)

Scomparsa da casa una ragazza ad Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 10 settembre.

(r. a.) Una ragazza di 14 anni residente a Pavone, Anna Sorci, originaria di Milena (Caltanissetta), è scomparsa da ieri pomeriggio senza lasciare tracce.

I suoi genitori, dopo averla cercata in tutta la zona fino a tarda notte, hanno lanciato un allarme informando i carabinieri, i quali sulle prime temevano un rapimento. La ipotesi è stata esclusa oggi pomeriggio in quanto un conoscente ha affermato di avere incontrato la quattordicenne nei pressi della stazione ferroviaria di Ivrea.

La giovane non ha lasciato spiegazioni sulla sua fuga, ma il padre ritiene che temesse un rimprovero in quanto l'aveva sorpresa nel pomeriggio di ieri per le vie del paese in compagnia di uno spasimante.

Rinnovato al Sestriere il complesso alberghiero

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 10 settembre.

(p. m.) Il complesso alberghiero della Società Esercizi del Sestriere è stato rimesso a nuovo, con rammodernamenti sia all'interno, sia all'esterno: i lavori sono stati eseguiti durante l'estate affinché tutto fosse in ordine per l'apertura della stagione invernale. L'esterno degli edifici è stato imbiancato, con rifiniture in verde per armonizzare con lo sfondo dei pini e dei prati.

Oggi sono giunti al Sestriere l'ing. Giovanni Nasi, il conte Vittorio Camerana, il dottor Campione, l'ing. Vittorio Raimondo, per una visita ai complessi alberghieri. L'ing. Raimondo, amministratore delegato della Società Esercizi del Sestriere, ha confermato l'utilità del rammodernamento che consentirà una migliore ricettività durante la prossima stagione sciistica.

Incidenti nella vecchia Napoli tra i dimostranti e la polizia

Otto neofascisti sono stati arrestati: tentavano di assalire una sede del pci - Inchiesta sul ferimento del sindacalista e del missino

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 10 settembre.

E' giunto stamane a Napoli l'ispettore generale di P. S., dott. Ettore Bonichi, incaricato da Restivo di svolgere un'approfondita inchiesta sull'aggressione subita lunedì scorso dal sindacalista Antonio Costa, di 40 anni, ad opera di una squadraccia fascista davanti allo stabilimento «Ire» (ex Ignis-Sud) nel corso di un'assemblea delle maestranze.

Il funzionario si è incontrato con il prefetto per un breve scambio di idee sulla particolare situazione determinatasi negli ultimi tempi a Napoli, dove gli episodi di intolleranza da parte di estremisti di destra e di sinistra hanno assunto un aspetto preoccupante.

Il dott. Bonichi dovrà soprattutto far luce sulle circostanze in cui avvenne l'aggressione al sindacalista Costa nonostante la presenza sul posto delle forze dell'ordine.

L'altro episodio oggetto di indagine è il ferimento del missino diciottenne Antonio De Luca, avvenuto la notte di lunedì scorso, davanti alla sezione rionale del partito comunista del quartiere San Lorenzo, ad opera di un'attivista del pci, Antonio Madonna. Alla scena era presente un agente di P. S., che non riuscì ad evitare il litigio. Secondo la prima ricostruzione del ferimento, i comunisti della zona si lamentavano che alcuni elementi missini del rione imbrattavano i muri della loro sede con scritte fasciste e svastiche. Avevano creduto di riconoscere nel fratello del De Luca, Salvatore di 16 anni, l'autore della provocazione. Il ragazzo era stato duramente ripreso e verso mezzanotte Antonio, informato dell'accaduto, ritenne opportuno dare una lezione ai comunisti.

La tensione tra missini e comunisti nel popolare rione della vecchia Napoli non è finita. Ieri notte, la polizia è intervenuta energicamente per evitare nuovi scontri. Gruppi di giovani missini, parenti ed amici del De Luca hanno inscenato una manifestazione davanti alla sede rionale del pci. Hanno tentato di penetrare nel Circolo, ma sono stati respinti dalle forze dell'ordine con le quali si sono scontrati. Otto persone sono state arrestate. Si tratta di giovani di età tra i 17 e i 24 anni, in prevalenza disoccupati. Devono rispondere tutti di violenza. **a. l.**

Mille delegati nazionali riuniti a Sanremo

Al Congresso dei medici della mutua proteste contro la riforma sanitaria

Il presidente della Federazione degli Ordini medici ha parlato di « baratro senza fondo nel quale scompariranno i miliardi destinati alla tutela della salute » - « I nostri rappresentanti non sono mai stati ricevuti dal Ministro », ha detto il segretario del sindacato unico

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 10 settembre.

Il medico della mutua si ribella, contesta e polemizza. Bersaglio principale — dopo l'intervista rilasciata a *La Stampa* — l'on. Donat-Cattin, ministro del Lavoro, e lo « schema per un disegno di legge sulla riforma sanitaria » elaborato dal suo dicastero. La « rivolta », latente da tempo, ha preso corpo stamane nella seduta inaugurale del secondo « Congresso nazionale dei medici ambulatoriali » riunito nei saloni del Casino municipale, cui partecipano oltre mille delegati in rappresentanza dei 22 mila iscritti al sindacato unico.

Si è sparato subito a zero senza inutili preamboli. L'on. prof. Ferruccio De Lorenzo, presidente della Federazione nazionale degli Ordini medici, nel suo saluto ai congressisti ha testualmente detto: « *Se si continuerà a discutere di riforma sanitaria in termini di contrattazione e compromesso politico; se si continuerà a ignorare che l'assistenza sanitaria si estrinseca nella prestazione professionale del medico, inevitabilmente il preannunciato servizio sanitario nazionale diventerà un baratro senza fondo nel quale scompariranno i miliardi destinati alla tutela della salute* ».

Convergenza teorica

Ancora più duro è stato il segretario generale del sindacato unico, prof. Eolo Parodi. Rilevando che il ministro della Sanità, on. Mariotti, facente parte del Comitato d'onore del Congresso, non ha inviato nemmeno un telegramma (come ha fatto invece l'on. Donat-Cattin) per giustificare la propria assenza, il prof. Parodi ha detto: « *Se i ministri stanno lavorando per il bene della comunità, hanno fatto bene a rimanere a Roma, se stanno lavorando per mettere in difficoltà i medici, hanno fatto benissimo a non venire al nostro congresso* ».

Il prof. Parodi ha stigmatizzato il fatto che negli ultimi quattro anni i rappresentanti dei medici non siano mai stati ricevuti dal ministro: « *E' una denuncia al Paese quella che facciamo tutti. C'è un'inflazione di cosiddetti tecnici e di burocrati mutualistici da quando si è cominciato a parlare di riforma sanitaria: si sono dette tante fesserie mentre se ci avessero sentiti, se avessero fatto quello che da almeno dieci anni andiamo sostenendo, oggi la riforma sarebbe un fatto compiuto* ».

E ancora: « *Non abbiamo fiducia in quanto si va facendo a livello governativo perché il settore della riforma sanitaria è diventato appannaggio di lotte politiche: ci si vuole scavalcare l'uno con l'altro a destra e a sinistra e si gioca sulla salute della popolazione* ».

Secondo il prof. Parodi, su alcuni punti della riforma vi è da parte dei politici una convergenza di idee: « *Ma si tratta* — sostiene il segretario del sindacato — *di una convergenza teorica. A contatto con la rudezza di una certa lotta politica e la spregiudicatezza dei compromessi a livello parlamentare e governativo, tutto si frantuma per necessità di demagogia e per la spartizione di talune posizioni di potere. I ministri contraddicono i documenti dei partiti da cui provengono; la compagine governativa ignora le indicazioni programmatiche degli uffici tecnici dei partiti; i sindacati, così vivaci nel sostenere aumenti salariali spesso effimeri, tacciono di fronte ad imposizioni di riforma sanitaria che sono contrarie alle loro aspettative* ».

Critiche al progetto

Ma veniamo allo « schema » del ministero del Lavoro ed a quei punti che sono contestati. Innanzitutto si è rilevato come la riforma è stata progettata, verrà attuata ed opererà senza la partecipazione, a livello decisionale e di programmazione, dei medici. Dice il prof. Parodi: « *Tutto lascia credere che la riforma verrà attuata "contro" i medici. Le prove? Lo schema recepisce il lavoro di due sottocommissioni delle quali mai furono invitati a far parte rappresentanti dei medici; i Consigli sanitari regionali e nazionale non prevedono rappresentanze di medici. Saranno, in sostanza, Consigli sanitari senza sanitari. Dopo il divorzio e il western avremo quindi anche la riforma sanitaria all'italiana* ».

L'istituzione del servizio sanitario nazionale si attuerà, secondo lo « schema », attraverso l'assunzione al servizio di tutto il settore ospedaliero e della rete poliambulatoriale di tutti gli enti, con passaggio di proprietà di tutte le strutture e trasferimento del personale sanitario ed amministrativo. Tutti gli ambulatori dovrebbero essere trasferiti nell'ambito delle gestioni ospedaliere.

La « cogestione »

A questo punto i medici insorgono. Afferma il prof. Parodi: « *E' una norma da respingere decisamente. Gli ospedali italiani sono già gravati da una richiesta che non riescono a fronteggiare e si dimentica che la medicina di ricovero è una medicina per forza di cose concentrata, mentre quella ambulatoriale ha carattere decentrato e capillare. Inoltre, la medicina specialistica esercitata negli ambulatori deve costituire il cordone ombelicale fra la medicina generica, cioè fra il medico di famiglia e la medicina di ricovero. Solo attraverso le cure ambulatoriali si può evitare un inutile ed ulteriore affollamento degli ospedali. Sono proprio gli ambulatori i centri intorno ai quali creare le unità sanitarie locali previste dal servizio nazionale. Siamo contro una polverizzazione del sistema sanitario a livello regionale: non respingiamo globalmente il progetto di riforma, siamo anche favorevoli alle strutture regionali e alla creazione di Consigli regionali e provinciali, ma sia chiaro che la direzione centrale del servizio deve rimanere al ministero della Sanità* ».

Il prof. Parodi conclude: « *Al governo, ai partiti politici, alle Confederazioni dei lavoratori riconfermiamo per l'ennesima ed ultima volta la nostra disponibilità: intendiamo essere ascoltati così come avviene per tutte le organizzazioni dei lavoratori. Lo diciamo chiaro e tondo in modo che non sussistano equivoci: volenti o nolenti coloro cui è demandata la responsabilità della tutela della salute pubblica dovranno tener conto della nostra esperienza, dei nostri suggerimenti e, se necessario, della nostra forza organizzativa. Non possiamo accettare di essere confinati in posizione di esecutori o di osservatori cui venga offerta soltanto una consulenza senza effettivi poteri dirigenziali* ».

Cogestione del servizio sanitario nazionale a tutti i livelli: questo, in sostanza, quanto chiedono i medici ambulatoriali. E per ottenerlo sono pronti, come qualsiasi altra categoria di lavoratori, a scendere in campo con l'arma dello sciopero generale. Lo ha affermato il segretario generale del sindacato unitario quando ha fatto accenno alla « forza organizzativa » della categoria.

Vittorio Preve

(A pagina 18 le notizie da Roma sugli incontri dei ministri per la riforma sanitaria).

L'impressionante sciagura di notte presso Parma

Un giovane e due amiche morti nell'auto spezzata in uno scontro

**Ferito il pilota dell'altra vettura - Due delle vittime avevano 19 anni, l'altra 24
Tornavano da Monticelli Terme dopo avere trascorso la serata in una sala da ballo**

Parma. Le tre vittime: Franco Catelotti, Maddalena Zandonella e Marta Marchiò (Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 10 settembre.

Due giovani donne ed un uomo sono morti questa notte verso l'1,30 in un incidente stradale, nel corso del quale la loro « 600 », si è letteralmente disintegrata nello scontro con una « Giulia TI ». La disgrazia è avvenuta sulla provinciale di Traversetolo, in località Botteghino, ad 8 chilometri da Parma.

Le tre vittime sono Franco Catelotti, di 19 anni, che era alla guida, residente a Postalesio di Sondrio; Maddalena Zandonella, di 19 anni, da Santo Stefano di Cadore; e Marta Marchiò, di 24 anni, residente a Tuenno di Trento. Tutt'e tre provenivano da Monticelli Terme, dove si erano recati in una sala da ballo.

Poco dopo l'una avevano deciso di rientrare a Parma, dove avrebbero dovuto riprendere servizio presso l'« Autogrill Fini » dell'Autostrada del Sole, nei pressi di Parma, nell'area di servizio di San Martino.

Giunta al termine del rettilineo che immette sulla provinciale per Parma, l'auto del Catelotti, il quale risulta abilitato alla guida da poco tempo, sbandava improvvisamente sulla destra e quindi, a causa dei vani tentativi del pilota per rientrare sulla corsia di marcia, si impennava, ricadendo pesantemente sulla corsia di sinistra proprio mentre incrociava la veloce « Giulia TI » guidata dal commerciante Giulio Spaziani, di 31 anni, che stava rientrando alla propria abitazione di Monticelli Terme.

L'urto è stato violentissimo: la « 600 » si spezzava in due tronconi e gli occupanti decedevano all'istante. Lo Spaziani rimaneva invece imprigionato tra le lamiere della propria auto, tanto che per estrarlo era necessario aprire un varco con la fiamma ossidrica. All'ospedale di Parma è stato poi giudicato guaribile in 90 giorni per le molte fratture riportate agli arti.

Dai primi accertamenti sull'identità delle vittime, risulta che la Marchiò avrebbe dovuto sposarsi tra poche settimane e che il Catelotti, figlio d'un tassista di Sondrio, e la Zandonella erano studenti universitari, i quali avevano accettato l'impiego presso la stazione autostradale per mantenersi agli studi.

a. c.

All'esame di abilitazione a Palermo

Un professore sottrae il compito alla collega per essere promosso

**E' un insegnante delle scuole medie di 29 anni - Incriminato per furto e falso
Ha anche messo il suo elaborato nella busta della docente, che è stata bocciata**

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 settembre

(a. r.) Un insegnante delle scuole medie di San Giovanni Gemini, un paese dell'Agrigento, il prof. Giuseppe Pellitteri, di 29 anni, è stato incriminato a Palermo per furto aggravato, falsa attestazione in lavori altrui e falsa attestazione a pubblico ufficiale delle proprie generalità. Dovrà essere ora interrogato dal giudice istruttore, dottor Giorgio Buogo, che ha emesso nei suoi confronti un mandato di comparizione.

Il giovane docente è accusato di aver fatto ricorso ad un macchinoso espediente pur di superare l'esame di abilitazione all'insegnamento. Non riuscendo a risolvere il compito di matematica durante le prove svoltesi il 14 agosto all'istituto « Alberigo Gentile » di Palermo, il prof. Pellitteri avrebbe scambiato il suo lavoro con quello della collega Clelia Placenti, che invece era riuscita a risolvere il problema.

Senza farsene accorgere, il giovane avrebbe infilato il foglio con la sua soluzione nella busta della professoressa Placenti che, a sua volta ignara, aveva inserito il suo foglio nella busta del prof. Pellitteri.

La donna non fu ammessa agli orali, mentre il Pellitteri la spuntò. Ma il fatto insospettì la Placenti, che propose ricorso. Il Provveditorato agli studi aprì un'inchiesta, le cui conclusioni sono state trasmesse alla Procura della Repubblica.

Profughi libici chiedono di cambiare la residenza

L'Aquila, 10 settembre.

Centotrentasette profughi della Libia hanno « contestato » questa mattina la residenza assegnata loro in provincia dell'Aquila: un motel dell'Aci a Roccaraso, scelta dalle autorità per le possibilità di occupazione che essa offre nel settore turistico.

Giunti la scorsa notte, provenienti da Rieti, dove non avevano trovato adeguata sistemazione, i profughi libici erano stati provvisoriamente ospitati nel complesso militare del battaglione addestramento reclute della « Julia ».

(Ansa)

Cuore e pubblicità

Si fidanza la giovane che amava Minichiello

Milano, 10 settembre.

(g. m.) La fotomodella Maria Grazia Bettini, di 24 anni, che alcuni mesi fa ottenne un quarto d'ora di celebrità per avere dichiarato ai giornalisti: « *Amo Raffaele Minichiello, il "pirata dell'aria". Lo voglio sposare* », si è fidanzata ora con un industriale milanese.

Maria Grazia ha convocato anche questa volta i giornalisti, spiegando il suo cambiamento d'opinione: « *Avevo scambiato l'ammirazione per amore* » ha detto. La fotomodella ha subito aggiunto che provava ammirazione per Minichiello non per il dirottamento dell'aereo dagli Stati Uniti a Roma, ma perché aveva « *rischiato tanto per rivedere il suo vecchio padre* ».

« *Io* — ha aggiunto Maria Grazia — *lo capivo perché non avevo mai conosciuto mio padre. La pubblicità che è stata data al mio amore per Minichiello mi ha comunque permesso di ritrovarlo* ».

Cinque feriti in una dura battaglia contro gli spiriti entrati nella casa

L'episodio a Palermo a conclusione d'una festa coronata da abbondanti libagioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 settembre.

(a. l.) Cinque persone sono finite la notte scorsa al pronto soccorso dopo avere sostenuto un'accanita battaglia con una decina di « spiriti » che, secondo loro, avevano deciso di turbare la serenità della famiglia di Gioachino Cambria, un operaio di 54 anni, che aveva riunito nella sua abitazione di via Cluverio parenti e amici per festeggiare il proprio onomastico.

A mezzanotte, mentre la compagnia si apprestava ad aprire le bottiglie di spumante, a coronamento di precedenti abbondanti libagioni, sono entrati in scena i fantasmi. Il primo a « vederli » è stato Guido Cambria, di 19 anni, che in preda ad un accesso di furore ha ingiunto agli spettri di lasciare immediatamente la casa senza far male a nessuno. Ma gli spiriti, a quanto pare, non si sono spaventati. Ha avuto così inizio un'accanita battaglia: il giovane ha preso alcune bottiglie di spumante, le ha lanciate da una finestra colpendo alcune auto in sosta davanti a casa sua, danneggiandone la carrozzeria. La stessa fine hanno fatto le torte di panna e pan di Spagna; suggestionati dal giovane anche altri hanno « visto » gli « spiriti » e hanno cominciato anche loro a lanciare bottiglie e piatti.

Finalmente, avvertita da vicini di casa, è giunta la polizia: sono stati necessari cinque robusti agenti per convincere Guido a desistere dall'inutile battaglia. Il giovane e sua madre, Anna di 51 anni, sono stati accompagnati all'ospedale per farsi medicare le ferite riportate nella colluttazione con gli spettri, altri tre commensali si sono dovuti recare al pronto soccorso, cinque ancora si sono fatti medicare privatamente le ferite.

« *La casa dove siamo andati ad abitare* — ha detto Guido Cambria — *era rimasta vuota per tre anni e gli spiriti ne avevano preso possesso. I vicini ci avevano avvertiti, ma noi ci avevamo riso sopra: dopo quanto è successo cambieremo di nuovo abitazione* ».

Storia sconcertante in una tranquilla città di provincia

Tre ragazzi-sfruttatori a Vercelli ricavano centomila lire al giorno

Il più giovane ha 15 anni - Scoperti dalla polizia dicono: « Raccontiamo tutto se non ci accorciate i capelli » - Occupavano abusivamente una casa del comune con due ragazze di 17 e 19 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 10 settembre.

Hanno incominciato molto presto la « carriera » di sfruttatori. Uno ha 20 anni, l'altro 16, il terzo 15. Ma quindici anni non è l'età in cui si ha sete di bellezza, di dignità e di grandezza, di istinto si disprezza tutto ciò che è insudiciato o immiserito dalla vita? Forse era vero una volta. Adesso questi tre giovanotti fermati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione dicono ai poliziotti: «Confessiamo, raccontiamo tutto se promettete di non accorciarci i capelli ».

E' una delle troppe squallide storie quotidiane, che non uscirebbe dalle pieghe della cronaca, se non fosse per l'età dei protagonisti e perché accaduta a Vercelli, che mai aveva visto niente del genere. Il diavolo, si sa, gira anche la provincia, ma sembrava che fino a ieri si fosse dimenticato di Vercelli. E' forse la città dove il « buon costume » ha meno da fare.

Ha naturalmente le sue prostitute. Poche, ma le ha e sono discrete. Gli conviene essere discrete, perché se adescano sfacciatamente questo o quello, in una piccola città le cose si vengono subito a sapere, e può accadere che la moglie di questo o di quello prende a schiaffi la giovane troppo intraprendente.

Ci sono infiltrazioni: vengono mercenarie da Torino, Milano, Genova, Ivrea, Biella. Ma subito le « locali » telefonano in questura: « Ma che cosa fa la polizia? Alla circonvallazione ci sono due venute da Genova che fermano le macchine e i camion ». *La polizia va e rimanda le due con « foglio di via » a Genova.*

Una ventina di uomini della « mobile » e un'altra ventina in pattuglie radiocomandate, ben diretti dal commissario Natali, assicurano a Vercelli, sul fronte della prostituzione e su ogni fronte del crimine, una tranquillità che poche altre città — o nessuna — hanno. Il vice questore Sgarra mi dice: « Tutto è merito del servizio preventivo. La delinquenza importata ha vita difficile a Vercelli. Il pregiudicato che arriva qui credendo di pascolarvi facilmente, è tenuto d'occhio dagli agenti e anche dalla popolazione. Dopo un paio di settimane si convince che ha sbagliato città, se ne va a Milano, a Torino, in altri posti ».

« Come avete scoperto gli sfruttatori e il loro traffico? ». Risponde Sgarra: « Uno dei tre giovanotti in un mese ha speso più di trecentomila lire. Non aveva un lavoro. Suo padre guadagna meno della metà di questa cifra. Abbiamo voluto vedere da dove arrivasse tanto danaro ».

Arrivava da un alloggio di via Libertà 65, a un passo dal Municipio. Vecchio edificio in una bella strada, l'abitazione appartiene al Comune e risulta « sfitta ». Nicolino Pondrano, 20 anni, l'avrebbe occupata abusivamente. Con gli amici Maurizio Vecchio di 16 anni e Luigi Priolo di 15, anch'essi vercellesi e fannulloni, ne ha fatto (per usare la definizione di uno degli abitanti della zona) « un porcile ».

La loro attività è incominciata cinque, sei mesi fa con due ragazze di 17 e di 19 anni, una aveva lasciato il posto di commessa, l'altra quello di operaia. Due ragazze piuttosto goffe e alle quali le gonne cortissime non donano affatto. Vedendole, si ha l'impressione di due meschinelle, eppure i soldi entravano sempre più numerosi in corso della Libertà, in un alloggio dove pare non ci fosse nemmeno la spesa della pigione. Si dice che, negli ultimi tempi, l'incasso giornaliero fosse sulle centomila lire: un po' alle ragazze, il resto ai tre giovanotti.

Ed ecco che un quindicenne ha le sue ventimila lire al giorno da spendere e fa vita allegra. Un poliziotto che ha tre volte più anni di questo ragazzo e che guadagna tre volte meno di lui, mi dice: « Aveva mai sentito di uno sfruttatore di quindici anni? ». *Mai. Lo sento per la prima volta. E mi chiedo come facevano questi tre ragazzi — che pure vivevano in famiglia — a spendere trecentomila lire al mese. La stessa cosa si chiedono molti a Vercelli. Bisognerà domandarlo a loro stessi: sono disposti a raccontare tutto, purché non gli si accorcino i capelli.*

Luciano Curino

Arrestati 4 giovani sorpresi con mezzo chilo di marijuana

In un alloggio a Genova - La droga era nascosta in una grossa macchina fotografica - Trovate anche tre bombe e una baionetta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 settembre.

(l.d.) Quattro giovani sono stati arrestati perché sorpresi in un alloggio del centro storico con mezzo chilo di marijuana. Sono: Franco Marini, 21 anni, studente universitario; Gianfranco De Carli e Sabatino De Bernardini, entrambi di 18 anni, e S. T. di 17 anni.

L'irruzione dei carabinieri è avvenuta al primo piano di un vecchio stabile di vico del Duca 6, dove i quattro erano riuniti. Una perquisizione ha condotto al rinvenimento della droga che, avvolta in un sacchetto di plastica, era celata in una grossa macchina fotografica assieme a una scatoletta recante la scritta: « *Foglie del rosaio che adorna la tomba di papà, colte nel 1924* ».

Oltre alla marijuana, i carabinieri hanno trovato tre bombe per fucile anticarro da esercitazione, una baionetta e altri oggetti, fra i quali tre giradischi e due autoradio.

I quattro giovani sono ora a Marassi sotto l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti e di materiale bellico. Sale così a 22 il numero delle persone arrestate nel giro di un mese a Genova dai carabinieri nel quadro delle operazioni antidroga.

In un tamponamento a Roma

Bimbo carbonizzato anche i nonni uccisi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

Tre persone sono morte in un incidente avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sull'Autostrada del Sole, a tre chilometri dal casello di Roma-Sud.

Un camion « 690 », targato Salerno, ha tamponato una « Fiat 1500 », targata Avellino, sulla quale si trovavano quattro persone. Il camion era guidato da Giuseppe Squillante, di 23 anni; sulla « 1500 », che era guidata da Achille Caputo, viaggiavano Paolo D'Ippolito, di 73 anni; la moglie Maria Romano, di 75; e il loro nipotino Paolo, di undici anni, tutti nati e residenti ad Avellino.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatta dalla polizia stradale, sembra che il camion, che precedeva la « 1500 », avesse già iniziato il sorpasso, quando il Caputo si è spostato sulla sinistra per sorpassare a sua volta.

Il tamponamento è stato violento. La « 1500 » si è incendiata immediatamente. A causa dell'urto, il D'Ippolito e la moglie sono stati sbalzati dall'auto; il Caputo è riuscito a scendere dalla vettura quasi incolume, mentre il piccolo Paolo è rimasto imprigionato nei sedili posteriori dell'auto ed è morto carbonizzato. Il D'Ippolito e la moglie sono morti all'istante.

r. s.

ANALISI

L'Europa dei Dieci

(Cominciano negoziati decisivi per l'allargamento della Comunità)

Bruxelles, 10 settembre. « Gli inglesi alla terza [illegible] ciata »: così, qualche mese fa, *Le Monde* ha definito l'ultimo tentativo della Gran Bretagna d'entrare nel Mercato Comune, dopo gli infelici precedenti del '63 e del '67. E' difficile immaginare l'Europa come terza [illegible] ta, ma l'iperbole coglie perfettamente lo spirito [illegible] Londra e del governo Heath. « *Siamo rimasti troppo a lungo tra le quinte* — ha dichiarato di recente Geoffrey Rippon, nuovo *leader* britannico alle trattative di Bruxelles —. *E' ora che recitiamo la nostra parte* ».

Dopo l'interruzione estiva, il processo d'allargamento della Comunità, incominciato con la storica riunione del 30 giugno a Palazzo Kirschberg, a Lussemburgo, riprende attraverso tre tappe diverse. Gli ambasciatori dei Sei e di Londra si riuniscono [illegible] il 16 settembre e nella seconda metà d'ottobre si incontrano i ministri. Il 21 e 22 settembre, s'aprono anche i negoziati per l'adesione dell'Irlanda, [illegible] Danimarca e [illegible] Norvegia alla Cee. E poco più tardi, verranno presi contatti con la Svizzera, [illegible] Svezia, l'Austria, il Portogallo e l'Islanda.

Sono tutte tappe importanti che convergono verso un'unica meta: [illegible] Comunità a dieci, legata al resto dell'Europa, capace di competere con l'Urss e [illegible] l'America. La partecipazione inglese è essenziale. La Danimarca e [illegible] Norvegia hanno impostato col Mercato Comune un dialogo d'affari: esso attribuiscono « *peso determinante alla conservazione dell'area* [illegible] *libero scambio* » formata negli ultimi anni in Scandinavia, e chiedono concessioni per i movimenti di capitale, l'agricoltura e la pesca. La Gran Bretagna ha scelto invece un linguaggio politico: aspira ad un'unione economico-monetaria e difensiva, e, [illegible] differenza del '63 e del '67, non ha più riserve.

In tale senso è lecito parlare di « crociata » britannica. A Palazzo Kirschberg, Anthony Barber, oggi Cancelliere dello Scacchiere, si dimostrò « più europeo degli [illegible] ropei ». Propose in pratica alla Francia di fondere i deterrenti nucleari di concerto, [illegible] in concorrenza, con la Nato. Esaltò le prospettive d'integrazione comunitaria. Fece capire che [illegible] non possono essere inglesi senza Europa, [illegible] può neppure esservi un'Europa senza [illegible] glesi: che, [illegible] le trattative falliscero, il Mercato Comune rimarrebbe [illegible] organismo doganale.

Quante probabilità [illegible] riuscita ha la Gran Bretagna? Secondo [illegible] ministro italiano, a giugno esse erano [illegible] 60 per cento. Dopo il trattato Mosca-Bonn, forse [illegible] aumentate. L'atteggiamento della Francia, la vera incognita [illegible] processo in corso nella Cee, è infatti leggermente cambiato. Parigi non condivide la strategia politico-commerciale tedesca, perché essa la scavalca [illegible] Oriente, e [illegible] che non la [illegible] divide del tutto neppure Londra. La logica alternativa sarebbe per [illegible] la creazione di un asse franco-inglese. Va collocata in questo quadro la [illegible] del segretario del Quai d'Orsay, Alphand, a Rippon e Sir Alec Douglas-Home la settimana scorsa.

Basterà quest'elemento inatteso a conciliare i contrasti tra [illegible] Francia e [illegible] la Gran Bretagna? E' nota che l'interessata rigidità francese sul regolamento agricolo minaccia [illegible] costare [illegible] agli inglesi un aumento fino al 26 per cento [illegible] dei prezzi [illegible] prodotti alimentari e fino al 5 per cento [illegible] costo della vita, e quasi un miliardo di dollari di contributi annui. Ma gli inglesi hanno per ora rinunciato a eventuali modifiche del regolamento, anche [illegible] aberrante con le [illegible] eccedenze, e [illegible] facilitazioni solo [illegible] i settori [illegible] seario, della carne suina, delle uova e dello zucchero.

Da tempo, ormai, la Gran Bretagna ha sconfessato la *splendid isolation*. Sarebbe assurdo che la Francia [illegible] resuscitasse nella forma di *grandeur* gollista. Non è questione soltanto [illegible] burro e [illegible] alluminio, o di ripicche e prestigio nazionali. Dalle decisioni che si prenderanno entro la fine del 1971, dipenderà il rilancio delle [illegible] frontiere, come il presidente della commissione di Bruxelles, Malfatti, ha ricordato. [illegible] le trattative saranno coronate da successo, non s'apporra fine, disse Churchill, « *alla serenità, al benessere e alla gloria dell'Europa* ».

Ennio Caretto

(*A pagina 14*: Le Trade Unions favorevoli al negoziati col Mec, di *Renato Proni*).

Copenaghen. Un negozio di proprietà araba situato nel centro della città è stato devastato ieri mattina all'alba da uno sconosciuto che ha gettato all'interno, attraverso una finestra, una « bomba Molotov ». Si crede trattarsi d'un [illegible] di ritorsione per i dirottamenti aerei. Nella foto: ragazzi tra le macerie del negozio semidistrutto (Telef. Associated Press)

Il Cile sotto la minaccia di una grave crisi

Alessandri accetta voti "da tutti,, pur di battere il marxista Allende

Ma l'ipotesi di una sconfitta del candidato del Fronte popolare sembra improbabile; la democrazia cristiana di Tomic ha confermato il suo appoggio al *leader* socialista

Santiago del Cile, 10 sett. In attesa della riunione del Parlamento per la scelta del Capo dello Stato, si delinea sempre più [illegible] schieramento che il 24 ottobre dovrà dare al Paese il nuovo Presidente. La situazione in Parlamento è questa: [illegible] i deputati e i senatori, dei quali 83 di sinistra, 43 di destra e 74 democristiani.

Dalla formazione democristiana dipende la scelta del Parlamento, il quale ha soltanto due alternative: o il candidato delle sinistre, il [illegible] cialista Salvador Allende, o il candidato delle destre, l'indipendente ed ex presidente Jorge Alessandri.

Il partito democratico cristiano si è già pronunciato in linea di massima per Allende e tutto farebbe ritenere che il prossimo Presidente cileno sarà il socialista. Ma la storia parlamentare cilena è piena di esempi di « rivolte » [illegible] parlamentari alle indicazioni del partito.

Allende, parlando alla televisione ieri sera, ha assicurato il popolo cileno che [illegible] suo eventuale governo [illegible] toccherà minimamente la libertà individuale di ognuno e non sfiorerà nemmeno i legittimi interessi. Inoltre ha ammonito i seguaci del conservatore Alessandri a non tentare [illegible] false, perché ogni tentativo di colpo di Stato militare verrà sventato.

Il discorso di Allende alla Radio-tv [illegible] è durato 15 minuti. Il senatore socialista ha detto che il suo governo [illegible] farà nulla « *che rappresenti una minaccia alle libertà individuali... E non abolirà il diritto* [illegible] *uscire dai confini del Paese* ». Il candidato socialista [illegible] condannato il massiccio ritiro di capitali da banche e istituti di credito da parte di « *gruppi di antipatrioti* ».

« *Si dice che un'eventuale nazionalizzazione delle banche significherebbe l'appropriazione da parte dello Stato* [illegible] *tutti i depositi* — ha detto Allende — *ma* [illegible] *è vero. Non abbiamo neppure considerato una tale eventualità. Le sole quelli che con il frutto del loro lavoro* [illegible] *stati capaci di acquistare la casa, l'automobile, di fare depositi in banca, risparmiare e acquistare titoli di credito da cui ne deriva una somma ragionevole, non hanno nulla da temere* ».

Il candidato di destra, Alessandri, ha lanciato un appello alle forze politiche affermando che egli accetterà il voto da qualsiasi parte gli venga dato. Il settantaquattrenne esponente conservatore [illegible] promesso che se verrà scelto dal Parlamento egli si dimetterà subito dopo l'elezione per permettere [illegible] elezioni presidenziali. Alessandri ha dichiarato che l'unico [illegible] scopo [illegible] quello di impedire che venga eletto un marxista alla carica di Capo dello Stato.

Alessandri, che fu Presidente prima di Eduardo Frei, succeduto, adesso ha dichiarato di non avere ambizioni politiche personali, ma di pensare soltanto al bene del Paese.

Le dichiarazioni di Allende e [illegible] Alessandri — si dice a Santiago — fanno parte del gioco elettorale. Si dà invece molto valore all'appoggio che il partito democristiano [illegible] promesso ad Allende, naturalmente [illegible] determinate condizioni. Allende ha accettato l'al[illegible] democristiano che si affianca a quello che gli danno i comunisti (in Cile vi è l'unico partito comunista legalmente riconosciuto negli Stati dell'America Latina, al di fuori di Cuba). (Ap)

Le citazioni

« Ci è stato detto che, per la prima volta nella storia francese, nel '71 si spenderà più per l'istruzione [illegible] per la guerra. Il governo se ne vanta, ma, come cittadini e come uomini, non dovremmo esser fieri di aver atteso l'ultimo terzo [illegible] secolo ventesimo per applicare una priorità di cui parliamo da tanto tempo ».

Robert Escarpit
(« Le Monde »)

« Era da prevedere che in Medio Oriente i belligeranti si sarebbero dovuti piegare alla volontà di chi dava loro i mezzi per fare la guerra. Nel '67, una pace arabo-israeliana era teoricamente ancora possibile; oggi, se verrà conclusa malgrado i dissensi nell'uno e nell'altro [illegible] sarà anzitutto [illegible] pace russo-americana, fondata sugli interessi delle due superpotenze ».

François Honti
(« Le Monde diplomatique »)

« La Ostpolitik di Brandt ha fatto perdere alla Francia la parte di interlocutore privilegiato del Cremlino... Pompidou, nel suo prossimo viaggio a Mosca, tenterà di rilanciare la cooperazione franco-sovietica, nel momento in cui il patto Brandt-Kossighin ha aperto agli industriali tedeschi l'immenso mercato dell'Est ».

Christina Bener
(« Le Nouvel Observateur »)

Rinviato il processo a otto "pirati,, cèchi

Motivo ufficiale: i fatti [illegible] Giordania potrebbero influenzare i giudici

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 10 settembre. Il primo processo in Germania contro i « pirati dell'aria », cominciato stamane a Norimberga, è stato rinviato — tra la sorpresa generale — [illegible] richiesta della pubblica accusa. Imputati sono quattro uomini cecoslovacchi (quattro uomini e quattro donne) che l'8 giugno scorso [illegible] con le armi in pugno il pilota di un apparecchio delle *Ceskoslovenske Aerolinie* a far rotta da Karlovy Vary verso Norimberga, anziché verso Praga. Toccato [illegible] suolo tedesco occidentale, gli otto (tutti operai e operaie) chiesero asilo politico, che non è stato ancora concesso.

La richiesta di rinvio del processo è stata giustificata dal p.m. [illegible] la necessità [illegible] interrogare i piloti e alcuni passeggeri dell'apparecchio, per chiarire [illegible] veramente gli imputati hanno messo in pericolo la vita dell'equipaggio [illegible] 28 passeggeri a bordo. Secondo esperti [illegible] giuridiche, il magistrato avrebbe chiesto il rinvio per sottrarre il processo all'atmosfera di tensione causata dalla concomitanza tra il procedimento e gli atti di pirateria aerea in Medio Oriente.

Nell'aula di Norimberga [illegible] sui giornali è stata infatti avvertita per gli [illegible] accusati un'ondata di simpatia che non avrebbe potuto non turbare il regolare svolgimento del processo. **t. s.**

I « neutrali » chiedono misure contro Israele

Belgrado, 10 settembre. La conferenza al vertice dei Paesi [illegible] allineati [illegible] Lusaka ha approvato una risoluzione con la quale si raccomandano sanzioni economiche e politiche contro Israele. La risoluzione auspica l'ap[illegible]zione dell'articolo 7 della Carta dell'Onu che prevede sanzioni economiche e politiche in conformità ai criteri internazionali.

Il testo dice che tali sanzioni si applicheranno se Israele si rifiuterà di accettare una soluzione negoziata della crisi e di applicare [illegible] risoluzione dell'Onu. (Ap)

Le società chiedono misure di protezione contro i pirati

Guardie armate su tutti gli aerei Usa?

Forse oggi Nixon approva il piano - Le difficoltà sono gravi: occorrerebbero 4 mila agenti, il reclutamento è costoso - E una sparatoria [illegible] un *jet* potrebbe distruggere l'apparecchio e provocare la morte dei passeggeri

(Dal nostro inviato speciale) New York, 10 settembre. *Il presidente Nixon approverà forse domani un piano per dotare di « guardie militari », presumibilmente armate, gli aerei passeggeri Usa, nei voli internazionali. La notizia era ieri ufficiosa: oggi è ufficiale. Il portavoce del Pentagono — il ministero della Difesa — Jerry Friedheim,* [illegible] *detto oggi che non s'era ancora arrivati ad una decisione complessiva, che vi sono problemi « tecnici e legali » e che il ministero della Difesa « rifiuta del penetrare sul terreno essenzialmente civile », ma che, già da ora, il Pentagono è disposto, « su richiesta », a fornire guardie per particolari voli. E' pronto pure ad addestrare il personale delle linee aeree addette alla protezione dei voli.*

Il presidente della Panamerican, la grande società aerea, ha accolto con soddisfazione le parole di Jerry Friedheim. Ha detto: « Cooperiremo in tutto e per tutto con il Governo ». Non v'è dubbio che occorre una nuova strategia. Ad esempio, le misure prese dalla Panamerican — da gennaio che le due società fanno viaggiare su alcuni di questi jet, nelle più pericolose, propri agenti di sicurezza » (non si vuol rivelare [illegible] *c-mati); eppure i palestinesi si sono impadroniti di un Jumbo della Panamerican, l'hanno portato al Cairo e distrutto.*

Per un'attuazione del progetto occorrerebbero almeno quattromila guardie. E' questa la cifra che indicano le società [illegible]. *Ma, almeno all'inizio, potrebbe essere inferiore. Per raccogliere questo contingente, il Pentagono dovrebbe ricorrere a vari corpi, e servirsi di federal marshals, guardie di confine, agenti del fisco, uomini della Polizia militare e forse soldati di reparti speciali dell'Esercito o dell'Aviazione. Una simile mobilitazione — con il necessario addestramento — importebbe, tra l'altro, nuove spese, proprio ora che quasi tutti i disastri, e in particolare quello della Difesa, devono limare i propri bilanci.*

Vi sono norme nazionali ed internazionali sul trasporto di armi: e molti Paesi vietano la discesa, anche al solo aeroporto, di uomini armati. Questo ostacolo dovrebbe essere superabile. La minaccia è troppo grave perché le azioni più importanti non ammettano eccezioni alle regole.

Dal Pentagono sono infine giunte due disposizioni: 1) tutti i documenti segreti devono viaggiare su aerei militari, [illegible] *possono più affidati né alle poste né alle linee aeree; 2) gli apparecchi militari devono servirsi anche i funzionari del Ministero della Difesa, « a conoscenza di informazioni segrete o importanti ». Se proprio devono ricorrere ai normali servizi di linea, questi funzionari devono indossare abiti borghesi e portare solo documenti che non rivelino la loro « identità militare » ad eventuali rapitori.*

Mario Ciriello

Un'iniziativa di Berna contro i dirottamenti

Berna, 10 settembre. (l. l.) Il cancelliere della Confederazione elvetica, Karl Huber, ha tenuto oggi una conferenza-stampa dopo la riunione straordinaria del Consiglio federale. Egli ha detto che « uno stato maggiore » del 4 Paesi interessati al problema [illegible] dirottamenti (Stati Uniti, Svizzera, Germania federale e Gran Bretagna), è stato costituito a Berna per garantire [illegible] contatti e rapide informazioni.

Berna — ha detto Huber — « è in contatto anche con Israele, che [illegible] rappresentato in [illegible] allo stato maggiore ».

Huber ha ricordato che il ministro degli Esteri elvetico Graber si è incontrato con gli ambasciatori dei Paesi arabi (tranne quello dell'Irak) e ha chiesto loro [illegible] invitare i rispettivi governi ad appoggiare i tentativi della Croce Rossa per ottenere la liberazione degli ostaggi. (Ap)

« compromettere l'applicazione della proposta del segretario [illegible] Stato americano Rogers e la risoluzione del Consiglio di Sicurezza [illegible] sovvertirà gli equilibri [illegible] forze nella regione ».

Un portavoce del ministro delle Informazioni egiziano, Heikal, ha ribadito nel corso di una conferenza stampa la posizione egiziana secondo cui nessuna nuova rampa missilistica sarebbe stata allestita nella zona del Canale.

Il portavoce ha poi aggiunto che nell'accettare il Piano Rogers il Cairo aveva avuto assicurazioni da Washington che non vi sarebbero stati altri invii di armi ad Israele al di fuori di quelli precedentemente concordati.

« *La nuova iniziativa americana costituisce uno sviluppo molto grave nella situazione medio orientale, in quanto viene a far oscillare in favore di Israele l'equilibrio militare nella zona. Ci porta sulla strada della escalation militare con nuovi* [illegible] ». (Ap)

Sirhan Sirhan si ribella Lacrimogeni per calmarlo

Si [illegible] rifiutato di mangiare e ha lanciato [illegible] piatto contro una guardia - Gli era stato negato un colloquio col direttore

Los Angeles, 10 settembre. Sirhan Bishara Sirhan, condannato all'ergastolo per l'assassinio del senatore Robert Kennedy, [illegible] sottomesso con la forza nella sua cella, nel braccio della morte, per essersi rifiutato di mangiare e aver scagliato il piatto contro un secondino. Per ridurre alla ragione Sirhan è stato necessario lanciargli contro del lacrimogeno.

Sirhan non ha opposto ulteriore resistenza dopo che le guardie avevano fatto ricorso ad « *un piccolissimo quantitativo di gas lacrimogeno* », ed è uscito da solo dalla cella. Gli è stato somministrato un sedativo, dopo di che è stato chiuso in una cella d'isolamento.

L'episodio, ha rivelato il direttore, è avvenuto ieri pomeriggio dopo che Sirhan [illegible] chiesto un colloquio con i dirigenti del carcere. Non [illegible] stato rivelato se lo scatto di Sirhan sia da mettere in relazione alle voci, poi rivelatesi infondate, secondo cui i guerriglieri palestinesi avrebbero chiesto la sua liberazione in cambio dei passeggeri catturati sui *jets* dirottati in Giordania. (Ansa - Reuter)

Nulla di fatto a Parigi alla conferenza sul Vietnam

(Nostro [illegible] particolare) Parigi, 10 settembre. L'unanimità è stata raggiunta, oggi, fra le quattro delegazioni alla conferenza di Parigi per il Vietnam, sul principio che qualsiasi soluzione del problema vietnamita dovrà essere basata sulle clausole essenziali degli accordi di Ginevra [illegible] 1954. E' diversa l'interpretazione di tali accordi, che prevedono l'indipendenza [illegible] Vietnam, la [illegible] neutralità e la sua integrità territoriale, ma il fatto che almeno su un principio tutti siano d'accordo viene considerato relativamente incoraggiante.

Non è la prima volta che tale principio è stato ammesso, ma non se ne parlava più da molti mesi, o l'idea è stata ripresa dall'imperatore Hailé Selassié alla conferenza di Lusaka, alla quale partecipa il capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio, che ritornerà a Parigi nei prossimi giorni. L'iniziativa di riportare oggi sul tappeto della conferenza [illegible] Parigi è stata presa dal rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio, in assenza del suo capo, aggiungendo che bisognerà anche tenere conto delle realtà attuali ».

Dopo questa piccola apertura si è [illegible] registrato il consueto scambio di accuse. Il delegato di Hanoi ha ribadito che per arrivare alla pace [illegible] bisognerà prima di tutto [illegible] gli americani [illegible] ne vadano incondizionatamente dal Vietnam. **l. m.**

Accuse degli egiziani per i Phantom a Israele

« La 'decisione Usa compromette il piano di pace » Il Cairo, 10 settembre. Un'alta fonte egiziana ha dichiarato oggi che la [illegible] gna di aerei *Phantom* da parte degli Stati Uniti a Israele

La Pravda per la prima volta dà notizia dei "jets,, dirottati

Ma non fa commenti - Nuove accuse [illegible] Tel Aviv di approfittare della tregua per rafforzare le sue posizioni

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 10 settembre. [illegible] po aver forzato la mano agli arabi, affinché accettassero una soluzione negoziata della crisi mediorientale, i sovietici sembrano ora decisi a sostenere fino in fondo la causa egiziana nella « questione dei missili », che blocca i colloqui di New York.

I giornali di Mosca, in un primo tempo, hanno affrontato con estrema cautela questo nuovo *impasse* diplomatico, poi, dopo il colloquio tra l'ambasciatore americano a Mosca e il viceministro sovietico degli Esteri, Vinogradov, tutti i giornali hanno preso decisamente posizione a favore dell'Egitto. In un segno che il governo sovietico non ha accettato la richiesta americana [illegible] for pressioni sull'Egitto, affinché i missili siano ritirati sulle posizioni originarie? Se si tiene conto del carattere « ufficiale » della maggioranza dei giornali sovietici, la risposta a tale interrogativo dovrebbe essere positiva.

Il lungo commento apparso stasera sulle *Izvestija* — il giornale del governo — sembra confermare questa interpretazione. Accusando Israele di « sabotaggio politico », Viktor Lapteev scrive che il governo di Tel Aviv « *tenta di creare attorno a* [illegible] *negoziati di New York un clima di diktat: quello, cioè, delle conversazioni tra un vincitore e un vinto* ». E' questa un'impostazione [illegible] i sovietici, per evidenti ragioni di prestigio, non potranno mai accettare.

Ancora una volta, le *Izvestija* tilancano « le tendenziose [illegible] israeliane alla Rau, circa presee infrazioni all'accordo di "cessate il fuoco" replicando che, durante l'ultima tregua, gli israeliani si sono a loro volta rafforzati militarmente, ricostruendo la "linea Bar Lev" sulla riva orientale del Canale di Suez e innalzando nuove fortificazioni ». Ieri, *Krasnaja Zvezdà*, il giornale delle Forze Armate, si era spinto più oltre, affermando che l'Egitto « doveva » spostare i missili (e quindi ammettendo che l'operazione c'è stata) in quanto essi « proteggevano il territorio egiziano da eventuali attacchi ».

Oggi, per la prima volta, la *Pravda* pubblica, senza commenti, alcune notizie sui dirottamenti di [illegible] avvenuti giorni scorsi.

La studiata imparzialità della *Pravda* — che finora si è astenuta da ogni commento anche circa la lotta tra i palestinesi e il governo giordano — dimostra che i sovietici [illegible] pubblicamente, [illegible] vogliono prendere posizione nella delicata « questione palestinese ». Solo una volta, nella storia più recente della crisi mediorientale, la *Pravda* criticò apertamente l'oltranzismo [illegible] guerriglieri palestinesi: fu quando costoro attaccarono aspramente Nasser perché aveva accettato il piano di pace americano. Ma, allora, i sovietici, appoggiando Nasser, difendevano se stessi, in quanto la risposta egiziana al cosiddetto « Piano Rogers » era stata concordata con i dirigenti del C[illegible] durante la lunghissima visita di Nasser a Mosca.

Paolo Garimberti

Vacanze in Israele di 52 mila arabi

Sono raddoppiati rispetto allo [illegible] anno

Tel Aviv, 10 settembre. Le autorità israeliane hanno reso noto che 52.000 arabi, di cui quasi il 90 per cento titolari di passaporti giordani e gli altri cittadini d'altri paesi (Egitto, Siria, Libano, Kuwait), hanno passato quest'anno le loro vacanze in Israele.

Questo numero, che ha superato le previsioni israeliane, è esattamente il doppio di quello registrato l'anno scorso. I turisti hanno speso ingenti somme di denaro in Israele. Essi hanno soggiornato per la maggior parte del tempo presso i loro familiari in Cisgiordania e a Gaza, ma hanno anche visitato Israele grazie a escursioni organizzate da agenzie arabe. (Ansa - Afp)

Le inglesi vestono la bandiera

Proteste perché i colori della Union Jack appaiono su maglie e mutandine

Londra, 10 settembre. La presenza sul mercato inglese [illegible] mutandine [illegible] donna decorate con bandiere britanniche ha provocato numerose proteste. I delegati al secondo congresso araldico britannico, riunito a Cambridge, hanno deciso [illegible] protestare [illegible] gli usi sempre meno dignitosi [illegible] sottoposti i colori della bandiera. Essa viene usata ora per decorare vestiti, magliette, mutande, vasi [illegible] fiori, secchi della spazzatura, orologi, borse di plastica per la [illegible] ecc.

« *Varie aziende commerciali* — ha detto il presidente della società araldica, John Brooke Little — *sfruttano esageratamente la bandiera per scopi tutt'altro che dignitosi* ». Brooke Little ha affermato che la società araldica intende chiedere al governo [illegible] di posizione ufficiale sul modo in cui [illegible] bandiera britannica può apparire in pubblico.

« *Il fatto che si usi la bandiera per decorare* [illegible] *tandine da donna* — ha aggiunto — *non mi preoccupa* [illegible] *eccessivamente. Tuttavia, molti ex soldati hanno trovato questo uso ed altri piuttosto offensivi. Pensano che sedere sulla Union Jack sia dignitoso* ».

[illegible] parte lo sfruttamento commerciale ormai vastissimo, difficile che il governo desideri intervenire ufficialmente nella questione, tanto più che la bandiera britannica [illegible] è protetta da alcuna legge e non esiste il reato [illegible] vilipendio della bandiera. (Ansa)

Incerti i giudici sul « caso Niarkos »

Atene, 10 settembre. Il consiglio di [illegible] magistrati incaricato di [illegible] re le richieste presentate dal giudice istruttore del Pireo, Constantinos Fafutis, in seguito alla morte della signora Eugenia Livanos, moglie dell'armatore greco Stavros Niarkos, non ha preso ancora alcuna decisione ed è rimasto riunito cinque ore ieri sera per discutere la richiesta del giudice [illegible] incriminare l'armatore Niarkos in base all'accusa [illegible] aver causato ferite con esito mortale alla moglie. I magistrati [illegible] sono riusciti a raggiungere una decisione e torneranno a riunirsi domani o sabato.

Il giudice Fafutis ha [illegible] tato Niarkos, che ha 61 anni, di aver causato ferite alla moglie Eugenia, di 42 anni, la quale è morta nell'isola di Spetsopoula, di proprietà dell'armatore, il [illegible] maggio scorso. Il certificato di morte indicava una dose [illegible] di barbiturici quale [illegible] sa del decesso; successivamente un'autopsia consentiva di accertare la presenza di ferite alla gola e allo stomaco.

Niarkos avrebbe detto che queste ferite erano state causate dai suoi sforzi per cercare di rianimare la moglie. (Ansa)

notizie aziende

Come sollecitare un pagamento a un cliente di particolare interesse?

Il problema è di tale attualità da aver ispirato il tema del 19° Premio Nazionale « Lettera di Vendita » bandito dalla rivista di studi aziendali « L'Ufficio Moderno-la pubblicità ».

Il concorso, a tema unico, prevede una sezione per le lettere edite [illegible] Aziende di ogni tipo, ed una per lettere [illegible] alla quale sono invitati a concorrere particolarmente gli studenti, anche in gruppo.

Il vincitore di ogni sezione riceverà un premio in denaro di L. 100.000, mentre all'Azienda e alla Scuola verrà assegnata una medaglia d'oro ed un diploma di merito.

Il bando può essere richiesto alla Segreteria del Premio « Lettera di Vendita » - L'Ufficio Moderno», via Vincenzo Foppa n. 7 - 20144 Milano.

Il termine per la presentazione dei testi concorrenti è il 15 febbraio 1971.

La sagra del peperone

La Saclà è il principale cliente del peperone di Carmagnola ed ha contribuito in modo notevole al miglioramento qualitativo della produzione di questo famoso ortaggio. Anche in occasione della sagra del peperone la Saclà darà un importante apporto per la promozione di questo settore agricolo. Durante il settembre carmagnolese, infatti, la Saclà farà distribuire a sue spese a tutti i turisti che transiteranno a Carmagnola un chilo di peperoni gialli e rossi della migliore qualità.

Visita agli stabilimenti Mondadori

La Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. ha invitato un gruppo di librai piemontesi presso i suoi stabilimenti di Verona per una visita alle Officine Grafiche, al Centro Elettrocontabile ed al Magazzino Centrale Editoriale. Il Raduno si è concluso con una colazione [illegible] Sporting Club della Società.

I librai, dopo essersi resi conto dei pr[illegible] che investono i loro [illegible] con l'Editore, hanno auspicato una più stretta collaborazione con l'augurio di proseguire tali iniziative.

L'elegia e le idee

Enzo Siciliano: «Autobiografia letteraria», ed. Garzanti, pag. 400, lire 3400.

« Viene prima la geografia. Le emozioni [illegible] a seconda dei luoghi: emozioni e passioni. "In quell'enorme zanzariera che è la valle del Po fra Parma e Mantova", è un inizio proverbiale. Lo direi il ramo del lago di Como della critica italiana ». Così comincia, nell'*Autobiografia letteraria* di Enzo Siciliano, l'omaggio a Bruno Barilli. Non è soltanto il gusto della *trouvaille* che valga a captare la complicità del lettore o a redimere, nel critico di temperamento, la troppo zelante sottomissione alla pagina scritta da altri. Tant'è che Siciliano riesce a declinare felicemente le suggestioni padane da cui prende aria e febbre lo stile di Barilli.

Verrà anche il lento dosaggio critico, la verifica delle linee tracciate dai manuali letterari intorno allo scrittore (e sarà, nel caso specifico, [illegible] capovolgimento, [illegible] rifiuto di esaurire [illegible] tra i più assettati compagni della *Ronda*): ma quello che conta è [illegible] iniziale scatto dell'intelligenza e della fantasia, suscitato da una personale compromissione con [illegible] paesaggio, un uomo, una pagina (che Siciliano concitatamente riscrive, per risentirsela accanto). Ed è questo primo approccio che definisce la trama sostanziale del suo discorso critico, quello che traspare in filigrana nonostante l'accumulo dei riferimenti culturali, il [illegible] pricciloso indugio sui nomi e le esperienze più varie, talora dissonanti, quasi a godere [illegible] questa rallentata approssimazione all'obbiettivo.

Ecco: *« Barilli è [illegible] precipitato di italiano all'antica: caparbio e generoso, cinico e furente, molle e sanguigno, spensierato e intuitivo. Un italiano della Valle Padana; [illegible] mescolanza di Sparafucile e del Duca di Mantova ».* La musica, per l'appunto, e già prima s'accenneva, restando a Barilli, alla sua *« orchestrina particolare: violino, viola, contrabbasso e un gruppo nutrito di percussioni che agli archi si intercalano, per lo sfizio di renderli scorbutici ».* Così, dopo una raffica di nomi francesi, mitici *phares* conosciuti da Barilli a Parigi, si arriva a parlare di « temperatura bergsoniana ».

Apparirà dunque legittimo, e chiaro, il titolo di *Autobiografia letteraria*, quando ci si cali in questo personalissimo, onni[illegible] e inglobante esercizio di lettura (ma è la voracità leggera e preziosa, a fior di polline, del papilio) che s'incanta dietro ad [illegible] riverbero. E si comprenderà anche, dopo quel che s'è detto, [illegible] la riuscita di Siciliano è in buona parte legata alla maggiore o minore felicità della prima intuizione. Ad esempio, quel che meno convince nel pur acuto e passionato saggio su Bassani, va ricondotto al dato di partenza: all'interesse certo umanissimo, intriso di storicità, che Siciliano prova per certo nodo irrisolto di Bassani, la [illegible] inguaribile ferita: quel rapporto di fedeltà-rivolta tra il romanziere ebreo e i suoi maggiori, quell'opposizione fra la *pietas* per il loro destino di persecuzione e il furore per le loro borghesi compromissioni. Con una sorta di implicita predilezione (in Siciliano si evita per lo più il giudizio di valore, è l'opera che, adeguatamente sollecitata, si presenta da sola, rivelando le segrete nervature, le sommesse scansioni) per le ultime prove dello scrittore: come *L'airone*, dove ambiguità ed elegia sono sconfitte, le *« lenti del rammarico »* deposte.

Va detto qui che Siciliano ama i [illegible] di idee più che di atmosfere, quelli che istituiscono [illegible] dichiarato rapporto conoscitivo [illegible] la realtà e, al limite, si pongono in antagonismo con la società italiana. *« Dicevano che Pirandello non avesse "scrittura"! Intanto Pirandello scriveva, e scriveva a contropelo dei rischi liricizzanti del suo Verga, quei rischi che con le* Novelle della Pescara *D'Annunzio avrebbe aggravato, per Alvaro fino a Pavese, fino a Vittorini ».*

E' un discrimine che possiamo accettare soltanto sulla linea del gusto e che, per quanto riguarda la poesia, darà l'ostracismo agli ermetici in blocco. Ma si tratta in fondo di parentesi polemiche, di semplici *hors d'œuvre*. Si badi invece alle eleganti fiorettature sull'involuzione finale di Pirandello, sui [illegible] cedimenti al realismo magico, alla singolare [illegible], infine, sul piano speculativo, con *Krisis* di Husserl; non segno d'una positiva liberazione, ma oroscopo dell'imminente crepuscolo dell'Europa: *« Al di là della nullificante aggressione cui gli uomini si sottopongono l'un l'altro, Pirandello immagina l'estasi, o l'epochè gnoseologica. Se l'umanità è mucillaggine, restano vive le cose nella loro immacolata purezza di [illegible]: un universo tinto [illegible] una luce troppo bianca, che sfoca i contorni, immerge tutto in un serico pulviscolo ».*

Si badi, ancora, ai capitoli sulla « necessità » del romanzo-saggio in Moravia, sulla polivalenza dell'universo fiabesco di Elsa Morante, sull'*Artemisia* di Anna Banti: dove la lotta della pittrice per imporsi ad un mondo che la vuole soltanto donna, sottende, in un vivido gioco di rifrazioni, quella della sua creatrice per riguadagnare [illegible] storia che aveva perduto, il trauma cioè di un manoscritto smarrito. Pagine decantatissime che mettono a frutto, insieme con gli interessi psicologici di Siciliano, il sinuoso manierismo del suo stile.

Nella seconda parte [illegible] volume, i saggi sono più brevi e nervosi, più direttamente legati al lavoro di recensore, al flusso talora casuale delle edizioni. Ma non [illegible] casuali [illegible] [illegible] rie di [illegible] (Lautréamont, Artaud, Nietzsche; Dossi, Camerana; Longhi, Fenoglio...), non è mai in gioco soprattutto l'intelligenza dell'autore.

Lorenzo Mondo

Un singolarissimo fenomeno poetico-musicale

Dove abita il "fado,,

La voce ottocentesca, romantica dei quartieri poveri e malfamati di Lisbona

Amalia Rodrigues, la migliore interprete dei « fados »

Fados, versione, introduzione e note a cura di Elena Clementelli, Ed. Guanda, pag. 157, L. 1300.

« Percorre il mondo intero - per fare una vita buona - ma non diventa straniero, - il fado abita a Lisbona ». Il « fado » è un canto portoghese, o meglio un ampio fenomeno poetico-musicale che, delineatosi nell'Ottocento, raggiunse « il massimo splendore e la massima popolarità dalla metà di quel secolo fino [illegible] primi decenni del Novecento ». Nelle sue parole sta la storia stessa del « fado ». *« Il fado anticamente - era differente - e più amato. - Con gemiti in chitarrate, - nelle nottate, - era cantato. ».*

Estro e tenzone

Ma se chiara è la parabola e la carica di tristezza nostalgica, collegata all'etimologia del latino *fatum*, meno chiara a tutt'oggi, nonostante i polemici e discordi studi, risulta la [illegible] origine. Da dove viene e dove nasce il « fado »? Lasciata da parte la leggenda delle diecimila chitarre ritrovate dai mori dopo la tragica sconfitta portoghese [illegible] 1578 ad Alcacer-Quibir, l'assenza di documenti circa l'esistenza del « fado » prima del secolo scorso, sembra negare le ipotesi sino ad oggi avanzate.

Nessuna vera prova che il « fado » danzato, [illegible] « batido », derivi [illegible] balli brasiliani a loro volta originari dell'Africa e importati intorno [illegible] Settecento a Lisbona, dagli schiavi dell'Angola. Neppure chiaro il legame con il « faddo » brasiliano o con un altro ballo, la « morna », delle isole del Capo Verde, e inconsistente anche l'ipotesi di un'origine araba.

Va dunque preso così [illegible]m'è, il « fado »: fenomeno ottocentesco, romantico, che nasce nei quartieri poveri e malfamati di Lisbona, e si sviluppa attraverso canzoni in versi, in generale ripetitive e spesso adorne di ritornello, accompagnate da due strumenti a corda, [illegible] chitarra portoghese, di forma rotondeggiante, e [illegible] viola, non dissimile dalla chitarra spagnola. Ma il « fado » è composizione di estro, in cui domina l'improvvisazione, sia da parte dei suonatori, sia da parte del cantante che può prestarsi a cantare autonomo, « a desgarrada », oppure a tenzone con altri.

Per gustare il bel libretto, *Fados*, in cui Elena Clementelli cura [illegible] « fado » la storia e le versioni, due elementi credo siano necessari al lettore: aver ascoltato al[illegible] una volta quella che è la più celebre cantante di [illegible]gi, Amalia Rodrigues, e crearsi una sorta di romantica *Vie de Bohème* intorno a queste scarne composizioni. I « fados » risultano, alla lettura, poetici ma poveri; non hanno la concentrazione drammatica di un *romance* spagnolo, la modernità sociale di un *blue*. Posseggono, invece, un'intimità dolorosa, uno strappo viscerale, una fissità e una concentrazione sentimentale che, pur senza [illegible] scrivere, lasciano intravedere le più tragiche implicazioni. *« Tu che [illegible] anima vicesti - spargendo peccato e dolore - rapidamente invecchiasti - senza conoscer l'amore - oggi mi hai fatto addio - e non ti ho riconosciuta, - tu che non credevi in Dio - e Dio non ti ha voluta »:* chi saprà [illegible] perché Dio non ha voluto [illegible] questa donna rapidamente invecchiata? Qualche volta è l'amante a sentire il peso di un destino uguale cui non riesce a sottrarsi: *« Tu sai bene - che io vado da un'altra donna, - e che lei pure mi prende - e faccio quel che pretende. - Tu stai sentendo - che il mento da codardo - ma [illegible] dire sorridendo - amor mio non fare tardi ».*

La versione aulica

Gli specialisti del « fado » fanno vera e propria distin[illegible] tra la versione di Lisbona, più popolare, e quella di Coimbra, di tipo universitario e aulico, e sottolineano come, al di là dell'amore, entrino nel « fado » anche altri argomenti: la natura, il mare, il sole di ponente, le scoperte dei navigatori, le barche dei pescatori che rientrano la sera. La mia preferenza, tuttavia, sono sincera, va al « fado » cittadino dove la fiera fadista, avvolta nel grande scialle nero, domina il pubblico da regina, senza degnare di uno sguardo i due suonatori, seduti un po' più indietro e vestiti anch'essi tragicamente di [illegible].

Qui, sfumato nella *saudade*, la nostalgia, l'eterno mercanteggiare d'amore tra la donna e gli uomini. Non per nulla « fadista » significava all'inizio, donna di malaffare, e i « fados » cantano ancora oggi la vicenda della più [illegible] lebre di queste donne, la Severa, che fece innamorare [illegible] sé il conte di Vimioso e morì poi di consunzione.

Angela Bianchini

Tutti i racconti gialli di Raymond Chandler

Marlowe tenero e violento

Non è l'eroe di un « puzzle » gratuito, ma di un mondo guasto [illegible] quello in cui viviamo

Raymond Chandler: «Tutto Marlowe investigatore», a cura di Oreste del Buono, volume primo (1934-1943), Ed. Mondadori, pag. 834, L. 3500.

In questi ultimi anni le edizioni italiane dei « gialli » di Raymond Chandler si sono susseguite e accavallate in modo caotico. Sulla scia di certe riesumazioni americane sono stati ripescati racconti che l'autore aveva ripudiato, non perché li condannasse ma perché [illegible]sivamente li aveva, per usare una sua espressione, « cannibalizzati », rimpastandoli in nuove stesure o inserendone di peso interi brani [illegible] alcuni dei suoi romanzi più famosi.

La storia di Chandler come manipolatore di trame poliziesche è quella faticosa d'uno scrittore di temperamento aristocratico e di buona cultura che non ha [illegible] gusto e il talento dell'intreccio, [illegible] si piega a congegnare trame melodrammatiche e truculente per [illegible] [illegible] pretesto plausibile che gli consenta [illegible] impegnarsi sui temi che più gli premono. Su un piano [illegible] puro contenuto il suo chiodo fisso è lo sdegno morale contro [illegible] mondo corrotto e corruttore, ove potenti e servi, polizia e malavita, denaro e miseria, volgarità e cinismo congiurano a umiliare le anime semplici, a conculcare i deboli, a irridere l'onestà, [illegible] pazienza, il coraggio.

Vocazione filologica

Sul piano formale la vocazione di Chandler è singolarmente filologica: l'opera di ricomposizione e di depurazione che egli compie di certo idioma americano — scelto e scabro, [illegible] nello stesso tempo immaginoso — è meno artificiosa e monotona del dettato di Hemingway e meno accademica degli squisiti esercizi di Salinger, che sconfinano in gergo e folklore.

Il fatto che questo duplice engagement, moralistico e stilistico, si esplichi in un genere letterario minore come il « giallo » [illegible] è accidentale. Se non è un maestro dell'intrigo e della rivelazione e sorpresa, Chandler è però, come abbiamo notato, un paziente architetto di vicende criminali; e proprio questo alibi gli consente di smontare il meccanismo tradizionale del « giallo », inteso come puzzle gratuito, da risolvere incastrando minuziosamente l'uno nell'altro i frammenti di una storia che non ha nulla che fare [illegible] la realtà di tutti i giorni. La quale, afferma Chandler nel celebre saggio La semplice arte del delitto, *è proprio il nostro mondo guasto e [illegible]lento, in cui si ruba a tutti i livelli e si uccide per motivi ben precisi: per nascondere le tracce [illegible] un'impresa losca, per mettere le mani su qualcosa che non si potrebbe ottenere con mezzi leciti, per far tacere un testimone, per togliere di mezzo un avversario o un concorrente.*

Alla società non è possibile emendarsi con le ricostruzioni enigmistiche dei delitti, alla Sherlock Holmes; deve invece difendersene con una lotta aperta e dura. [illegible] siccome spesso le armi della legge non bastano, o sono spuntate da un'interessata connivenza, la difesa degli onesti spetta di diritto all'investigatore privato, un uomo che per guadagnarsi la vita si mette al servizio di chi cerca giustizia.

Si tratta, naturalmente, di un investigatore di tipo particolare. Il Philip Marlowe di Chandler è un detective dotato di tutti i requisiti fisionomici, muscolari e comportamentali del « duro » di professione: è alto, forte, [illegible] darle, sa prenderle, [illegible] giocare col cliente, con il criminale e con il poliziotto la parte scomoda che gli compete, trattando il primo senza servilismo, affrontando il secondo senza paura, insegnando il mestiere al terzo senza peli sulla lingua.

Aperto all'ironia

Marlowe, però, ha più scrupoli morali e più buon gusto di tanti suoi colleghi: non accetta incarichi da tipi ambigui, non si fa pagare dalla gente pulita che non ha soldi, non prende al volo ogni donna che gli capita a tiro, non preme mai il grilletto per primo.

Ha comprens[illegible] per le debolezze e anche per i vizi più turpi; ma se non denuncia un colpevole è solo perché sa che per lui restare libero è meglio che finire nelle mani della giustizia. E', insomma, un eroe sentimentale, corazzato contro la violenza ma aperto alla solidarietà e alla pietà [illegible] i suoi simili; e aperto anche all'ironia alla meditazione, ai passatempi mentali e speculativi dell'introspezione che cerca un rifugio dalle asprezze e dalle delusioni del proprio mestiere [illegible] Questo è il tipo umano che Chandler ha foggiato e tornito gradualmente dai primi racconti, ospitati sotto le copertine incredibilmente dozzinali della rivista poliziesca [illegible] Mask, ai romanzi della maturità, pubblicati da editori illustri, recepiti avidamente [illegible] un pubblico non vasto [illegible] raffinato.

Il volume curato da Oreste del Buono per Mondadori contiene un lungo racconto e quattro romanzi che hanno per protagonista Philip Marlowe: le altre imprese dell'investigatore saranno pubblicate in un successivo volume. Ottime le traduzioni (dello stesso Del Buono, di Ida Omboni e di Giuseppe Trevisani); ma una delle cose più ghio[illegible] del libro è la scelta, purtroppo [illegible] po' gracile, di brani tratti dall'epistolario [illegible] Chandler. [illegible] interesse particolare, fra tali brani, sono quelli sulla figura [illegible] Philip Marlowe, oggetto di una curiosa e pedante corrispondenza fra Chandler e alcuni lettori affascinati dal personaggio e dai suoi risvolti morali. Tanto che l'autore, facendo violenza alla sua stessa concezione della letteratura poliziesca, esplode ad un certo punto in una sparata come questa: « Ahimè, [illegible] diventa grandi, si diventa complicati e i dilemmi morali cominciano ad interessarci più di quanto ci interessi sapere [illegible] ha dato una botta in testa a chi ». Per [illegible] contraddirsi dopo poche righe, confessando: « Non m'importava se l'enigma non sussisteva, m'importava della gente, di questo strano mondo corrotto [illegible] cui viviamo, e del fatto che ogni uomo che cerchi di essere [illegible] appare in fondo o sentimentale o semplicemente sciocco... ».

Mario Bonini

Ghislanzoni narratore

Dall'"Aida,, al futuribile

Antonio Ghislanzoni: «Abrakadabra», Ed. Marzorati, pag. [illegible] Lire 2000.

Una storia d'amore ottocentesca rivela [illegible] sorprese a catena e diverte [illegible] la sua imprevedibilità: quella poi che racconta Antonio Ghislanzoni in *Abrakadabra* supera ogni legittima attesa, tanto questo autore fortunato di libretti d'opera (*La forza del destino*, l'*Aida*), sembra volere scatenare nella forma libera del [illegible] la sua fantasia bizzarra e capricciosa. Abbiamo qui dunque un eroe pallido ed emaciato con un passato tormentoso alle spalle (la [illegible]gia è d'obbligo), che incontra una candida e fresca fanciulla tutta dedizione e [illegible] sensualità. Si prospetta un matrimonio: ma una vicenda complessa di orgogli e pregiudizi, di infamie e sotterfugi, [illegible] impedirà. E' inutile seguire l'aggrovigliata matassa. Segniamo solo il punto d'arrivo, che vede la fanciulla morire dell'ingiusto sacrificio e il pallido eroe consumarsi per il dolore, ormai delirante.

Giunti qui siamo però a metà dell'opera, altre vicende aspettano l'uomo, frattanto miracolosamente risorto e tornato gagliardo (ma sempre pallido): e sono ancora vicende d'amore, questa volta a lieto fine. Non è tutto. Il motivo più spettacolare di questo [illegible] scritto nel 1883 è che la storia si svolge nel 1982, un'epoca quindi « futuribile » per Ghislanzoni. Lo scenario è dunque quello di [illegible] Milano avvolta da una « cinta balsamica » (lo smog non era prevedibile in epoca di semplice avviamento industriale): le sue strade sono riscaldate d'inverno, refrigerate d'estate da « ventilatori rotanti »; il suo cielo è solcato [illegible] « gondole volanti », da uomini « alati ». E ci sono « glissanti » (scale mobili) e « sedie ascendenti » (ascensori) ad alleviare le fatiche umane; « pillole alimentari » che risolvono il problema di un'alimentazione [illegible]pida e igienica.

Certo Ghislanzoni non pos[illegible] la fantasia nutrita di [illegible] di Verne, a lui contemporaneo, procede [illegible] po' alla buona senza eccessivi sforzi di verifica, ma proprio per [illegible] [illegible]re dei quadri di ricca poesia: e basterebbe pensare allo scenario mutevole di « Villa Paradiso » che il protagonista ha predisposto, attraverso [illegible] sistema di « specchi convergenti », per la sua futura sposa: un autentico paradiso artificiale, che sembra preannunciare i gusti della più scaltrita arte decadente.

L'interesse del romanzo nasce d'altra parte, più che dalle suggestioni di questi spunti fantascientifici, soprattutto dal contrappunto di questi con la sostanza « ottocentesca » [illegible] racconto, organizzato dallo scrittore con fare sornione e arguto. Ed è interesse che sa mantenersi vivo, nonostante la discontinuità fin troppo evidente del ritmo narrativo, nonostante le lungaggini e le pretese pseudo filosofiche del libro.

Giorgio De Rienzo

Antonioni: concluso il ciclo dell'anima

Nel fascicolo 205 di « Cinema nuovo » (ed. Sansoni), appare una recensione di Guido Aristarco a *Zabriskie Point* di Antonioni, con cui — secondo il critico — dopo la conclusione [illegible] « ciclo dell'anima » si apre un nuovo itinerario artistico nell'attività del regista. Fra gli altri scritti di questo numero segnaliamo un intervento di Pier Paolo Pasolini su *Il sentimento della storia* e un [illegible] di Alberto Cattini su *La parte dell'intellettuale dinanzi all'altra cultura*.

Tutti i Werther sepolti da un maligno gobbetto

Gli stupendi e sconosciuti racconti di Lichtenstein

Alfred Lichtenstein: «Storie di Kuno Kohn», a cura di Ida Porena, Ed. Adelphi, pag. 185, L. [illegible].

« Kuno Kohn è brutto, ha la gobba, i capelli color ottone, il viso glabro e inciso dalle rughe. Gli occhi sembrano vecchi, circondati da ombre. Dal collo parte una cicatrice come una grondaia. Ha una gamba gonfia. Kuno Kohn ha detto [illegible] volta di [illegible] la carie ossea ». Questo è il personaggio principale delle stupende prose di Alfred Lichtenstein alla sua prima apparizione in [illegible] racconto in cui, tra l'altro, si dichiara omosessuale.

E' un personaggio onnipresente e diverso: [illegible] volta in volta gobbo, omosessuale, cieco, bambino dalla morte precoce o poeta dagli « occhi glauchi di trovatore » invischiato in piccole e selvagge storie d'amore pervase da un erotismo feroce. Ma in tutto questo comparire e sparire tra le righe d'una narrazione solo apparentemente frammentaria Kuno Kohn è un personaggio forse inspiegabilmente unitario. Un personaggio che, [illegible] il segno della « privazione », riassume in sé tutti gli altri personaggi di Lichtenstein, che non sono altro che controfigure di Kuno Kohn (e per questo da lui odiate [illegible] amate con feroce meschinità): i seducenti attori corrotti dalla luce, i [illegible] che ridono perdutamente sulla bara del padre, le fanciulle inurbate per seguire la [illegible]ro vocazione di attricette, le impiegate amanti di gobbetti e i poeti che giocano a fare i poeti sono esistenze monche e imperfette.

Un'ironia allucinata, un pia[illegible] sadomasochista percorre queste prose in cui Lichtenstein se la prende con i suoi « amici » letterati del « [illegible] des [illegible] »: Georg Heym, Blass e Van Hoddis, e [illegible] se stesso dato che Kuno Kohn è chiaramente un personaggio autobiografico. In questa sarabanda poliedrica ma [illegible] stanzialmente monocorde nes[illegible] e nulla si salva, se non la consapevolezza tutta letteraria che ognuno [illegible] noi ha dentro di sé una carie, [illegible] tarlo osseo o mentale e che, quindi, tutto è inutile, tran[illegible] la letteratura, che si salva perché ha il doppio fondo dell'ironia e della menzogna.

Purché non si prendano sul serio né l'ironia né la menzogna, e, tanto meno, la letteratura. Dopodiché è chiaro che non si può *« non amare la forza con cui quest'uomo distrutto, tragico anche nella menzogna (...), rappresenta la paralisi dell'anima »*, ovverosia la sua e l'altrui distruzione.

Va ricordato che siamo alla vigilia della prima guerra mondiale (Lichtenstein morì venticinquenne all'inizio della guerra — 25 settembre 1914 — sul fronte francese) nella Berlino dell'espressionismo, *« fra il 1910 e il 1914: anni in cui i giovani autori si chiamavano Gottfried Benn, Else Laske-Schueler, Georg Heym, Jakob Van Hoddis, e in cui, ognuno per [illegible] [illegible] via, si rivelavano Georg Trakl e Franz Kafka ».*

E' l'inizio della letteratura contemporanea. Con questa avanguardia finiscono veramente l'Ottocento e tutti i retaggi del romanticismo: Kuno Kohn è la sadica caricatura (e quindi la definitiva sepoltura) di tutti i Werther della letteratura tedesca.

Giorgio Manacorda

"Nella fattoria,, di Updike

Ispirarsi a Freud ricordandosi di Dio

John Updike: «Nella fattoria», Ed. Mondadori, pagine 345, L. 2800.

Immaginate un [illegible] ormai inoltrato nella trentina, sostanzialmente [illegible] e in qualche modo immaturo, incapace di difendere la propria anima ferita e nevrastenica dalle contraddizioni, dai fulmini [illegible] dubbio o del risentimento. Non unico tra i personaggi che popolano gli inabitabili continenti del romanzo moderno, Joey Robinson accetta con sbadata indulgenza i propri sentimenti mediocri, le proprie paure: in ogni momento, sensibile ai più piccoli disturbi, si ascolta [illegible] vivere. E così, lentamente, appassisce.

In un pomeriggio di settembre, poco dopo il suo secondo matrimonio, Joey giunge con il figliastro e la moglie Peggy la cadente e solitaria fattoria dove è cresciuto sotto la pantofola della madre. Una dama [illegible] [illegible] chi tempi, che ben presto indoviniamo simile a una potenza della natura.

Quasi a confermare questa impressione, assecondata dai più fertili inchiostri, vediamo crescere intorno ai protagonisti una vegetazione [illegible] sembra nascondere tra i suoi grovigli un'oscura e ostinata presenza. Qualcosa [illegible] appartiene al passato e invano tenteremmo [illegible] isolare in una figura definita. Non [illegible] za una certa solennità e una calcolata lentezza, Updike dipinge immensi prati punteggiati di margherite e di giunchiglie; disegna giovani boschi di aceri e di sassofrassi cresciuti tra querce secolari. Su questo rigoglioso, superbo paesaggio lascia cadere [illegible] luce [illegible] e mutevole.

Con una scaltrezza accesa dalle [illegible] altissime ambizioni, [illegible] potrà constatare, l'autore mescola al momento naturalistico quello lirico e metaforico. Perché, dunque, tracciare dei precisi confini? La vera sostanza di questo breve romanzo è un'avventura spirituale, che [illegible] tale sfugge a [illegible]ni didattica definizione. La realtà viene continuamente raggiunta, [illegible] inghiottita dalle ombre dell'indefinito, dell'astratto, del vago.

Nel giro della breve vacanza, sopraffatto dalle emozioni, Joey capisce di dover uscire dallo strano alone notturno che ha circondato [illegible] sua giovinezza. Lottando contro i dolci incantesimi materni, prima di affondare definitivamente nei pregiudizi della vecchia terra americana, egli si aggrappa alla moglie. Insieme energica e vagamente incoerente, Peggy è una creazione straordinaria. Prima di scendere sulla carta, con il suo fascino insieme casalingo e lievemente perverso, ella deve aver occupato a lungo la fantasia di Updike. In [illegible] vediamo riflessa spavaldamente quella generazione *« che si ispira a Freud senza dimenticare Dio »*. Non grassa, con il volto scavato e le gambe forti, alta e solida, Peggy contrappone al mutevole universo dei miti familiari e dei ricordi infantili del marito, i propri amori falliti, le proprie squallide delusioni terrene.

Là dove è bello, il romanzo è molto bello. Tralasciando talune preoccupazioni descrittive, che a tratti rivelano qualche impaccio, Updike si libera con il gesto sicuro del narratore di razza [illegible] quella confusa letteratura, che pesa come una continua minaccia sopra altri suoi scritti raccolti [illegible] questo stesso volume.

Antonio Debenedetti

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Premiata come « Inedita del '70 » l'opera prima di Pietro Ghilarducci, *La moglie giovane* (ed. Rizzoli, lire 2200) racconta una storia apparentemente fragile: un *ménage* contrastato tra una donna-bambina, ma sessualmente precoce, e un giovane ingegnere fresco [illegible] laurea, abulico, con scarse velleità [illegible] carriera in una media azienda. La routine quotidiana assorbe i due sposi in un'esistenza grigia, appena ravvivata dagli [illegible] [illegible] [illegible] (sono le pause uniche d'intesa in un clima generico d'incomprensione e d'indifferenza) e qua e là scossa dagli interventi energici e imperativi di una suocera volitiva. Ed è proprio la suocera ad imporre alla coppia il concepimento di un figlio. Con la nascita del piccolo le cose precipitano: l'indifferenza di lui e di lei si fa ostilità dichiarata, l'ingerenza della suocera si traduce in persecuzione accanita; e l'uomo, schiacciato dal peso [illegible] Ghilarducci le continue osservazioni e le sofferte meditazioni sull'alienazione, che costituiscono poi il tessuto problematico di tutto il racconto.

* *

Continua la serie delle avventure di Millemosche, il personaggio inventato da Tonino Guerra e da Luigi Malerba, con Millemosche fuoco e fiamme *(ed. Bompiani, lire 1500). Il racconto, terzo della serie, non varia la tematica assurda e furbesca dei precedenti e vede ancora accanto al protagonista gli inseparabili Pannocchia e Carestia, in funzione di rongeurs concreti al fumoso ingegno di questo cavaliere medioevale alla rovescia. Non è lettura dedicata ai soli ragazzi, ma come tale ci pare efficacissima, nonostante il gusto, in questi libri assai diffuso, della parola forte e colorita. La tematica antieroica e antiautoritaria (intelligentemente misurata) è un efficace controveleno ai contenuti vieti e retorici della più tradizionale narrativa per ragazzi.*

* *

Ancora un libro postumo di Pier Antonio Quarantotti Gambini: *Al sole e al buio* (ed. Einaudi, lire 1000). E' una raccolta di liriche, particolarmente dense nello spazio cronologico [illegible] il marzo e l'aprile del 1965, immediatamente precedenti quindi la [illegible] dello scrittore. E le cadenze più drammatiche si trovano proprio in questo presagio. Valga come esempio questo componimento scritto il 18 marzo, quando Quarantotti Gambini è colpito dall'infarto, che quattro giorni più tardi causò la [illegible] morte: « Nella vita, solo un baratro è d'indifferenza a ciglia asciutte, [illegible]mi / quando sul cuor preme l'infarto, e mu[illegible] / lo sguardo appena. Stan le cose mute / tutte all'intorno, vive ancor del giorno / alla luce, ed insieme già perdute ».

* *

Claudio Marabini ed Enrico Falqui dedicano due saggi commemorativi ad Ungaretti nel settimo fascicolo della più che centenaria « Nuova Antologia ». In queste pagine si trovano la gradita sorpresa di Due fiabe *di Giorgio Bassani, assai godibili. Tra gli altri contributi segnaliamo l'intervento di Enrico Serra sulla Conferenza di Salvemini e un saggio di Elena Sussi su Tarchetti e Cantoni. Completano il numero le consuete rassegne di Lettere, Arti e Varia cultura.*

g. der.

Anche il cinema è già morto?

Le arti giovani

Jean Gimpel: «Contro l'arte e gli artisti». Ed. Bompiani, pag. 210, lire 2000.

Se [illegible] 1599 fosse esistito il cinema, Shakespeare sarebbe stato il più grande produttore di film del suo tempo: si può dire [illegible] egli scrivesse sceneggiature quando spezzettava l'azione in una serie di piccoli quadri, anticipando [illegible] la tecnica dello schermo, impaziente com'era e come si dimostra in molti drammi, delle limitazioni paralizzanti del palcoscenico. L'affermazione è di Laurence Olivier, e risale all'epoca in cui portava sullo schermo *Enrico V*. «*Se tornasse Shakespeare si darebbe alla televisione oppure non sarebbe Shakespeare!*», scrive oggi Jean Gimpel in *Contro l'arte e gli artisti*, edito da Bompiani.

La pittura [illegible] la scultura, e anche [illegible] balletto, l'opera lirica e il teatro — aggiunge il collezionista di quadri e storico francese dell'arte — debbono cedere il posto a mezzi espressivi più giovani e democratici: alla fotografia, che «*gli artisti respinsero nel 1865 con timore e disprezzo, e che fece deviare la pittura su un binario morto*», al cinema, «*che è stato per troppo tempo trattato come un'industria, e che da più di mezzo secolo ha creato tanti capolavori*»; alla televisione, «*una delle più notevoli Tecniche d'Espressione di tutta la lunga storia dell'umanità, pari alla parola, alla scrittura e alla stampa: un'arte che, almeno in Occidente, infrange le barriere sociali, tocca direttamente tanto i borghesi come gli operai e i contadini; e si rivolge a tutte le generazioni*».

Non i quadri o i romanzi, ma i film sono per Gimpel le grandi opere del nostro tempo che sopravviveranno nel prossimo millennio. Tra le nuove tecniche d'espressione, le prime due, raggiunto il loro periodo di splendore, sarebbero tuttavia [illegible] tramonto: [illegible] fotografia ottocentesca è spesso più notevole di quella del nostro tempo — afferma —, e i grandi film «*devono essere già stati girati*». Non [illegible] oggi Rossellini sostiene la «morte del ci[illegible]». Molto prima di lui, un grande studioso [illegible] teorico dell'arte, Rudolf Arnheim, parla di un tale decesso [illegible] lo [illegible] risalire addirittura all'avvento del fonofilm. «*La fine del cinema muto non è che la fine del cinema. E' tragico, è come la bomba sul tempio greco. E' distrutto*». Anche Keaton, Stroheim e lo stesso Chaplin rappresentano per Arnheim un'autentica distruzione storica.

Dove va la tv

Tra le arti visive che hanno una funzione e una parte da svolgere nella società contemporanea, [illegible] rimarrebbe dunque che la tv? E' escluso un paragone tra questa [illegible] le vecchie arti «*create per una società in cui soltanto pochi privilegiati avevano diritto agli onori della cultura*», incalza Gimpel nel [illegible] «*violento rifiuto [illegible] culto dell'artista e dell'arte mercificata*»; e anche, a rigore, un paragone con [illegible] cinema. «*E' proprio all'inizio di [illegible] nuova Tecnica Espressiva che il livello è più alto. Sulle nuove tecniche pesano [illegible] pregiudizi e tradizionalismi. Le nuove arti [illegible] generalmente concepite da uomini nuovi che [illegible] [illegible] schiacciati dal passato*».

La tv, arrivata dopo la fotografia e il cinema, è ancor più un'arte democratica in quanto si rivolge a un numero di persone mai raggiunto dai precedenti linguaggi. Gli intellettuali non vengano a dirci con condiscendenza che la tv ha sì grandi possibilità culturali, ma che si tratta ancora di un'arte nell'infanzia, [illegible] Gimpel. Gli intellettuali, egli ricorda, sono stati troppo spesso in ritardo [illegible] [illegible] tecnica; persino [illegible] Pla[illegible] fu ostile alla scrittura che, nel IV secolo, metteva in crisi la tradizione orale e il dialogo. La tv è «*un'arte che per la straordinaria varietà dei [illegible] programmi eleva il livello culturale del paese, invita alla riflessione e apre l'intelletto*». Per Gimpel, infatti, essa è ormai a un punto che non sarà superato: «*indubbiamente in Gran Bretagna, meno indubbiamente [illegible] gli Stati Uniti e probabilmente in Francia*». Come e per l'appunto [illegible] sarà superato il livello raggiunto nel passato dalla fotografia e dal cinema.

Non c'è dubbio, anche per noi, che la tv sia un'arte, e un'arte più democratica delle altre nel [illegible] che raggiunge tutti [illegible] quasi. Oggi si comincia a riflettere sul fatto che le nuove forme di comunicazione non sono soltanto artifici meccanici, atti a creare [illegible] mondo illusorio — afferma Marshall Mc Luhan —, [illegible] nuovi linguaggi [illegible] nuovi e unici poteri di espressione. Un intellettuale aperto, non accademico e non conservatore come Walter Benjamin, [illegible] accolto la tv con lo stesso entusiasmo e lo stesso raziocinio con i quali salutò e analizzò la fotografia e il cinema, in quanto «arte di [illegible]», mezzo che potenzia la riproducibilità tecnica dell'opera d'arte.

Realtà manipolata

Contrariamente a quanto affermano Gimpel e, prima [illegible] lui, Edmund Carpenter, non sempre tuttavia, per principio e loro natura, le «*comunicazioni di massa sono democrazia*». Lo stesso Carpenter ammette che [illegible] spettatore televisivo, con tanto di bocca spalancata e occhi immobili, è spesso il degno successore del lettore passivo, silenzioso e solingo, la cui testa si muoveva e [illegible] muove ora avanti ora indietro, come la spoletta sul telaio. Proprio per la sua particolarità che le permette di raggiungere un numero di persone mai toccato dai precedenti lingua[illegible], la tv può produrre, e infatti produce, una maggiore manipolazione della realtà: spesso non eleva affatto il livello culturale, [illegible] invita alla riflessione, non apre l'intelletto. Nella postilla al famoso saggio sul cinema, Benjamin avverti i pericoli insiti in un cattivo impiego del film, e i film [illegible] Germania nazista gli diedero ragione.

La manipolazione, in [illegible] anche là dove il video ha rag[illegible] il più alto livello, non viene neppure accennata da Gimpel nel [illegible] *pamphlet* così polemico verso l'arte «mercificata». Egli insiste soprattutto sulla «legge storica» secondo la quale l'infanzia di un'arte [illegible] alla maggiore maturità di quell'arte. «*Un nuovo linguaggio si fa guardare con gli occhi freschi e chiari di un fanciullo*», sostiene Carpenter; «*ci offre la gioia pura della scoperta*». Renoir, tra i primi registi ad avvicinarsi alla tv, osserva che tutte le arti, grandi all'inizio, si sono poi avvilite [illegible] la perfezione tecnica; e che la tv, trovandosi [illegible] [illegible] fase tecnica un po' primitiva, può dare nuovamente agli autori lo spirito originario del cinema.

Jean Renoir

Roberto Rossellini

Un altro linguaggio?

Il passaggio dal grande al piccolo schermo si fa sempre più frequente tra i registi di cinema. Anche un Rossellini e un Fellini, un Bertolucci e tanti altri autori anziani e giovani, si sono messi a lavorare per la tv. Ma possiamo sostenere categoricamente, almeno per il momento — prima che le cinevideocassette compiano la loro rivoluzione e forse anche dopo — la morte del cinema? Oggi rimane comunque e [illegible] lo meno un problema. Vedere se i film prodotti per il video sia[illegible] davvero televisivi, cioè girati con una tecnica nuova; se offrono [illegible] tipo di comunicazione che, per [illegible] con Carpenter, codifica diversamente la realtà, influendo in misura sorprendente sul contenuto del messaggio [illegible]. O se non abbiano piuttosto una struttura analoga a quella cinematografica, e non vengano prodotti dalla tv anche e in particolare per ragioni esterne, contingenti: il minore costo, ad esempio.

Del resto, non a caso tutti questi film realizzati per il piccolo schermo appaiono poi anche sul grande schermo. Sorge il sospetto, da verificare s'intende, che spesso si continui a fare cinema, e [illegible] televisione.

Guido Aristarco

Splendida Eloi[illegible]

Abelardo e la sua amante nel classico racconto di Gilson

Etienne Gilson: «Eloisa e Abelardo», Ed. Einaudi, pag. 226, L. 2000.

Tutto incominciò a Parigi il giorno in cui il canonico Foulques volle affidare l'istruzione di sua nipote al grande maestro che da un certo tempo era venuto ad abitare come pensionante in casa sua. Quelle lezioni private furono l'esca di uno degli amori più tragici e romantici che si conoscono. Un amore, anzi, forse troppo noto per essere raccontato diffusamente [illegible] [illegible] volta, ma troppo ricco per non essere ogni tanto ripensato. L'occasione [illegible] [illegible] la ristampa dell'opera famosa di Etienne Gilson dedicata a Eloisa e Abelardo. Libro finissimo, che [illegible] de la grande scienza dell'autore sotto una narrazione piana dei fatti e una pacata analisi dei loro protagonisti, dei loro misteri.

Pietro Abelardo [illegible] vicino alla quarantina e dirigeva le scuole della cattedrale di Notre-Dame. Certo era il filosofo più brillante del tempo, se [illegible] «l'unico superstite al mondo», come amava ripetere, e di aspetto, come ancora diceva, tale da non fargli temere il rifiuto di nessuna donna. Eloisa era invece una ragazza d'una ventina d'anni più giovane e non meno colta che bella, per faciem non infima, per abundantiam litterarum suprema. Lo scoppio della passione fu immediato [illegible] irrefrenabile: Abelardo, che già prima aveva [illegible] [illegible] gli occhi sulla ragazza, fu vittima del demone meridiano, Eloisa del primo amore e dell'ebbrezza [illegible] avere un grande uomo [illegible] propri piedi.

Colmo d'assenzio

Fu comunque uno slancio che sublimò la personalità dei due amanti. L'Historia calamitatum, il libro «colmo d'assenzio» scritto più tardi da Abelardo sulle proprie sventure, e le non molte ma lunghe lettere che quasi in continuazione dell'Historia i due si scambiarono, [illegible] documenti straordinari per quei tempi e almeno il secondo un capolavoro in senso assoluto della letteratura amorosa, paragonato addirittura alla Vita [illegible] di Dante, meno elaborato, [illegible] più potente.

Le sventure cominciarono quando fu chiaro che Eloisa aspettava un figlio. L'uomo cedette immediatamente alle preoccupazioni per lo scandalo e la carriera, la donna non manifestò che gioia. Abelardo la fece rapire e portare presso [illegible] sua sorella, in Bretagna, e là nacque il bambino, cui fu posto il nome stravagante di Astrolabio. Fulberto, come si può credere, venne preso da furore, Abelardo promise di sposare Eloisa a patto che le [illegible] fossero tenute segrete a tutela della sua fama.

Ma se lui non fu mai tanto basso [illegible] in questo momento, uno dei più oscuri e difficili da comprendere di tutta la vicenda, [illegible] [illegible] fu mai tanto alta: lo scongiurò addirittura di non sposarla, perché le nozze furono sempre funeste e fastidiose per i filosofi, da Socrate a Cicerone. Il matrimonio fu ugualmente celebrato, e poi divulgato dallo zio. Abelardo fece allora entrare la [illegible] in convento, i parenti si ritennero beffati e una notte, mentre dormiva nella stanza segreta d'un albergo, con la complicità di un suo servo lo fecero evirare. Era la vergogna e il ridicolo, per sempre.

Il celebre filosofo prese la via del chiostro; alcune sue opere [illegible] attaccate come ereticali, i suoi stessi monaci si ribellarono per la disciplina rigorosa che voleva imporre, e le sue peregrinazioni non ebbero più termine finché fu colto dalla morte, nel monastero di Saint-Michel a Châlons, sulla Saona, il 21 aprile del 1142. Aveva [illegible] sessantatré anni. A quella medesima età, ventun anni dopo moriva Eloisa, nel convento del Paracleto presso Troyes, che l'antico amante aveva fondato per lei e dove aveva trovato sepoltura.

Dall'epistolario e dal testo del Gilson, è la figura di Eloisa che balza con vera grandiosità e con le meraviglie d'un animo raro sempre, eccezionale o presago in quell'età così buia, così chiusa, sopraffatta da timori d'ogni genere. Eloisa ha già la libertà, la forza, la decisione delle eroine dei romanzi e della vita di secoli assai più vicini al nostro. Può essermi un eccesso di simpatia nel biografo, quando Gilson scrive che non è neppure la prima donna moderna, ma, tout [illegible]rt, una [illegible] unica, tale che «il mondo [illegible] ne vide più l'uguale», come cantò cento anni dopo Giovanni di Meung. Però è certo che [illegible] la prima parte della storia ha un sapore squisitamente romanzesco (e, se si vuole, anche un po' boccaccesco), la seconda non tollera curiosità equivoche, ma solo un attento stupore, una seria ammirazione, tutta per lei.

Sorella [illegible] Isotta

Abelardo, dopo il ritiro dal mondo, non è più che un monaco dedito [illegible] Dio e alla sua scienza, a cui cerca di portare anche Eloisa: come prima si [illegible] esaltato d'orgoglio, ora si abbassa a incredibili umiliazioni. Eloisa invece, che solo per ubbidire a lui si è chiusa in un convento e vi sta passando con esemplare condotta la sua vita, fra durezze e rinunce, senza nemmeno essere persuasa della loro efficacia religiosa, è continuamente [illegible] unicamente piena del suo sentimento.

Credo non ci sia mai stata una passione più assurda e insieme più lucida di questa. Anche la questione dell'autenticità dell'epistolario, che di tanto in tanto [illegible] risollevata, trova la [illegible] soluzione, come giustamente rileva il Gilson, nella singolarità dello spirito che lo anima, dell'esperienza umana che descrive. Eloisa, [illegible] [illegible] irripetibile, così non è immaginabile a freddo, non la si potrebbe inventare se [illegible] in modo poetico straordinario, come quello da cui nacque la [illegible] sorella Isotta.

Carlo Carena

Un vecchio studio ignorato [illegible] Russia

Il Lenin di Lukàcs

György Lukàcs: «Lenin, Teoria e prassi nella personalità di un rivoluzionario», Ed. Einaudi, pag. 127, L. 800.

Si è dovuto aspettare l'anno in cui ricorreva il centenario della nascita di Lenin per poter leggere in italiano questo libro di Lukàcs, scritto nel 1924, subito dopo la morte del capo bolscevico. Benché i sei saggi del filosofo ungherese (considerato da E. Carr il maggiore teorico del marxismo insieme con Gramsci) costituiscano probabilmente il più importante ritratto tracciato da un contemporaneo, e siano assai più significativi del ritratto sentimentale di Gor'kij e del volumetto di ricordi di Trockij, essi sono rimasti a lungo quasi sconosciuti.

Per l'edizione italiana, Lukàcs scrisse nel 1967 una postilla, in cui definisce in modo inequivocabile il suo atteggiamento. In primo luogo, vi dichiara che «chi oggi vuole collaborare utilmente alla rinascita del marxismo, deve considerare gli Anni Venti su un piano puramente storico, come un periodo passato [illegible] concluso del movimento [illegible]rale rivoluzionario». Un atteggiamento storicistico, ribadito a più riprese e «operante anche nei confronti dell'opera di Lenin», atteggiamento dunque del tutto indipendente da quello sovietico, [illegible] ufficiale sia scientifico.

Nel corso delle recenti commemorazioni, infatti, il tono [illegible] tutti i livelli è stato decisamente antistoricistico ed esaltato. Ci si è serviti di una frase qualunque di Lenin per applicarla automaticamente a fatti attuali, ai tentennamenti del suo pensiero si sono voluti [illegible] [illegible]gnificati profondi, si [illegible] giunti addirittura a collegare [illegible] cibernetica, creata dall'americano N. Wiener nel 1948 (mentre i suoi libri sono stati tradotti in russo solo nel 1958) con la teoria della [illegible]noscenza, formulata da Lenin in Materialismo ed empiriocriticismo nel 1908.

La postilla chiarisce inoltre un secondo punto fondamentale: «Il vero carattere peculiare di Lenin non ha assolutamente nulla in comune con l'ideale burocratico [illegible] una statua staliniana dell'infallibilità».

Si sbaglierebbe nel vedere in queste due affermazioni una chiaroveggenza retrospettiva, alquanto ovvia 43 anni dopo la morte di Lenin e 14 anni dopo la morte di Stalin. Il fatto sorprendente, in realtà, è che Lukàcs, dando prova di notevole intuito, abbia affermato in sostanza le stesse cose, sia pure in forma meno diretta, già nel 1924, due anni dopo l'elezione di Stalin a segretario generale del partito e tre anni prima dell'espulsione di Trockij.

L'edizione italiana, purtroppo, non tiene conto del sottotitolo originale Studie über den Zusammenhang seiner Gedanken *(Studio sulla coerenza dei suoi pensieri) che costituisce in effetto il filo conduttore dei sei saggi, filo seguito rigorosamente da Lukàcs. Lenin vi è ritratto nella sua [illegible] teorico-pratica di dirig[illegible] [illegible]luzionario originale, nuovo, che elude il tradizionale cliché del rivoluzionario moderno, impersonato da Danton o Robespierre, per presentare una terza alternativa. Lukàcs ne sottolinea il realismo, scevro di ogni cedimento utopistico, sia in politica sia nella valutazione degli uomini del suo tempo, e ne illustra le sfaccettature, mostrando come Lenin abbia risolto problemi quali [illegible] preparazione della rivoluzione, la scelta del momento adatto, il comportamento del comunista nel periodo clandestino e molti altri.*

Qualunque sia l'aspetto trattato, Lukàcs inserisce sempre nella sua argomentazione, non stancandosi di ribadirlo, il carattere dinamico e vivo del metodo di Lenin: «Lenin non ha mai costruito regole generali che potessero essere applicate [illegible] una serie di casi. Le sue verità derivano dall'analisi concreta della situazione concreta con l'aiuto della considerazione dialettica della storia».

L'esigenza di comportarsi nei confronti [illegible] Lenin così come Lenin stesso si è comportato nei confronti di Marx, cioè di rendere il rispettivo metodo «più concreto e più maturo», e la convinzione che nel processo storico si conservi solo ciò che si sviluppa in modo vivo, entrambe in pieno contrasto con quanto è avvenuto dopo la morte [illegible] Lenin, spiegano perché lo studio di Lukàcs abbia avuto [illegible] fortuna e sia stato ignorato in Urss.

Lia Wainstein

Lukàcs: l'ammirazione non è feticismo

Il dissenso del "Gallo,,

La rivista cattolica sta per compiere venticinque anni

Nando Fabro: «I cattolici e la contestazione in Italia», Ed. Esperienza (Fossano), pag. 170, L. 1200.

Chi [illegible] una prima storicizzazione del dissenso cattolico in Italia — già se ne preparano tesi di laurea — non potrebbe certo lamentare carenze bibliografiche o difficoltà documentarie. Con l'accelerazione caratteristica del nostro tempo i bollettini ciclostilati dei gruppi — almeno di quelli che più hanno fatto parlare di sé — sono presto passati nelle pagine di libri rapidamente moltiplicatisi. Ma la stagione più calda sembra trascorsa (l'evoluzione delle Acli e il movimento di Labor sono fenomeni di tipo diverso, anche se si propongono di canalizzare il dissenso verso uno sbocco politico-sociale organizzato); la contestazione cattolica è entrata in una fase di sosta e di ripensamento, sostiene Nando Fabro in questo suo libretto [illegible] cronaca, ora venuto ad a[illegible]ungersi ai molti altri. Ma esso merita, ci sembra, una particolare segnalazione, in primo luogo per la personalità dell'autore.

Chi abbia seguito con attenzione il cattolicesimo italiano degli ultimi quarant'anni sa che egli è stato sempre, come si dice, sulla breccia. All'opposizione sotto il fascismo, nella sua Genova (ma è nato ad Alessandria, «nel primo anno [illegible] secolo»), operoso nella Resistenza, nel 1946 fondò insieme con alcuni amici un giornale mensile, *Il Gallo*, che [illegible] tuttora ben vivo, stimato e seguito anche all'estero, e tra poco avrà un quarto di secolo. Se ne cerchi la storia in quel libro, *Il cristiano fra due fuochi* (1967), che fornisce l'intera misura di Fabro uomo e scrittore.

[illegible] parte i contenuti, una singolarità del *Gallo* — già il titolo si richiama al sonno del rinnegamento: «*e subito per la seconda volta il gallo cantò*» — sta nel fatto che due, forse tre generazioni di collaboratori vi si son date il cambio; ma lui, Fabro, è stato sempre al suo posto di animatore, di suscitatore, di «responsabile» (in questo caso il termine giuridico acquista un [illegible] morale e spirituale: addirittura teologico, se si pensa al tema della [illegible]sponsabilità dei laici anche nelle cose di fede, da Fabro avvertito ben prima del Concilio). Chiunque l'avvicini, o [illegible] legga, non può non rimaner colpito da un tono inconfondibile di semplicità, di saggezza, di equilibrio: un tono [illegible] — [illegible] stile — che non conosce acuti, perché scaturisce dalla coscienza sempre ben presente che nei torti degli altri c'è anche una parte di colpa nostra e, quando ci si trovi ad aver ragione, va riconosciuto anche un contributo degli altri.

Un tono che esprime qual[illegible] di più che un atteggiamento aperto al dialogo, piuttosto il senso profondo di [illegible] [illegible] fraternità [illegible]na: cosicché le sue punte polemiche — talvolta, di una candida audacia — hanno un sapore inconsueto, il risentimento vi si consuma tutto perché domini esclusiva, nell'interesse dell'uomo, per la sua crescita di coscienza, la ricerca della verità.

E' [illegible] tono che ritroviamo anche in questo libretto. Dove sorprende, prima di tutto, la cordiale passione di un settantenne che registra con estremo rispetto le imprese, i detti e gli scritti (più o [illegible]no memorabili) dei giovani contestatori, partecipando vivamente alle loro motivazioni, senza mai cedere però ad entusiasmi incontrollati per le [illegible] denunce, pur condividendo fino [illegible] fondo l'aspirazione a una Chiesa dissociata dal potere in tutte le sue forme. Ma subito dopo si deve ammirare la serenità di una critica che non si lascia [illegible] tentare dal paternalismo, che insinua appena, per accenni rapidissimi, [illegible] senso dei limiti e [illegible] pericoli di certi tentativi.

Vien fuori, dal libro, la scarsa consistenza programmatica dei gruppi più o meno rivoluzionari, più o meno orientati a costruire, secondo una formula in voga, «l'altra Chiesa». E vien fuori egualmente la positiva funzione svolta anche da loro, nel «dare l'allarme», pur nel rischio, realissimo, di nuovi e più sottili costantinismi a sinistra; nonché, e soprattutto, la tendenza di altri gruppi a «farsi lievito», a «scomparire nella [illegible]» senza proporsi risultati immediati e spettacolari, puntando su un processo lento di maturazione delle coscienze. Che è poi la strada del rinnovamento e della riforma in profondità; la strada che oggi vengono percorrendo, come Fabro e i suoi amici del *Gallo*, preti e gruppi che «*fanno sul serio, anche [illegible] sconosciuti ai molti e per fortuna fuori dal tiro della pubblicistica di chiasso e di colore*». Quei preti e quei gruppi i quali, [illegible] dissimulare né eludere la realtà dei problemi, non si lasciano tentare dall'applauso di «*una piccola [illegible] di culturalmente raffinati*» o [illegible] «*una folla accesa con vampe [illegible] parole*», [illegible] lavorano tenendo presente che la pazienza genera la speranza, [illegible] [illegible] dice San Paolo.

Mario Gozzini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

A più di un secolo di distanza dalla rivoluzione industriale anche l'insegnamento, che è sempre stato un'attività, per così dire, artigianale (dal livello pre-elementare a quello postuniversitario) entra nell'èra della meccanizzazione e dell'elettronica. Questo processo è [illegible] corso da tempo negli Stati Uniti, ove l'impiego delle teaching machines è diffusissimo nelle scuole di ogni ordine e grado e dà frutti copiosi (salvo nei casi di certe deformazioni commerciali, come la vendita nei drug-[illegible] di schede perforate che, infilate nell'apposita macchinetta, dovrebbero insegnare [illegible] mezz'[illegible] tutto [illegible] Einstein o su Mozart); è invece agli inizi in quasi tutti i paesi europei e visto addirittura con diffidenza e commiserazione dalle scuole pedagogiche più tradizionali. Per chiarirsi le idee su come funzionano i nuovi strumenti e sui vantaggi che offrono [illegible] utile leggere Macchine per insegnare *di Bernard Planque (Rizzoli, L. 2600), una trattazione lineare su tutte le macchine elettroniche attualmente impiegate per facilitare l'apprendimento e lo studio. Si tenga presente che l'autore è un pedagogista e [illegible] insegnante, non un tecnico, e che quindi il suo giudizio positivo si fonda su una valutazion[illegible] equanime del risultato, non sul culto dello strumento per lo strumento.*

* *

Fra i paesi agitati da fermenti rivoluzionari, quelli dell'America Latina si caratter[illegible] — rispetto a quelli asiatici, africani e mediorientali — per il singolare impasto della società in cui tali fermenti si manifestano: una società ove alla preponderanza numerica dell'elemento etnico indigeno e meticcio rispetto all'esiguo strato dominante di pelle bianca fa riscontro, in campo culturale, un quasi completo assorbimento del costume europeo (non del sapere europeo, comunque, visto l'elevato tasso di analfabetismo e lo sporadico, rudimentale sviluppo tecnico). Né a questa constatazione contraddice il fatto che diversi movimenti di guerriglia si richiamano alle antiche tradizioni maya o azteche; si [illegible]ta di una ric[illegible] strumentale e propagandistica e non di un'autentica riscoperta della cultura [illegible]ginaria, obliterata dalla lunga dominazione spagnola e portoghese. In *America Latina oggi*, redatto da [illegible] gruppo di studiosi, quasi tutti italiani, e pubblicato dalla Società Editrice Internazionale (L. 1000), si può trovare un'ampia rassegna dei problemi del continente sudamericano e della [illegible] appendice caraibica: rapporti fra le oligarchie dominanti e il capitale americano, *golpes* reazionari e *jacqueries* anarcoidi, [illegible] formazione di un proletariato industriale e di un ceto medio urbano, sottosviluppo economico, proliferare di movimenti insurrezionali che talora prescindono anche dall'esperienza castrista.

* *

Ambienti e fauna marini delle [illegible] italiane *di Francesco Baschieri Salvadori (Eri classe unica, L. 1100) è un'utilissima esposizione sulle specie che popolano i nostri mari in prossimità del litorale, seguita da un elenco sistematico di agevole consultazione. E' solo da lamentare che l'autore non abbia maggiormente approfondito, nell'ultimo capitolo della trattazione, il problema dell'impoverimento della fauna litoranea a causa degli inquinamenti e dell'esecuzione spesso scriteriata di certe opere costiere pur indispensabili come banchine, frangiflutti eccetera.*

m. b.

La ricerca operativa

Scienza nata con la guerra

Jagjit Singh: «Le idee della ricerca operativa», Edi[illegible] Mondadori, pag. 203, L. 2500.

I voli spaziali sono stati la più recente e clamorosa dimostrazione che la scienza può partecipare in modo mol[illegible] efficace all'attività pratica dell'uomo. La nuova macchina dalle sorprendenti prestazioni [illegible] è di per sé motivo di meraviglia; può forse ancora stupire la rapidità con cui la nuova scoperta scientifica viene utilizzata dalla tecnica per progettare e costruire una nuova e più efficiente macchina; se poi questa è uno strumento bellico, alla sorpresa si aggiunge la [illegible] e l'angoscia. Proprio da una guerra potremmo fare iniziare questa lunga tradizione di scienza applicata, se Archimede bruciò le navi romane con specchi ustori.

Da un'altra guerra, molto più prossima a noi, si fa risalire un tipo completamente [illegible] di applicazione della scienza: ad essa non [illegible] richiede qualche [illegible] strumento, [illegible] un criterio per utilizzare, nel modo più razionale, gli strumenti posseduti. E' infatti durante la seconda guerra mondiale che, [illegible]li Stati Uniti e in Gran Bretagna, furono costituiti gruppi di scienziati con il compito di studiare un migliore impiego dei [illegible] bellici (ad esempio nella protezione dei convogli navali e negli attacchi aerei ai sottomarini), o con l'incarico di progettare nuovi criteri per giudicare, in modo quasi automatico, della qualità di forniture militari.

Con la fine della guerra, quegli studi, che erano stati designati con il termine unico di «ricerca operativa», vennero ripresi e sviluppati, se non nel contenuto nel [illegible]todo, da molte imprese industriali e commerciali. Se infatti il fine della ricerca operativa è l'identificazione del metodo più efficiente per utilizzare gli strumenti e [illegible] risorse disponibili, esso si identifica con il fine che normalmente si propone ogni dirigente nell'organizzare l'attività della propria azienda.

Il libro di Jagjit Singh *Le idee della ricerca operativa* ha lo scopo di far conoscere, fuori dalla cerchia degli specialisti, questo nuovo modo di confrontare con metodi scientifici le conseguenze delle numerose decisioni possibili, al fine di scegliere quella che appare più opportuna per giungere al fine desiderato. Ma se lo scopo della ricerca operativa [illegible] unico, i metodi per conseguirlo sono i più vari, in conseguenza delle molteplici situazioni in cui la decisione deve essere presa. Sono state così sviluppate varie tecniche, che se hanno avuto un'origine diversa e più antica della ricerca operativa, hanno tuttavia trovato in essa il clima intellettuale unitario che ha favorito il loro sviluppo.

La parte centrale del libro è dedicata ad una semplice esposizione dei principi su cui si fondano alcune di queste tecniche, mentre l'ultima parte espone alcuni esempi di applicazione concreta dei procedimenti della ricerca operativa.

L'impiego pratico dei metodi suggeriti richiede la conoscenza della vera consistenza delle grandezze che intervengono come dati iniziali del problema; cioè, [illegible] necessario conoscere nei dettagli la situazione di fatto entro la quale s'intende prendere una decisione. I dati iniziali dei problemi a cui si applicano i procedimenti della ricerca operativa sono quasi sempre molto complessi e numerosi (si pensi, ad esempio, al numero ed alla varietà di pezzi che giornalmente entrano ed escono dal magazzino di un'industria meccanica) [illegible] per rilevarli ed utilizzarli [illegible] indispensabile l'uso delle tecniche statistiche.

Purtroppo la statistica, pur rivelandosi sempre più necessaria, rimane [illegible] completamente estranea alla nostra cultura. L'autore ne è ben conscio; infatti, mentre da una parte [illegible] nel lettore notevoli conoscenze matematiche (a livello di [illegible] nostra scuola secondaria) è costretto, [illegible] introdurre alcuni concetti statistici, a dedicare ad essi quasi la prima metà [illegible] libro.

Ermanno Jalla

Concluse ieri le riunioni a Lussemburgo

I Sei rinviano d'un anno ogni decisione sui cambi

Le posizioni fra i Paesi della Comunità sono apparse però più vicine del previsto

(Dal nostro inviato speciale) Lussemburgo, 10 settembre.

I ministri del Tesoro e delle Finanze ed i governatori delle Banche centrali dei «Sei» hanno oggi confermato la decisione, presa lo scorso giugno, ■ mantenere per ora invariati i cambi comunitari e successivamente di restringere i margini di fluttuazione tra le monete della Cee. Essi hanno anche stabilito di assumere, entro un an■ ■ circa, una posizione congiunta ■■ spinosa questione della riforma dei cambi internazionali, cioè dell'aumento dei margini di fluttuazione tra le varie monete e il dollaro. ■' il primo passo, come ha dichiarato l'on. Ferrari-Aggradi, verso ■ *«individualizzazione della Cee e la sua indipendenza dalle aree esterne e in particolare dalla politica monetaria degli Stati Uniti»*.

L'Europa entra in una fase decisiva. Se a questi provvedimenti si accompagnerà una convergenza delle politiche di bilancio, industriali, fiscali; se incomincerà, cioè, a concretarsi una unione economico-comunitaria, a lunga scadenza ■ divise della Cee potranno svolgere, almeno parzialmente, un ruolo di riserva parallelo a quello del dollaro.

I ministri hanno anche confermato che la decisione sulla riforma dei cambi internazionali non sarà presa nella riunione ■ Fondo monetario del 21 settembre a Copenaghen, ma in quella del settembre 1971 ■ Washington.

Sulla posizione congiunta che i «Sei» dovranno ■ ■ a tale proposito entro un anno, esistono ancora disaccordi. La Francia vorrebbe che la Cee, oltre a mante■ invariati i margini di fluttuazione fra le sue divise, mantenesse invariati anche quelli tra una sua divisa qualsiasi e il dollaro. La Germania ritiene invece che in questo secondo caso i margini possano ■ ampliati, come da alcuni mesi chiedono gli inglesi e gli americani. Un compromesso potrebbe essere raggiunto dai «Sei» sulla base di una proposta fatta oggi da Ferrari-Aggradi, al cui fianco era il governatore della Banca d'Italia, Carli: di aumentare dall'attuale 0,■ all'1 per cento i margini di fluttuazione rispetto al ■laro: tale aumento avrebbe il pregio d'essere molto modesto, e probabilmente temporaneo.

A Copenaghen, in pratica, verrebbe compiuto un primo ■ del rapporto delle autorità del Fondo moneta■ ■ riforma dei cambi internazionali. I «Sei» illustrerebbero la loro decisione di creare un regime comunitario di cambi differenziati da quello del resto del mondo. Nell'intervallo tra la riunione di Copenaghen e la riunione del 1971 a Washington, poi, delineere■bero la loro posizione congiunta.

Nel complesso, l'odierna riunione dei ministri del Tesoro ■ delle Finanze dei Sei è stata dunque positiva. Attesa con una certa ansietà, a causa dei contrasti emersi nella preparazione di un piano per l'unione economico-monetaria (Comitato Werner) e della rigidità della Francia, essa ha finito con ravvicinare tutti più del previsto. Gran parte del merito spetta ■ Ferrari-Aggradi, il cui intervento, in qualche modo conciliatore, ha «sciolto» persino Giscard d'Estaing. E l'intervento del nostro ministro del Tesoro, in verità, era destinato soprattutto ■ dissipare le paure francesi.

Ferrari-Aggradi ha subito dato ai diversi problemi una impostazione politica. Egli ha ribadito la necessità del parallelismo tra l'integrazione economica e quella monetaria dell'Europa, *«anche in relazione all'esigenza fondamentale di mantenere un alto livello di sviluppo e di occupazione negli Stati membri»*. Ha quindi detto: *«Fin d'ora l'Italia è disposta a concordare che i margini di fluttuazione delle divise comunitarie nei rapporti reciproci vengano differenziati da quelli stabiliti nei confronti della moneta d'intervento, che è il dollaro degli Stati Uniti, nel corso del primo anno della realizzazione dell'unione economica e monetaria, e cioè nel corso dell'anno prossimo»*. Ma, ha aggiunto, l'Italia è anche convinta che *«una flessibilità moderata delle parità nelle relazioni monetarie mondiali possa servire agli interessi dei nostri Paesi»*.

Tale flessibilità, ha precisato infine Ferrari-Aggradi, dovrebbe essere usata dai «Sei» solo a precise condizioni. 1) *«Congiuntamente e non separatamente»*. 2) *«Nel momento in cui essi lo ritenessero più opportuno e cioè quando avessero raggiunto un sufficiente grado di convergenza delle loro politiche economiche»*. 3) *«Mantenendo tutte le monete sullo stesso piano, senza permettere a nessuna ■ esse ■ godere di uno statuto privilegiato in rapporto alle altre»*. 4) *«Con serie garanzie contro le possibilità di svalutazioni competitive»* (un riferimento diretto, questo, ai timori francesi che la riforma dei cambi internazionali si ripercuota sulle esportazioni della Comunità).

La riunione dei ministri del Tesoro e delle Finanze e dei governatori delle Banche centrali ■ «Sei», apertasi ieri, si è chiusa nel pomeriggio. Carli è stato il primo a partire. Ferrari-Aggradi, che si è dichiarato molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta, l'ha seguito in serata. Nel corso della riunione ■ stato anche nominato il nuovo presidente della Banca europea degli investimenti, il francese Yves Le Portz, in sostituzione dell'italiano Formentini, nominato presidente onorario. Un altro italiano, Rosania, ■ vicepresidente designato.

Ennio Caretto

Al Senato di Washington

Ritardato l'esame della «legge Mills»

Washington, 10 settembre.

Il tanto discusso disegno di legge Mills sulla politica commerciale degli Stati Uniti non figura nell'elenco di quelli che gli esponenti, sia democratici sia repubblicani, del Senato si propongono di esaminare in aula prima dell'aggiornamento. Esso è stato già approvato per la discussione dalla Giunta degli stanziamenti della Camera dei rappresentanti e sarà dibattuto in aula prima di fine mese.

Il progetto, che prevede limiti alle importazioni negli Stati Uniti, ha suscitato reazioni negative nel Paese e allarme in tutto il mondo. Organismi internazionali, come il Gatt, e vari governi hanno condannato a più riprese le tendenze «protezionistiche» che si manifestano ■ qualche tempo in America, in netto contrasto con la liberalizzazione dei commerci.

Il presidente Nixon, secondo le previsioni di ambienti autorevoli, invierà domani al Congresso un messaggio ■ciale ■ le proprie proposte delle precedenze da dare alla discussione dei progetti di legge. *(Ag. Italia)*

Le azioni chiudono in ribasso

L'indice perde lo 0,75 per cento

Milano, 10 settembre.

Seduta di scambi poco attivi, conclusa con una maggioranza di ribassi, che annullano i progressi delle due giornate precedenti. Dopo un'apertura ■ sostenuta, specialmente per gli immo■ ed i chimici, gli acquisti hanno preso l'iniziativa, portando le quotazioni sotto i livelli della chiusura di ieri.

Reddito fisso in rialzo.

L'indice generale azionario ■ «24 Ore» passa da 71,64 a 71,09, ■ ■ perdita dello 0,75 per cento. Indice Mediobanca: da 66,38 a 65,88 (— 0,74 %).

Titoli trattati: di Stato per 228 milioni di lire; obbligazioni per 830 milioni 20.390 lire; azioni n. 1.306.250, per un valore di ■ miliardi 418 milioni di lire.

La seduta di ieri, a Torino, si è chiusa con diffusi ribassi. Dopo un'apertura resistente ed un «durante» inattivo, le vendite hanno accentuato ■ prevalenza.

Titoli di Stato ed obbligazioni in rialzo.

Dopoborsa inattivo.

Prezzi informativi dei contratti ■ premio per fine ottobre: Montedison, 26.

Titoli non quotati ufficialmente: Obblig.: Ccop Interv. Statali 7 %, 91,20; Banca Naz. del Lavoro 7 %, 90; Liquigas 7,50 % convert., 91,25.

Totali ■ giornata: titoli di Stato per 8.500.000 lire; obbligazioni per 48.000.000 di lire; azioni n. 107.525.

I cambi della lira

Milano, 10 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): oro fino 735-745 (725-745) lire al grammo; argento 38.330-40.250 (36.250-40.250) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6000-6400 (6000-6400), nuovo conio 5850-6050 (5850-6050); marengo italiano 5600-5900 (5600-5900); marengo svizz. 7000-7500 (7000-7500); marengo franc. 5800-5900 (58■).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 626,42 (626,25); dollaro canadese 616,50 (616,05); franco svizzero 145,685 (145,665); corona danese 83,512 (83,535); corona norvegese 87,692 (87,685); corona svedese 120,385 (120,345); fiorino olandese 174,065 (174,085); franco belga 12,622 (12,62); franco francese 113,562 (113,537); lira sterlina 1494,825 (1494); marco tedesco 172,505 (172,52); scellino austriaco 24,274 (24,269); escudo portoghese 21,892 (21,842); peseta spagnola 9,004 (9,006).

Banconote: dollaro Usa 625,75 (625,75); lira sterlina 1493 (1493); franco svizzero 145,60 (145,60); franco francese 113,25 (113,25); franco belga 12,53 (12,48); marco tedesco 173,48 (172,48); scellino austriaco 24,20 (24,20); peseta spagnola 9 (8,09); escudo portoghese 21,60 (20,75); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 174,15 (174); corona danese 83,10 (83,10); corona svedese 119,40 (119,90); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 45,50 (45,50), taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19,50 (19,50); taglio piccolo 20,75 (20,75).

Boalici (mercato libero): dollaro 635-655; franco svizzero 148,50-153,50; franco francese 115-120; marco 175-181; sterlina 1530-1580.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	9/9	10/9
Londra	36,25	36,175
Zurigo	36,25	36,25
Parigi	36,48	36,47
Francoforte	36,28	36,21
Milano	36,08	36,08
New York	36,65	36,45

Vince Feather: "Adesione sì, ■ alle condizioni giuste,,"

Le Trade Unions sono favorevoli ai negoziati Gran Bretagna-Mec

I sindacati prenderanno una decisione definitiva soltanto dopo che saranno resi noti i costi e i vantaggi politici, sociali ed economici dell'ingresso nella Comunità

Brighton. Victor Feather al Congresso delle Unions (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 10 settembre.

Il centoduesimo congresso delle «Trade Unions», pur accusando divergenze significative, ha dato, in sostanza, la ■ approvazione al proseguimento dei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità Economica Europea. I mille delegati, in rappresentanza di 9 milioni 500.000 iscritti alle «Unions», hanno respinto la mozione anti-Mec e hanno approvato quella ufficiale per un atteggiamento di ■.

I voti odierni a Brighton non sono definitivi. Appena le condizioni per l'ammissione della Gran Bretagna ■ C■ saranno rese note, i sindacati si riuniranno in un congresso straordinario, per approvarle o per respingerle. Si può affermare — però — che ■ conclusioni ■ ■ pongono il «Tuc» sulla linea ufficiale bipartitica verso ■ Mec: adesione sì, ma alle condizioni giuste. Di certo, ■ state sconfitte le forze anti-Mec.

Durante il dibattito sulla Cee, sono emersi in ■ al movimento sindacale anche quei timori e quelle divergenze che, è inutile negarlo, sono diffusi tra l'opinione pubblica britannica in misura maggiore che nella classe politica e in quella industriale. La ■zione anti-Mec è stata respinta, con 5 milioni 746.000 voti contrari e 3 milioni 215.000 favorevoli. La mozione del «Tuc», favorevole ad una ■sizione di attesa, è stata approvata ■ 6 milioni 73.000 voti favorevoli ■ 1 milione 361.000 contrari, cioè con una differenza più netta, in virtù dell'astensione del sindacato Trasporti (1 milione 500.000 voti), che aveva, invece, sostenuto la mozione anti-Mec.

Victor Feather, segretario generale del «Tuc», ha presentato il documento ufficiale sui problemi dell'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. Secondo Feather, hanno torto coloro che interpretano il rapporto del «Tuc» «come favorevole, contrario o neutrale alla Cee». Una frase sibillina che non impegna il leader sindacalista.

Il documento, in realtà, si limita ad esporre alcuni problemi che conforteranno la classe lavoratrice britannica, quando l'Inghilterra farà par■ della Comunità Europea. Il «Tuc» esprime apprensioni per l'effetto sulla bilancia dei pagamenti ■ l'estero, sull'aliquota dei contributi britannici al bilancio comunitario (prevista, per ora, nella misura del 31 per cento), sull'aumento del prezzo dei generi alimentari (tra il 18 e il 26 per cento, secondo il governo inglese) e della vita (tra il 4 e il 5 per cento). Nel documento si afferma che il movimento operaio inglese insisterà per misure economiche che lo compensino per gli aumenti dei prezzi.

Se si può azzardare un commento, al «Trade Unions Congress», come in altri ambienti, si pone l'accento sul costo dell'ingresso della Gran Bretagna nella Cee, più allo scopo ■ ottenere condizioni migliori dai sei Paesi membri, che nella convinzione che ■, tenuti presenti i vantag■, rappresenti un ostacolo insuperabile.

L'alternativa è stata messa in rilievo da Roy Grantham, segretario generale ■l sindacato degli impiegati e dello staff amministrativo, il quale ha detto: «Se ■ Gran Bretagna ■ entrerà nella Comunità, resteremo i parenti poveri dell'Europa. Ma se, aderendovi, l'Inghilterra aumenterà, anche solo dell'uno per cento l'anno, il tasso ■ sviluppo della sua economia, entro il 1980 avremo più che coperto il costo visibile della nostra adesione. L'immobilismo porta alla stasi politica ed economica. L'Europa ha bisogno di noi e noi abbiamo bisogno dell'Europa».

Danny McGarvey, presidente del sindacato degli addetti alla costruzione di caldaie, si è opposto con vigore alla mozione ufficiale. Egli ha chiesto ai delegati di opporsi all'ingresso della Gran Bretagna nella Cee perché esso provocherebbe «effetti negativi sociali, politici ed economici sulla generazione ■tuale e sulle generazioni future della Gran Bretagna. C'è pericolo che l'Inghilterra si associ alla Cee contro il desiderio della maggioranza della popolazione».

Victor Feather, segretario generale del «Tuc», ha dichiarato: «Vogliamo essere sicuri che il movimento sindacale comprenda con esattezza i problemi sollevati dalla richiesta dell'Inghilterra di ammissione alla Cee; vogliamo, anche, essere sicuri che i negoziatori britannici comprendano appieno gli interessi e gli obiettivi del movimento sindacale su questo argomento».

Il segretario generale ha dichiarato che «è un'esagerazione affermare che la Gran Bretagna sarebbe governata da Bruxelles. E' importante, invece, che le politiche siano giuste e che siano decise secondo il principio democratico».

Feather ha concluso affermando che i sindacati britannici prenderanno una decisione solo dopo che saranno resi noti i costi e i vantaggi politici, sociali ed economici, dell'adesione dell'Inghilterra alla Comunità Europea.

r. p.

La Renault costruirà una fabbrica nell'Urss

Parigi, 10 settembre.

(l. m.) Un primo risultato è stato già raggiunto dalla «grande commissione» franco-sovietica: la conclusione di un contratto di 700 milioni di franchi per la partecipazione della Renault alla costruzione ed alla modernizzazione di fabbriche di automobili nell'Unione Sovietica. L'accordo, firmato stasera, riguarda il progettato impianto per ■ costruzione di 150 mila autocarri all'anno e la modernizzazione di altre fabbriche già esistenti.

E' stato inoltre acquisito il principio della costruzione di una fabbrica di cellulosa.

Secondo i dati provvisori dell'Assider

La produzione di acciaio segna il passo in agosto

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 settembre.

L'Associazione dei produttori siderurgici (Assider) informa oggi, ■ via provvisoria, che in agosto la produzione di ghisa ha toccato 725 mila tonnellate, con un aumento del 5,3 per cento sullo stesso m■ ■. La produzione d'acciaio è salita a 1 milione ■ mila tonnellate, con un aumento dell'1,3 per cento. Per luglio, dati definitivi, ■ produzione di ghisa risulta del 4,9 superiore a quella di un anno prima e quella dell'acciaio del 5,3. Nell'agosto di quest'anno, come in quello 1969, la produzione di ghisa è stata un po' superiore a quella di luglio: l'opposto per l'acciaio.

Produzione siderurgica (Variazioni percentuali)

Periodi	ghisa	acciaio
luglio '70 su '69	+ 4,9	+ 5,3
agosto '70 su '69	+ 5,3	+ 1,3
7 mesi '70 su '69	+ 2,7	— 1,0
8 mesi '70 su '69	+ 3,0	— 0,9

Con gli ultimi dati, sia pure ancora provvisori, la produzione dei primi otto mesi dell'anno risulta, per la ghisa, del 3 per cento superiore a quella dell'analogo periodo 1969 (5 milioni 673.000 tonnellate, contro 5 milioni 503.000) e, per l'acciaio, inferiore dello 0,9 per cento (11 milioni 680.000 tonnellate, contro 11 milioni 779.000). I dati definitivi per i primi sette mesi, danno ■ la ghisa un aumento ■ 2,7 e per l'acciaio una diminuzione dell'1 per ■.

Lentamente, quindi, la produzione siderurgica, nella prima parte dell'anno assai ■feriore ■ quella del corrispondente periodo 1969, torna a crescere. Senz'altro positivo l'andamento in luglio, per ghisa e acciaio; in agosto invece si registra ■ nuova pausa per l'acciaio, conseguenza verosimile del dissidio sindacale che nel mese ha ancora interessato alcuni impianti pubblici nel Mezzogiorno.

g. m.

Accordi nucleari dell'Italimpianti

Genova, ■ settembre.

Due accordi di collaborazione internazionale in campo nucleare ■ stati conclusi dalla Società Italiana Impianti. Il primo è stato stipulato tra l'azienda impianti del gruppo Iri ■ la canadese Aecl-Atomic Energy of Canada Limited per la realizzazione di una o più centrali elettronucleari di grande potenza (600-800 Mw) del tipo ad ■qua pesante.

L'altro accordo è stato stipulato, per parte francese, dalla Cea-Commissariat à l'Energie Atomique (l'ente che presiede in Francia all'attività nucleare) e per parte italiana, dal consorzio Snam Progetti-Italimpianti per il progetto Pec. *(Ag. Italia)*

Conferenza all'«Ide»

L'economia italiana nel contesto europeo

L'associazione Ide (Imprenditori e dirigenti europei, ■zione italiana della Fédération des jeunes chefs d'entreprise d'Europe) ha inaugurato ieri a Torino il nuovo anno d'attività, con una conferenza dell'on. Luigi D'Amato sulla politica economica e finanziaria in Italia, riferita al contesto europeo. E' seguito un vivace dibattito.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		9 settembre Riscatto	9 settembre Emiss.	10 settembre Riscatto	10 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,87	—	10,90	—
Interfund	»	10,12	10,77	10,13	10,78
Italamerica	»	9,29	9,88	9,20	9,89
Capital Italia	»	9,39	—	9,39	—
Intertrust	»	9,92	10,67	9,92	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,75	—	6,75	—
Cr. Stato Italia	»	5,19	—	5,19	—
Italunion	»	10,22	11,14	10,22	11,14
Interitalia	(lire)	8346	8849	8318	8848
Europrogramme '68	(fr. sv.)	113,49	—	113,49	—

La mostra al parco Sokolniki

Espositori di 24 nazioni ■ Mosca per "Chimica 70,,

Presenti le maggiori industrie italiane

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 10 settembre.

Si è inaugurata oggi, al parco Sokolniki, la mostra «Chimica '70», che la «Tass» ha definito *«la più grande esposizione industriale mai organizzata dall'Unione Sovietica»*. Alla manifestazione — che durerà due settimane — partecipano duemila ditte, in rappresentanza di 24 Paesi, i cui padiglioni occupano un'area di 50 mila metri quadrati.

La massiccia adesione di ditte di tutto il mondo alla mostra ha forse sorpreso gli organizzatori. Le vecchie attrezzature del parco Sokolniki si sono dimostrate insufficienti ad ospitare tutti gli espositori, i quali hanno dovuto costruirsi in gran fretta padiglioni suppletivi. Il progetto di un nuovo comprensorio fieristico — dove ospitare tutte le manifestazioni internazionali che si svolgono a Mosca — è ancora alla fase di studio ■ la sua realizzazione appare molto lontana.

La presenza italiana alla seconda mostra internazionale della chimica di Mosca — la prima fu nel 1965 — è molto consistente: tutte le principali industrie italiane hanno allestito padiglioni al parco Sokolniki. Proprio nel settore italiano figura l'impianto che ha suscitato il maggiore interesse tra i visitatori: un macchinario per la preparazione di fogli di polietilene larghi ben dodici metri, la massima dimensione oggi raggiungibile.

p. g.

Wall Street chiude in nuovo declino

New York, ■ settembre.

Wall Street ha chiuso con nuovi declini. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso dello 0,34%: da 766,43 a 760,35.

Alle 10,30 ora locale la media segnava 761,08, con una perdita dello 0,58 per cento ■ chiusura di ieri; alle 13 scendeva a 750,72. Lieve progresso dai minimi nelle ultime battute.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 760,35 (766,43); trasporti 137,50 (138,05); pubblica utilità 109,89 (109,82).

Parigi, 10 settembre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 92,5 a 92,2.

Air Liquide 365 (364); Citroën 107,10 (108); St. Gobain 149 (147); Française Pétroles 158,80 (160); Michelin 1243 (1222); Bechi■ 190,30 (191); Peugeot 241,80 (243,50); Rhône Poulenc 241,90 (243,60); Suez 303 (303,10); Ugine Kuhlmann 218,10 (220).

Londra, 10 settembre.

L'indice dei titoli industriali è salito ■ 575,6 a 579,2.

Bowater Paper 43 3/4 (43 1/2); British Leyland 6 3/16 (6 1/4); British Petroleum 71 5/8 (77 3/8); Dunlop 29 3/8 (29 1/8); General Electric 22 1/4 (21 7/8); Imperial Chemical 46 7/8 (46 5/8); Imperial Tobacco 14 1/2 (14 1/2); Rand Mines 187 1/2 (187 1/2); Rank 116 3/4 (116 1/4); Rolls Royce 11 3/4 (12 1/8).

Zurigo, 10 settembre.

L'indice generale è ■ ■ 316,5 a 314.

Unione Banche Svizzere 3775; Società di Banca Svizzera 2950; Crédit Suisse 2970 (3005); Nestlé 3235 (3205); Bally 995 (1000); Elektrowatt 2120 (2140); Italo-suisse ■ (237); Aare Tessin 810 (815); Brown-Boveri 1615 (1620); Saurer 1080 (1090); Ciba 8400 (8475); Fischer 1485 (1400).

Francoforte, 10 settembre.

L'indice dei valori industriali è sceso da 131,89 a 130,84.

Aeg 169,70 (170); Basf 156,50 (158,50); Brown Boveri 178,10 (178); Volkswagen 208 (207,50); Daimler 383 (306); Bayer 139,10 (139,70); ■ ■ (67,90); Lowenbräu 2000 (2000); Mannesmann 151,50 (153).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	5/9	10/9	TITOLI	5/9	10/9
Alleanza Ass.	39.900	38.000	Interbanca	12.400	11.700
Ital. Incendio	15.100	14.950	Comm. Ital.	25.440	24.999
Ital. Vita	2000	2000	Cattolica Veneto	700	695
Reale Grandine	3600	3610	Comm. Industria	7200	7200
C. G. E.	12.300	12.300	Naz. Agric.	21.990	20.800
C. G. S.	850	820	Pop. di Milano	9100	9100
Rejna Zanard.	1500	1500	Prov. Lombarda	7610	7710
Ferro Met. Corb.	2265	2245	Pop. di Novara	22.400	22.400
Metall. Broggi	1250	1250	Unione	8400	8700
Cot. Cederna	2510	2510	Vonwiller	5540	5410
Cot. Olcese	19.500	19.500	Roma	25.442	25.064
Cot. Solbiate	570	575	Ambrosiano	13.700	12.900
Frette & C.	5610	6000	Cred. Comm.	1565	1520
Borgomanero	1600	1600	Credito Italiano	2730	2601
Manif. Cucirini	4040	4040	Ist. Fin. Lombarda	34.810	35.000
Miliani	20,50	20	Buitoni-Perugina	11.710	12.050
Verona	5000	5000	Birra Italia	499	494
Ercolli	11.000	11.000	Frig. Milan.	8510	8510
Max Mara	10.000	10.000	Ingegnoli V. F.	2000	2000
Zambeletti	14.350	14.350	Calz. Varese	8090	8080
Botta & C.	2400	2375	Ceat	8010	8050
America Ital.	3610	3630	Mag. Standa	24.000	23.600

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 50	—
» cont.	94 20	—
Redimibile 3,50 %	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3,50 %	77 70	+ 0 10
» cont.	77 60	+ 0 10
» 5 %	83 60	—
» cont.	83 50	—
Riforma Fond. 5 %	81 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	82 —	—
» '54	80 60	—
Pr. Ed. Sc. 5,50 % '67	79 —	—
» '68	80 —	—
» '69	86 50	—
Cert. C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5,50 % '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5,50 % '77	100 20	—
» '78	100 20	—
» '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 40	— 0 30
» '73	93 50	— 0 40
» '74	91 10	+ 0 05
» '75 I	89 60	—
» » II	89 40	+ 0 20
» '77	89 70	—
» '78	88 40	+ 0 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	83 10	+ 0 43
» » II	84 —	—
» '66 I	81 25	— 0 25
» » II	81 50	+ 1 —
» '67	81 30	+ 1 30
» '68 I	81 —	+ 1 —
» » II	80 20	—
» '69 I	81 40	+ 1 40
» » II	81 40	+ 0 60
» 7 % '70	96 10	+ 0 30
» Europa 6 %	80 20	+ 0 80
IRI Sider 5,50 %	97 50	—
» '56	98 —	—
» '57 G.	98 50	—
» '58-'78	94 50	—
» vent.	89 50	—
» '74 scd.	96 —	—
» 5,50 % '59	82 80	—
» '60	82 90	—
» '61	73 10	— 0 40
» '63-'83	78 —	—
» 6 % '64	85 30	+ 1 —
» '65-'85	82 30	+ 1 —
» Stet 6 % opt.	99 30	—
» El. 5,50 % opt.	80 —	—
Selap 5,50 % '65	76 30	—
» '67	75 —	+ 0 50
Elfer 5 % IV	81 40	—
FF.SS. 5,50 % '52	96 —	— 0 50
» '53	92 50	—
» '55	91 —	—
» '59	82 75	—
» 5 % '60	76 —	—
» 6 % '65 I	81 75	—
» » II	80 50	—
» '66 I	81 —	—
» '67	80 —	— 0 40
» '69 I	80 50	+ 0 25
» '70	92 50	—
» 67-87 A	94 —	—
» 68-88 A	82 —	—
» 69-89 A	80 75	—
P.S.Agr. 5 % I	84 —	—
» II	77 30	—
» III	80 60	—
» 6 % Sp. 1ª	87 30	—
» 2ª	82 20	—
» 3ª	81 20	—
» 4ª	82 50	—
» 5ª	81 50	—
» 6ª	81 20	—
» 7ª	80 —	+ 1 —
» 8ª	80 —	+ 1 20
OO.PP. 5 %	81 —	+ 0 50
» 5,50 %	74 —	+ 0 70
» 6 %	75 —	+ 1 —
» Case Ag. '64	80 —	+ 0 80
» '65	83 50	—
» '66	81 —	—
» Dol. 6 % 1ª	80 —	—
» 2ª	80 20	—
» A 6 % II	79 50	— 0 50
» B 6 % I	83 —	—
» II	85 —	—
» III	81 —	—
» IV	93 —	—
» C 6 % I	91 —	—
» II	93 —	—
» III	81 —	—
» I.St. 6 % '66	79 80	+ 1 75
» 2ª	80 35	— 0 55
» 3ª	79 75	+ 0 80
» 4ª	79 75	+ 0 55
» 5ª	80 20	+ 0 35
» 6ª	90 —	+ 1 —
» Anas 6 % '66	80 25	—
» Autos. 6 % 1ª	80 —	+ 0 95
» 2ª	100 —	—
Ent Petr. 6 %	98 —	—
» '57	97 85	—
» '58	98 —	—
» Sp. 6 % '63	98 70	—
» '64	81 —	—
» '66	90 40	—
» Sud 6 %	81 —	—
» 5,50 %	82 50	—
» '61	79 50	—
C.S. 5,50 % '61 4ª	80 —	—
» '62 5ª	82 80	—
» 6ª	80 —	—
» 7ª	89 —	—
» 6 % '64 9ª	81 —	—
» Gela 5,50 %	96 —	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 4 %	94 —	—
» 3,50 %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	93 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	69 50	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	93 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	79 25	+ 1 —
Cr.I.Sardo 5,50 % '62	82 —	—
» 5,50 % '63	81 —	—
» 6 % '64	89 —	—
» '65	81 —	—
» » II	84 —	—
» '66	82 —	—
» '68	81 —	—
» '69	79 50	+ 0 50
C.P.R. Napoli 5 %	78 —	+ 0 50
Isveimer 5,50 % '61	88 50	—
» 5,50 % '62 4ª	86 —	—
» 5ª	84 —	—
» 6ª	81 —	—
» '63 7ª	81 40	—
» 8ª	80 50	—
» 6 % '64 9ª	83 25	—
» 10ª	82 —	— 1 —
» '65 11ª	82 —	—
» '66 12ª	83 —	—
» '67 13ª	79 —	—
» 14ª	82 —	—
» 68-88 15ª	81 —	—
» 69-89 16ª	80 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Icipu vent. 5,50 %	73 —	—
» 6 %	80 20	+ 0 10
» Edison 6 % '51	98 —	—
» '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	91 —	—
Icipu Cattol. 6 %	89 —	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 30	—
» 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » 4ª	99 —	—
» » A	99 —	—
» » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	94 73	— 0 20
» XIX	—	—
» XX	90 —	—
» 5 % XXI	92 —	—
» XXII	74 50	—
» XXIII	77 —	—
» 5,50 % XXIV	77 —	— 3 —
» 6 % XXV	81 25	— 0 75
» XXVI	80 —	—
» XXVII	80 40	+ 0 [illegible]
» 7 % XXVIII	95 10	— 0 80
» Cr.N. 6 % 1ª	85 —	— 1 —
» 2ª	85 50	—
» spec. '84	87 50	+ 1 20
» Fin 6 % '66	82 50	—
» » 6 % '68	82 50	—
» » I Aut. 6 %	81 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	95 —	—
» 68	95 —	—
Torino 6 % '52	81 —	—
» Acint 5,50 % '60	75 —	—
» '62	75 70	—
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5,50 % '61	72 50	—
Napoli 6 % '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5 %	95 20	—
Fiat 6 % '49	94 85	— 0 15
» '56	97 —	+ 0 50
» '57	93 —	—
» 5,50 % '60	79 —	—
RIV 5,50 %	75 —	—
Pirelli 6 % '48	96 —	—
» 5,50 % '62	77 50	—
Olivetti 7 % '53	101 —	—
» '55-75	97 —	—
» '58	97 —	—
» 6,50 % '59	86 —	—
» 5,50 % '62 1ª	77 —	—
» 2ª	77 50	+ 0 50
Gen. El. 5,50 %	75 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	85 —	—
» 5,50 % '63	75 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	96 —	—
» 2ª	96 —	—
Sade 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5,50 % '62	74 —	—
Cotini 6 % '58	88 —	—
» 5,50 % '60	80 —	—
» '61	76 60	—
» '62	77 —	—
Merideletr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	90 50	—
» '64	82 50	— 0 20
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	98 50	+ 0 50
Temi 6 %	93 —	—
Ilva 6 %	95 —	—
Sip 6 %	98 —	+ 5 —
Fibigas 6,50 %	99 —	—
» 6 % '66	81 —	—
Mediofinc 7 %	91 —	—
Ferpat 8 %	102 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 30	—
» 5,50 % '62	80 —	—
» '64	86 80	+ 0 60
Rumianca 5,50 %	82 —	—
» 5,50 % '62	75 50	—
Lancia 5,50 % '60	80 —	+ 0 50
» '62	77 50	— 0 50
Liquigas 6 % '59	82 50	—
Torino-Savona 5,50 %	78 05	—
IBM Italia 5,50 %	76 50	—
It. Gas 5,50 % '61	78 20	+ 0 50
Tr.G.S. Bern. 5,50 %	76 —	—
Autostrade 5,50 %	75 —	+ 0 75
» 6 % '65	81 50	+ 1 —
» '67	80 40	+ 0 50
» '68	81 —	+ 2 —
» '66/86	80 —	+ 1 —
» '69	81 —	+ 1 50
Motta 6 %	82 —	—
Saroni 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	10	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5,50 %	76 —	+ 0 25
Imm. Roma 6 %	160 —	—
Rumianca 6 %	78 50	—
Pirelli 66-84 5 %	130 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3000	+ 110
Eridania	2100	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1075	+ 7
Florio	155	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	7425	— 105
Talco & Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37800	—
N.A.I.	8050	— 100
Torino-Nord	71	— 3
Millet (F. Med.)	1790	— 60
SIP	2970	— 8
Italcable	3180	— 69
Alitalia	16385	—
IMMOBILIARI		
Cittadini	2400	—
Risan. (Napoli)	7900	—
Silos	2700	—
Beni Stabili	3390	—
Immobiliare Roma	152	+ 0,50
Fenco	250	—
Sacie priv.	765	—
CHIMICI		
Montedison	914	—
Liquigas	201	— 1
Fibigas	71	+ 1
SAFFA	4120	— 10
Schiapparelli	6500	—
Paramatti	900	— 180
Mira Lanza	38300	— 125
S.A.R.O.M.	990	—
ANIC	989	— 6
Rumianca	1000	+ 1
Italgas	1017	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	80300	— 640
Pirelli & C.	2900	— 50
Lombarda Invest	1285	—
La Centrale	5520	— 60
S.A.L.E.	2127	— 6
STET	3190	— 28
Finsider	596	+ 0,50
Piemonte Finanz.	1370	—
Invest	2780	— 90
Assicur. Torino	16630	— 250
Assic. Toro priv.	13450	—
Generali	64330	— 450
S.A.I.	38800	— 150
RAS	68550	+ 130
Ass. Milano	22100	+ 100
» » priv.	20730	+ 530
Bastogi (Med.)	1760	— 15
IFI priv.	7540	— 10
METALMECCANICI		
Fornara	620	—
Westinghouse	1520	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	470	— 20
Italsider	865	+ 1
Dalmine	655	—
Olivetti	2651	— 64
» priv.	2632	— 21
FIAT	2773	— 23
» priv.	1822	— 6
Terni	168	—
E. Marelli	487	—
M. Marelli priv.	1210	+ 4
Metall. Ital.	5800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16675	—
Châtillon	4035	—
Fisac	385	—
Borgosesia	10300	— 50
Viscosa	3383	— 35
» priv.	2520	— 40
DIVERSI		
Rinascente	309	+ 0,50
» priv.	256,50	— 3,50
Pirelli	2708	— 4
Cartiera Italiana	1000	—
Cartiere Burgo	15370	— 205
Cir	7200	—
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	600	— 7
Eternit	2730	—
Ceramiche Pozzi	121	+ 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	10/9
ALIMENTARI	
Certosa	2605
Eridania	2100
Ex Molini	550
Motta	3017
R. Zucch.	184
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	64.000
Ass. Mil.	21.970
Ass. Mil. pr.	20.670
Ass. Tor.	16.310
Ass. Tor. pr.	13.300
Incendio	15.010
Fond. Vita	31.450
Assicur.	114.700
Ras	67.800
S.A.I.	38.200
Abeille	14.955
BANCARI	
Mediobanca	80.150
CHIMICI	
Anic	979
Broggi	14.500
Gas Napoli	903
Caffaro	299
C. Erba	9615
Erba priv.	5520
Italgas	1012
Lepetit	8030
Lepetit pr.	7740
Liquigas	202
Mira L.	36.150
Ossigeno	2660
Fibigas	71,50
Rumianca	1000
Saffa	4175
Sarom	1003
Montedison	914
Petrolifera	2300
Pierrel	9500
ELETTRICI	
Magneti M.	1265
Marelli E.	482
Sip	2853
Tecnomasio	880
Terni	182
FINANZIARI	
Agricola	2100
Bastogi	1760
Breda	2670
Finmare	360
Finsider	598
Generalfin	847
Gim	5960
Invest	2780
Italpi	2065
Centrale	5560
Pirelli C.	2879
Sme	2126,50
Stet	3190
Sviluppo	2720
IFI priv.	7430
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	5150
Beni Stab.	3616
Bon. Fer.	1470
Cogefar	16.900
Habitat	3795
Imm. Roma	150
Edilcentro	819
Iniziativa	3670
Milano C.	22.250
Risan. N.	7900
Sacie	750
■ Gen.	2690
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1496
Fiat	2762
Fiat priv.	1810
Nebiolo	485
Olivetti	2654
Olivetti pr.	2620
Fr. Tosi	5589
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3930
Falck pr.	4035
Broggi-Iz.	900
Dalmine	650
Ilssa-Viola	2760
Italsider	■
Magona	2499
Metallur.	3850
■miata	7851
Pertusola	■
Sicie	4810
Trafilerie	755
TESSILI	
Châtillon	3975
Cantoni	16.470
Olcese	205
Cucirini	5450
Stampati	7670
Cascami	4550
Fisac	368
Lanerossi	2660
Gavardo	2000
Scotti	165
Linificio	935
Marz. pr.	1060
Rossari	1330
Rotondi	27.250
Tosi	2165
Pacchetti	225
Snia Visc.	3581
Viscosa pr.	2588
Filene	355
Unione M.	20.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.400
Alitalia pr	16.270
N. Milano	2400
Ausiliare	2310
Mittel	1769
DIVERSI	
De Ferrari	1353
Binda	44.500
Burgo	15.300
Donzelli	1639
Cementir	1901
Centenari	540
Cer. Pozzi	117
Pozzi priv.	221
Ginori	590
Ciga	6590
Acqua pot.	945
Eternit	2703
Italcable	3140
Italcemen.	23.410
C. Acqua	600
Rinasc.	308,50
Rinasc. pr.	254
Mondad. pr.	3733
Pirelli SpA	2680
Rejna A.	1000
Smeriglio	76
Sea	3390
Spea	1387
T. Acqui	1340

Una fitta rete di itinerari suggestivi dall'Italia all'Inghilterra

I fiumi d'Europa, grandi vie del turismo

Inglesi pionieri (tutti in barca)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 settembre.

Chi non ricorda le avventure di *Tre uomini in barca (per non parlare del ■ ne)*? Gli inglesi amano ■ vacanze sul fiume, semplicemente perché sono scomode, ■ il campeggio, e richiedono ■ d'umorismo ■ capacità di adattamento. Le folle partono per Bournemouth e Brighton, ■ per le spiagge estere, ■ i sofisticati noleggiano una barca e fanno ■ lenta, avventurosa crociera lungo il Severn, il Tamigi o l'Avon.

La popolarità delle ■ ciere lungo i fiumi è tale che di recente si tenne, nell'Hantshire, una dimostrazione di protesta ■ ■ partecipazione di 500 imbarcazioni. Anche i fiumi inglesi, come le strade, risentono del problema dell'eccessivo traffico. Un'occhiata alle cifre: i proprietari di piccole barche a motore che incrociano sul Tamigi sono circa 12.000. Una volta, ■ n'erano poche ■ grandi, ora sono molte ■ ■ sette metri di lunghezza di media. Anni addietro, i percorsi erano lunghi ■ rari, oggi ■ frequenti ■ corti.

I fiumi inglesi sono zeppi di barche, di motoscafi, di canotti, di anfibi, di ■ noe. Lungo i 198 chilometri in cui ■ navigabile, il Tamigi ■ percorso ogni anno ■ circa trentamila « cruisers » privati, di « clubs », o di operatori turistici. Tra Windsor ■ Henley, ove il Tamigi si fa aristocratico, il passaggio è più intenso. Ma vi sono compensi. *« Ogni goccia del Tamigi »*, scrisse John Burns, « *è storia liquida* ».

Come altrove, i fiumi che una volta servivano al commercio ora in massima parte ■ ■ turismo. Le ferrovie hanno reso quasi superflui i fiumi inglesi, sulle ■ ■ Tamigi si trasportano solo 50.000 tonnellate ■ merci all'anno. Con l'avvento delle ferrovie e degli altri mezzi di comunicazione, i fiumi sono diventati luoghi di vacanze. Cominciarono i Vittoriani (gli uomini ■ la giacca a strisce ■ i cappelli di paglia, i cosiddetti « boater ») e gli Edoardiani, che tra le rive facevano la corte alle ragazze in bianchi abiti lunghi.

Il re dei fiumi inglesi, ■ turalmente, è il Tamigi. Decine di migliaia di persone vi trascorrono le vacanze, dalla primavera all'autunno, percorrendolo da Teddington a Lechlade ■ viceversa su imbarcazioni noleggiate ■ in crociere organizzate. Queste ultime sono accessibili per il prezzo: con cinquemila lire ■ viaggia di giorno, ■ di notte si dorme in albergo, con lunghe soste a ■ dei tanti « pubs » lungo ■ riva ■, il cicerone spiega, si fermò Elisabetta ■ o Charles Dickens scrisse un ■ romanzo. Nelle crociere organizzate i bambini piccoli non sono bene accolti, a meno che non siano costantemente protetti da un salvagente.

Ogni anno si tengono circa 300 crociere del genere sul Tamigi, non molte, ma la gente preferisce noleggiare la propria barca. Con 35.000 lire alla settimana, si può avere l'uso di un *cruiser* a due posti (sei metri ■ lunghezza) ■ ■ settimana. Nell'alta stagione occorrono 120.000 lire alla settimana per una barca di dieci metri, con dieci posti letto. Le imbarcazioni sono dotate ■ tutti i *comforts*. Lungo le rive ci sono negozi di alimentari e di altri generi.

Per chi vuole comperarsela, una buona imbarcazione adatta alle crociere costa dalle 750.000 (di legno, lunghezza sette metri) ai quattro milioni e mezzo di lire (di « fiberglass », lunghezza dodici metri). Ci sono qua ■ *Yacht Clubs* sul Tamigi ■ alcune centinaia lungo gli altri fiumi che offrono facilitazioni convenienti ai soci, per una quota di iscrizione che si aggira sulle diecimila lire.

I fiumi inglesi sono puliti. Il più pulito è il Tamigi che è sotto la tutela dell'ente *Thames Conservancy*, costituito ■ Parlamento nel 1857 e adesso ■ responsabile. I detergenti ■ un problema, ma i servizi igienici devono essere tutti di tipo chimico ■ ■ scarico ■ rifiuti nell'acqua ■ severamente vietato. Un viaggio sul Tamigi è incantevole, soprattutto ■ il tempo è buono. Si passa ■ ambienti rurali ad ambienti urbani, a località aristocratiche come Oxford, Runnymede, Hampton Court, Windsor, Henley. Si incontrano vecchi marinai con la pipa che siedono al tramonto nella loro *house-boat* (casa-barca, ■ ormeggio fisso) e studenti che ■ ■ vigore, incitati ■ un cavallerizzo lungo la riva.

Altri preferiscono fiumi meno frequentati, come il Nene, che lambisce Peterborough e Northampton. Lungo certi piccoli fiumi, gli alberghi ■ rari, ma se mancano i posti letto c'è sempre il campeggio. Si paga, naturalmente, un pedaggio e l'assicurazione è, come sulle strade, obbligatoria per tutti. Le grandi giornate del Tamigi coincidono con le famose regate ■ Henley e della sfida tra Oxford ■ Cambridge. Allora, il fiume è ■ festa di barche.

Renato Proni

Torino. Bagnanti e barche lungo il Po. Sono numerose le Società di canottieri lungo il maggior fiume italiano (f. Moisio)

Dalla Manica al Sud la Francia navigando

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 settembre.

Con 8000 chilometri di vie navigabili (3400 chilometri di fiumi e ■ di canali) la Francia ■ un paradiso delle vacanze fluviali, che però ■ hanno ■ raggiunto qui lo sviluppo registrato in altri paesi, soprattutto in Gran Bretagna. Soltanto dodicimila patenti ■ poter circolare nelle acque interne francesi ■ state concesse dal 1935, ■ soltanto tre società noleggiano le imbarcazioni da crociera. E' significativo che, su tre, due siano inglesi. Per un'imbarcazione da quattro a sei persone il noleggio costa da 70.000 ■ 180.000 lire per settimana.

Il salone nautico

Molte imbarcazioni da diporto che navigano sui fiumi francesi vengono dall'Inghilterra, dal Belgio, dall'Olanda e dalla Germania. All'ultimo salone nautico ■ Londra, lo *stand* della Francia ricevette più di 12.000 domande di informazioni sul turismo fluviale. I navigatori britannici attraversano spesso tutta la Francia, dalla Manica, ■ dal Mare del Nord, al Mediterraneo, per recarsi sulla Costa Azzurra; le strade ■ due: da Calais o da Dunkerque, ■ re da Le Havre, si arriva si■ ■ Parigi lungo i canali del ■ ■ l'Oise, oppure lungo la Senna, e da Parigi si prosegue con la Senna e l'Yonne sino al Canale di Borgogna, poi si prende la Saône, infine il Rodano ■ si è a destinazione, a Port-Saint-Louis, a Marsiglia od a Sète, dopo essere passati ■ Auxerre, Digione, Chalons-sur-Saône, Lione, Avignone ed Arles.

Alcuni preferiscono ■ re dalla Bretagna ed in questo caso costeggiano La Manica sino a Saint-Malo, prendono la Rance e l'Ille-et-Vilaine, escono a Nantes, costeggiano ■ rive atlantiche sino ■ Bordeaux dove prendono la Garonne e poi il Canale del Mezzogiorno toccando Agen ■ ■ prima di arrivare ■ Sète od ■ La Nouvelle. Annualmente più di settecento imbarcazioni van■ dalla Manica all'Atlantico attraversando la Bretagna.

Nella Francia dell'Est la rete fluviale ■ particolarmente densa, col Canale ■ Marna ■ quelli della Saône, delle Ardenne, del Rodano, dell'Est, d'Alsazia, i fiumi Saône, Doubs, Mosella, Re■ e Mosa... In questa regione le vie fluviali vengono utilizzate soprattutto dai tedeschi che partendo da Strasburgo lungo il Reno ■ no da Basilea, poi Mulhouse, dove prendono il canale del Rodano od il Doubs ■ recarsi a Besançon ■ poi a Chalons dove trovano ■ Saône che, col successivo Rodano, li porta al Mediterraneo.

■ Commissariato per il turismo tenta di incoraggiare le vacanze fluviali, ■ la sua propaganda vanta i ■ saggi visti alla velocità di 15 chilometri all'ora, nel silenzio e nella quiete, senza pali telegrafici ■ senza semafori... Non bisogna aver fretta e si ritrova ■ tempo di vivere all'unisono ■ ■ natura navigando sui fiumi, perché la velocità autorizza■ è bassa: ■ sei a venti chilometri sui canali e sui fiumi tranne la Senna, la Saône ed ■ Rodano. Sulla prima si può procedere a sessanta all'ora, ■ sugli altri due non ci sono limitazioni. Si impiegano generalmente quindici giorni per andare da Parigi a Lione, ma la Borgogna è più bella vista — si potrebbe dire — dall'interno, navigando sul canale omonimo. Si entra nel■ ■ sua « intimità ».

Tre permessi sono ■ sari ■ navigare sulle ■ ■ interne francesi con ■ imbarcazione che abbia ■ motore di dieci cavalli ■ più: il certificato di capacità, vera ■ propria patente di guida nautica, ■ permesso ■ navigazione, che ■ analogo al libretto di circolazione delle automobili, ed una autorizzazione di navigare su ■ determinato tragitto. L'assicurazione non è obbligatoria, ma vivamente consigliata. Le chiuse, gratuite, sono aperte dalle 6,30 alle 19,30 d'estate, ■ dalle 7,30 alle 17,30 d'inverno; si può sostare ovunque purché ■ si disturbi la navigazione.

Panfili ■ porto

Parigi, indipendente dal porto commerciale, alla periferia di Aubervilliers, per i barconi, è dotata di un ■ ro e proprio porto per i panfili, ■ sulla Senna ■ il ponte della Concordia ed il ponte Alessandro III, in pieno centro, e vi possono attraccare ■ cinquantina di imbarcazioni lunghe dieci metri. Sul gran fiume parigino, in città, fanno regola■ servizio turistico i « bateaux Mouches » (dal nome di colui che li lanciò molti anni fa, da bordo dei quali si possono ammirare, in ■ crociera che costa un migliaio di lire, i grandi palazzi parigini che sorgono lungo la Senna, da Notre-Dame alla torre Eiffel passando dalla Conciergerie, dal Louvre, dalla Zecca, dall'Accademia di Francia e Camera dei deputati. Un'altra imbarcazione che può accogliere trentacinque passeggeri organiz■ crociere di una settimana sulla Senna, sull'Yonne e sulla Marna per un prezzo che, ■ seconda della classe va da 55.000 ■ 65.000 lire circa. Un'altra crociera viene organizzata in Borgogna ed un'altra, di quattro giorni, sul Rodano, ■ un prezzo inferiore alle diecimila lire per il solo viaggio. Bisogna mangiare al ristorante di bordo ■ si deve dormire ■ l'albergo.

Canali verdi

Particolarmente turistici ■ i « Marais poitevins », tra Niort e l'Atlantico, nella Francia del sud-ovest. Erano paludi otto secoli fa ma l'uomo ha disciplinato quelle acque ed oggi la regione è tutta canali, tanto che la chiamano la « Venezia verde ». Quei canali — un centinaio — paradiso dei ■ scatori, ■ possono accogliere grossi battelli ■ vi sono organizzate visite ■ piccole ■ medie imbarcazioni, ed il silenzio di quelle acque silenziose, quasi stagnanti, che scorrono tra altissimi filari di alberi ■ in ■ ■ campi verdissimi, è impressionante.

Per sviluppare il turismo fluviale viene fatta intensa propaganda per la « house boat », che sta alle ■ navigabili come la « roulotte » sta alle vie terrestri. Ed il Commissariato ■ ■ turi■ chiede al governo che vengano creati porti fluviali attrezzati di ■ ■ ■ sario, ■ i crediti sono insufficienti.

Loris Mannucci

■ sta studiando il piano di un forte rilancio turistico

Il Po è tutto da inventare

Il grande fiume non è soltanto il maggiore corso d'acqua del nostro Paese ed uno dei più importanti fiumi ■ ropei. Esso deve essere visto, ■ mio avviso, soprattutto nella sua veste ■ protagonista della vita economica e di matrice di una particolare coscienza civile per le popolazioni della Padania che a loro volta sono fra le più civili ed attive d'Europa.

E' una vera e propria civiltà quella formatasi attraverso i secoli intorno alle rive del Po e basterebbe scorrere i nomi delle capitali padane da Saluzzo ■ Torino, ■ Casale, ad Alessandria, ■ Pavia, a Piacenza, ■ Cremona, a Parma, a Reggio, a Mantova, ■ Ferrara, a Rovigo tralasciando, se è possibile farlo, Milano e Venezia, per rievocare immediatamente la memoria di così grande parte della storia d'Italia e quindi d'Europa, fatta intorno alle contee, alle repubbliche e ai comuni nella storia millenaria di quest'area così particolare.

Un protagonista

Il Po è un grosso protagonista. ■ rigagnolo ■ Piano del Re diventa prima un torrente, poi un fiume, poi, in parecchi tratti, assume l'aspetto di un lago; infine, nella Valle, si confonde con il mare. Poetico in inverno, gaio e piacevole in primavera, corrusco e torbido in estate, triste e violento, qualche volta devastatore, in autunno. Non si può sottovalutarlo. Quando, qualche anno fa (settembre 1963), l'Associazione Amici del Po ha iniziato la sua attività, ha subito chiarito che avrebbe affrontato il tema soprattutto con grande rispetto.

Il Po lo si deve più conservare che modificare, tanto più che da solo si libera, come spesso ha fatto in passato, e talvolta con rudi scossoni, dalle infrastrutture che sente incompatibili.

Le vacanze sul ■ sono non solo possibili, ma ■ estremo interesse, ovviamente per chi ■ capace ■ ■ prezzare non tanto le comodità standardizzate della civiltà dei consumi, quanto gli aspetti ■ in qualche modo primitivi delle zone in via ■ sviluppo.

Certo, le spiagge ■ sono arenili rastrellati dai bagnini, ma non ■ neppure i formicai umani delle ■ stre riviere. Certo, le sponde verdi ■ ■ tappeti di muschio delle pinete alpine, ma ■ canne, pioppeti ■ in qualche caso, sterpi.

Certo, qualche zanzara, o qualche sciame ■ zanzare, talvolta assale l'incauto ■ vigatore o lo "pericolato esploratore, ■ la pace, il silenzio, la vastità in qualche aspetto talvolta persino irreale del fiume colpiscono chi lo affronta per la prima volta e non finiscono di entusiasmare chi, a poco a poco, ■ capace di farsene amico.

Composti i campanilismi delle località rivierasche la Associazione Amici del Po sta avviando il grosso discorso di presentazione all'opinione pubblica, al go■ del paese e delle quattro grandi regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Romagna e Veneto) i problemi del fiume come problemi essenziali per lo sviluppo economico, turistico e sociale delle aree interessate, quindi, per il benessere delle popolazioni.

E' ciò che affronteremo ■ il grande convegno nazionale del Po che ■ avviare ■ la fine di quest'anno per fornire alle autorità interessate ■ documentazione aggiornata dei problemi ■ delle possibilità di sviluppo del grande fiume.

Sono grato a « La Stampa » che da Torino, una delle grandi capitali del Po, ha voluto dedicare nuovo spazio al padre comune ed auspico che anche questo aiuti ad intensificare i contatti fra tutti gli amici del fiume.

Gian Franco Crespi

Presidente Associazione Amici del Po - Milano

Anche le scuole in gita fluviale

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 10 settembre.

(s.) Alla periferia di Cremona sono sorti lungo la sponda sinistra del Po diversi « baracchini » con la caratteristica della vecchia osteria, ■ pretese, se non quelle di soddisfare quel turi■ locale di fine-giornata lavorativa e di fine-settimana. Le iniziative turistiche sul Po sono tradizionali: la passeggiata d'obbligo in battello, ■ occasione ■ qualche convegno nazionale, oppure la gita per le scuole medie allo scopo di illustrare il valore « infrastrutturale » del grande fiume. Sull'Adda e sull'Oglio (con altri due corsi d'acqua del Cremonese) ancora niente, anche ■ questi fiumi mantengono una tipicità ambientale « virgiliana ».

A Cremona esistono due ■ cietà canottieri che hanno la loro ragion d'essere nel Po. Le due società stanno « scoppiando » e si pensa già a sfruttare le Colonie Padane acqui■ di recente dal Comune. La società Mac, superati gli ostacoli burocratici, si avvia a costruire la sua sede ■ la Baldesio e le Colonie Padane, dando vita così ad un turismo privato sul fiume (i ■ sono circa un centinaio).

I turisti provenienti da altre province si fanno ■ più numerosi. Si tratta in massima parte di milanesi, pescatori e cacciatori. Ai lati dei fiumi ci sono ottime riserve di caccia. I terreni golenali offrono un *habitat* ■ cialmente adatto per i fagiani. Le possibilità di ulteriori sviluppi dell'industria turistica ■ Po e dei fiumi cremonesi le vedono, dunque, tutti.

Verso il delta ■ bosco classico

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, ■ settembre.

(f.) A Pontelagoscuro, per iniziativa della società Canottieri Ferrara, è stata costruita ■ sede del club con pi■. Grossi capannoni ospitano i natanti ■ soci. Nella buona stagione le imbarcazioni fruiscono ■ imbarcaderi mobili che fanno colore. Il club dispone ■ un servizio bar-ristorante al quale accedono i non pochi turisti in « passaggio » fluviale. Per coloro che compiono raid sul Po, ■ diventata ormai una tradizione far capo a Pontelagoscuro.

In questi giorni un'impresa privata ■ sede a Milano ha avanzato la proposta di dotare di una darsena per natanti fluviali ■ dancing-ristorante sorto ■ pochi passi dalla Canottieri. Dove il Po si ramifica prima di gettarsi in mare, il turismo si è più sviluppato, ma naturalmente. Lungo le sponde del Po di Goro (uno dei rami maggiori) ■ trova Mesola, esistente ancora prima ■ Mille e che nel secolo XIII divenne feudo della Casa Estense. Qui, nel 1578 il duca Alfonso II d'Este costruì un magnifico castello con ai lati quattro torrioni e tutt'intorno una cerchia ottagonale di scuderie e abitazioni che costituiscono un complesso storico-monumentale di grande valore. Da Mesola, con brevi itinerari, si possono godere le bellezze naturali ■ paesag■ della « Bassa ». Lungo l'ampio viale alberato, dal Castello si può arrivare al Boschetto e successivamente alla Torre dell'Abate nel gran Boscone della Mesola, grande macchia di verde naturale che dalla sponda ■ Po di Goro per circa sedici chilometri ■ spinge ■ sud, fino al Taglio della Falce, per raggiungere il mare.

Protetta dalla legge, nel Bo■ vive una discreta fauna composta da cervi, daini, lepri, fagiani.

Il Po che attraversa la provincia ferrarese è tutto navigabile, anche con grosse bettoline, le quali, sfruttando un particolare impianto di chiuse, proprio da Pontelagoscuro possono entrare nel canale Boicelli ■ accedere alla zona industriale ed alla darsena di Ferrara.

C'è anche il Ticino

Migliaia di bagnanti sulle rive del Pavese

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, ■ settembre.

(e.) Non dimentichiamo il Ticino. Il grosso richiamo turistico della città è ■ dubbio il ■ fiume, il « *bel fiume azzurro* », come è stato definito ai tempi in cui l'inquinamento non era ancora un problema. Per la verità, tra i fiumi italiani il Ticino è forse uno ■ pochi che non abbia destato troppe preoccupazioni per le sue acque.

Forse ■ proprio per questa « pulizia » che sulle sue rive, nella zona ■ Pavia, ■ spiagge ■ superaffollate nel periodo maggio-settembre. Quest'anno le affluenze sono state elevatissime. ■ parla di circa dieci milioni di presenze (le cifre, non ufficiali, sono state fornite dal direttore dell'Ente provinciale per il turismo, ■ Contino), una cifra rilevante se si pensa che il fiume, in provincia di Pavia, ■ snoda per non più ■ cinquanta chilometri.

Le zone di maggiore affluenza sono le rive della città di Pavia, di Vigevano, di Zinasco e di Bereguardo. Qui esistono le migliori attrezzature, i migliori impianti, pubblici e privati. L'Ente provinciale ■ il Turismo ■ Pavia ha organizzato una spiaggia di un ettaro sul litorale della città, il Lido, completo di attrezzature balneari, ■ cui si aggiungeranno, ■ spera fra breve, altre attrezzature turistiche e ricreative. Per Bereguardo lo ■ ente sta trattando l'acquisto di una area da destinarsi a scopi balneari. L'iniziativa privata ha fatto sorgere su tutto il litorale stabilimenti capaci di accogliere il pubblico, per lo più ■ milanesi, che il sabato e la domenica affolla le rive del fiume.

LIETE CROCIERE, E FESTE DEL VINO

Chi cerca l'oro del Reno

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, settembre.

Le ■ sul Mare del Nord si sono già spopolate. ■ località di villeggiatura montana sono desolate, gli alberghi chiudono i battenti. Le foglie stanno ingiallendo, alcune colline sono già tutte rosse, altissimi nel cielo già si vedono scendere verso sud-ovest i primi stormi di gru. L'autunno in Germania arriva presto. Finisce la stagione delle grandi vacanze, comincia la breve stagione delle vacanze sui fiumi, favorita (come dicono osservazioni meteorologiche di 110 anni) da belle giornate secche e ventose, da gradevoli temperature.

Arrivano i tranquilli

Ogni anno di questi giorni i fiumi tedeschi e le località lungo le rive mutano aspetto. Partite le grandi masse di turisti rumorosi, sgomberati delle tende gli enormi campeggi, ritornato fluido il traffico sulle strade, arrivano coloro che vogliono fare vacanze tranquille, godere i « quattro w » (wasser, wald, wiesen, wein, acqua, bosco, prato, vino), che la natura ancora offre. Il quinto « w » (wagen, l'automobile) riduce in settembre la ■ fastidiosa presenza, la notte ■ può dormire e ■ giorno si possono fare passeggiate in silenzio. Nuotare invece ■ si può, ché quasi tutti i fiumi tedeschi (se si tolgono brevi tratti presso le sorgenti) sono stati trasformati dagli scarichi dell'industria ■ maleodoranti trasporti di materia grigio-rossa. Tant'è che in Austria, dopo avere percorso 647 chilometri in territorio tedesco, il «bel Danubio blu» ha ■ color topo.

I bagni, per chi ■ vuole, si fanno nelle piscine che abbondano in quasi tutte ■ località e che sovente sono termali ■ salutari. Lungo sarebbe l'elenco delle stazioni di cura sulle rive dei fiumi, specie il Reno e la Mosella, scoperte ■ « industrializzate » duemila anni fa dai legionari romani, benemeriti anche per ■ fondato « castra » e città e per ■ insegnato ai germani la coltivazione della vite e la produzione del vino. I prezzi sono di livello europeo, forse possono apparire un po' alti dopo la rivalutazione del ■. Ma lungo il Reno, dal ■ fine svizzero fino a Colonia, e lungo ■ Mosella, tra Coblenza e Treviri, si può trovare un alberghetto con pensione completa già ■ 20 marchi (circa 3400 lire) e fare ■ cura termale ■ una settimana per l'equivalente di 12 mila lire.

La vacanza più bella su un fiume tedesco in settembre è però una crociera. Quelle sul Reno portano il viaggiatore dalle Alpi ■ Mare del Nord, da Basilea ■ Rotterdam, attraverso Svizzera, Francia, Germania e Olanda, ■ sono di alto livello, ■ hanno nulla da invidiare a crociere in alto ■. Neppure nei prezzi: in prima classe, in cabina doppia con doccia, cinque copiosi e curati pasti a bordo, ■ crociera Basilea-Rotterdam (o viceversa) costa 607 marchi (circa 104 mila lire), ■ viaggio di andata e ritorno costa ■ mila lire. Dura 4 giorni scendendo dalle Alpi verso il mare, ■ giorni risalendo la corrente.

Le cinque navi della « flotta bianca » della compagnia «Koeln-Düsseldorfer» modernissime, ■ aria condizionata, piscina, telefono, televisori, attraccano ogni sera a un porto diverso, i passeggeri possono scendere a terra, conoscere le città, andare a teatro, fare gite. Quasi tutti — di questa stagione — vanno all'osteria: ■ il ■ mento delle feste della vendemmia, anche se sui tralci i grappoli sono ancora piccini e aspettano proprio quest'ultimo sole di settembre prima di venir raccolti con ■ nebbie ottobrine. ■ que■ ■ la tradizione: vacanza sui fiumi, al morire dell'estate, vuol dire grandi bevute di vini del Reno e della Mosella, vuol dire allegria. Quasi ogni villaggio ha in questi giorni la sua « winzerfest » (festa dei vignaioli). Il culmine di tutte queste feste è — il terzo sabato di settembre (quest'anno il 19) — l'« incendio del Reno » ■ St-Goar, nel punto più bello e più celebre ■ fiume, di fronte alla rupe della Loreley.

La Mosella sinuosa

Si naviga anche sulla Mosella, tutta curve e anse, stretta tra due pareti di vigne, sulla Ruhr (e, stranamente, non si vede ■ una delle migliaia di fabbriche che hanno reso famoso il nome del fiumicello), sul Meno (tra centinaia di battelli commerciali), sul Neckar (di chiusa in chiusa) ■ sul Danubio. Ma la navigazione su questo ■ fiume europeo diventa una ■ a seria appena a partire dall'Austria, capolinea dei battelli che vanno fino al Mar Nero attraverso Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria e Romania.

Tito Sansa

Dopo l'esclusione dalla squadra dei titolari

Jair e Bedin si rifiutano di allenarsi con Herrera

Corso, che avrebbe dovuto seguire la sorte dei compagni, giocherà invece nell'Inter ■ Monza - Landini, anch'egli punito, raggiungerà subito la nuova sede ■ Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 settembre.

Heriberto Herrera ha vinto la battaglia intrapresa tre giorni or sono con il presidente dell'Inter per ottenere l'esclusione dalla rosa dei titolari dei giocatori Jair, Landini ■ e Bedin. Il *trainer* paraguaiano avrebbe voluto dare un'impronta chiaramente punitiva al provvedimento, ma la società ■ è opposta, soprattutto per ■ sminuire il valore commerciale dei giocatori, nell'attesa della ■pertura autunnale delle liste.

Il generale manager della società nerazzurra, Franco Manni, ha perciò giustificato ufficialmente l'esclusione ■ tre giocatori dalla ■ dei titolari, con le seguenti parole: «*Non è vero che si sia escluso Bedin, Landini e Jair dalla ■ dei titolari per punizione. L'allenatore ha chiesto che i tre ■ allenino con la squadra De Martino per favorire la loro preparazione. Dal momento che non giocano in prima squadra, hanno bisogno di allenamenti differenziati rispetto agli altri compagni e perciò potranno allenarsi più intensamente, lavorando il pomeriggio con la squadra De Martino e sotto gli occhi, del resto, dello stesso Herrera, che si ripromette di fermarsi spesso ad Appiano anche nel pomeriggio appositamente per loro*».

Jair, Bedin e Landini, tuttavia, hanno reagito molto polemicamente alla decisione della società e non si sono affatto lasciati convincere dalla storia degli allenamenti differenziati. Jair, ad ■pio, ha detto: «*Io ho saputo ieri di essere stato escluso dalla rosa dei titolari ed ho capito che il provvedimento ■ da intendersi ■ una punizione. Heriberto Herrera ci avrebbe puniti perché lunedì abbiamo scherzato durante l'allenamento. In effetti, noi stavamo giocando una partita e di tanto in tanto ridevamo, ma ciò non vuol dire che non ci allenassimo seriamente o che disturbassi■ l'allenamento degli altri compagni. Ci siamo sempre impegnati a fondo per trovare posto in prima squadra. D'altra parte, se Heriberto ha voluto punirci perché scherzavamo, doveva punire anche gli altri che erano lì con noi e che ridevano con noi!*».

Gli «altri», cui Jair allude, si riducono al solo Mario Corso, che era l'unico dei nerazzurri di prima squadra che si allenava con loro, ■ché non aveva giocato la sera prima contro l'Atalanta. Jair comunque non ha fatto il ■ del collega veronese. Ha invece soggiunto: «*Domani andrò ad allenarmi regolarmente con la squadra De Martino. Non ho paura di stare con i ragazzi, preferisco però che Heriberto Herrera non ci sia. Se verrà anche Heriberto, ■ ■ andrò!*».

Anche Bedin ha espresso chiaramente il desiderio che Heriberto Herrera rinunci ■ trattenersi ad Appiano Gentile nel pomeriggio per allenare lui ■ i suoi compagni messi al bando. «*Vogliamo allenarci con Invernizzi*, ha detto, *siamo della gente seria e non vogliamo essere trattati come burattini. ■ il "mister" non si ritiene capace di allenarci al mattino, significa che non è in grado ■ farlo al pomeriggio, quindi meglio cambiar guida*».

Spartaco Landini è apparso il meno amareggiato perché sa di essere stato ceduto ■ Palermo e di doversi trasferire in Sicilia fin dai prossimi giorni. Egli ha detto: «*Ho accettato il trasferimento al Palermo come una liberazione. Da come si erano messe le cose, qui all'Inter, mi sembrava di vivere come in un incubo. Come sia nata esattamente l'ultima vicenda lo dico io. Tutto è nato da alcune frasi scherzose che io, Bedin e Jair ci scambiavamo durante l'allenamento di lunedì scorso*».

Heriberto Herrera, dal canto suo, ha cercato di sdrammatizzare ■ sostanza del provvedimento, precisando: «*Capisco ■ reazione dei giocatori, ma la loro presenza costituiva un problema. Finora non avevano giocato, anzi la società ■ era accordata per trasferirli a novembre. In simili condizioni, lavorare non era facile ed io invece ho bisogno della massima concentrazione, che non si può ■giungere ■ qualcuno pensa ai ■ ■ mentre si allena. Così, di comune accordo con la presidenza, abbiamo deciso di separare il gruppo dei ■catori*».

Nessun accenno, ■ parte di Heriberto, a Corso, che anziché essere punito come gli altri, domenica ritornerà in prima squadra a Monza, in occasione della partita decisiva per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia.

David Messina

I complimenti della regina

La regina d'Olanda e il capitano del Feijenoord, Israel

Rotterdam, ■ settembre.

Giornata ■ festa oggi ■ Olanda. I tifosi vivono momenti di esaltazione: ■ canta, si grida e si balla in onore del Feijenoord, che ieri sera, di fronte ad una folla impazzita per l'entusiasmo, ha conquistato il titolo intercontinentale dei campioni battendo la squadra ■gentina degli Estudiantes per 1 a 0. La stessa regina Giuliana ha voluto complimentarsi con i giocatori e la foto dello «storico momento» è comparsa su tutti i giornali olandesi.

Naturalmente tutti i commenti sono improntati al più schietto entusiasmo, ma la gioia della vittoria non ha soffocato le polemiche. Il gioco duro degli argentini è nuovamente sotto ■ il «De Telegraaf», ■ più diffuso quotidiano del Paese, accusa i giocatori dell'Estudiantes di aver «fatto cose che non avvengono neppure nel peggiore ■ film western».

In proposito l'allenatore del Feijenoord, Ernst Happel, ha dichiarato: «Quelli dell'Estudiantes sono veri e propri gangsters. Se avessimo dovuto disputare una terza partita ci saremmo ritirati: non si può ■ una squadra di fronte a simili spaccagambe». Significativo il racconto di Joop Van Daele, il realizzatore della rete della vittoria, uno dei pochissimi calciatori che giochi con gli occhiali: «In uno scontro gli occhiali mi sono caduti. Pachame me li ha schiacciati camminandoci ■».

Anche Cadè ■ polemica per ■ formula ■ Coppa

«*Da tre anni ormai il calendario di Coppa Italia si articola secondo criteri poco razionali ma soltanto adesso ci si accorge che sin dal primo turno si può determinare l'eliminazione di grosse squadre*». Le osservazioni sono di Cadè. Il trainer, sull'argomento, ha così proseguito: «*E' sufficiente sbagliare una partita e non c'è più rimedio. L'anno scorso toccò al Milan essere subito estromesso. Adesso sono in pericolo Juventus, Inter e Cagliari. In questo modo la competizione perde di valore*». Il tecnico ha poi sottolineato l'eventualità che alcune squadre siano costrette a disputare una serie di spareggi per la qualificazione ai quarti di finale: una prospettiva poco gradita.

In altre parole Cadè ha posto l'accento sulla necessità di rivedere la formula del torneo, visto che la manifestazione suscita pochi consensi e riduce effettivamente l'interesse degli sportivi. Questo non significa che gli squadroni devono arrivare a tutti i costi alle finali, ma neppure che siano messi in condizione di non poter rimediare alle «sbandate».

Cadè si preoccupa anche del Perugia, atteso oggi a Santena: «*Non abbiamo alternative. Dobbiamo assolutamente vincere, poi aspetteremo l'esito di Ternana-Sampdoria che si disputerà il giorno dopo. Il fatto di giocere di pomeriggio anziché in notturna non ci crea problemi, ormai siamo abituati. Purtroppo conosciamo poco l'avversario, ma sappiamo che dopo due sconfitte consecutive, cercherà di interrompere la serie negativa*».

Ieri i granata hanno riposato. Si è allenato unicamente ■sser, ma senza calciare. Il difensore proverà stamane le sue condizioni, tuttavia il suo recupero è assai probabile: la soluzione di ricambio in caso di «forfait» prevede Zecchini stopper e Puia libero. Lombardo sostituirà l'infortunato Poletti nell'estrema difesa, per il resto verrà confermata la formazione che ha pareggiato a Marassi con la Sampdoria. Nessuna preoccupazione per Sala e Pulici, lievemente contusi.

Per quanto riguarda ■ Juventus, Picchi teme ■ non poter disporre di Furino per l'incontro ■ Coppa Italia con l'Arezzo in programma domenica al «Comunale». Il centrocampista lamenta ■ conseguenze della distorsione alla caviglia destra e ieri si è allenato senza ■ il ritmo: se scenderà in campo in non perfette condizioni potrebbe ■ficare una ricaduta. Per questo Picchi non ha ancora preso una decisione. Essendo indisponibile Marchetti, l'eventuale sostituto ■ Furino potrebbe risultare Savoldi II (o Causio). In difesa è previsto il rientro di Roveta a fianco di Spinosi. Haller si è rimesso dalla lieve contrattura muscolare e giocherà. Tancredi non ha accettato di buon grado la sua esclusione a favore di Piloni. «*Seguo disciplinatamente le direttive dell'allenatore ed aspetto il mio turno. Certo, spiace non giocare quando ci si sente in forma. Ormai il periodo critico, più di natura psicologica che tecnica, è passato. A Verona, comunque, non avevo commesso errori particolari*».

In tema di campagna abbonamenti, la vendita delle tessere procede abbastanza bene tanto al Torino che alla Juventus: la segreteria granata ha già incassato 50 milioni, quella bianconera circa 70.

b. b.

NOTIZIE IN BREVE

La Tris a Napoli

Tredici cavalli ■ stati dichiarati partenti nel premio Gelinotte in programma questa sera all'ippodromo di Agnano in Napoli, corsa tris della settimana.

Match di Frazier e Clay

Il campione mondiale dei massimi J. Frazier ha dichiarato che incontrerà Bob Foster, campione dei mediomassimi, in novembre, probabilmente a Detroit. ■ualora Frazier battesse Foster, il suo prossimo avversario potrebbe essere Clay che si è già accordato con Jerry Quarry per un incontro da disputarsi ad Atlanta il 26 ottobre. (*Nella foto: Jerry Quarry*).

Tenniste ■ sciopero

L'ambiente tennistico americano è in agitazione; le tenniste minacciano infatti di scioperare perché insoddisfatte della loro ■dizione economica. Esse chiedono un trattamento ■ a quello dei loro «colleghi»; alla protesta delle migliori giocatrici del mondo si sono associati gli arbitri e i guardalinee chiedendo ■ch'essi miglioramenti di carattere finanziario.

Manchester fuori dalla Coppa

Dopo l'eliminazione ■ Leeds nel secondo turno della Coppa inglese di calcio, ■ stessa sorte ■ ■ al Manchester City, ■citore della Coppa delle Coppe, che è stato battuto dal Carlisle, squadra di seconda divisione per 2 a 1.

La Juve nel Trofeo Pieri

La Juventus ha vinto ■ girone eliminatorio del Torneo Pieri pareggiando ■ sera a Trieste contro la più temibile delle ■ ■ in campo, la Dinamo di Zagabria. La partita è stata combattutissima e incerta sino al■ ■ minuto, con gli zagabresi ■ crescendo e comunque apparsi ■ brillanti e veloci dei piemontesi. Dopo il pareggio ottenuto dagli jugoslavi, vi è stata una ■ di attacchi alla porta di Alessandrelli che due ■ ancora avrebbe potuto venire violata se Fassi prima e Carillatier poi non avessero salvato sulla linea di porta. Sono stati espulsi Viola e Pilos.

Sport dell'Esercito

Si è aperta ieri mattina ad Udine la quinta settimana sportiva delle forze armate, con la specialità ■ ■ a segno; le altre discipline della ■estazione si terranno in diverse località della regione.

Golf da 5 milioni

Cinque milioni e mezzo ■ premi saranno ■ palio da domani a lunedì al golf-club «Le Betulle» ■ Biella ■ ■ ■ della «Lancia ■».

Bocce al Mossetto

Questi i risultati della 4ª serata ■ gare del torneo del Mossetto di bocce: Cossiato-Amerio 13-3; Bonsso-Borghi 13-4; Verlà-Cerva 13-0; Nosetto-Puglia 13-5; Garigliano-Maraschi 13-2; Marino-Riccomagno 13-8; Romano-Masiero 13-9; Botto-Dellolio 13-11.

La manifestazione riprenderà lunedì 14 alle ore 21 con otto incontri.

Era presente Valcareggi

L'Austria delude (0-1) e cede alla Jugoslavia

Graz, 10 settembre.

■ Ferruccio Valcareggi ■so trarre indicazioni sul valore dell'Austria soltanto in base alla partita ■ ■ questa Nazionale ha sostenuto stasera a Graz contro la Jugoslavia, egli potrebbe senza dubbio già considerare l'Italia a quota due punti dopo la prima partita ■la classifica della prossima edizione della Coppa Europa per Nazioni.

L'incontro Austria - Jugoslavia — cui presenziava appunto Valcareggi — interessava molto da vicino il calcio italiano che il 31 ottobre prossimo sarà chiamato ad esordire nel secondo campionato europeo proprio a Vienna contro l'Austria che fa parte, ■ ■ azzurri, del sesto gruppo eliminatorio assieme ad Eire e Svezia. L'incontro si è risolto ■ un vero disastro per la nazionale austriaca anche se ■ sua sconfitta, almeno nel punteggio (0-1), è stata di stretta misura. ■do un gioco lento, confuso, disordinato ■ sua elaborazione, l'Austria è stata facile preda ■la Jugoslavia, finalista europea nel 1968, che manovrando in velocità e sintesi ha dominato.

Per difenderlo dall'assalto dei tifosi troppo invadenti

L'Olimpico si trasforma in bunker

Preoccupazioni dei dirigenti della Roma dopo gli incidenti avvenuti in occasione del derby e dopo la partita col Cagliari

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 settembre.

La pacifica invasione ■ campo avvenuta ieri sera al termine della partita amichevole Roma-Cagliari, ha riproposto in termini ■ urgenza ■ problema dei sistemi di protezione nello ■ Olimpico. Già nel corso del derby Roma-Lazio, che ■ è disputato domenica scorsa, sono avvenuti dei gravi incidenti quando gruppi di ■si hanno infranto i vetri di separazione fra i vari settori riversandosi in massa nelle tribune numerate. Alcuni teppisti, che non mancano mai in simili frangenti, hanno usato addirittura delle grosse tronchesine con cui hanno tagliato le reti protettive. Quanto è accaduto domenica ha posto in allarme la forza pubblica che ieri sera ha agito un po' troppo energicamente contro gruppi di ragazzi che volevano soltanto festeggiare i giocatori della Roma e del Cagliari. Il calciatore Domenghini, intervenuto ■ difesa di un giovane, ha avuto un acceso diverbio con un ufficiale ■ carabinieri. Gli animi si sono riscaldati, ■ volate parole grosse e soltanto il provvidenziale intervento di alcuni dirigenti sportivi ha evitato ■ calcolate serie conseguenze.

L'episodio ha aumentato le preoccupazioni della società giallorossa. Il fenomeno della invasione facile potrebbe infatti ripercuotersi gravemente sulla società ospitante quando si disputeranno le partite ■ campionato.

«Siamo perplessi e preoccupati — ha dichiarato stasera il segretario della Roma Lievore — perché tutti i lavori predisposti dalla commissione vigilanza della prefettura, in seguito ad ■ sopralluogo avvenuto nella primavera scorsa, non sono stati effettuati».

Anche il presidente Marchini ha espresso la sua preoccupazione: «Se continua così — ha dichiarato ieri sera dopo Roma-Cagliari — tra invasioni pacifi■ del campo e quelle meno pacifiche delle tribune, un giorno finirà per scapparci il morto all'Olimpico. In Italia ci vuole sempre il fattaccio per intervenire. Ma più che protestare cosa posso fare io?».

Il segretario generale del Coni, Saini, da parte sua ha ricordato ■ è stata predisposta la sopraelevazione di tutta la rete di recinzione esterna dello stadio portandola da m 2,40 a m 3,45. Sono in corso altri numerosi lavori che prevedono sbarramenti in ferro un po' dappertutto per una spesa ammontante a 25 milioni di lire. In sostanza lo Stadio Olimpico ben presto presenterà l'aspetto di un bunker. Ma si conta soprattutto sulla comprensione degli sportivi.

Mario Bianchini

Roma. Domenghini impegnato in ■ ■ discussione con un ufficiale dei carabinieri (Telefoto)

Domenica prende il via il primo campionato nazionale di calcio

Serie C, 60 squadre per ■ posti

(Il Genoa dei nove scudetti inedito protagonista)

Tante ambizioni nessun pronostico

Finisce l'estate ■ comincia uno dei tornei di calcio più lunghi, quello della Serie C. Da domenica sessanta squadre divise in tre gironi (per un complesso ■ 1140 partite) si affronteranno in un campionato difficile, ricco di sorprese, dal quale emergeranno tre compagini destinate alla Serie B.

Nella scorsa stagione furono Novara, Massese e Casertana a dominare la scena e a tagliare, con merito, il traguardo della promozione. Quest'anno il numero delle candidate alla B è notevole, molte rappresentano grossi centri come Trieste, Genova, Messina per non dire di Venezia, Alessandria, Padova, Parma, Piacenza, Udine, Ferrara, Imperia, Savona e altre ancora. Città che chiedono ai loro calciatori di essere rappresentate ■ un campionato ■ maggiore prestigio qual ■ appunto la serie ■detta, ma che per motivi tecnici ■ finanziari vi sono state estromesse. In C è facile «cadere» e molto difficile ■ risalire.

E' il caso del Genoa, nove volte campione d'Italia, per la prima volta finito nell'«■ferno» della C. La società rossoblù ha cercato di adeguarsi ■ tornei semiprofessionistici acquistando elementi esperti ■ soprattutto un tecnico di provata capacità, Silvestri. Sarà interessante vedere come questi saprà districarsi in un campionato «nuovo» anche per lui.

Parlare di favorite in questo momento è quasi impossibile. Le amichevoli degli ultimi giorni hanno contribuito a confondere le idee.

Nel girone A più che di «chances» si può parlare di ambizioni. L'Alessandria ha completamente rinnovato la squadra, possiede elementi tecnicamente ottimi: se Manente riuscirà ad inquadrarli, daranno certo del filo da torcere a tutti. Il Piacenza dei giovani ■ sembra piacere ai propri tifosi anche se i tecnici sono di altro avviso; il Verbania di Marchioro sembra promettere bene e così ■ il Derthona di Mialich. Il Parma è l'incognita del girone: potrebbe essere la grossa sorpresa grazie ai ■ Morà, Rancati, Fava, Zanotti.

Nel girone B, occhi puntati sul Genoa, il cui esordio ■ Marassi sembra facile, nonché su Spal ■ Sambenedettese, ■ scorso anno battute per un soffio dalla Massese. Il Savona di Malavasi è già alle prese ■ le prime «contestazioni».

g. gaud.

Così domenica
(Inizio ore 16,30)

GIRONE A: Alessandria-Rovereto; Padova-Solbiatese; Parma-Treviso; Pro Patria-Sottomarina; Reggiana - Derthona; Seregno-Piacenza; Trento-Lecco; Udinese - Legnano; Venezia-Monfalcone; Verbania-Triestina.

GIRONE B: Anconitana-Rimini; Empoli-Entella; Genoa-Olbia; Imola-Del Duca; Lucchese - Spal; Prato - Ravenna; Sambenedettese-Spezia; Savona-Maceratese; Torres-Imperia; Viareggio-Aquila Montevarchi.

GIRONE C: Acquapozzillo-Lecce; Avellino-Martina Franca; Barletta-Chieti; Brindisi-Sorrento; Cosenza-Savoia; Crotone-Enna; Matera - Messina; Pescara-Internapoli; Pro Vasto-Potenza; Viterbese-Salernitana.

Alessandria ■ scoprire

Alessandria, 10 settembre.

(c. c.) L'Alessandria si presenta al via del ■pionato completamente rinnovata, ■ di uomini giovani (gli unici anziani sono il portiere Ciceri e il jolly Migliti). L'allenatore Manente è soddisfatto. «*Ho fiducia* — ha dichiarato — *la squadra non presenta deficienze, è valida ed in campionato lo confermerà*».

«*Indubbiamente non si può pretendere un passo da carica fin dalla prima giornata, né posso dire ora se vinceremo davvero il campionato. Per il momento ho un solo problema, vale a dire le condizioni di Lorenzetti che lamenta un attacco al nervo sciatico. E' un notevole handicap anche se dispongo ■ finalmente di Proietti*».

Commentando il calendario, Manente ha dichiarato ■ a ■ parere la sorte è stata ■ stanza favorevole all'Alessandria. «*Avremo subito in casa il Rovereto* — ha soggiunto — *un avversario che conosciamo e temiamo. Gli altri tre turni iniziali ci opporranno al Lecco, al Monfalcone ed al Sottomarina, compagini che daranno l'esatta misura del valore di questa nuova Alessandria. Io, ripeto,* — ha concluso Manente — ■ *sereno e sicuro della possibilità dei miei ragazzi*».

Savona pensa ■ futuro

Savona, 10 settembre.

(u. c.) Malavasi, l'allenatore ■ ha sostituito Rigamonti al Savona, è soddisfatto ■ sua nuova squadra: «*Sono tutti bravi giovani, seri, disciplinati* — ha detto —. *Ho dovuto lavorar sodo, perché avevo trovato dei giocatori sfiduciati, in ■ perfette condizioni atletiche. Il mio è stato un lavoro di ricostruzione ma tutti, per fortuna, hanno risposto con entusiasmo. Noi partiamo con poche ambizioni, ma ■ certo che faremo un ottimo campionato. Ho preparato una squadra decisa che saprà lottare. Non faremo ■ parte dell'agnello; daremo ■ ■ ■ torcere anche alle "grandi" che a mio ■ ■no il Genoa e la Spal*».

«*Gli uomini che ho a disposizione* — ha continuato — *sono ■ e di buona classe e conto anche molto sui nuovi acquisti ■ e Seichitone. Diciamo che per ■ quello che sta per cominciare è un torneo di transizione; se gli sportivi savonesi avranno pazienza, nel campionato '71-'72, con una squadra di giovani ben preparati e amalgamati, si potrà certamente puntare molto ■ alto*».

I rossoblù ■ umiltà

Genova, 10 settembre.

(g. b.) Il Genoa incomincia domenica una nuova avventura: dopo 77 anni di vita, la società cittadina disputerà infatti quest'anno ■ ■ primo campionato di serie C. «*Un torneo difficile* — ha ribadito il nuovo allenatore Silvestri —. *Un campionato che ■ affrontato con ■ mentalità del tutto nuova. Quando parlo ■ mentalità, voglio dire che i giocatori devono giocare con molta umiltà, impegnarsi a rendere al massimo. Il Genoa ■ un gran■ casato, ma per appartenervi bisogna esserne degni*».

«*Sin da domenica* — dice il trainer — *dobbiamo rompere ■ ghiaccio, e conquistare i due punti in palio contro l'Olbia*». Silvestri sa bene di dover risolvere ■ molti problemi: ■ ■ ■, il Genoa si presenta ■ una delle più forti squadre del girone, vanta uomini che hanno militato in serie superiore. ■ questo, oltre che la forza, costituisce anche l'*handicap* dei rossoblù, i quali fino ad oggi, nelle ■ amichevoli disputate, hanno spesso cercato un gioco troppo tecnico ■ scapito della velocità ■ ■, con il risultato di farsi sorprendere ■ avversari più sbrigativi.

«*Da domenica* — dice Silvestri — *non voglio più vedere ■ le cose. Occorre imprimere maggiore ritmo ed essenzialità alla azione: soltanto così si può fare un buon campionato*». Silvestri ha preso provvedimenti: da alcuni giorni i giocatori scapoli vi■ tutti ■ a Pegli, nello ■ albergo che ospita il trainer, il quale potrà maggiormente controllarli: «*Ma non si tratta di una punizione* — spiega Silvestri, — *è soltanto un semplice ritiro, tanto più che la squadra si allena proprio sul campo di Pegli*».

Silvestri, insomma, si dimostra fiducioso, anche se si rende ■ perfettamente conto che ci sarà da lavorare parecchio. «*Condizione indispensabile per un buon campionato* — aggiunge — *è vincere tutte ■ partite in casa, fare i due punti a qualsiasi costo. A cominciare ■ domenica prossima, contro l'Olbia. Con le vittorie, si acquista ■ morale, la convinzione nei propri mezzi. Ma, ripeto, bisogna giocare con maggiore umiltà*».

Alla fiducia ■ Silvestri corrisponde quella ■ nuovo presidente, Tongiani, il quale ■ certo che il Genoa potrà presto ■lire la china in cui è precipitato. L'entusiasmo dei tifosi, però, si è notevolmente raffreddato; se la squadra partirà con ■ piede giusto, ■ facile prevedere che anch'essi torneranno a sostenerla ■ la passione di un tempo.

■ ■ Rabitti all'Entella

Chiavari, 10 settembre.

(p. r.) L'Entella Chiavari è già nel pual prima ancora dell'inizio del campionato. «Pinella» Baldini, dopo la gara amichevole ■ il Rapallo, ha rassegnato le dimissioni intenzionato a mantener■ nonostante le pressioni ■ società. La situazione interna ■ club ligure, peraltro (non ■ né un direttivo ■ un commissario ■ non è la più idonea per ristabilire ■ situazione che rischia ■ peggiorare ■ le prime difficoltà della C. Chi sostituirà Baldini? Rabitti, interpellato a Torino, ha recisamente smentito una sua candidatura. Resta Mari ■ il quale i responsabili dell'Entella hanno intensificato i contatti.

Domenica, ■ formazione ligure esordirà ad Empoli: se non si raggiungerà ■ accordo con Mari o con un altro tecnico, sarà un ■rigente a dirigere la squadra?

L'Imperia non ha paura

Imperia, 10 settembre.

(r. v.) *Il torneo di C non fa paura all'Imperia. Nelle linee essenziali, la squadra è la stessa della scorsa stagione, quella, cioè, che ottenne ■ promozione dopo un durissimo duello con ■ Pro Vercelli, battendo ogni record di classifica e di punteggio. Sfumato l'acquisto di Tancili, capocannoniere della «D», l'Imperia ha rimediato con Bini.*

L'allenatore Bodi è convinto che la squadra otterrà ■ ottimo piazzamento: «Avrei preferito — ha detto il tecnico — che l'Imperia venisse inclusa nel girone A, che comprende squadre più tecniche e dove ■ potuto classificarci forse fra le prime sei. Sono comunque convinto che ■ nel girone B i nero-azzurri si faranno rispettare».

Per la duplice trasferta iniziale in Sardegna, Bodi porterà con sé quindici giocatori. Titolari ■ ■ Iandicelli; De Marin, Sassu; Benedetto, Brignone, Pischedda; Chiari, Bosco, Bini, Nalta e Luciano.

Un Piacenza giovanissimo

Piacenza, 10 settembre.

(r. b.) Il Piacenza torna a giocare in serie C iniziando l'attività stagionale domenica sul campo del Seregno. I «sogni di gloria» sono resistiti un anno ma l'ambizione di tornare tra i cadetti non è stata posta in un cassetto. «*Quella che sta per iniziare è una stagione di transizione* — ha dichiarato il presidente Romagnoli —. *Vogliamo gettare le basi per una formazione che in un futuro molto prossimo possa tornare in serie B*».

E' ■ varata, per volere del direttore sportivo Casati, e del trainer Arcari, che hanno avuto ovviamente il benestare del presidente Romagnoli, una squadra di giovanissimi. E' ■ sorta il «Piacenza baby», con una età media sui 21 anni. L'anziano della squadra è Montanari (31 anni), il quale partirà come rincalzo. In campo il più vecchio sarà Franzini (21 anni).

I problemi del Verbania

Verbania, 10 settembre.

(a. c.) *Vigilia ■ campionato per il Verbania. Giuseppe Marchioro, 36 anni, lo scorso anno «vice» del Monza e quest'anno allenatore del Verbania, ha dichiarato:* «Sarà certamente un campionato difficile. Io posso promettere soltanto che ogni domenica la squadra sarà concentrata al massimo. In quanto ad agonismo assicuro che ce n'è da vendere. Non nascondo che il Verbania ha molti problemi, soprattutto in difesa, problemi di difficile soluzione anche a causa delle difficoltà economiche in cui si dibatte la società. Mi preoccupa in particolare la condizione ■ militari — Sudocco, Girelli, Di Stefano e Barovero — il cui grado di forma lascia molto a desiderare».

Circa le possibili candidate alla promozione in serie B, Marchioro ha aggiunto: «Sette squadre sono favorite, ma vedo in particolare avvantaggiate rispetto alle altre Lecco, Udinese, Reggiana e Treviso. Il Verbania dovrebbe finire a metà classifica».

Il ■ sorprenderà

Tortona, 10 settembre.

(p. p.) Il Derthona ■ l'allenamento odierno ha concluso ■ preparazione per il campionato. L'allenatore Mialich è soddisfatto del grado di forma raggiunto dai giocatori: «*Ci siamo preparati con scrupolo e possiamo dire di ■ a buon punto. La squadra ■ ormai ■ rendimento che ■ permetterà di affrontare con tranquillità il campionato. Il nostro obiettivo è di raggiungere senza difficoltà la salvezza*».

Bisogna specificare che le «amichevoli» precampionato hanno dato impressioni contrastanti: belle partite contro il Savona ed il Genoa, pessime ■ formazioni di dilettanti », domenica scorsa, contro la Gavese, che ■ nella ■ inferiore. Mialich ■ questo proposito è categorico: «*Il Derthona ha un gioco proprio, un modulo che ■ta contro qualsiasi avversario. Logico che questo modulo renda molto di più quando viene applicato contro squadre di forza pari o superiore; Genoa e Savona possono dimostrarlo*».

Molto equilibrato il combattimento sul ring del Vigorelli

Mazzinghi [illegible] misura [illegible] Pace ai punti

Sandro poco soddisfatto della [illegible] prestazione - L'a[illegible] ha confermato [illegible] doti - Presenti dodicimila spettatori - In ottobre un *match* a Bologna

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 settembre.

[illegible]azzinghi ha battuto Eddie Pace stasera sul ring del Vigorelli di Milano: può quindi continuare — a 32 anni — la sua miracolosa seconda carriera, può guadagnare altri soldi e soprattutto farne guadagnare agli organizzatori, ma con molta chiarezza s'è visto che il pugile toscano non era felice alla fine del combattimento. Il verdetto è stato troppo scoperto a suo favore: Sandro ha avvertito di [illegible] entrato in [illegible] ingranaggio che vuole portarlo avanti perché è sempre un atleta di grande richiamo (almeno dodicimila spettatori stasera sulle gradinate), ma si è contemporaneamente [illegible] [illegible] conto che ad un livello mondiale le sue possibilità sono ormai ridotte.

Questa non è una critica a Mazzinghi, semmai è una esaltazione delle sue doti umane di [illegible] sportivo. I verdetti dei tre giudici sono stati tutti a [illegible] favore (Colombo 48 a 47, Riva 49 a 47, Lowe 49 a 47), ma hanno premiato soprattutto [illegible] sua generosità, il [illegible] smisurato orgoglio, la sua tattica d'assalto, in quanto i colpi più nitidi sono stati di Eddie Pace. Il ventinovenne atleta di Los Angeles (tarchiato, con pizzo e un gran [illegible] di capelli crespi) ha «scaricato» su Sandro numerosi colpi al corpo, e quando ha cambiato bersaglio — specie nel finale in crescendo — è andato più volte a segno anche al viso.

Ecco, il grande merito di Mazzinghi, il particolare che ne sottolinea l'attuale integrità fisica è proprio questo: il toscano ha incassato i colpi senza accusarli troppo, ha sempre avuto la forza per reagire. Tuttavia l'italiano è arrivato stremato al limite delle dieci riprese e se verrà chiamato a incontri per il titolo dovrà salire a quindici rounds: potrà ancora intensificare la preparazione o il suo limite di resistenza alla fatica è quello palesato stasera?

Malgrado tutto, Mazzinghi può ancora andare avanti [illegible] la certezza di [illegible] sfigurare, come ha fatto contro Pace, ma a patto che continui a sacrificarsi molto e che sostenga alcuni incontri di rodaggio (il primo, contro un [illegible] da designare, è già fissato per fine ottobre a Bologna) prima di un nuovo impegno ad alto livello.

Il match [illegible] ha certo deluso. Dopo una prima ripresa di studio, accompagnata [illegible] grida di incitamento: «Sandro Sandro», Mazzinghi ha cercato di prendere l'iniziativa, e subito Pace ha messo in mostra la sua tattica preferita, quella di bloccare le avanzate dell'avversario con duri colpi al corpo. In particolare, sono parsi pesanti i sinistri dell'americano, ma Mazzinghi all'inizio ha retto benissimo ed in particolare nella terza ripresa ha chiuso il rivale alle corde con delle efficacissime [illegible]rie».

Fino a metà dell'incontro Eddie Pace ha continuato nella sua tattica di rimessa, poi improvvisamente nella sesta ripresa ha cambiato ritmo [illegible] ha cominciato a portare [illegible] continuità colpi al viso, che Mazzinghi ha accusato, pur senza scomporsi troppo. Al settimo tempo l'americano ha accusato una ferita al sopracciglio destro, ma Mazzinghi molto sportivamente non ha insistito a colpire in quel punto. La battaglia nelle ultime riprese è stata molto vivace, Mazzinghi ha cercato [illegible] imporre la sua tattica aggressiva, [illegible] Pace ha sempre risposto [illegible] decisione e potenza.

All'annuncio del verdetto Mazzinghi è stato il primo ad apparirne poco convinto, mentre l'anziano «secondo» di Eddie Pace, con le lacrime agli occhi, ha continuato ad alzare le braccia al suo atleta per indicarne i meriti e segnalarlo alla folla come il vero vincitore [illegible] match.

Fra gli altri incontri, drammatico il k. o. del giovane Antonio Dos Santos delle Antille, d[illegible] 1'50" del suo combattimento contro il romano Mario Romersi. Al terzo k. o. Dos Santos è rimasto a terra inanimato: [illegible] è poi ripreso, [illegible] l'arbitro Cavallieri ha rischiato grosso in quanto avrebbe dovuto interrompere immediatamente [illegible] scontro. Più colpevoli ancora il [illegible]ger del pugile di colore e gli organizzatori che hanno combinato [illegible] match così impari.

Bruno Perucca

Pesi medi junior: Valsecchi (Milano) b. Edy Defore (Antille) per k.o. dopo 2'40" della 5.a ripresa.

Pesi welter junior: Bruno Freschi (Udine) b. Oseni (Nigeria) per ferita alla 6.a ripresa.

Pesi medi: Sandro Mazzin[illegible] (Pontedera) kg. 72,900 b. Eddie Pace (Los Angeles) kg. 73,200 ai punti in 10 riprese.

Pesi me[illegible]: Romersi (Roma) b. per k.o. a 1'50" della prima ripresa Dos Santos (Antille).

Pesi welters: Silvano Bertini (Firenze) b. Eddie Blay (Ghana) ai punti in dieci riprese.

Milano. Sandro Mazzinghi ha trovato nell'americano Eddie Pace [illegible] avversario difficile

Europeo dei mediomassimi

Del Papa a Francoforte stasera contro Schmidtke

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 10 settembre.

(c. p.) Piero Del Papa combatterà domani sera sul ring del [illegible]lodromo di Francoforte contro [illegible] tedesco [illegible] Schmidtke [illegible] difendere il [illegible] titolo europeo dei mediomassimi e per regalare una serata di felicità ai molti nostri lavoratori che fanno [illegible] ogni duello sportivo italo-tedesco una questione di prestigio nazionale. L'impresa del pisano non sarà facile, anche se Del Papa si dice in gran forma, pronto a sostenere 15 riprese a pieno ritmo. Va ricordato che l'italiano ha 32 anni e lo sfidante solo 24: in un incontro fra pugili di questa categoria, l'esperienza ha grande valore ma [illegible] distanza è [illegible] più fresco ad imporsi.

Del Papa ha [illegible] ricordo poco lieto [illegible] Francoforte: nel 1966 vi subì una dura sconfitta ad opera di Lothar Stengel, un altro idolo [illegible]. L'italiano ha parlato di questo combattimento definendolo «uno spiacevole incidente», ma Stengel è di diverso avviso. «*Del Papa l'ho battuto nettamente* — ha detto, — *ed ora ho aiutato Schmidtke ad allenarsi, spiegandogli la tattica giu[illegible] per arrivare al titolo europeo*».

Dirigerà il combattimento l'ar[illegible] francese Georges Gondré, assai quotato nell'ambiente europeo e gradito ad entrambi i contendenti. Del Papa riceverà una «borsa» di tre milioni, certo non molto elevata per un combattimento valido per un titolo [illegible]peo. Per questo [illegible] il pugile toscano è molto polemico [illegible] [illegible] organizzatori italiani: «*A Roma, Milano e nelle altre grandi piazze pugilistiche* — ha detto con tono amaro — *c'è solo posto per i soliti pugili. Chi non [illegible] in un certo giro deve andare a combattere all'estero, anche per pochi soldi*».

Dal 1° settembre qualcosa di nuovo nella boxe

CATEGORIA	Vecchi pesi kg	Nuovi pesi kg	MONDIALI World Boxing Ass.	MONDIALI W. Boxing [illegible]	EUROPEI	ITALIANI
Mosca	51	50,802	Chartvanchai (Thailandia)	Chionoi (Thailandia)	ATZORI (Italia)	Sperati
[illegible]	54	53,524	Olivares (Messico)	Olivares (Messico)	ZURLO (Italia)	Farinelli
Piuma	58	57,152	Saijyo (Giappone)	Saldivar (Messico)	Legrà (Spagna)	Girgenti
Leggeri Junior	—	58,967	Kobayashi (Giappone)	Numata (Giappone)	—	—
Leggeri	60	61,235	Laguna (Panama)	Laguna (Panama)	Velasquez (Spagna)	Puddu
Welters Junior	63,500	63,503	Loche (Argentina)	ARCARI (Italia)	Roque (Francia)	Fasoli
Welters	67	66,678	Napoles (Messico)	Napoles (Messico)	Orsolics (Austria)	Zampieri
Medi Junior	71	69,853	BOSSI (Italia)	BOSSI (Italia)	Pleskowy (Germania)	Tiberia
Medi	75	72,574	BENVENUTI (Italia)	BENVENUTI (Italia)	Bogs (Danimarca)	Lamagna
Mediomassimi	81	79,378	Foster (Usa)	Foster (Usa)	DEL PAPA (Italia)	Rinaldi
Massimi	oltre 81	oltr. 79,378	Frazier (Usa)	Frazier (Usa)	Urtain (Spagna)	[illegible]

La boxe europea ha uniformato [illegible] 1° settembre la suddivisione delle categorie dei pugili a quella in vigore in campo mondiale. I campioni restano in carica e nei prossimi incontri per il titolo dovranno adeguarsi ai nuovi limiti. E' stata pure istituita [illegible] [illegible] categoria, quella dei leggeri juniors. Nella tabella elenchiamo i vecchi pesi, indichiamo i nuovi e ricordiamo i nomi dei detentori dei titoli. Per i campioni del mondo esistono «doppioni» riconosciuti da enti diversi

Aria di polemica intorno al Gran Premio delle Nazioni

I campioni [illegible] [illegible] [illegible] Monza protestano: "Si [illegible] troppo,,

Un lieve incidente in prova a Bergamonti ha gettato l'allarme nel clan dei corridori
Contrasti con gli organizzatori anche per gli ingaggi - La gara in programma domenica

(Dal [illegible] inviato speciale)
Milano, 10 settembre.

C'era aria di polemica attorno al Gran Premio motociclistico delle Nazioni in programma domenica prossima a Monza, e la conferenza tenuta quest'oggi dal comm. Colucci, presidente [illegible] Federmoto italiana, non ha contribuito certamente a rasserenare l'atmosfera.

[illegible] campionato motociclistico si presenta a Monza quando ormai [illegible] praticamente esauriti [illegible] set[illegible] per cento dei motivi d'interesse della manifestazione iridat[illegible], e senza nemmeno il titolo di prova conclusiva che spetta invece al Gran Premio [illegible] Spagna. [illegible] questo handicap [illegible] tempo prestato [illegible] aggiungono ora [illegible] defezioni probabili [illegible] parecchi appartenenti all'Associazione [illegible]ridori di Grand Prix che intendono protestare contro il [illegible]ma seguito per gli ingaggi (milioni [illegible] fuoriclasse, poche decine di migliaia di lire [illegible] comprimari), e soprattutto le perplessità di molti sul grado di sicurezza, addirittura di agibilità, dell'intero autodromo.

Riguardo alla partecipazione dei concorrenti, il presidente Colucci si è limitato a confermare la validità di una lista di larga massima, comprendente praticamente tutti coloro che hanno disputato le prove del mondiale, asserendo che le proteste dei corridori sono rientrate. Ma Carruthers e Gould, due fra i più noti campioni del motociclismo costretti a [illegible] a Monza in ogni caso proprio perché la lotta per il titolo nella 250 li vede ancora protagonisti l'un contro l'altro, hanno assicurato che non saranno presenti in segno [illegible] protesta il campione del mondo della 125 cc, Dave Simmonds, il tedesco Dieter Braun che capeggia l'attuale classifica nella medesima classe, il neozelandese Ginger Molly e lo svedese Jansson. Addirittura qualche dubbio esiste anche sulla partecipazione di Alberto Pagani, che con la Linto vinse il Gran Premio nella massima categoria lo scorso [illegible]no ad [illegible].

Rimangono a render senz'altro valida parte del programma il confronto Carruthers-Gould nella «250» cc e il duello tra Agostini e Pasolini, che [illegible] solito terreno della «350 cc» si sposterà que[illegible] volta, raddoppiandosi, anche nella «500 cc». La presenza [illegible] Bergamonti con una seconda MV in entrambe le gare dovrebbe [illegible] giungere un pizzico [illegible] novità a una sfida che finora è apparsa quasi sempre impari [illegible] favore di Agostini. In altre parole il confronto Agostini-Pasolini [illegible]trebbe trasformarsi in uno scontro Bergamonti-Pasolini.

Proprio un lieve incidente accaduto ieri in prova a Bergamonti [illegible] gettato l'allarme nel clan dei corridori. [illegible] pilota italiano ha slittato sul fondo bagnato da un acquazzone e reso particolarmente viscido dall'impasto di [illegible] e gomma lasciato dalle auto impegnate [illegible] corsa domenica [illegible]sa. Non ha trovato nessuna protezione particolare, semplicemente [illegible] avuto fortuna e se l'è cavata [illegible] esperto «cascadeur» con qualche lieve contusione. Il presidente Colucci interrogato su quali precauzioni fossero state prese per garantire l'incolumità dei piloti, si è stretto nelle spal[illegible] replicando: «Noi affittiamo semplicemente l'autodromo. Ci hanno garantito che sarà fatto tutto il possibile». Analoga ri[illegible]sposta alla richiesta di un giudizio sull'agibilità dell'intero impianto che, come fa rilevare una violenta presa di posizione ufficiale del sindaco di Monza, è stato danneggiato gravemente [illegible] gli atti di vandalismo compiuti domenica [illegible].

Il presidente Colucci ha dapprima voluto distinguere le responsabilità federali da quelle dei dirigenti dell'autodromo, [illegible] che più o meno equivale a voler ten[illegible] [illegible] [illegible] aclassone dell'atomo [illegible] un martello.

Un ultimo argomento riguardante la sicurezza. L'ombra della morte del povero Jochen Rindt grava sull'autodromo e i corridori [illegible] motociclisti pretendono giustamente [illegible] [illegible] dell'assistenza. Così Gould, che è un poco il [illegible]der del movimento di contestazione, ha protestato vivacemente non appena ha appreso che l'elicottero [illegible] [illegible] sarebbe stato presente soltanto nella giornata di gara. Gli hanno spiegato che grazie al centro di rianimazione mobile installato su un'ambulanza non c'era la necessità del mezzo aereo, ma il corridore inglese ha scosso la testa replicando nel [illegible] pittoresco italiano: «E allora perché domenica lo teniamo? Buttiamolo via!».

Giorgio Viglino

Il calciatore Morelli liti[illegible] con un cronista

Genova, [illegible] settembre.

Vivace incidente questa mattina al termine dell'allenamento [illegible] Sampdoria. L'attaccante Morelli ha infatti aggredito, dapprima a parole, il giovane [illegible]boratore di [illegible] giornale cittadino, colpevole di aver scritto cose che al giocatore non erano andate a genio. L'interessato ha risposto per le rime, Morelli ha replicato [illegible] uno spintone, l'aggredito, a [illegible] volta, ha cercato di allungare un calcio.

L'incidente [illegible] ha avuto seguito in quanto [illegible] immediatamente intervenuti il presidente Colantuoni e l'allenatore Bernardini a placare gli animi. S[illegible]mente, Colantuoni ha porto le scuse della soc[illegible] al giovane cronista.

Ai campionati europei [illegible] nuoto

[illegible] [illegible] 4x100 azzurra nella finale [illegible] Barcellona

Gli italiani — giunti sesti — migliorano il loro primato (3'40"1) - Pallanuoto: Italia-Olanda 6-4

(Nostro servizio particolare)
Barcellona, [illegible] settembre.

La [illegible] [illegible] primati ai Campionati europei non [illegible] ad esaurirsi. Anche oggi gli atleti in gara hanno infilato nuovi record portando il totale a diciotto. In questo [illegible] di prestazioni ad alto livello, anche l'Italia ha avuto il suo piccolo momento di gloria. [illegible] sera, proprio in chiusura di programma con [illegible] [illegible] 4x100 stile libero ma[illegible].

Nardini, Pangaro, D'Oppido e La Monica [illegible] ieri in qualificazione [illegible] nuotato [illegible] 3'40"8 togliendo un secondo netto al record nazionale, assai vetusto, che risaliva al 1965 e apparteneva a Boscaini, Borracci, Rora e Bianchi, si sono migliorati ancora in finale, conquistando il [illegible] [illegible] [illegible] e facendo fermare i cronometri [illegible] tempo di 3'40"1.

La staffetta veloce maschile è stata vinta dall'Unione Sovietica [illegible] un magnifico 3'32"3 [illegible] primato europeo.

E' stata una chiusura degna del resto del programma. Si era cominciato con un appassionante finale dei 200 [illegible] [illegible] femminili.

La Gyarmati, che si era presentata a Barcellona [illegible] favori del pronostico in entrambe le gare, ha fatto gara di testa, e la Burrel sottoposta ad uno stress insopportabile per lei ha ceduto di schianto ai 150 metri, non riuscendo nemmeno a conservare una piazza d'onore. La Gyarmati ha onorato la propria classe con uno stupendo 2'25"5, riprendendo il primato europeo, abbassando di sette decimi il record stabilito ieri dalla Burrel.

Nel duecento rana tutti voleva [illegible] vincitore [illegible] sovietico Nikolai Pankin, ex primatista mondiale della distanza, medaglia d'oro e primatista mondiale nei cento rana. Ma il tedesco Klaus Katzur ha bruciato [illegible] nel finale, imponendogli il secondo posto, e concludendo la [illegible] in 2'35" netti, a soli sei decimi dal record europeo dello stesso Pankin. L'exploit della Germania Orientale è proseguito [illegible] i duecento metri stile libero femminili, alla cui finale era presente anche Novella Calligaris. La pluriprimatista italiana [illegible] non è riuscita a rifarsi della sconfitta [illegible] 400 stile libero, [illegible] è finita lontana, mentre [illegible] la formidabile Gabrielle Wetzo andava a conquistarsi un'altra medaglia d'oro, dopo quella dei cento stile libero, stabilendo anche il nuovo primato europeo con un fantastico 2'08"2.

In mattinata nelle batterie di qualificazione, Angelo Tozzi, in 2'13"3 non era riuscito ad accedere alla finale dei [illegible] farfalla maschili che si disputano domani. Tozzi era venuto in Spagna grazie al 2'11"9 con cui [illegible] bassato il vecchio primato italiano di Dennerlein. L'ultimo qualificato, Mosconi, ha dovuto nuotare la [illegible] [illegible] 2'11"7.

Nella 4x100 stile lib[illegible] femminile, l'Italia con 4'13" netti, pur restando lontana dal record nazionale, ha conquistato un posto per la finale.

A mezzanotte (ora italiana) è [illegible] in gara la nazionale di pallanuoto che si è imposta all'Olanda per 6 a 4. Domani gli [illegible] affronteranno l'Urss: alcune fasi dell'incontro [illegible] trasmesse in diretta dalla TV (ore 23,30, secondo canale).

Angelo Davico

Buon esordio ai «mondiali» (13-8)

[illegible] azzurri [illegible] [illegible] superano il Marocco

(Nostro servizio particolare)
Digione, 10 settembre.

S'è iniziata stasera alla presenza di un discreto pubblico sotto l'enorme padiglione della Fiera di Digione, [illegible] 21ª edizione [illegible] campionato mondiale di bocce. Perfetta l'organizzazione [illegible] tutti i particolari; [illegible] i [illegible] [illegible] gioco.

I responsabili delle [illegible] nazioni partecipanti, dopo il sorteggio dei gironi e dell'ordine delle partite, hanno presentato ufficialmente i [illegible]tivi dei sei giocatori prescelti per questi campionati. Dopo di [illegible] non [illegible] potrà più effettuare [illegible]zione. Per gli azzurri, [illegible] novità e conferma degli uomini pre[illegible] dal c. t. Robotti: Granaglia, Barovetto, Benevene, Braggaglia, Macocco, Sturla. Dopo la sfilata delle squadre, [illegible] anche dalla presenza di un gruppo di 45 majorettes con fanfare, si sono iniziati gl'incontri ufficiali.

L'interesse del [illegible]blico subito si è polarizzato su due terreni di gioco, dove erano di scena i francesi e gli italiani: i transalpini in campo con Bernard, Cheviet, [illegible] e Oliver, gli azzurri con Granaglia, Benevene, [illegible]glia, Macocco. Forse i marocchini, avversari degli italiani, mai hanno avuto tanto tifo tutto per loro: ad ogni bocciata colpita da Collomb o da Guarini, ad ogni accosto valido di Dabezies o di Bourges, [illegible]ssimi applausi. Gli azzurri comunque non si impressionavano e vincevano per 13 a 8. Bravi in questa prima fase Granaglia e Benevene; un po' in ombra i due puntatori Braggaglia e Macocco.

r. t.

A [illegible] [illegible] prima tappa [illegible] Giro [illegible] Catalogna

Il corridore italiano ha battuto in volata il gruppo - Conferma nella cronometro a squadre

(Nostro servizio particolare)
Tarragona, 10 settembre.

(a. p.) Franco Bitossi ha vinto sul traguardo di Tarragona la prima tappa del Giro ciclistico della Catalogna, battendo in volata un folto gruppo comprendente quasi tutti i concorrenti. Il corridore italiano si è così prontamente rifatto [illegible] sconfitta subita ieri nel «Trofeo Masferrer», prologo del Giro della Catalogna. Ieri Bitossi aveva dovuto accontentarsi [illegible] [illegible] posto, battuto [illegible] [illegible]lata [illegible] spagnolo [illegible] Saez, ma subito dopo la conclusione della gara si era lamentato: «*Lopez Rodriguez mi ha chiuso in piena dirittura d'arrivo, [illegible] dovuto frenare e ripartire. Senza questo contrattempo avrei certamente [illegible] io. Ma [illegible] [illegible] forma e cercherò di rifarmi domani*».

Franco ha mantenuto la promessa e la sua rivincita è stata completa, perché al secondo [illegible] [illegible] si è classificato proprio Ramon Saez, lo stesso [illegible] ieri lo aveva preceduto sul [illegible] [illegible] Barcellona.

Il secondo settore della tappa inaugurale (otto giri del circuito urbano di Tarragona, pari a km 9,800) a cronometro a squadre, è [illegible] [illegible]to in una [illegible] notturna dagli organizzatori.

Bic e Fagor-Mercier si [illegible] classificate a pari [illegible] nel settore a cronometro ma il loro vantaggio sulla Filotex (limitato a 2" [illegible] corridore) non [illegible] bastato a far perdere a Franco Bitossi la [illegible] di capoclassifica.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 35
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 155
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 50
BOLOGNA	Via Rizzoli 18
PADOVA	Galleria Lazzaro, 5
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 140

oltre che presso tutti i corrispondenti della Ente-Kompass Pubblicità S.p.A. [illegible]

AVVIATA modernissima latteria, retro abitabile, zona notevole sviluppo, cedesi causa salute; eventualmente permuto con casetta vicinanze Torino. Telefonare 289-809.
BAR eccezionale 60.000 incasso, cedo 9.000.000. Telefonare 517-280, 557-213.
[illegible]

A. CORSO Rosselli, vuoto, recentissimo, spazioso, 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio 8.100.000, suff. 50% contanti. Consuledile 553-322.
A. LARGO Racconigi, recente, prezzi affare. 1 camera, cucina, ingresso, bagno, 4.800.000, suff. 1.500.000 contanti. Consuledile 553-322.
[illegible]

① Commerciali

[illegible]

② Artigianato

[illegible]

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

[illegible]

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

ALIMENTARI licenza drogheria polli conigli trasferibile, causa malattia cedesi 3.700.000. Telefonare 276-347.
AUTORIMESSA officina meccanica 170 auto, completa, ottime tariffe. Scrivere Emanuel, reddito netto 700.000 mensili, cede: 15.000.000. Fasano 694-670.
BAR centralissimo chiusura serale bellissimo 50.000 incasso con prova anticipo pochissimo. Telefonare 557-213, 557-280.

A. ACQUISTO cascina zona collinare Alba, Monferrato, Chivasso. Telefonare 513-129.
A. ALLOGGI nuovi signorilissimi zona piazza Rivoli Zumaglia 19-21 anche adatti studio professionale, mutuo, dilazioni, vendonsi. Telefonare 754-344, 780-514.
A. CENTRALISSIMI costruendi appartamenti via Baretti angolo via Ormea: salone, due-quattro camere cucina. Telefonare 553-481.

BARDONECCHIA: via Medail n. 10. Abitabile immediatamente, signorile appartamento, centralissimo, funzionalissimo: prezzo inferiore valore. Sei camere, ingresso, doppi servizi, terrazzo 5.040.000, mutuo 11.760.000. Gabetti 57-67.

(Continua a [illegible] 19)

Dopo le polemiche fra Mariotti e Donat-Cattin

Oggi riunione per la sanità L'atmosfera è più distesa

Dovrebbero essere decise le tappe attraverso cui sarà istituito ■ «Servizio sanitario nazionale» - Giovedì prossimo il primo colloquio fra governo ■ sindacati sulle riforme - ■ psi conferma i punti fondamentali per la casa: la «167», una nuova legge sull'esproprio, il blocco triennale dei fitti - Incontro dei quattro partiti per le Giunte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

Il presidente del Consiglio Colombo, rientrato questa sera da Bari, presiederà domattina la nuova riunione interministeriale sulla riforma sanitaria. La discussione dovrebbe precisare ulteriormente le tappe attraverso le quali si giungerà all'istituzione del servizio sanitario nazionale e l'articolazione della politica sanitaria tra lo Stato e le Regioni.

Su questi punti, nei giorni scorsi, si è accesa la polemica tra i ministri Mariotti (Sanità) e Donat-Cattin (Lavoro). Adesso, sia dc e psi, sia il governo sostengono che i punti di frizione sono stati ridotti e che la convergenza sulle linee della riforma può ritenersi acquisita sui temi fondamentali: 1) costituzione del Fondo sanitario nazionale; 2) programmazione della riforma e della politica sanitaria ■ parte del governo attraverso una prima «legge quadro» e successive «leggi di programma» in armonia con il piano di sviluppo economico nazionale; 3) amministrazione del Fondo da parte delle Regioni secondo l'autonomia riconosciuta dalla Costituzione.

«La bufera di polemiche e di contrasti che ad un certo momento ha imperversato sulla riforma sanitaria, ha dichiarato stasera Claudio Signorile, esperto del psi per questo settore, ■ *destinata a chiarirsi ■ l'approfondimento dei problemi; perché queste polemiche avvenivano all'interno di un campo che, comunque, si era schierato per la riforma da realizzarsi attraverso il servizio sanitario nazionale. Una polemica su fondi regionali o fondo nazionale non è pensabile perché risulta a tutti evidente l'importanza di un impegno generale che impedisca l'aggravarsi degli squilibri fra Nord e Sud, sia per le strutture che per le prestazioni sanitarie».*

Sulle linee che domani saranno definite il governo affronterà, giovedì prossimo, il confronto con i sindacati. Si precisa che il colloquio si aprirà sull'itinerario della riforma, sulle sue tappe di attuazione graduale, sui suoi costi. In base alle cose che diranno i sindacati, saranno ulteriormente approfonditi gli aspetti tecnici della riforma.

Per la casa, la riunione dedicata a definire la linea ■ discussione con i sindacati si terrà mercoledì prossimo. I punti fondamentali, confer■ stasera i socialisti, ■ no quattro: 1) rilancio della «167» (cioè della legge per la costituzione dei demani comunali di aree) mediante un congruo rifinanziamento; 2) nuova legge sull'esproprio per pubblica utilità (e per blocchi di opere) allo scopo di rendere finalmente ■bile ai Comuni e agli enti di edilizia popolare l'acquisizione di aree ■ prezzi ragionevoli; 3) unificazione degli enti pubblici che provvedono all'edilizia popolare; 4) blocco triennale dei fitti ■ mettere a punto la nuova legge urbanistica e un meccanismo efficiente di equo canone.

Gli esperti stanno lavorando alla definizione tecnica ■ questi punti. I socialisti, co■ dice l'*Avanti!* di domani, sostengono che punto centrale è quello del costo delle aree che deve essere ■sato. Raggiunto questo obiettivo, gli enti pubblici potrebbero rapidamente operare ■struendo case per ■ miliardi e non sarebbe giustificato un ricorso all'Iri.

Questi temi sono stati approfonditi oggi in riunioni di partito: quelli della casa dalla dc, quelli della sanità dagli esperti dei quattro partiti di Centro Sinistra.

A livello quadripartito si è svolta una riunione per ■ Giunte. Battaglia per i repubblicani ha fatto notare che nei 78 capoluoghi di provincia interessati al rinnovo amministrativo *«la linea di Centro Sinistra non si è ancora chiaramente affermata»*: solo 7 Giunte di Centro Sinistra più 6 di Centro Sinistra a ■ ■ l'appoggio ■ quarto partito, mentre in 14 casi sono state fatte Giunte di Centro Sinistra «anomale», perché uno dei partiti della coalizione è stato escluso polemicamente. Restano 34 capoluoghi in cui il Centro Sinistra stenta a definirsi, mentre in altri 17 sono state costituite Giunte di sinistra (pci, psi, psiup).

I socialdemocratici hanno rinnovato la richiesta del sindaco di Firenze ■ il loro partito, ottenendo l'adesione di psi e pri, mentre la dc ha detto di no. Il psu ha fatto sapere che in queste condizioni non può partecipare alla Giunta.

Fausto De Luca

Dopo il «decretissimo»

L'aumento dell'Ige I cosmetici esclusi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

Il ministro delle Finanze, Preti, sta facendo preparare una circolare che fornirà l'elenco dettagliato dei prodotti di cosmesi non soggetti all'aumento dell'Ige (dal 6,4 al 20 per cento) deciso ■ il decreto economico del ■verno Colombo. Il ministero ha infatti accertato che il testo del provvedimento ha provocato qualche equivoco, che rischia di portare all'aumento di prezzo di alcuni prodotti igienici di largo consumo popolare, che il gover■ non ha voluto colpire.

Tra i prodotti esclusi dall'inasprimento sono senz'altro compresi: il talco, che è molto usato per i bambini; i dentifrici, in genere; i saponi, compresi quelli per ■ barba e quelli per la pulizia dei capelli, purché non abbiano qualità coloranti; tutti i prodotti per l'igiene ■ neonati, compresi gli olii e le creme; infine un'altra serie di cosmetici di «largo consumo», dei quali è atteso l'elenco dettagliato.

Anche per il pagamento della maggiorazione d'imposta per le patenti e per il passaporto, ■ ministro delle Finanze sta preparando una circolare. Per non incorrere in multe, i cittadini ■ tempo sino al 26 ottobre.

Per la patente, invece, il sovrapprezzo relativo al 1970 è di 666 lire: chi desidera, può pagare subito, arrotondando per eccesso a 670 lire, servendosi dei conti correnti postali e intestandoli all'Uffi■ del registro. Il contribuente dovrà indicare come causale ■ pagamento: «Sovrattassa ■ la patente numero... relativa all'anno 1970». La ricevuta sarà conservata con la patente. **g. m.**

Il servizio ■ leva anticipato ■ 19 anni?

Il ministro Tanassi afferma che la proposta è allo studio

Milano, ■ settembre.

«E' allo studio la possibilità ■ anticipare ■ 19 anni l'età di chiamata alle armi dei contingenti di leva» lo ha affermato il ministro della Difesa Tanassi, anche ■ nome del ■ del Lavoro in una risposta scritta ad un'interrogazione presentata dall'ex deputato milanese Giulio Polotti prima di dare le dimissioni.

Il ministro ha anche confermato che «i giovani che ■ ad un sollecito inserimento nell'attività produttiva hanno la possibilità di anticipare al 18° anno di età l'assolvimento degli obblighi di leva». (Ansa)

In ■ paese della Valle di Susa

Saluta il vicino in cantina e ■ riceve 6 rivoltellate

Un proiettile gli ha trapassato la coscia sinistra - Il feritore risponde in modo sconclusionato alle domande ■ carabinieri - Contraddizioni nel racconto del ferito

Susa. Giovambattista Margotto in ospedale (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)
Susa, 10 settembre.

Un contadino di 56 anni, Giovambattista Margotto, abitante in frazione Seghino di Mompantero, è ricoverato alle Molinette di Torino ■ una coscia trapassata da un proiettile. Afferma di essere stato ferito da un vicino, Emilio Favro, 63 anni, che gli avrebbe sparato sei colpi di pistola senza motivo. Cinque sono andati a vuoto, l'ultimo l'ha colpito alla coscia sini■. Sull'episodio, che presenta molti punti oscuri, inda■ i carabinieri di Susa, che hanno interrogato il presunto sparatore.

Il Margotto, secondo le ■ dichiarazioni, verso le 17,30 è sceso in cantina. Mentre pas■ sull'aia, ha visto il vici■ che trafficava con bottiglie e damigiane in una cantina a pianterreno. Racconta: *«La porta ■ aperta. Mi so■ avvicinato ■ dalla soglia, gli ho detto: "Emilio, tu tiri il vino, io invece vado a travasarlo". Nient'altro. Non so ■ gli sia preso. Senza dir nulla ha afferrato una pistola e ■ l'ha puntata contro».*

«Mi ha sparato sei colpi — dice —. Io ho fatto un balzo indietro, tentando di chiudere la porta. Ho sentito i proiettili schiacciarsi contro il legno. L'ultimo mi ha colpito». Sanguinante, il Margotto si è tras■ verso casa, dove l'ha raggiunto il figlio Alfredo, 23 anni, che cammina con un arto ortopedico a causa di un grave incidente accaduto tre anni fa. Gli altri tre figli erano fuori; il quinto si è ucciso due anni fa sparandosi un colpo di fucile alla testa.

Con l'aiuto ■ vicini, il ferito è stato portato all'ospedale di Susa, dove i sanitari gli hanno fatto una trasfusione di sangue: poi il ferito è stato trasportato alle Molinette di Torino. I carabinieri hanno interrogato il Favro e si sono ■ti sul luogo della sparatoria. Sembra che nel racconto del ferito vi siano alcune contraddizioni. Il Favro, che quando è stato accompagnato in caserma era piuttosto alticcio, avrebbe risposto in modo sconclusionato alle domande degli inquirenti. **n. s.**

Provincia di Alessandria Devecchi (dc) presidente

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 10 settembre

(f. m.) Il prof. Armando Devecchi, della dc, residente a Tortona, ove è preside di scuola media, è il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale di Alessandria. La Giunta ■ di Centro Sinistra. Vice presidente ■ stato confermato il sen. Buzio, ■cialdemocratico.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Lungo lo stesso tratto della statale Torino-Savona

Diciottenne investita da un'auto muore i parenti feriti mentre seguono la salma

Un ciclista è travolto da una vettura - La ragazza accorre per prestargli soccorso ed è uccisa da un'altra macchina - Poche ore dopo, l'auto ■ei familiari che accompagnano la salma viene tamponata con violenza da un camion - Due in fin di vita

Giuseppina Chiavassa

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 10 settembre.

Una ragazza è morta e altre sei persone sono rim■te ferite in una catena d'incidenti accaduti nello stesso punto della statale Torino-Savona, a metà strada fra Genola e Fossano.

Un anziano ciclista è stato investito e ferito dall'auto condotta da una signora francese ieri sera poco prima ■ mezzanotte; una giovane, uscita ■ altre persone ■ una casa vicina per portare soccorso, ■ stata travolta e uccisa da una vettura tedesca mentre era ferma sul ciglio della strada. Questo pomeriggio, l'auto con a bordo familiari e conoscenti che accompagnavano ■ salma della ragazza — Giuseppina Chiavassa, di 18 anni — sull'ambulanza che la riportava a casa dalle «Molinette» di Torino, è stata violentemente tamponata da un camion, a pochi metri dal luogo dove era avvenuto l'incidente ieri sera.

Tutti e cinque gli occupanti la vettura sono rimasti feriti: il parroco della frazione Sant'Antonio Baligio di Fossano, don Pietro Osenda, di 49 anni, che era alla guida, è morente alle «Molinette» di Torino; due zii della giovane versano in gravi condizioni; meno gravi, invece, il padre ed ■ altro zio della Chiavassa.

Ieri sera ■ tarda ora, il sessantasettenne Pietro Molineri — un ex ambulante di Mondovì residente a Genola dove custodisce una villa disabitata — è stato travolto alle spalle da una «Citroën DS» condotta dalla signora Danada Ollagnon, da Lione, di ■ anni, che era diretta a Torino. Il Molineri veniva scaraventato nella cunetta. Da una delle case a lato della strada dove abita la famiglia Chiavassa — ■ nitori e quattro figlie — accorreva gente per portare soccorso al ferito. Fra questi Giuseppina Chiavassa, operaia in una manifattura di Genola.

La giovane era ferma sul ciglio opposto ed aspettava che le porgessero ■ torcia elettrica. Dalla direzione di Torino è sopraggiunta ■ «Taunus» tedesca, guidata dal quarantaduenne Edgar Siegleder di Viesbaden che ha travolto la ragazza.

Il Molineri veniva ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata. Dopo le prime medicazioni al pronto soccorso del nosocomio ■ Fossano, la Chiavassa ■ trasportata alle Molinette. Ma è morta poco dopo.

Nel viaggio, l'ambulanza era preceduta dalla vettura guidata da don Osenda, che ave■ a fianco ■ zia della giovane, Caterina Chiavassa di 47 anni; dietro sedevano il padre Antonio Chiavassa di 56 anni, ■ ■ zii Ambrogio Chiavassa, ■ 48 anni, e Margherita Cavallero in Ruffino, di 50 anni.

Circa duecento metri prima di giungere ■ destinazione, don Osenda sorpassava un camion e poi si riportava a destra, frenando per imboc■ il viale che conduce al■ casa dei Chiavassa; voleva precedere l'ambulanza di qualche minuto per preparare la mamma alla tragica notizia. Il conducente del camion, Ferdinando Calalano, di 39 anni, da Savigliano, non riusciva ad evitare il violento tamponamento. Dall'abita■ dei Chiavassa, coloro che si apprestavano ad uscire per piangere la giovane morta, erano invece costretti a portare soccorso ai feriti.

Don Osenda è in fin ■ vita per la frattura della colonna vertebrale, trauma cranico e toracico; Caterina Chiavassa è stata ricoverata all'ospedale di Cuneo; all'ospedale ■ Fossano gli altri tre. **n. m.**

Una sposina di 20 anni

Traversa l'autostrada ed ■ travolta e uccisa

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 10 settembre.

(e. p.) Una giovane sposa, Concetta Vittorioso, di 20 anni, residente a Borghetto Santo Spirito (Savona), è stata travolta ■ uccisa sull'autostrada Genova-Milano da una auto proveniente dal capoluogo ligure, guidata da Carlo Cinquino, di 23 anni, da Prata Camportaccio (Sondrio), che aveva accanto la moglie Marzia Di Cuonzo, di 22.

L'incidente è avvenuto alle 15 di oggi presso Casei Gerola. La Vittorioso era scesa da un camion carico di sabbia, condotto dal marito, l'autista Gaetano Ferrara, di 30 anni. L'autocarro procedeva ■ Genova, cioè in senso contrario all'auto, e si ■ fermato nella corsia di emergenza in seguito ad un guasto.

La donna intendeva raggiungere una colonnina telefonica ■ soccorso stradale, sita nella corsia opposta, per chiedere l'intervento ■ un meccanico. Imprudentemente ha attraversato l'autostrada, proprio mentre ■ in transito ■ «Fulvia».

La sventurata non ha visto la vettura in arrivo e, investita in pieno, è stata straziata dalle ruote. Dopo l'urto l'auto è uscita di strada, ribaltandosi nella scarpata laterale. Il Cinquino e la moglie hanno riportato ferite e fratture varie e sono stati ricoverati all'ospedale di Voghera: più gravi sono le condizioni dell'uomo.

Il delitto di Ferragosto presso Bolzano

Un ragazzo avrebbe ucciso il camionista alto-atesino

Ha 17 anni ed è fuggito in Germania - Il compagno dell'assassino, identificato, ha dichiarato che la vittima li aveva aggrediti ■ picchiati

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 10 settembre.

Adolf Atzwanger, di 33 ■ni, l'autotrasportatore di Chienes che la notte di Ferragosto era stato colpito a morte, con cinque coltellate, è stato ucciso da un ragazzo di 17 anni, Felice Bruni, residente a Bolzano, in viale Trento. L'autore del delitto è fuggito in Germania presso una sorella che abita ■ Monaco di Baviera, ma il giudice istruttore del tribunale dei minorenni di Trento ha già chiesto la sua estradizione.

Il camionista, un ■ dalla corporatura atletica, temu■ nel suo paese per la forza e la irascibilità, non è stato accoltellato per vendetta o per un regolamento di conti, come si era creduto in un primo tempo, ma è rimasto vittima della sua violenza.

Un ragazzo di 14 anni, Rodolfo T., che la notte del delitto era ■ Chienes insieme con Felice Bruni, ha rivelato ai carabinieri che il suo amico era stato aggredito e percosso dall'Atzwanger, il quale aveva afferrato una grossa sbarra di ferro per usarla come clava. A questo punto Felice Bruni ha estratto dalla tasca un coltello ■ serramanico con la lama lunga 12 centimetri e, per difendersi dall'avversario, lo ha colpito con la forza della disperazione.

■ mortale duello si ■ svolto nella cabina d'un autocar■ di proprietà dell'Atzwanger, parcheggiato nelle vicinanze del campo sportivo del paese. Quella sera Felice Bruni ed il suo amico Ro■ erano giunti a Chienes dopo aver partecipato a Brunico ■ una esibizione di complessi di musica «pop». Decisero di trascorrere la notte in paese.

Felice Bruni propose di andare a dormire nella cabina di un autocarro in sosta. La portiera era aperta ed i due giovani si sistemarono all'interno mettendo sulla cuccetta due coperte ed un giubbotto. Qualche minuto dopo ■ il proprietario, Adolf Atzwanger, per prelevare l'automezzo.

Alla vista ■ due giovani intrusi, il camionista incominciò a percuoterli ■ pugni ■ schiaffi. Rodolfo T. riuscì a fuggire, mentre Felice Bruni, minacciato con una sbarra, trasse di tasca il coltello e colpì alla cieca. Al mattino, i due minorenni riuscirono a raggiungere Bolzano senza essere notati e qualche giorno dopo il Bruni, per sfuggire ■ cattura, espatriò in Germania.

Le indagini sul delitto hanno subito una svolta quando i carabinieri ■ riusciti a individuare il negoziante che in città aveva nell'aprile scorso venduto il coltello ■ serramanico usato dal giovane omicida. L'uomo s'è ricordato che l'arma era stata acquistata da una ragazza. Rintracciata, ha detto di avere regalato l'arma ■ Felice Bruni, aggiungendo che nella giornata di Ferragosto si era recata con lui ed altri amici ■ Brunico per partecipare ad un festival provinciale di musica «pop».

I carabinieri sono riusciti a rintracciare Rodolfo T., che insieme ■ Felice stava tornando a ■ ■ l'autostop. *«Ci siamo fermati a Chienes* — avrebbe detto il minoren■ — *ed a un certo punto decidemmo di pernottarvi. Quando il camionista ci ha sorpresi ed aggrediti, il ■ compagno ha dovuto difendersi col coltello per non essere sopraffatto».*

Se questa testimonianza ■sulterà vera, non ■ escluso che ■ Felice Bruni, quando sarà estradato dalla Germania, venga contestata l'accusa di omicidio preterintenzionale, anziché quella di omicidio ■ oppure l'accusa di eccesso di legittima difesa. **e. p.**

Due operai morti asfissiati in un pozzo

Gorizia, 10 settembre.

Due operai, Antonio Pragno, di 47 anni, di Sagrado e Giorgio Visentini di 42 di Gradisca, ■ morti per asfissia nel fondo di un pozzo profondo 30 metri. (Ansa)

Sentenza a Reggio Emilia dopo 10 ■ di Camera di consiglio

Undici condanne per i "balletti verdi,,

Pene fino a quattro anni e 8 mesi di reclusione - Assolti sette imputati

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Em., 10 settembre.

(l. b.) Dopo oltre 10 ore di camera di consiglio, il tribunale di Reggio Emilia ha pronunciato la sentenza per la scabrosa vicenda dei «balletti verdi». Undici dei 18 accusati sono stati condannati a pene complessive per 24 anni. Degli altri sette, quattro ■ stati assolti perché i fatti ■ addebitati ■ costituiscono reato, e tre per insufficienza di prove.

I reati contestati erano favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione maschile, corruzione di minorenni, atti osceni. Sono stati condannati Pietro Beggi a due anni di reclusione; Claudio Cavazzoni a 4 anni ■ 8 mesi; Guido Bonacini a un anno e 4 mesi; Dante Malagoli (latitante) a due anni e 8 mesi, con il condono di due anni; Gianni Spallanzani a due anni e 8 mesi (condonati due anni); Gino Chierici a 8 mesi (pena condizionalmente sospesa); Alberto Davio a 4 anni ■ 8 mesi (condonati ■ mesi); Pietro Barbieri a due anni ■ 4 mesi (condonati 4 mesi); Piercarlo Casi a 4 anni e 4 mesi di reclusione (condonati 4 mesi); Fernando Morini a due anni; William Bortesi a ■ anno ■ 4 ■.

Sono stati invece assolti Franco Bolognesi, Nino Borghi, Gianni Neroni e Mauro Rabetti perché il fatto loro attribuito non costituisce reato. Per insufficienza di prove sono stati assolti Fausto Jori, Odoardo Costetti, Luciano Della Ragione. L'interdizione dai pubblici uffici per ■ anni è stata stabilita per Beggi, Cavazzoni, Bonacini, Spallanzani, Davio, Barbieri, Casi, Morini e Bortesi. Immediatamente scarcerati sono stati Bonacini, Rabetti, Neroni, Borghi ■ Bolognesi.

Stato Civile di Torino

9 settembre 1970

NATI — Vicidomini Ivan, Mi■ Massimo, Arduino Ivano, Pelusi Mariella, Bacchi Isabella, Piva Cristina, Franchin Marino, Ercole Maria Luisa, Polosa Donato, Scalenghe Sara, Scotti Sonia, Benetti Antonio, Ventrice Francesco, Damiani Enrico, Lanfranco Sandro, Lavacca Cinzia, Morgante Stefania, Stefanucci Gianluca, Im■ Iole, Ferrero Nicoletta, Brero Guido, Bo Alessandro, Raso Paolo, Quinson Loredana, Vicenti Angela, De Marco Barbara, Marasco Marcello, Cirulli Matteo, Cardea Davide, Anastasio Rosanna, Teranli Stefania, Giraud Sandra, Martinucci Roberto, Olmo Anita, Caggiula Monica, Ferro Roberto, Cortese Cristina, Bergadano Barbara, Castagna Massimiliano, Di Fazio Giovanna, Boneri Marco, Cartolaro Giovanni, Sacco Marianna, Enriette Tiziana, Galottino Marco, Principiano Monica, Terzolo Stefano, Minnuedo Mirella, Marino Antonio, Scandola Massimiliano, Coda Mario, Lanza Matteo, Morena Santina, Maccario Pietro, Alfieri Gabriella, Garofalo Davide, Guidi Sabrina, Carbone Mario, Foti Domenico, Aghemo Tiziana, Mangano Luigi, Pucci Michela, Selenà Silvana, Spano Gianluca, Mangone Gianluca, Cesaria Maria, Bussandri Silvia, Prato Stefano, Gambacurta Roberto, Seloscia Antonio, Margaritora Agostino, Muriaddu Antonio, Celino Rosario, Bondi Barbara, Vallelonga Cesare, Lupo Laura.

MORTI — Vallerotto Giuseppe, di anni 55, nato a Saluzzo, industriale, abitante in v. A. Vespucci 61; Contenti Enrico, a. 73, ■rino, pens., v. Lancia 76; Gariglio Albina ved. Rossi, a. 72, Torino, pens., c. ■ Sovietica 421; Aimone Italia in Cecchini, a. ■, Torino, casal., ■ dei Tigli 2; Bessé Giuseppe, a. 74, Saluzzo, pens., c. Dante 90; Brusa Giovanni, a. 77, Venaria, pens., str. Vallette 309; Giai-Gianetto Costantino, a. 71, Giaveno, pens., str. Vallette 309; Gallina Giuseppe, a. 60, Torino, pens., c. Casale 208; Richiardi Margherita, a. 83, Volpiano, casal., v. Aquila 40; Barbi Adele ved. Serafini, a. 56, ■telpidio, casal., v. Baretti 23.

Deceduti in ospedale: Spagarino Alberto, a. 69, Nizza Monf.to, pens.; Boschetto Ernesta in Pagliarini, a. 59, ■, ■, Lombardi Angelo, a. 39, Alghero, autista; De Marco Maria vedova Vallo, a. 66, Castelfranco, pens.; Grella Domenico, a. 73, Vinovo, pens.; Villata Margherita vedova Bertini, a. 60, Bussoleno, pens.; Ponzano Marina ved. Panizza, a. 84, San Salvatore Monf.to, pens.; Mainelli Anna ved. Bianco, a. 92, Torino, pens.; Canta Maria, a. 83, Villanova d'Asti, casal.; Margheritini Gaetano, a. 71, Santa Sofia, pens.; Bardotti Giuseppina ved. Pedruzzi, a. ■, Mandello, casal.; Stilli Alberto, a. 69, Pola, pens.; Taffuri Assunta in Lanzillo, a. 62, Carinola, pens.; Brignoli Luigi, a. 28, Milano, pittore; Garino Oreste, a. 63, Venaria, pens.; Gilli Giovanni, a. 92, Villanova d'Asti, pens.; Tegola Evasio, a. 22, Torino, saldatore; Ghia Carlo, a. 56, Carmagnola, pens.

Nati 78 - Matrimoni 30 - Morti 28

Scuola privata e nuove tecniche

PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Una didattica moderna al passo ■ l'evoluzione

Programma delle varie specializzazioni - Gli istituti parificati - ■ corsi di ricupero - I diplomi per le professioni più richieste - La linguistica e gli studi serali

L'indirizzo scolastico ■ dare ai nostri ragazzi deve tenere conto anche ■ ■ specializzazioni che ■ aggiungono a quelle tradizionali

Ogni anno la stesura di ■ panorama delle opportunità che offre il settore privato della scuola ■ la più difficile. Nuove specializzazioni, nuovi metodi, nuovi indirizzi si aggiungono a quelli tradizionali ed ormai collaudati da decenni di espansione e, quindi, ■ ■cesso.

Disperiamo, ormai, di poter tenere il passo con questa rapida evoluzione, ma tentiamo almeno di coglierne i settori essenziali.

Diurne o serali, come precisa l'attributo che le accompagna, ■ sono «*pari*» tanto nei programmi d'insegnamento come nella validità del titolo che rilasciano ai corrispondenti istituti scolastici statali. ■ non vanno confuse con ■ scuole specializzate nel «recupero» degli anni perduti.

Parificate

La scuola parificata incarna quell'articolo della Costituzione che dice: «*Enti ■ privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà ed ■ loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali*».

Essa, dunque, risponde al principio della libertà di insegnamento, una liber■ che non si richiama soltanto ■ valori filosofici e culturali ma anche alla pedagogia, alla sperimentazione di metodi ■ avanguardia possibili per il clima di libertà nel quale ■ settore privato della scuola si sviluppa, nonostante che ancora persistano sospetti e diffidenze.

Quella libertà, però, si muove entro la garanzia del «*trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali*» che, si è visto, la Costituzione impegna lo Stato ■ garantire.

In qual modo? In primo luogo, esigendo precise garanzie ■ imponendo una lunga serie di controlli e di ispezioni già al momento stesso nel quale la domanda viene presentata. Se questo vaglio severo si conclude con il riconoscimento della parificazione prende allora corpo un'altra serie di controlli periodici, i quali hanno il preciso scopo di garantire il permanere ■ condizioni che hanno consentito la concessione della parità con la scuola pubblica.

Ispettori ministeriali, le cui spese ispettive sono a carico della scuola controllata, compiono regolari e frequenti accertamenti didattico-amministrativi per accertare che non si verifichi alcuna irregolarità.

Ma non è il timore di perdere il riconoscimento della parità a dare vita alla «*stimolante gara*», di cui parlava Benedetto Croce, tra la scuola pubblica e la scuola privata. Mentre la scuola di Stato adempie pressoché gratuitamente alla sua funzione, la scuola privata offre ■ servizio per ■ quale deve esigere un corrispettivo che lo garantisca economicamente.

Stimolante gara

Se quindi non v'è questa corrispondenza tra l'onere della retta pagata dall'alunno ed il trattamento che questi riceve è chiaro che prima ■ poi l'errore è pagato. Nasce qui la necessità per la scuola privata di dare un qualcosa di più e di diverso, quel qualcosa che renda più desiderabile scegliere la scuola privata anziché quella pubblica, quel qualcosa appunto che ■ vita alla «*stimolante gara*».

Un cenno va fatto poi al corpo insegnante. Al contrario di quanto sta avvenendo nella scuola pubblica, gli insegnanti debbono essere tutti regolarmente laureati, senza alcuna possibilità di deroga. Ma non è tanto questo l'aspetto che merita di ■ sottolineato. Come osservava il direttore di una scuola private torinese, in questi istituti «*non possiamo permetterci il lusso di mantenere professori che non godano ■ fiducia piena dei loro allievi ■ dei loro superiori. Se dovessero cominciare a contestarli, sarebbe la fine delle nostre scuole*».

La funzione delle scuole per il recupero è di consentire mediante lo svolgimento ■ programmi accelerati, che normalmente sintetizzano in ■ anno un «biennio» di studi, il recupero di una bocciatura, di un anno troncato magari per malattia o per particolari situazioni familiari o la conclusione di ■ normale ciclo di studi interrotto da anni.

N■ sua d■ è un qualcosa di ben diverso da quel luogo comune che vuole queste scuole come un ritrovo degli «asini». Basta scorrere le statistiche di quanti attraverso la fatica dei «bienni» sono riusciti a completare i loro studi ed a cogliere poi il successo di una carriera per mettere definitivamente al bando un pregiudizio che non ha luogo di essere.

Questi corsi meritano perciò una meditata riflessione da parte di quanti sentono ancora ■ desiderio di riprendere i loro studi interrotti e magari già sentono la prima amarezza del disadattamento, sognando di ■sa sarebbero stati se un malaugurato caso non ■ avesse, allora, distolti od impediti dal proseguire.

La categoria delle scuole professionali è indubbiamente la più ricca ■ ampia di prospettive. E' ■ settore dove ogni ■ esigenza del mondo del lavoro trova immediata ripercussione, dove esperti organizzatori chiamano i tecnici protagonisti delle innovazioni tecnologiche e professionali a distribuire alle nuove leve i frutti del loro sapere, della loro fresca e quotidiana esperienza. Ma è anche il settore dove, accanto all'attività degli istituti professionali di Stato, si insegnano mestieri e professioni che hanno sempre forte richiesta da parte delle varie ■ dell'attività economica.

Se volessimo fare un elenco delle possibilità che questa categoria offre, occorrerebbero pagine e pagine. Non basterebbe accennare ai tradizionali corsi per ragionieri, geometri e periti industriali in tutti i vari settori e con la prevalenza verso quelli più moderni e suggestivi, come ad esempio i periti in elettronica.

Calcolatori elettronici

Neppure sarebbe sufficiente soffermarsi su quegli istituti che chiamano gli allievi ad applicarsi ad una delle tante attività che derivano dall'applicazione dei calco■ elettronici ai processi produttivi ed amministrativi delle aziende, mettendoli sin dal primo giorno a contatto con uno di questi prodigiosi «mostri» della tecnica moderna.

Potremmo, ad esempio, soffermarci sui corsi di specializzazione industriale, attraverso le loro fasi di studio e di perfezionamento, nei quali si apprende la tecnica dell'elettrauto o si diventa meccanici, tornitori, fresatori, rettificatori, ecc.; ci si introduce nel misterioso mondo dell'elettricità, dal quale si ■ presto a sconfinare nel campo della radio e della televisione.

Altre pagine dovrebbero poi ■ spese per settori del tutto particolari. Pensiamo al campo della moda, nel quale dall'insegnamento di base del perito tessile ci si sposta al creatore di modelli, alla tecnica del taglio per poi finire in quella recente professione che ■ l'estetista o in quella, di ■vo tradizionale, che è ■ parrucchiere per signora.

Le hostess

Ma pensiamo anche al mondo del turismo, dove si possono acquisire preparazioni professionali che interessano chi vuol fare la hostess oppure il direttore di albergo, ma anche chi vuol essere ■ perfetto cameriere per diventare un giorno il prestigioso uomo che disciplina l'invisibile sincronismo dei ristoranti dei grandi alberghi oppure vuole incamminarsi per la difficile strada segnata da Escoffier ed onorare la cucina italiana ed internazionale di una nuova ricetta.

Non ■ può neppure ignorare il fascino che proviene dalle specializzazioni proposte per il mondo della pubblicità, accanto alle austere tecniche delle ricerche di mercato, della promozione e della psicologia; né i suggerimenti ad imboccare la strada del mondo artistico, dove accanto all'insegnamento della tecnica che dovrebbe fare un cantante di chi abbia le necessarie doti ■cali, si suggerisce lo studio di uno strumento d'orchestra o l'ingresso sul magico mondo della scena, sia in veste di protagonista, come attore, sia in veste di tec■ delle magie, come macchinista o attrezzista di scena.

Possiamo dimenticare, poi, le quotidiane ricerche ■ personale che cadono sotto i nostri occhi? La fila delle richieste di segretaria d'uf■ ■ quella gigantesca e sterminata di stenodattilografe? Le costanti domande di conoscenza di questa o di quella lingua estera? In breve, tutto quanto è richiesto dalle moderne tecniche dell'organizzazione aziendale e dello sviluppo di relazioni che ormai ■ estendono su tutti e cinque i continenti?

La risposta è ovviamente no e a tenerla ben desta nel■ nostra attenzione sono proprio le ricerche di personale che ogni giorno il quotidiano ci offre, suggerendo così anche le necessità del mercato alle quali guardare per incamminarsi verso una scelta giusta e foriera di soddisfazioni.

Linguistica

Abbiamo tenuto separati gli istituti che si occupano dell'insegnamento delle lingue da quelli dell'addestramento professionale perché, oggi, ■ rappresentano ormai una ben precisa categoria e perché l'apprendimento di almeno due lingue straniere deve ormai essere considerato ■ un aspetto naturale di ogni preparazione scolastica e professionale che voglia ■ alla pari con i tempi.

In questo gruppo sono almeno due i filoni principali: uno è quello del tecnico delle lingue e l'altro è quello, più vasto ■ numeroso, dell'arricchimento delle conoscenze personali.

Vediamo il primo. In un mondo ■ ormai le frontiere si fanno sempre più esili e dove sono pressoché inesistenti di fronte al flusso dei commerci, il tecnico della lingua straniera assume una posizione chiave: da chi ■ prepara all'insegnamento della lingua a chi se ne fa interprete, a chi intende incamminarsi lungo la strada del traduttore e del corrispondente.

Questi ultimi anni ci hanno dato un vero boom delle scuole di lingue e lo svilupparsi della Comunità ■pea con il crescente interscambio di mano d'opera rende insostituibile la loro funzione.

Il secondo filone è non meno interessante. Quante volte non si è desiderato conoscere o conoscere meglio questa o quella lingua straniera non foss'altro che per godersi una bella vacanza od accostarsi ad una civiltà della quale si intuisce il fascino ■ ■ si riesce ■ ■gllerlo proprio per la man■ di quello strumento elementare che ■ la conoscenza della lingua?

■ parliamo poi delle volte che l'essere padroni ■ una lingua straniera diventa ■ condizione essenziale per lo sviluppo della propria carriera o della propria attività professionale in una Italia che si fa sempre più piccina.

Non ■ casuale che, ad esempio, tutti gli stati si facciano ormai promotori dell'insegnamento della propria lingua all'■ ■ dia■ un contributo sempre più rilevante agli scambi culturali tra paese ■ paese.

Abbiamo lasciato per ultimo il settore delle «serali» dell'insegnamento privato perché, in certo senso, è la somma e l'espressione socialmente più importante del contributo che la scuola privata offre alla società.

N■ le possibilità di una promozione sociale a quanti sono già quotidianamente impegnati nell'attività lavorativa ■ nell'attività scolastica, la scuola serale si rivela prezioso strumento di crescita civile. E' l'esaltazione della volontà di successo di tutti coloro i quali, giovani e meno giovani, vogliono riprendere un ciclo di studi interrotto o vogliono raggiungere una qualificazione che sino a quel momento è stata impossibile.

E' certo la più dura delle ■ perché alla fatica del giorno assomma quella del■ ■ e delle ore spese nello studio e nel ripasso ■ nei compiti. Ma, in genere, è una durezza alleviata dall'assistenza sollecita e costante di un corpo insegnante ch■ vede nel successo dell'allievo la sfida da cogliere e da vincere, per garantire la compiutezza del proprio impegno e far sì che l'investimento al q■ l'alli■ si accinge non vada perduto a causa di una improvvisa stanchezza.

m. v.

Una medaglia d'oro

Premio all'istituto di cultura artistica

La Sezione Internazionale degli Istituti Specializzati dell'O.N.U. ha conferito il Premio dell'Operosità nell'Arte e la Medaglia d'Oro, all'Istituto Moderno di Cultura Artistica di Torino, in occasione del decennale dalla sua fondazione.

In tale occasione, ■ Capo dello Stato, il Sindaco ■ Torino e numerose personalità italiane ed estere, hanno inviato lettere ■ riconoscimento e di plauso per l'apprezzata opera che l'Istituto svolge nel campo della cultura artistica.

L'Istituto Moderno di Cultura Artistica è infatti il primo Centro di Orientamento e Addestramento Professionale in Italia, autorizzato ■ Ministero del Lavoro, per alcuni settori specializzati del mondo dello spettacolo.

Questa scuola aveva già ottenuto negli anni 1961 ■ 1967 due Premi della Cultura dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ■ nello scorso mese ■ giugno, le Palme d'Oro Accademiche di Francia.

Al termine della scuola d'obbligo cosa faranno?

Settembre: la difficile scelta

Il problema di ogni genitore per assicurare un avvenire sereno e sicuro ai figli - Un'indagine presso i molti istituti o scuole, anche telefonica, può subito risolvere i vari dubbi

Ad ogni settembre, puntualmente, migliaia di ragazzi, di giovani e di non più giovani, con le relative famiglie, si trovano a dover compiere una scelta non sempre facile. E' la scelta della scuola.

Ragazzi e genitori cercano di tirare le somme di discorsi che si sono protratti per tutta l'estate, di valutare i pro e i contro di questa o quella professione, di questo o quel mestiere, di questa o di quella attività che, nel domani, dovrebbero assicurare un avvenire sereno e sicuro.

Aiuto per il domani

Giovani, che forse hanno già al loro attivo le prime esperienze di lavoro, misurano nel concreto quali prospettive possano schiudersi al loro domani, migliorando la loro qualificazione o scegliendo decisamente una nuova strada. Non più giovani che hanno ancora il gusto e la forza di non adagiarsi in un ritmo quotidiano che limita doti e capacità, ansiose di mettersi in luce, cercano di dare un senso più compiuto alla fatica di tutti i giorni.

E', dunque, un largo strato della nostra società che si pone un interrogativo responsabile, al quale cerca di rispondere non sempre con una chiara visione di quale sia la strada migliore da percorrere, di quale sia la scelta più consona alla propria personalità ed alle possibilità delle quali si può disporre.

C'è modo di offrire un aiuto a chi guarda ansioso verso quel domani che vorrebbe sicuro e sereno? Pensiamo di sì, a condizione che si sappia essere obbiettivi verso se stessi od i propri ragazzi, per non creare delusioni che rischierebbero di compromettere definitivamente una scelta per altro sempre generosa e coraggiosa.

Vediamo, intanto, quanto la nostra società offra a cominciare dai primi passi, quelli della scuola dell'obbligo. Qui, dove ancora non si pone il problema dell'indirizzo professionale verso il quale iniziare a qualificarsi, genitori e figli hanno la possibilità di optare tra i due tipi di scuola che la nostra Costituzione garantisce a tutela della libertà di insegnamento: la scuola pubblica, gestita dallo Stato, e quella privata, nella quale si dispiega tutta la varietà di indirizzi propri di una società libera.

E' una scelta, questa tra i due sistemi scolastici, che poggia su tante motivazioni. Si va dalla ricerca di un ambiente nel quale si desidera vedere crescere il proprio figlio all'ombra di un certo indirizzo, dal desiderio di offrire assistenza ed aiuti altrimenti non disponibili, all'intenzione di cogliere quanto di meglio offrono tecniche pedagogiche più avanzate.

Una scelta di fondo

Un esempio delle motivazioni che sono alla base di questa prima scelta di fondo tra scuola pubblica e scuola privata è la domanda che in questi giorni in molti si sono posta, a seguito delle agitazioni scolastiche che hanno caratterizzato l'anno scolastico testé trascorso.

Ma, dopo questi primi passi, la scelta diventa più impegnativa. Non c'è soltanto il problema di vedere assicurato al proprio ragazzo quel certo indirizzo di fondo, quel certo metodo di studio, ma si pone la ricerca della giusta strada, specie quando dopo il quattordicesimo anno di età c'è subito da scegliere un indirizzo professionale oppure quando si vuol garantire l'accesso all'Università con la miglior preparazione possibile e si medita sulle difficoltà che il «*laureato tuttofare*» incontra per sistemarsi nel mondo del lavoro.

E' a questo punto che si dispiega il ventaglio delle scelte più ampie. E' qui che assumono una particolare funzione i centri di orientamento e di consulenza scolastica, dei quali si fa ancora troppo scarso uso, nonostante tale servizio sia in genere del tutto gratuito.

E' anche in questo momento che si rende doverosa una approfondita valutazione non soltanto delle strade tradizionali che sono offerte dalla scuola di Stato, con le sue varie specializzazioni che, in gran parte, culminano poi nei vari indirizzi di livello universitario ma anche di quanto propongono gli istituti privati che sono sempre stati sensibili alle esigenze man mano poste dall'evoluzione tecnologica propria della economia moderna.

Occorre, ci sembra, saper guardare al futuro che già oggi traspare da mille sintomi, saper intuire la scelta giusta che non renderà inutili o quanto meno scarsamente redditizi anni di studio. Accenniamo all'attenzione che bisogna saper porre alle trasformazioni che oggi ci investono e delle quali ha fatto un attento esame, ad esempio, il Ministero del Bilancio e della Programmazione Nazionale con il documento noto sotto il titolo «Progetto 80».

Tra scuola e vita

Nel guardare agli anni '80, cioè tra un decennio, quel progetto sottolinea la crescente fame di preparazione scolastica e di specializzazione che sarà sollecitata dallo sviluppo economico. «*La popolazione interessata dai processi formativi, scolastici ed extrascolastici* — dice — *dovrebbe passare entro il 1980 da 10 a 15 milioni di unità, e cioè dal 19 al 26 per cento della popolazione*». E aggiunge: «*Negli anni futuri continuerà a formarsi, soprattutto per effetto delle nuove leve di lavoro e dell'esodo agricolo, una disponibilità di lavoro che avrà bisogno di un elevato livello di qualificazione. La possibilità che esso trovi un impiego pieno ed efficiente in settori extra-agricoli dipende, naturalmente, oltre che dallo sviluppo della domanda, dal miglioramento del livello della qualificazione dell'offerta*».

E', qui, che si compie la saldatura tra la scuola e la vita: dando una prima risposta alla domanda di quale lavoro affrontare dopo la scuola, proprio perché si è già scelto un indirizzo scolastico che contiene in sé gli elementi essenziali e determinanti di una risposta che si vuole la migliore possibile.

Il suggerimento a guardare non soltanto nella direzione tradizionale ma anche un pochino più in là e talvolta un pochino al di sotto di certe lauree o diplomi che sembrano di tutto riposo, viene anche da una indagine del Centro Studi Investimenti Sociali sulla base dei dati dell'Istat. Dice quella indagine che «*la progressiva pressione delle nuove leve con titolo di studio elevato sembra stia diventando esorbitante rispetto alle oggettive possibilità di assorbimento del sistema economico*». Infatti «*sta aumentando la quota di diplomati e laureati inoccupati, sia che la si consideri in sé, sia che la si consideri rispetto alle restanti forze di lavoro inoccupate*».

Prepararsi oggi per affrontare le attese del mondo di domani, ci sembra pertanto il suggerimento migliore che possiamo offrire a quanti, in queste giornate settembrine, desiderano rispondere bene al problema della loro vita e di quella dei loro ragazzi, purché sappiano guardarsi bene attorno e non abbiano timore di prendere almeno il telefono in mano per chiedere un'informazione che può rivelarsi preziosa.

g. f.

A metà strada tra il ricercatore e l'operaio

Lo sviluppo tecnologico ed i "quadri" intermedi

Se fosse possibile tracciare un diagramma dello sviluppo tecnologico italiano, dall'inizio dell'industrializzazione fino ad oggi, si potrebbe constatare in maniera sensibile ciò che è nella convinzione di chi è appena aggiornato su tali argomenti: e cioè che tale sviluppo è stato sempre crescente nel tempo ma che nel periodo a noi più vicino la tendenza ad aumentare è divenuta ancora maggiore. Sviluppo tecnologico è l'insieme delle installazioni di carattere industriale mediante le quali si sono potuti realizzare gli strumenti tecnici che sono caratteristici della moderna civiltà.

Cento anni orsono, agli albori dell'Unità italiana, i mezzi tecnici a disposizione della popolazione erano pochissimi. Qualche modesta ferrovia, lampade a petrolio in casa ed a gas nelle strade, qualche fucile ad avancarica, qualche vecchio telaio per tessere e qualche torchio per stampare. La vita si svolgeva lentamente (non diciamo che fosse più brutta), ma di ciò che forma la caratteristica del nostro tempo (automobili, aeroplani, radio, cinema, stampa periodica, telefono) nemmeno l'ombra.

Uno dei fenomeni più vistosi del progresso tecnologico è pertanto la «generazione» in misura sempre più vasta, di «tecnici» a differenti livelli, capaci cioè di dominare un campo di determinate dimensioni, ma in tale campo ed a tale livello, padroni assoluti della materia.

Fra tutti i tecnici, hanno, per il nostro Paese, una spiccata importanza quelli che appartengono ai cosiddetti «medi quadri». Sono così chiamati perché stanno in mezzo, fra il ricercatore, o il dirigente, ed i realizzatori; cioè le maestranze. Stando vicino al dirigente devono avere il medesimo linguaggio, la stessa mentalità anche se, logicamente, il campo di azione e di responsabilità, è limitato alla capacità intellettuale ed alla preparazione loro propria. Stando vicino, e sopra, alla squadra di operatori, il tecnico «intermedio» deve avere conoscenza psicologica, umana e lavorativa, per «insegnare» per «coordinare» per «controllare».

Per il nostro Paese il problema dei medi quadri è di enorme importanza ed attualità. La loro formazione tecnica è quasi sempre affidata alle scuole ed agli istituti specializzati. L'Istituto Superiore Specializzazione Diplomati ha istituito un corso biennale superiore di «Automazione e programmazione elettronica» che ha ottenuto il riconoscimento da parte del ministero della Pubblica Istruzione. Tale corso per le materie svolte, i suoi seminari, le sue esercitazioni pratiche, si avvale della collaborazione di importanti aziende, che, essendo all'avanguardia della tecnica, più sentono la carenza di specializzati.

In questa fase evolutiva, in cui l'organizzazione aziendale sta raggiungendo un elevato livello di automazione delle strutture produttive, è sempre più necessario essere preparati all'impiego dei mezzi offerti dalle moderne tecniche. Gli insegnamenti impartiti sono frutto di una felice sintesi dell'esperienza e del senso di responsabilità che ha accomunato dirigenti industriali e chiarissimi docenti.

ing. Lampitelli
direttore dell'Istituto Sant'Ottavio

LA SCUOLA ALLA SOGLIA DI CASA

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

(con pullman, piscina, palestra, teatro)

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di badare lungo il giorno ai propri ragazzi e d'altra parte essi si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti con ogni cura. Oggi tutti hanno l'automobile, ma non sempre l'orario della scuola si concilia con gli impegni del papà e della mamma.

L'Istituto Maffei è la scuola che si trova davanti al portone di ogni casa e di ogni villa di Torino e dintorni: ha 50 automezzi, dai piccoli pullman con 15 posti ai giganteschi torpedoni con 60 posti, e raccoglie alla mattina dinanzi al portone di casa ciascun alunno per riportarlo alla sera con i compiti fatti, dopo avergli servito a pranzo ed a merenda, in modernissimi refettori, i gustosi cibi preparati nelle proprie attrezzatissime cucine.

Scuola elementare corso Regina Margherita 302, telef. 76.18.44, 76.68.83; Scuola media via Maria Vittoria 17, tel. 51.00.45, 54.13.77; istituto tecnico per geometri e ragionieri via Po 14, telef. 555.151.

Qualche parola in più per la nuovissima sede della scuola elementare in corso Regina Margherita: è una costruzione dotata delle comodità più moderne; può ospitare 1000 alunni e offre loro, oltre il pranzo, spettacoli nel proprio teatro, un corso di nuoto nella propria piscina riscaldata e coperta, giochi e ricreazioni all'aperto oppure al coperto, a seconda della stagione.

A settembre, corso prescolastico, per evitare ai bimbi lo shock della prima elementare.

A semplice richiesta telefonica si invia gratuitamente il programma della scuola.

(foto Pucci)

Una maestra della scuola elementare «Maffei» con due allievi innanzi alla nuova Sede di corso Regina Margherita n. 302 a Torino

Per l'avvenire più sicuro anche quando sarà sposata

Una professione per la donna

Pochi giorni fa, le cronache dei quotidiani ci hanno parlato della nuova crociata femminista che ha scosso l'America. Ma non passa giorno che il problema dell'emancipazione della donna non trovi eco ed attenzione.

In questa giusta lotta per l'affermazione della propria personalità, nel quadro di un migliore equilibrio sociale generale, non v'è dubbio che la scuola ed ancor più una adeguata preparazione professionale che diano alla donna il senso pieno della propria autonomia sono gli elementi essenziali che possono garantire il raggiungimento di quella parità sancita dalla nostra Carta Costituzionale.

E', infatti, accaduto troppe volte che proprio per l'assenza di una qualsiasi base culturale o per la carenza di una moderna specializzazione molte donne si siano viste sbarrare la strada della loro attività lavorativa ed abbiano dovuto ripiegare tra le mura domestiche o su lavori dai quali traevano più scontentezza che altro.

Basta guardare, ad esempio, alle trasformazioni avvenute nel mondo contadino dove quasi non si trova più la figura della « coadiuvante » o a quelle avvenute nell'industria tessile, dove le operaie generiche che scendevano dalle valli e dalle campagne hanno visto svanire gran parte delle loro possibilità di lavoro sotto l'incalzare del processo di ammodernamento tecnologico.

Un problema, questo, di larga risonanza sociale e che ha trovato studiosi ed esperti concordi nell'affermare che l'unica via di uscita da questa situazione sta nel miglioramento qualitativo dell'attività lavorativa femminile. La nostra società ed ancor più quella di domani ha fame di qualificazione, non offre più posto ad una preparazione generica, ad una semplice attività di elementare fatica manuale.

Ma verso quale lavoro orientarsi? Quale strada scegliere e quali corsi o scuole frequentare per raggiungere quella necessaria qualificazione?

La risposta non è semplice. E', però, possibile raccogliere qualche indicazione. Ad esempio, per la donna che intenda seguire gli studi universitari, l'Istituto Studi sulle relazioni Industria e Lavoro ha messo a punto i frutti di lunghe ricerche per suggerire un quadro delle possibilità offerte nel prossimo decennio, esaminando domande ed offerte nel settore industriale, così da suggerire scelte consone all'espansione di quel settore.

In altri campi, però, e sono quelli che offrono le maggiori possibilità numeriche, nessuna ricerca è stata ancora condotta in maniera approfondita, all'infuori di un lodevole tentativo di Giacomina Lapenna, titolare di una rubrica ed esperta in pubbliche relazioni, che ha offerto le sue esperienze al mondo femminile con un libro-rivista dal titolo *« La scuola per la mia professione »*.

Dice bene Lucia Sollazzo nella recensione che ha fatto del volume che in esso « la donna nuova di fronte al mondo del lavoro, è presa per mano, posta in grado di leggere con acume un annuncio economico, e di presentarsi agguerrita ad un colloquio d'esame o di selezione, di compilare in ogni sua parte una scheda-inchiesta o di redigere un'inserzione: il che vuol dire che essa ha ormai completato il piano di studi accuratamente scelto per uno dei 120 mestieri aperti oggi alla donna. Ognuno di essi è lumeggiato nelle materie che occorre studiare, nella durata del corso, sotto il profilo professionale e le possibilità di occupazione, nei requisiti naturali necessari: non ci saranno sorprese per chi avrà fatto la sua scelta.

« Le sorprese sono per tutte quelle donne che ancora credono limitato il campo delle attività femminili. Centoventi fra mestieri e professioni sono tanti: la donna del 1970 potrà essere con sicuro profitto cuoca o archivista, parruccaia o vigile urbano, giocatrice di calcio o maglierista, fotomodella o tecnica del commercio estero, vetrinista o assistente sociale, operatrice meccanografica o agente di pubblicità... ma ugualmente ricercate sono le fotografe, le grafiche pubblicitarie, le insegnanti di scuole speciali, persino le liutaie, che fabbricano, riparano e accordano strumenti musicali ad arco. L'essenziale è che la donna italiana, in attesa di un progressivo superamento degli schemi tradizionali della nostra società, si aiuti da se stessa, preparandosi, informandosi, operando scelte concrete per camminare più sicura ». r. i.

L'istruzione professionale libera la donna dalla « prigione » delle mura domestiche

Al Centro Italo-Svizzero

Oui, ja, yes per i bimbi

Il Centro Lingue Italo Svizzero, nel campo dell'insegnamento linguistico, è oggi in grado di offrire il meglio come metodologia e attrezzatura didattica. Con l'anno scolastico 1970-71 disporrà di un laboratorio elettronico di lingue *Revox Siemens A. 88* - 20 Cabine.

Significativa è l'associazione del Centro Lingue al British Colleges Group del cui metodo razionale ed appositamente studiato per gli italiani dispone in esclusiva.

Importanti innovazioni sono: un corso programmato di lingua (inglese - tedesco - francese) per lo studio individuale ad orario libero con verifica periodica da parte del professore; il corso « English in practice » (da 1 a 4 lezioni settimanali) per coloro che vogliono mantenersi in esercizio, in inglese.

Sono stati istituiti anche corsi pomeridiani di lingua per bambini: di tedesco e francese: per bambini dai 9 anni in poi; di inglese: per bambini dai 5 anni in poi.

L'Istituto tiene inoltre un corso intensivo di formazione professionale linguistica e di cultura generale che prepara gli allievi che abbiano almeno la formazione della Scuola Media all'Interpretariato. Rilascia, in collaborazione con la Fondazione Eurocentri di Zurigo, il titolo di « Perito Linguistico Eurocentri » che permette di accedere alle carriere più ambite nel lavoro europeo. Per questo dispone di un servizio collocamento allievi, gratuito.

Il Centro Italo Svizzero come scuola multilingue offre il vantaggio di poter studiare più lingue con analoga metodologia e di cumulare titoli e qualifiche. r. c.

Dopo le "medie" quale strada scegliere

Verso industria o artigianato

Con il conseguimento della licenza di scuola media termina per i giovani l'obbligo scolastico e si presenta, per molti, il problema della scelta di un tipo di scuola per il proseguimento degli studi; altri, erroneamente, preferiscono lasciare gli studi e avviarsi ad un mestiere.

In modo particolare questi ultimi devono tenere presente che la scuola media dell'obbligo, con la sua attuale struttura, non prepara i giovani per avviarli ad un'occupazione qualificata, ad un impiego o ad una professione, quindi sorge la necessità di proseguire gli studi; inoltre al termine della scuola media i giovani non hanno, spesso, l'età stabilita dalla legge per essere occupati perciò è opportuno che si orientino verso un istituto di istruzione di secondo grado tenendo presenti le proprie attitudini oltre che le proprie aspirazioni.

In una città come Torino non può essere trascurata l'istruzione professionale di tipo industriale; a ciò provvedono gli Istituti Professionali di Stato per l'Industria e l'Artigianato che hanno lo scopo di preparare quei giovani che, terminata la scuola media, intendono inserirsi rapidamente nel mondo produttivo con una preparazione tale da consentire una dignitosa sistemazione, senza preclusione, si noti bene, di continuare gli studi presso gli Istituti Tecnici e quindi presso l'Università.

La legge n. 754 del 27 ottobre 1969 ha disposto, per l'anno scolastico 1969/70, l'istituzione in Italia di n. 350 classi quarte sperimentali, seguite dalle relative quinte classi nell'anno successivo, come proseguimento degli studi. Per la sezione odontotecnici degli Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato, che è quadriennale, è stata disposta l'istituzione della sola quinta classe.

Scopo di tali classi è il perfezionamento dei giovani nel campo professionale e la loro preparazione per l'accesso alle Università.

Gli istituti professionali di Stato preparano per il conseguimento di diverse qualifiche tra cui segnaliamo: disegnatori meccanici, congegnatori meccanici, meccanici tornitori, meccanici fresatori, elettricisti installatori ed elettromeccanici, ecc.

Per avere un'idea dei programmi di insegnamento si riporta l'orario (durante l'intero ciclo dei tre anni di corso) per il conseguimento della qualifica nel settore meccanico:

— Religione	ore	105
— Cultura generale ed educazione civica	»	525
— Matematica	»	280
— Fisica	»	175
— Lingua estera	»	175
— Educazione fisica e sportiva	»	210
— Disegno tecnico	»	420
— Tecnologia meccanica, laboratorio tecnologico e meccanica applicata	»	420
— Esercitazioni pratiche	»	1890
Totale nel triennio	ore	4200

Per l'insegnamento delle materie tecniche professionali si fa costantemente riferimento alle esercitazioni pratiche, dato che esso deve costituire non solo la ragione logica delle operazioni che gli allievi compiono in officina e nei laboratori, ma deve anche fornire tutte le nozioni occorrenti per la migliore utilizzazione dei prodotti e per il loro controllo.

I docenti si preoccupano di aggiornare costantemente i programmi, dato il continuo progresso che si nota nei riguardi dei materiali e dei procedimenti tecnologici, e ciò è consentito con una certa elasticità dalle norme vigenti.

Gli insegnamenti, continuamente appoggiati ad esempi concreti, hanno sempre carattere sperimentale con diretta partecipazione degli allievi.

Nella preparazione dei disegnatori particolare cura viene dedicata alla elaborazione dei cicli di lavorazione, con riferimento a casi pratici, in modo da portarli progressivamente ad affrontare difficoltà crescenti; i disegnatori stessi vengono così preparati per presentarsi all'esame finale di qualifica con una solida preparazione che consentirà loro di portare a termine il lavoro assegnato senza difficoltà ed entro i limiti delle prescrizioni imposte (funzionalità, tolleranze, ecc.).

L'insegnamento della cultura generale integra e completa la preparazione degli allievi fornendo loro i mezzi espressivi necessari alla vita futura; le nozioni di letteratura e storia forniscono le premesse necessarie alla comprensione dei problemi attuali.

Lo studio dell'educazione civica, dando coscienza delle istituzioni, delle leggi, della genesi dello Stato in cui si vive, in rapporto anche alle altre nazioni e agli organismi sovrannazionali, lo conduce ad una moderna e responsabile formazione di uomo e di cittadino.

Le tasse scolastiche per l'iscrizione e la frequenza sono di lieve importo; agli allievi meritevoli dette tasse vengono rimborsate o vengono assegnati numerosissimi premi, borse di studio, buoni libro e sussidi agli allievi che si trovino in condizioni economiche disagiate.

Presso gli istituti professionali funzionano anche sezioni preserali o serali per lavoratori studenti con orario ridotto rispetto all'orario dei corsi diurni; tuttavia il diploma conseguito ha lo stesso valore legale e a detti allievi si applicano tutte le facilitazioni degli allievi dei corsi diurni.

All'istituto professionale si accede con la licenza di scuola media o con la licenza delle cessate scuole di avviamento; per i giovani sforniti di detto titolo e che abbiano superato il 15° anno di età, è previsto un corso preparatorio della durata di un anno oppure si può essere ammessi direttamente al primo anno di istituto mediante esame di ammissione.

Per una personalità più completa

Tecnica e cultura

Mai, come in questi tempi in cui in ogni campo dell'attività umana la scienza e la tecnica hanno un predominio così accentuato, appare valida, sotto qualsiasi punto di vista, l'asserzione di un filosofo del passato che il raggiungimento di ogni aspirazione spirituale, economica e sociale è determinata dal sapere, chi più sa più può.

La specializzazione potrebbe tuttavia portare ad estreme conseguenze meccanicistiche togliendo all'individuo la possibilità di cogliere le sintesi, senza le quali non si giunge ad una vera e propria cultura, la quale non prescinde mai dal lato umano e spirituale delle cose.

Ora il problema più difficile che i genitori devono affrontare nella cura costante che hanno per l'educazione e l'avvenire dei loro figli è quello di riuscire, in un'età in cui le capacità intellettuali dei ragazzi non sono ancora tali da illuminare le menti per la scelta del loro avvenire, ad avviarli per quel cammino che più di ogni altro rispecchi le loro tendenze per altro ancora occulte.

Purtroppo la legislazione scolastica è ignorata completamente dalla maggior parte delle famiglie oppure sono i genitori stessi i quali, e taluni fin dalla nascita, addirittura, prescelgono il futuro dei loro figli: di questo bambino faremo un ottimo ingegnere, un famoso chirurgo, ecc. E non pensano che le propensioni spirituali del fanciullo e le sue tendenze non sempre collimano con i loro desideri ed qui un non indifferente numero di giovani i quali si trovano a dover seguire degli indirizzi scolastici non consoni alla loro mentalità con conseguente insuccesso negli studi.

Nella scelta poi della scuola i genitori devono tenere conto non solo dell'avvenire dei loro figli ma anche delle possibilità future della famiglia che è a loro carico: per esempio di fronte alla scelta del Liceo Classico, fatta la debita eccezione per gli allievi più provveduti intellettualmente, è opportuno sapere che il diploma di maturità non è fine a se stesso ma richiede ancora di essere completato da ulteriori studi universitari, è providente pensare al futuro.

Un diploma di ragioniere, di geometra o di perito tecnico, pur permettendo l'iscrizione ad alcune facoltà universitarie pone le famiglie di fronte ad un titolo di studio che immediatamente può garantire una certa tranquillità economica al giovane che ne è in possesso il quale, se vorrà, potrà ancora accedere ai corsi accademici.

Così dicasi per i giovani le cui famiglie preferiscono avviare subito dopo le scuole medie al lavoro, essi possono la sera continuare a studiare, sia per raggiungere una specializzazione nel campo del lavoro, sia proseguendo gli studi medi e superiori.

Purtroppo ancora un numero rilevante di giovani è sprovvisto di qualsiasi titolo di studio; queste brevi parole siano loro di incitamento. Pensino che allo stato attuale della nostra civiltà, in cui la specializzazione e le conoscenze tecniche e scientifiche sono alla base di tutti i settori della vita di ogni nazione, coloro i quali oggi sono sprovvisti di quella minima cultura, base per ogni ulteriore progresso, resteranno fermi dove sono, i loro orizzonti saranno limitatissimi.

z. a.

Studio di sera per un avvenire migliore

Riguadagnare il tempo perso

Chi visita la nuova sede di un Istituto privato, uno dei migliori della città, l'Istituto Pogliani, può soffermarsi nell'atrio, dinanzi a un lungo elenco di nomi. « Allievi promossi dei corsi diurni, preserali, serali ».

Ebbene, questi elenchi così nutriti, ci parlano di un altro mondo. Studenti lavoratori che hanno raggiunto la meta ultima, il diploma di ragioniere, geometra, maestro, oppure la licenza media oppure le idoneità alle classi intermedie.

Giovani che lavorano sodo durante la giornata e che alla sera, invece di buttarsi sul divertimento, arrivano qui, da tutte le parti della città e da fuori, con tutti i mezzi, con tutti i tempi. Guardateli: da ogni ramo del lavoro o dell'impiego: giovani operai dalla catena di montaggio, commessi, centraliniste, stenodattilografe curve sui tasti tutto il giorno. Ed ogni sera, quattro ore. Programmi i più svariati, fitti fitti, condensati, gli stessi del corso diurno.

Qui non ci sono riduzioni o privilegi. Si sa, e da tutti, che la meta non perdona. Non c'è tempo per malattie, per esaurimenti. Gente che ha fretta: bruciare gli anni. Si dirà, a danno della serietà. Eppure provate anche voi: venite, fatene la conoscenza. Sono gli stessi studenti che all'occasione diventano giudici ed arbitri, durante lo svolgimento dei corsi: sono essi che pretendono che si faccia l'intero cammino del programma. La stessa età più matura induce alla ricerca, all'esigenza della profondità. Gli alunni lo pretendono, in nome del sacrifizio che costa loro tanto.

Vi abbiamo parlato solo di una fase della vita dell'Istituto: la vita serale. Ma ci sono anche i corsi diurni: diversi gli allievi, il mondo da cui provengono, i problemi logistici. Unica la volontà, la serietà di intenti, i metodi esperimentati in tanti anni, l'unione soprattutto degli spiriti. Si può parlare anche di disciplina perché qui non è più né spauracchio nè tabù. Non scende dall'alto, ma lega spontaneamente nell'intento comune.

Così la vita dell'Istituto Pogliani: una grande officina del sapere, la cui forza più bella è questa gioventù viva e nuova.

a. ad.

Orientarsi verso l'impiego sicuro

Se si vuole che la scelta professionale non sia una scelta senza motivazione, vale a dire una scelta che viene ripudiata alla prima occasione, appare necessaria una informazione sistematica che offra ai giovani un'informazione non solo superficiale e spettacolare, ma precisa delle attività cui tendono.

Bisogna intanto accertare quali possibilità concrete esistono per il soddisfacimento delle aspirazioni dei ragazzi nel campo economico, industriale, agricolo, marittimo, impiegatizio ecc., che caratterizzano la vita delle singole regioni, e poi compararle con le esigenze ed i motivi tradizionali ed affettivi che hanno ispirato la scelta.

Il destino scolastico dei ragazzi è sovente segnato al termine della scuola dell'obbligo. La tecnica di oggi si modifica con un ritmo vertiginoso ed esige che alla specializzazione si accompagni una formazione culturale solida, onde consentire, a chi sia costretto ad adeguarsi a quei cambiamenti, la possibilità di farlo con il minimo sforzo e la massima efficienza. La responsabilità di queste decisioni non può essere che degli adulti, i quali sovente non sono in grado di dare valutazioni obiettive su coloro per cui e di cui decidono le sorti future. Il difetto sta nell'incapacità o nell'incertezza di trarre sicure indicazioni, per l'orientamento futuro, in relazione soprattutto alle possibilità concrete offerte dal mercato di lavoro nazionale ed estero.

A questo punto è lecito chiedersi se i giovani e le loro famiglie siano consapevoli di tale stato di cose e ne tengano conto nella scelta dell'orientamento futuro. C'è motivo di dubitarne poiché sussiste tuttora una concentrazione di scelte troppo elevata verso gli Istituti di istruzione classica e magistrale.

Il rapido sguardo sull'attuale situazione italiana, mentre da un lato mette in rilievo la necessità di adeguare le strutture scolastiche alle esigenze tecniche della produzione, dall'altro sottolinea la necessità di una più obiettiva consapevolezza, da parte dei giovani e delle famiglie, delle reali possibilità di impiego offerte dai vari tipi di studi.

Un'inchiesta condotta presso le autorità scolastiche e presidi di istituti ha messo in evidenza come non sia difficile trovare un'occupazione confacente per i diplomati degli Istituti tecnici industriali, i quali ricevono offerte di lavoro anche prima di finire gli studi.

E' verità consacrata ormai dall'indagine teorica e dall'esperienza pratica che la scelta professionale è condizione essenziale di costante impiego.

Il problema di sanare lo squilibrio fra le scelte scolastiche e le reali possibilità si è complicato ed aggravato in questo dopoguerra in seguito a due eventi eccezionali: l'automazione, che impone un esercito sempre più preparato di tecnici, ed il Mercato Comune Europeo, che richiede il rapido adeguamento, rispetto agli altri paesi associati, in fatto di disponibilità assoluta di tecnici e maestranze qualificate.

Le Istituzioni scolastiche « San Secondo » note in Torino per aver fondato in Italia il primo Istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto per Periti Meccanici ed Elettrotecnici, offrono a tutti i giovani, che hanno istruzione e vogliono migliorare e progredire le loro conoscenze e capacità, di poter scegliere il loro domani esercitando un lavoro di elezione.

n. s.

Servire a tavola: come s'impara

L'Istituto Statale Professionale Alberghiero di Torino, con sede in corso Principe Oddone 19 e con scuola coordinata in Pinerolo (viale Kennedy), prepara, in corsi biennali o triennali, i giovani e li qualifica per svolgere la loro attività nei diversi settori dell'industria turistico-alberghiera. All'«Alberghiero» accedono ragazzi e ragazze in possesso di licenza media, con la possibilità di scegliere tra queste specializzazioni:

Addetto ai servizi alberghieri di Cucina (corso biennale): gli allievi apprendono la tecnica della confezione e della presentazione dei piatti principali della cucina nazionale ed internazionale e della pasticceria alberghiera, accanto alla lingua francese ed a nozioni di dietetica, di merceologia e di igiene.

Addetto ai servizi alberghieri di Sala e Bar (corso biennale): i futuri camerieri e barmen, oltre alle lingue francese ed inglese, imparano a predisporre il servizio in relazione alla lista del giorno e ad eseguirlo, a conoscere le caratteristiche dei cibi e delle bevande. Le esercitazioni pratiche sono svolte in collegamento con le lezioni teoriche, in ambienti che riproducono le caratteristiche di funzionamento dell'albergo in cui saranno chiamati ad operare.

Addetto alla Segreteria ed Amministrazione d' Albergo (triennale): l'alunno apprende la tecnica dei vari servizi d'albergo, la contabilità generale e le norme amministrative. Materie caratterizzanti sono tre lingue straniere, studiate con l'ausilio di moderne metodologie, la geografia e l'organizzazione turistica.

L'Istituto cura il collocamento professionale degli alunni (regolarmente retribuiti) presso alberghi italiani e stranieri, nel periodo estivo e dopo il conseguimento del diploma; la richiesta di elementi, in particolare di camerieri e baristi, eccede sempre il numero di allievi disponibili. Con questo tirocinio, gli alunni si perfezionano e nelle lingue straniere e nella professione ed al conseguimento del diploma sono in grado di intraprendere la carriera con ottime prospettive.

I diplomati, infine, oltre alla possibilità di lavoro immediato, possono frequentare corsi di specializzazione professionale o proseguire gli studi nelle classi corrispondenti dell'Istituto Tecnico Commerciale, mediante esami integrativi.

c. d.